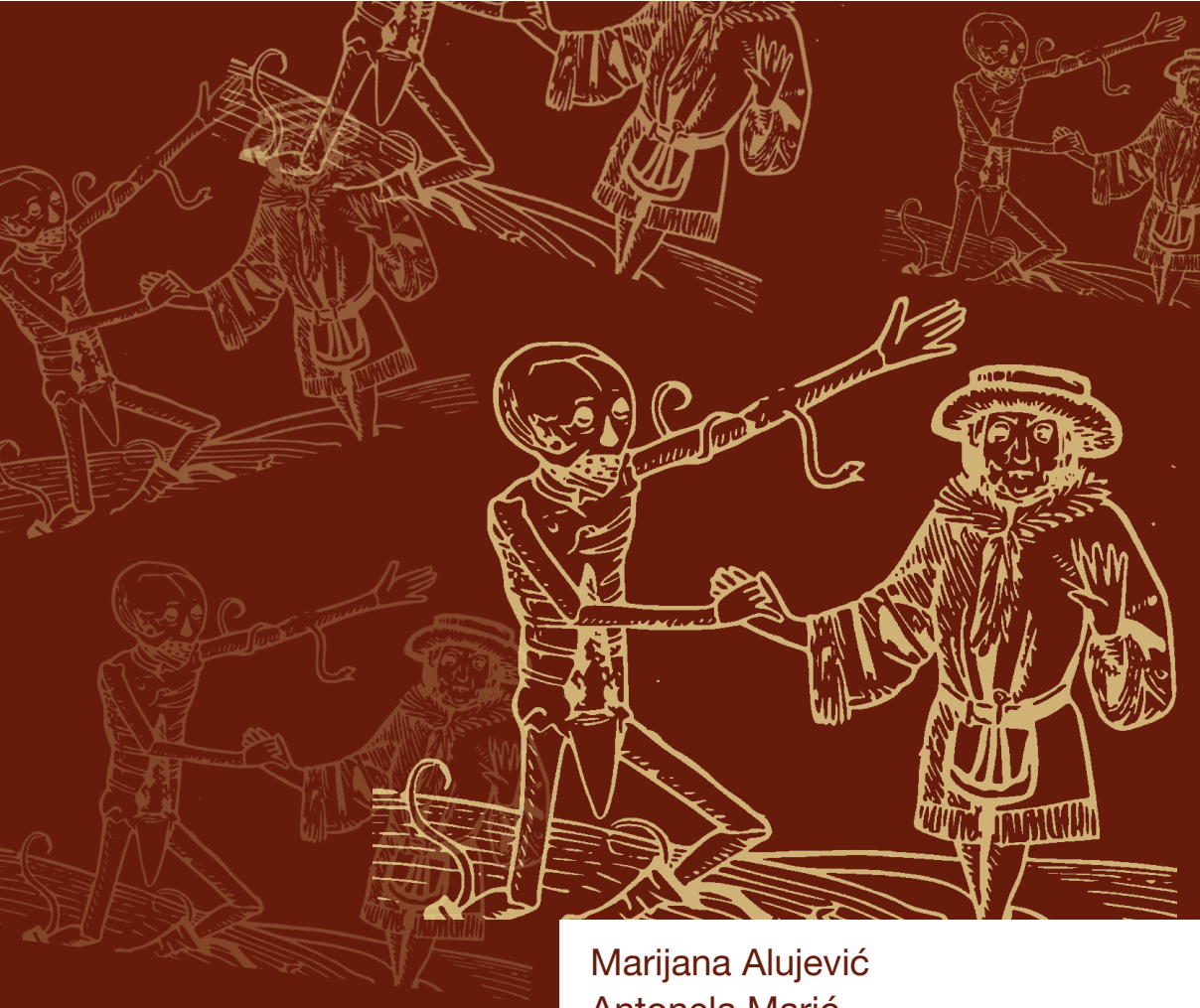




Marijana Alujević
Antonela Marić
Nikica Mihaljević

IN OTTICA DELLA PANDEMIA:

risvolti linguistici e strategie didattiche





***In ottica della pandemia:
risvolti linguistici e strategie
didattiche***

A cura di:

**Marijana Alujević
Antonela Marić
Nikica Mihaljević**

**EDIZIONI DELLA FACOLTÀ DI SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI DELL'UNIVERSITÀ DI
SPLIT / EDITIONES FACULTATIS PHILOSOPHICAE UNIVERSITATIS SPALATENSIS**

Nakladnik / Editore:

Sveučilište u Splitu, Filozofski fakultet
Poljička cesta 35, 21000 Split

Odgovorni urednik / Direttrice responsabile:

Ina Reić Ercegovac

Recenzenti / Referee:

Marina Marasović Alujević
Rita Scotti Jurić

Lektura / Revisore:

Cinzia Guardigli
Monica Priante
Brian Willems

Grafička obrada / Progetto grafico:

Redak, Split

Recenzenti pojedinih priloga / Referaggio contributi: Magdalena Nigoević, Cesareo Louis Calvo Rigual, Antonia Luketin Alfirević, Loreta Klarić, Paolo Nitti, Antonela Marić, Nikica Mihaljević, Andrea Rogošić, Marijana Alujević, Nenad Moačanin, Marko Rimac, Kristina Puljizević, Božena Vranješ Šoljan, Damir Mišetić, Snježana Bralić, Monica Priante, Sandra Mardešić, Irina Budimir, Nataša Stojan, Srećko Jurišić, Rina Kralj- Brassard, Aleksandar Jakir, Anđelko Vlašić. .

Il presente volume contiene una selezione (avvenuta tramite revisione paritaria da parte di due lettori/revisori esterni) di contributi basati sulle relazioni presentate al convegno *From Dante to the present day: disease outbreaks, epidemics and pandemics in language, literature and culture / Da Dante ad oggi: malattie, epidemie e pandemie nella lingua, nella letteratura e nella cultura*, tenutosi a Spalato dal 23 al 24 settembre 2021.

ISBN (Tisak): 978-953-352-141-1

ISBN (Online): ISBN 978-953-352-159-6

Tiskano izdanje odobrilo Vijeće Filozofskog fakulteta u Splitu odlukom od 01.12.2024.

Online izdanje odobrilo Vijeće Filozofskog fakulteta odlukom od 17. lipnja 2026.



In ottica della pandemia: risvolti linguistici e strategie didattiche

A cura di:

**Marijana Alujević
Antonela Marić
Nikica Mihaljević**

**Filozofski fakultet u Splitu
2026.**



Indice

Introduzione

Marijana Alujević, Antonela Marić, Nikica Mihaljević 7

Epidemics past and present:

from the plague in Makarska to the COVID-19 pandemic

Lana Hudeček, Kristian Lewis, Milica Mihaljević 17

Vocaboli e virus: dalle parole che non c'erano alle parole che contano

Snježana Bralić, Mario Miše 43

Gestione del tirocinio a distanza:

esperienze e sfide dei protagonisti

Marijana Alujević, Dijana Vinčić 65

Le sfide della didattica tra crisi e possibilità

Zorana Kovačević 85

Il lessico della Didattica a distanza in tempi di pandemia:

comparazione fra lemmi croati e italiani

Marina Glavaš 101

L'opera lirica non cura il virus ma cura l'anima

Maura Filippi 119

Una guerra senza guerra: narrazione e percezione della Pandemia

Sandra Mardešić, Monica Priante 139

Analisi lessicale dei neologismi formati

durante la crisi della sanità pubblica

Aleksandra Saržoska, Branka Grivčevska 155

<i>Rappresentazioni italo-ottomane degli scenari epidemici e delle “misure sanitarie moderne” nel tardo Impero ottoman</i>	
Giorgio Ennas, Giulia Bei	175
<i>Causes of Child Death in the Registers of Deaths. Catholic Parishes in Southern Baranja in the 18th Century</i>	
Dubravka Božić Bogović.....	197
<i>L'influenza del Covid-19 sulla lingua italiana: forestierismi e neosemie virali</i>	
Maurizio Barbi.....	217
<i>Cambiamenti nel lessico dell'italiano contemporaneo al tempo della pandemia: analisi semantica e sociolinguistica</i>	
Nada Filipin, Vanda Maržić Sabalić	241
INDICE DEI NOMI	259

Introduzione

Marijana Alujević, Antonela Marić, Nikica Mihaljević

Il presente volume rappresenta il secondo tomo della raccolta di contributi presentati al Convegno *Da Dante ad oggi: malattie, epidemie e pandemie nella lingua, nella letteratura e nella cultura. From Dante to the present day: disease outbreaks, epidemics and pandemics in language, literature and culture* tenutosi a Spalato nel settembre del 2021. Gli autori, professori e ricercatori di diverse università europee hanno contribuito alla stesura di questa edizione redigendo lavori in lingua italiana e inglese. Come nel precedente volume di questa edizione, anche in questa raccolta abbiamo voluto riflettere sul fatto che la malattia fisica e mentale (dell'individuo e del collettivo) nel corso della storia ha sempre suscitato l'attenzione e l'interesse di vari artisti e studiosi per via del suo forte impatto poliedrico sulla società.

Gran parte del presente volume è dedicato ai cambiamenti e alle novità nel sistema dell'istruzione e nel linguaggio di una società colpita dalla malattia. In tempi di crisi, in cui l'individuo fragile si è dovuto confrontare con l'impatto imprevedibile delle malattie fisiche e mentali – sia come manifestazioni individuali o fenomeni collettivi – si sono potute osservare significative trasformazioni nei modelli di interazione sociale. Poiché l'interazione autentica, l'apprendimento collaborativo e il contatto diretto rappresentano prerequisiti essenziali per il conseguimento degli esiti educativi, in particolare nell'insegnamento delle lingue straniere, i consueti schemi didattici sono stati rapidamente sostituiti da modalità di apprendimento a distanza. Quest'ultima, tuttavia, è stata caratterizzata dall'assenza di comunicazione non verbale, dalla distribuzione squilibrata e innaturale della parola e da una presenza forzata di telecamere e microfoni, elementi che hanno inciso inevitabilmente sull'insorgenza dell'ansia.

I cambiamenti improvvisi e destabilizzanti all'interno della società, oltre a modificare le abitudini, le attività e il repertorio tematico che occupa lo spazio pubblico e collettivo, hanno inciso inevitabilmente anche sui formati e sulle modalità di comunicazione, sia a livello pubblico nel rapporto tra i media, le istituzioni e gli individui, e sia a livello privato, per quanto riguarda il livello dei rapporti interpersonali. Questo processo ha condotto all'introduzione e alla diffusione di neologismi, ovvero parole che veicolano un certo peso semantico e una responsabilità discorsiva, riferendosi a concetti precedentemente sconosciuti o raramente presenti nella quotidianità considerata 'normale'. Vale a dire, sotto la minaccia di malattie fisiche e mentali il linguaggio si è adattato a una nuova realtà, riflettendo i cambiamenti all'interno della vita sociale.

Quindi, gran parte del presente volume discute su come la pandemia di COVID-19 ha profondamente trasformato le modalità di interazione sociale, accelerando l'adozione degli strumenti digitali per l'apprendimento a distanza e introducendo una serie di neologismi – come “distanziamento sociale”, “lockdown” e “fatica da Zoom” – nel discorso quotidiano, rispecchiando una società in fase di adattamento a nuove condizioni. I vaccini, in particolare quelli prodotti da *Pfizer* e *Moderna*, hanno assunto connotazioni di *status symbol*, con lo stato vaccinale che spesso determinava il grado di inclusione sociale e alimentava divisioni basate sulla dicotomia “noi” contro “loro”, contribuendo così alla crescente frammentazione sociale. L'infodemia di disinformazione, amplificata dai media tradizionali e digitali, ha ulteriormente minato la fiducia collettiva e acuito la polarizzazione all'interno delle comunità, mentre termini medici come “asintomatico” e “immunità di gregge” hanno acquisito un ruolo di rilievo nel linguaggio comune. Il repentino passaggio all'istruzione online ha sconvolto i metodi didattici tradizionali, sostituendo l'interazione diretta con piattaforme virtuali spesso carenti di segnali non verbali, generando ansia e limitando l'apprendimento collaborativo. Questi cambiamenti, determinati dall'ansia e dalla paura, dall'adattamento tecnologico e da interessi opportunistici, mettono in evidenza come la malattia influenzi il linguaggio, l'educazione e le dinamiche sociali, riecheggiando gli effetti

delle epidemie storiche, come quella della peste in Dalmazia, durante le quali si sono registrati simili mutamenti emotivi e linguistici.

Il presente volume si apre con il contributo di Lana Hudeček, Kristian Lewis e Milica Mihaljević, intitolato *Epidemics past and present: from the plague in Makarska to the COVID-19 pandemic*, in cui ci rendiamo conto quanto l'epidemia di COVID-19 ci fa riflettere conto quanto l'epidemia di COVID-19 sia assimilabile e riconducibile a focolai di malattie avvenute nel passato. Prima della pandemia di COVID-19, si sono verificate epidemie e focolai mortali (come la peste, il colera, il vaiolo e l'influenza spagnola) sia a livello mondiale che in Croazia. Questi eventi sono stati accompagnati dalle stesse sensazioni di panico, tristezza, solitudine, impotenza, incredulità, ingiustizia, ecc. Partendo da questi presupposti, lo studio si concentra su due casi della Dalmazia e presenta nuovi dati inediti provenienti dagli archivi familiari riguardanti le morti di Palma Karaman e Andrija Katalinić, spesso definiti i Romeo e Giulietta di Spalato. Durante due epidemie scoppiate in Dalmazia si riflettono delle unità fraseologiche utilizzate ancora oggi nel linguaggio quotidiano. Tuttavia, la pandemia di COVID-19 ha influenzato la lingua parlata più di qualsiasi altra epidemia precedente. I media tradizionali e i social media hanno svolto un ruolo cruciale nel fare emergere e nella diffusione di nuove parole, espressioni e significati. Oltre a far nascere nuove parole ed espressioni, la pandemia di COVID-19 ha causato un aumento nell'uso di termini medici nel linguaggio quotidiano e l'aggiunta di nuovi significati a parole già esistenti. Questi nuovi termini si possono trovare in corpora generali e specializzati, dizionari elettronici e glossari. Il presente lavoro analizza neologismi, nuovi dizionari, nuovi corpora linguistici e nuove voci lessicali.

Nel contributo intitolato *Vocaboli e virus: dalle parole che non c'erano alle parole che contano* Snježana Bralić e Mario Miše analizzano l'evoluzione recente del lessico italiano a partire dall'emergere di un nuovo virus che ha coinvolto e sconvolto l'intero pianeta. Si evidenzia come, diversamente dalle pandemie del passato, le epidemie contemporanee si propaghino anche attraverso i mezzi di comunicazione di massa, generando un effetto domino che dà origine a nuovi bisogni comunicativi, nuove parole e nuovi fenomeni sociali. Lo studio si fonda su fonti giornalistiche, in particolare

sul quotidiano «Corriere della Sera» nel periodo compreso tra febbraio 2020 e maggio 2021, con l'obiettivo di tracciare lo sviluppo linguistico legato alla pandemia di COVID-19 (Corona Virus Disease). Ogni fase del periodo pandemico – dall'emergenza sanitaria all'introduzione del vaccino – ha contribuito non solo alla nascita di neologismi, ma anche alla rielaborazione semantica di termini ed espressioni preesistenti. L'indagine dimostra come il lessico italiano, grazie alla propria flessibilità morfologica e alla capacità di neologizzazione, abbia saputo adattarsi rapidamente alle nuove circostanze comunicative. Il lessico pandemico ha infatti investito ogni aspetto della vita quotidiana. Di particolare rilievo risulta il ruolo dei mass media, che si configurano come catalizzatori linguistici: giornalisti e autorità, in prima linea nell'informazione pubblica, si sono dimostrati attivi nella creazione e diffusione di nuove denominazioni e usi linguistici. L'analisi del corpus selezionato evidenzia un'elevata produttività linguistica, con particolare incidenza nella formazione di neologismi semantici e composti. Tra le diverse categorie emerse, le locuzioni sostantivali rappresentano quella quantitativamente più rilevante.

Il contributo di Marijana Alujević e Dijana Vinčić intitolato *La gestione del tirocinio a distanza: le esperienze e le sfide dei suoi protagonisti* si propone di valutare l'impatto delle misure restrittive adottate a livello nazionale e regionale durante la pandemia di COVID-19 sulla struttura e l'organizzazione del tirocinio universitario, con particolare attenzione alle ricadute sugli obiettivi formativi e didattici. Iniziative come il tirocinio a distanza hanno risposto alle sfide poste dalla pandemia, permettendo ai protagonisti del processo educativo di proseguire il percorso in una specie di sicurezza e continuità. Per approfondire la valutazione del tirocinio da remoto sono stati somministrati tre distinti questionari rivolti ai diversi gruppi di partecipanti, con l'intento di indagare sia i vantaggi sia le criticità associate alla didattica a distanza, in particolare in merito all'assenza di interazione diretta con studenti e tutor. Sono stati, inoltre, esaminati gli effetti dell'introduzione di strumenti digitali come piattaforme per videoconferenze e sessioni di e-learning, elementi che hanno rappresentato una novità imprescindibile nel quotidiano formativo. Particolare attenzione è stata dedicata anche alle difficoltà riscontrate in termini di competenze

digitali e disponibilità di dispositivi adeguati per lo svolgimento delle attività. I dati raccolti evidenziano come l'integrazione di risorse digitali abbia progressivamente assunto un ruolo centrale nell'acquisizione delle conoscenze e nello sviluppo delle competenze professionali necessarie per l'insegnamento delle lingue straniere.

Rimanendo nel campo della didattica, ma con uno sguardo ad una diversa disciplina, l'intervento di Zorana Kovačević intitolato *Le sfide della didattica tra crisi e possibilità* intende offrire una riflessione preliminare sull'impatto che la pandemia di COVID-19 ha esercitato sull'insegnamento e sull'apprendimento nell'ambito della cultura e della letteratura italiana, con particolare attenzione alle sfide che docenti e discenti si sono trovati ad affrontare nell'adozione e nell'impiego delle tecnologie digitali a fini didattici. Sebbene l'esperienza della didattica a distanza, sperimentata durante i mesi più critici dell'emergenza sanitaria, non possa essere assunta come modello stabile per il futuro, essa ha comunque rappresentato un'occasione significativa. In primo luogo, ha consentito di individuare e affrontare carenze infrastrutturali e lacune nelle competenze digitali; più profondamente, ha sollecitato una revisione critica delle strategie educative, promuovendo un ripensamento dei ruoli e delle dinamiche pedagogiche sia dal punto di vista del docente che da quello dello studente. In tale prospettiva, l'esperienza vissuta può configurarsi come uno strumento utile per l'elaborazione di nuove modalità interpretative e operative, in grado di orientare la comunità accademica nell'affrontare le sfide, presenti e future che caratterizzano questo prolungato periodo di crisi. Una crisi che, oltrepassando i confini dell'emergenza pandemica, investe da tempo le scienze umane e, in particolare, gli studi letterari.

Un approccio differente alla didattica a distanza viene dato dal contributo *Il lessico della Didattica a Distanza in tempi di pandemia – comparazione fra lemmi croati e italiani* di Marina Glavaš in cui si analizza un corpus costituito da circa venti termini relativi alla didattica a distanza, raccolti da pagine web istituzionali e da articoli pubblicati su quotidiani online italiani e croati. I lemmi selezionati fanno riferimento a diversi ambiti della DaD: spazi scolastici, personale, arredamento scolastico e lessico delle applicazioni informatiche utilizzate per l'insegnamento a

distanza. L'analisi proposta adotta un approccio comparativo, volto a mettere a confronto i termini croati e italiani, esaminandone la presenza nei principali corpora linguistici e dizionari online delle rispettive lingue. L'autrice pone in evidenza non soltanto le divergenze culturali tra i due contesti, ma anche le differenze metodologiche adottate a livello nazionale per affrontare la crisi pandemica; tali divergenze si riflettono in maniera significativa anche nelle soluzioni linguistiche adottate. Da un lato, l'italiano ha mostrato una spiccata propensione all'adozione di neologismi e locuzioni di derivazione anglosassone; dall'altro, la lingua croata si è orientata verso la creazione o l'adattamento di termini maggiormente in linea con la propria norma linguistica, cercando soluzioni lessicali coerenti con lo standard nazionale. Il confronto proposto si rivela particolarmente interessante poiché porta alla luce le molteplici incertezze, esitazioni e trasformazioni che hanno caratterizzato l'esperienza collettiva durante gli ultimi due anni di profonda crisi. Un periodo particolarmente gravoso per le fasce più giovani della popolazione, costrette a portare sulle proprie spalle il peso delle chiusure e delle restrizioni imposte, con significative ricadute sul piano educativo e sociale.

Uno sguardo alla pandemia completamente diverso ci viene offerto dal contributo di Maura Filippi dal titolo *L'Opera lirica non cura il virus ma cura l'anima* in cui si analizza la presenza delle malattie storiche nei libretti dell'opera lirica, nonché la nascita di nuove opere contemporanee, composte da autori e librettisti odierni ispirati dalla pandemia da Covid-19. Questo fenomeno si è sviluppato in un periodo particolarmente difficile, in cui l'arte è riuscita a sopravvivere grazie alla tecnologia dello streaming, che ha rappresentato un mezzo di salvezza e diffusione durante l'emergenza sanitaria. Lo studio prende come punto di partenza il libretto d'opera, da sempre specchio del proprio tempo e spesso strumento di critica o satira sociale. Il pubblico contemporaneo, non sempre pronto ad accogliere tematiche moderne, tendeva a rifugiarsi nella lunga tradizione della Commedia dell'Arte, popolata da numerosi personaggi che riflettevano fedelmente la realtà sociale. I personaggi analizzati nel corso della ricerca offrono uno spaccato della storia contemporanea, rappresentando la società attraverso maschere, titoli onorifici, prodotti farmaceutici per la

longevità, sindromi, disturbi, attualità, pettegolezzi, amori, follie, epidemie o pandemie, tristezze e perdite. È doveroso infine ringraziare il mondo della lirica e della musica classica, che ha dimostrato grande creatività e reattività durante il periodo del Covid, rendendo possibile la fruizione dell'opera tramite la rete. In questo modo, nonostante il virus, è stata curata almeno l'anima.

Nei due saggi che seguono torniamo, invece, a parlare dell'evoluzione del lessico italiano collegato alla Pandemia. Nel primo di Sandra Mardešić e Monica Priante, intitolato *Una guerra senza guerra: narrazione e percezione della Pandemia*, le autrici focalizzano la loro analisi sulla prima fase dell'emergenza sanitaria da Covid-19 durante la quale i media hanno spesso utilizzato un lessico bellico. Infatti, in mancanza di un lessico adeguato ad affrontare e spiegare una tale situazione e anche a causa di un impoverimento del linguaggio relativo alle malattie nella società contemporanea, non di rado si è ricorso a note metafore belliche. Partendo da questi presupposti, vengono analizzate delle metafore belliche utilizzate nella stampa italiana durante il primo periodo di diffusione della pandemia. Campione della ricerca sono state le prime pagine di due dei principali quotidiani italiani a diffusione nazionale: il «Corriere della Sera» e «la Repubblica». Partendo dai presupposti teorici di Lakoff e Johnson, oltre ad analizzare le singole metafore, nel presente lavoro si è analizzata anche la loro frequenza d'uso e la loro ripartizione temporale, elementi questi fondamentali per comprendere il fenomeno analizzato.

Il secondo contributo che intende analizzare il rapporto tra lessico e pandemia è proposto da Aleksandra Saržoska, Branka Grivčevska. Esso torna ad approfondire l'*Analisi lessicale dei neologismi formati durante la crisi della sanità pubblica*, e si propone di analizzare, da un punto di vista lessicale, i neologismi e i prestiti linguistici che caratterizzano il linguaggio contemporaneo. L'obiettivo è di comprendere se tali termini siano nati per necessità comunicative reali o se siano il risultato di tendenze linguistiche dettate dalla moda. L'indagine si concentra sui neologismi più ricorrenti, ormai ufficialmente registrati nei principali dizionari della lingua italiana, come il Treccani e lo Zingarelli. Dall'analisi emerge che la lista dei neologismi e dei prestiti attualmente in uso non può

considerarsi esaustiva: la lingua è un sistema in continua evoluzione, che si sviluppa e si trasforma parallelamente ai cambiamenti culturali, sociali e visivi della realtà contemporanea. Le autrici concludono auspicando un ritorno alla normalità: che il gesto del saluto con il gomito possa presto essere sostituito da un abbraccio caloroso, che il termine Corona torni a indicare esclusivamente una marca di birra, che non si debba più temere la presenza di persone “positive”, ma che si possa nuovamente gioire della loro positività in senso affettivo e sociale.

Il contributo intitolato *Rappresentazioni italo-ottomane degli scenari epidemici e delle “misure sanitarie moderne” nel tardo Impero ottomano* di Giorgio Ennas e Giulia Bei, pur inserendosi nel contesto tematico generale dell’edizione, si concentra su una questione specifica. Questo articolo mette in evidenza le dimensioni artistico-letteraria e medica delle descrizioni di scenari epidemici e misure igienico-sanitarie in ambito ottomano tra XIX e XX secolo. Esso investiga similarità e differenze tra le rappresentazioni delle crisi sanitarie tra il Mar Nero e il Bosforo attraverso due casi di studio: la descrizione della crisi epidemica legata all’emigrazione circassa nelle città di Samsun e Trabzon contenuta nel rapporto del medico italiano Barozzi nel 1864 e i diversi ambienti epidemici dipinti dal direttore del primo museo medico imperiale, Hikmet Hamdi Bey, agli inizi del XX secolo e riprodotti nell’atlante sanitario *Sihhi Müze Atlası*. Attraverso la comparazione tra le rappresentazioni degli scenari epidemici compiute da Barozzi e Hikmet Hamdi, il presente articolo intende suggerire una riflessione sull’immaginario epidemico nel tardo Impero ottomano, da un punto di vista italo-europeo e da uno turco-ottomano.

Rimanendo in ambito della ricerca storica, nello studio intitolato *Causes of Child Death in the Registers of Deaths. Catholic Parishes in Southern Baranja in the 18th Century* di Dubravka Božić Bogović, attraverso l’analisi e l’interpretazione dei dati contenuti nei registri delle morti delle parrocchie cattoliche della Baranja meridionale nel XVIII secolo, si intende delineare le caratteristiche della mortalità infantile, quantificare il numero e la proporzione dei decessi infantili sul totale delle morti, analizzare la struttura per età dei bambini deceduti e individuare le cause della mortalità in età infantile. L’analisi ha evidenziato come la quota dei bambini nel

totale dei decessi sia elevata e rispecchi le dinamiche demografiche sia del contesto locale sia di ambiti più ampi. Oltre alla classificazione delle cause di morte, l'indagine si focalizza sulle diverse fasce d'età infantile, ciascuna contraddistinta da specifici rischi per la salute e la sopravvivenza. Le principali cause di mortalità infantile risultano essere le malattie e i decessi perinatali. Infine, viene sottoposto a valutazione critica il valore dei registri delle morti quale fonte per lo studio della mortalità infantile e delle sue cause nell'area orientale della Croazia nel XVIII secolo. Si conclude che tali registri rappresentano una fonte relativamente affidabile per l'analisi quantitativa della mortalità infantile, mentre risultano meno attendibili e significativi per l'attribuzione delle cause specifiche di morte.

Maurizio Barbi torna a discutere della questione linguistica nel contributo intitolato *L'influenza del Covid-19 sulla lingua italiana: forestierismi e neosemie virali*. Questa ricerca ci dimostra, infatti, come la pandemia di Covid-19 ha favorito la nascita e la diffusione di numerosi neologismi di natura semantica. Questi termini, insieme ai forestierismi, rappresentano l'oggetto principale della presente analisi. In particolare, si è osservano alcune neosemie (cfr. De Mauro 2006; Adamo e Della Valle 2008; 2017) che, in alcuni casi, derivano da linguaggi settoriali, come quelli dell'informatica e della medicina. Dal lessico militare, invece, hanno preso origine diverse metafore belliche. Il contributo si propone di indagare il radicamento di alcune di queste voci e accezioni, selezionate tra quelle registrate nelle edizioni 2019, 2020 e 2021 del vocabolario Zingarelli, nonché in altri repertori lessicografici italiani di uso corrente (tra cui De Mauro, Garzanti, Hoepli, Sabatini Coletti, Treccani). La ricerca prende inoltre in esame alcune «voci della pandemia» non presenti nello Zingarelli 2021, ma quantitativamente significative secondo i dati tratti dall'archivio del quotidiano La Repubblica. Questo, secondo autore, ci porta a considerarle come possibili parole di «uso incipiente» (Migliorini 1963), le quali potrebbero essere registrate nelle prossime ristampe del vocabolario Zingarelli. In particolare, queste voci riguardano prevalentemente forestierismi non ancora registrati nei repertori di neologismi analizzati. Infine, si è proceduto a un confronto con lo Zingarelli del 1922, quasi contemporaneo alla precedente pandemia, l'influenza

spagnola del 1918-20. Questo raffronto, reso possibile dalla lunga tradizione dello Zingarelli, ha consentito di osservare l'evoluzione delle voci «spagnola» e «virus» sia nello Zingarelli sia in altri repertori quali il Dizionario Moderno di Alfredo Panzini (1923; 1942), configurandosi come un corpus rappresentativo per il periodo storico considerato.

Con il contributo intitolato *Cambiamenti nel lessico dell'italiano contemporaneo al tempo della pandemia: analisi semantica e sociolinguistica* di Nada Filipin e Vanda Maržić Sabalić si chiude il volume. Il contributo si propone di indagare l'evoluzione del lessico italiano in relazione alla pandemia da COVID-19, focalizzandosi sui neologismi che si sono stabilmente inseriti nell'uso linguistico tra febbraio 2020 e febbraio 2022. Il materiale analizzato proviene in larga misura dal linguaggio mediatico, considerato il principale canale di diffusione rapida e capillare delle innovazioni lessicali in tempi di crisi. Sono stati inoltre presi in esame glossari redatti da enti deputati alla pianificazione linguistica, il cui contributo normativo è stato integrato nel processo analitico. La classificazione dei dati raccolti è avvenuta secondo tre categorie principali: neologismi in senso stretto, prestiti linguistici e tecnicismi. L'analisi ha consentito di osservare modificazioni semantiche significative, in particolare un ampliamento del significato originario nel caso dei prestiti semantici. La presenza preponderante di tecnicismi nel corpus riflette la forte influenza del discorso specialistico nella comunicazione pubblica durante il periodo pandemico. I risultati ottenuti confermano quanto emerso in studi precedenti: l'italiano ha accolto un numero elevato di anglicismi, perlopiù non adattati, la cui pervasività solleva interrogativi sulla loro efficacia nella trasmissione di contenuti specialistici. È tuttavia evidente che tali forme linguistiche godono di una percezione positiva tra i parlanti, spesso legata a dinamiche di prestigio e modernità.

Il presente volume, nonostante abbia un carattere interdisciplinare e multidisciplinare, analizza principalmente l'influsso della pandemia di COVID-19 sulla lingua, offrendo analisi attente sulle nuove espressioni che sono entrate nell'uso quotidiano, sul campo dell'istruzione segnato dal passaggio improvviso alla didattica online che ne ha influenzato la metodologia dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Epidemics past and present: from the plague in Makarska to the COVID-19 pandemic

Lana Hudeček, Kristian Lewis, Milica Mihaljević

1. Introduction: Disease outbreaks, epidemics, and pandemics from Dante to the present day¹

Disease outbreaks and epidemics have always affected the daily lives of thousands of people. Numerous literary works are dedicated to them, e.g. *The Decameron* by Giovanni Boccaccio, *A Journal of the Plague Year* by Daniel Defoe, *The Plague* by Albert Camus, *Death in Venice* by Thomas Mann, *Love in the Time of Cholera* by Gabriel García Márquez, *The Eyes of Darkness* by Dean Koontz, *Kugina kuća* by August Šenoa, to name only a few. Writers anchor the experience of disease outbreaks and epidemics in our collective memory. This has not changed from Dante to the present day.

The COVID-19 pandemic has changed many aspects of daily life. It has rapidly impacted public health, education, and the economy, disrupting global trade, and travel². Many industries and sectors have been affected. The pandemic created a situation that had not been seen since the Second World War as everyone around the world was at risk of infection and people had to stay at home to avoid this danger.

The global influence of COVID-19 on language is clearly shown in many linguistic works, like the *Lexicography of Coronavirus-related Neologisms* by Klosa-Kückelhaus and Kernerman, published in 2022. Various linguists

¹ Acknowledgements: This paper is the result of the work on the project *Croatian Web Dictionary (Mrežnik) – Phase 2* funded by the European Union – Next Generation EU. However, the views and opinions expressed are solely those of the authors and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Commission. Neither the European Union nor the European Commission can be held responsible for them.

² See: <https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7147210/>.

have analyzed how COVID-19 has affected the way we think and speak. The language change triggered by the COVID-19 pandemic in conjunction with the restrictive measures to combat the pandemic is sometimes even compared to Orwell's *Newspeak*, which was used to control the thought process³.

The title of the novel *Love in the Time of Cholera* by Gabriel García Márquez strongly influenced the language used during the COVID-19 pandemic. The title of this novel was the source of many puns that frequently appeared in the media and social media, e.g. *Love in the time of Corona* > *Life in the time of Corona* > *Health in the time of Corona*, and were paraphrased even in scientific papers (e.g. *Metaphors in the time of Coronavirus*, Nerlich, 2020). Kristina Štrkalj Despot (2020) lists such puns in Croatian scientific papers and mentions that the phrase *u doba korone* 'in the time of Corona' has more than 4 million hits on Google.

Many literary works show the patterns of behavior during epidemics and disease outbreaks that we could observe in our everyday lives during the pandemic, such as hoarding, panic, fear for our lives and the lives of our loved ones, blame, sense of injustice, superstition, selfishness, heroism, fixation on the numbers of reported deaths, boredom during quarantine⁴. Some of these literary works seem very modern today. For example, the 1981 novel *The Eyes of Darkness* is about the Wuhan-400 virus, and excerpts from this book were very popular on social media. However, the symptoms described by the author Dean Koontz differ from the symptoms of COVID-19. In his novel, Wuhan-400 causes the secretion of a "toxin that literally eats away at brain tissue" and causes loss of control over bodily functions. "The victim simply has no pulse, no functioning organs and no urge to breathe"⁵.

³ See: <https://bjglife.com/covid-19-orwell-and-the-media/>; <https://www.wsj.com/articles/the-news-media-becomes-fluent-in-newspeak-11595284117>.

⁴ See: <https://www.theguardian.com/books/2020/may/01/the-end-of-coronavirus-what-plague-literature-tells-us-about-our-future>.

⁵ See: <https://www.reuters.com/article/uk-factcheck-coronavirus-koontz-book-idUSKCN20M19I>.

In the context of the COVID-19 pandemic, many new words (*busterirati* 'to booster', *delta-val* 'delta wave') and expressions (*lockdown-generacija* 'lockdown generation', *gripizacija korone* 'the transition from Corona to a state similar to the flu'), as well as additional meanings of the existing ones (*balon* 'balloon', *val* 'wave'), have emerged. In addition, many terms used primarily by medical professionals have entered common parlance (*imunokompromitiran* 'immunocompromised').

The importance and influence of Coronavirus-related terminology on languages is reflected in the fact that many languages have e-glossaries and new entries have been added to existing e-dictionaries. The choice of the word of the year also shows the frequency and scope of Coronavirus-related vocabulary.

Many works and conferences were dedicated to Coronavirus-related terminology (e.g. *Globalex Workshop on Lexicography and Neology*, Focus on Coronavirus-related Neologisms, online, August 31, 2021). The symposium *From Dante to the Present Day: Disease Outbreaks, Epidemics and Pandemics in Language, Literature and Culture*, Split, September 23 and 24, 2021, presented the results of interdisciplinary research that combines synchronic and diachronic approaches. In the paper *Imperativeness in Recommendations for Protection against the Coronavirus*, Diana Stolac and Anastazija Vlastelić (2022) begin their analysis with public health instructions during the 19th-century cholera epidemic. They focus on a set of instructions in three texts written in standard Kajkavian Croatian language and published in 1830 and 1831 and relate them to the instructions during the COVID-19 pandemic.

2. Methodology

This paper combines the diachronic and the synchronic approach. The corpus for the diachronic analysis consists of the reprinted edition of *Uspomena povistna KUGI MAKARSKOJ* (A Historical Memory of the Plague in Makarska in 1815) by Luigi Cesar Pavišić, the unpublished manuscript *Kronika Karamanovih* by Anka Mardešić, née Karaman, Anka Mardešić's correspondence with Sergej Katalinić, and newspaper articles about Romeo and Juliet from Split (Palma Karaman and Andrija Katalinić).

The synchronic analysis is based on the *Glossary of Coronavirus* compiled by Mihaljević, Hudeček and Lewis (2024), members of the Institute for the Croatian Language (jezik.hr/koronavirus), data collected by the authors from the media and social media after the publication of this glossary, e-dictionaries (e.g. *Mrežnik*) with Coronavirus-related entries (2024). As the COVID-19 pandemic has led to many new words, new dictionaries, and new dictionary entries in electronic dictionaries, this paper also focuses on Coronavirus-related terminology that is not listed in the *Glossary of Coronavirus*.

All Croatian examples cited in this paper have been translated into English by the authors. Since the focus of the paper is on Croatian and not on English, the principle of translation is formal correspondence and not translation equivalence.

The paper sheds light on two cases of epidemics and disease outbreaks in Dalmatia, especially through new data on the history of Romeo and Juliette from Split from Anka Mardešić's family archive. Anka was Palma Karaman's niece and grandmother of one of the authors of this paper. Idioms related to diseases and epidemics listed in this paper were created in the past and are still used in the present and connect the diachronic and the synchronic approach.

3. Disease outbreaks and epidemics in Dalmatia

3.1. *Uspomena povistna KUGI MAKARSKOJ*⁶

The book *Uspomena povistna KUGI MAKARSKOJ* (A Historical Memory of the Plague in Makarska in 1815) by Luigi Cesar Pavišić describes the plague in Makarska. It was republished in 2015⁷. In the town of Makarska,

⁶ The conference *Kuga u Makarskoj i primorju 1915* was held in Makarska in December 2015 to mark the 200th anniversary of the plague epidemic. The proceedings of the symposium were published in 2017.

⁷ «The plague of 1815 affected the town of Makarska and the surrounding coastal settlements, as well as several settlements in the Donja Neretva area.» MARINKO TOMASOVIĆ (ed.), *Kuga u Makarskoj i primorju 1815.*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog od 2. do 4. prosinca 2015. u Makarskoj, Gradski muzej Makarska, Makarska, 2017, p. 9.

555 to 600 deaths were counted due to the plague epidemic. The book was dedicated to four men who died of the plague: Stipan and Fabian Blašković, Ivan Jozip Paulović-Lučić, and Pavao Klement Miošić.

The author Luigi Cesar Pavišić was born in 1823, eight years after the plague, and died in 1905. He wrote his book in 1851 when he was only 28 years old. The themes in *Uspomena povistna* are perceived through the territorial origin of the plague, its medical and anthropological observation, and local memories of it. He begins his book by asking why the plague is so common in Dalmatia: «Parvo nego ovo učinim, budi mi dopušteno pokazati, zašto Dalmaciju često pohađjahu kuge»⁸ (Before I do that, let me show you why the plague comes to Dalmatia so often). He finds the answer in trade and traveling (especially through Bosnia, which is close to the Otoman Empire) and in the nature of the disease, which shows no signs until it is too late: «Naćeš drugi uzrok koi nosi s'sobom boleština koja se zna tako utajati sakrivena, da dok sama posumnjivanja daju povod izvidjanju i istraživanju od kojih poradjaju se različita mnjenja i prijenja, pa ovo sve čini gubiti vrime, što je najdragocinie od svake stvari, a medjuto ona plaza se i gorstašno diže se».⁹

The style of the book can be characterized as popular and scientific at the same time, even with some literary elements. It is a mixture of memoirs and chronicles. It contains elements of literary and emotional expression; facts are mixed with fiction (folk tales), so it could be categorized as historical scientific-popular prose¹⁰. It is written in the Croatian Štokavian Ikavian dialect. Pavišić referred to the language as Dalmatian and Bosnian and used the spelling of the members of the Illyrian movement but

⁸ «Before I do this, let me show you why the plague comes to Dalmatia so often» in VJEKOSLAV CEZAR PAVIŠIĆ, *Uspomena povistna o kugu Makarskoj god. 1815. Pretisak iz 1815. godine*, Gradski muzej Makarska, Makarska, 2015. p. 6. (all translations from Croatian to English, are made by the authors).

⁹ «Another reason that this disease brings with it is that it remains hidden until the suspicion gives rise to inquiries and investigations, from which various opinions emerge, and all this leads to the loss of time, which is the most important thing in general, and in the meantime, the disease progresses». Ibid., pp.7-8.

¹⁰ MILICA MIHALJEVIĆ, *O jeziku i slovopisu djela Uspomena povistna o kugi makarskoj godine 1815 Luigja Cesara Pavišića*, in: *Kuga u Makarskoj i Primorju 1815.*, Marinko Tomasović (ur.), Gradski muzej Makarska, Makarska, 2017, p. 399.

with elements of the Zadar philological school. He wanted his readers to understand him and therefore his language is simple; he used many synonyms and neologisms and refrained from using loan words. These compounds are recorded in this work: *gradoobranaštvo* (defense of the city), *vojostanica* (military station), *veliko-sušje* (severe drought), *grabomartac* (gravedigger), etc. Many of them are not listed in the Dictionary of the Academy of Sciences and Arts. The work contains these terms: *raznositelj* (scatterer), *mudrozborje istočno* (oriental institute), *martva knjiga* (death register), *martva platja* (family pension), etc.¹¹. In Table 1, a characteristic paragraph from this book is translated into English.

Croatian	English
Prešavši u drugu ulicu, vidio bi na jednom kraju prenositi iz kuće oli bacati s'prozora martca, iz drugoga voditi napo martva bolesnika u bolnicu. Enoti tilesine jednog bidnog starca koi vidivši jednog za drugim sve sinove poizdisati brez da im je mogao pomoći dati, napokon svladan od bolesti, od glada, od zlopatjenja umra bi brez popa, niti rodjaka niti priatelja biaše; etoti jedne majke umiruće, oko sebe troje četvero dičice, koja obiknuta neastavljati se od nje i nevidić pogibil hodiahu, za njom lipo u nutra mista od smarti; (Pavišić, 2015: 15)	When he went into the other street, he saw on one side dead bodies being carried out of the house or thrown out of the window: on the other, half-dead sick people being taken to the hospital. There lies the body of a poor old man who saw his sons die one after the other without being able to help them, who was finally overcome by illness and hunger and died in pain without a priest, relatives, or friends being present. There is a dying mother, and three or four children around her, who were never separated from her and did not realize the danger but walked after her in the dying city.

Table 1
Paragraph from *Uspomena povistna KUGI MAKARSKOJ*

The introduction to the reprint of Pavešić's book states that the two-year-old child (one of the children mentioned in this paragraph) was raised by a girl with the last name Nikolić after their mother's death¹².

¹¹ Ibid.

¹² Cit. MARINKO TOMASOVIĆ, *Kuga u Makarskoj i primorju 1815*, p. 19.

The paragraph shows the atmosphere in Makarska during the plague epidemic, with many people dying, fear, sadness, helplessness, cruelty, and injustice.

3.2. Romeo and Juliet from Split

Another example of disease outbreaks in Dalmatia the memory of which has been preserved in folk songs and newspaper articles relates to the so-called Romeo and Juliet from Split – Palma Karaman (Josip Bepo Karaman's half-sister, the first Dalmatian cinematographer and cinema owner) and Andrija Katalinić. They both died of smallpox (variola major, known as *patule* in Split) in 1864. Palma Karaman was not even twenty years old (in her fourth quinquennium) and was about to marry Andrija Katalinić when she contracted variola major and died within a few days. Her fiancé Andrija was distraught and could not accept the death of his beloved. He lay down next to her dead body and wrapped himself in her sheets to get the variola. They were buried in the same grave in the Sustipan cemetery in Split. Their gravestone has not been preserved. The Italian text from the gravestone shown in Table 2 was copied from the manuscript *Kronika Karamanovih* written by Palma's niece Anka Mardešić, née Karaman, which is kept in the family archive, shown in Figure 1.

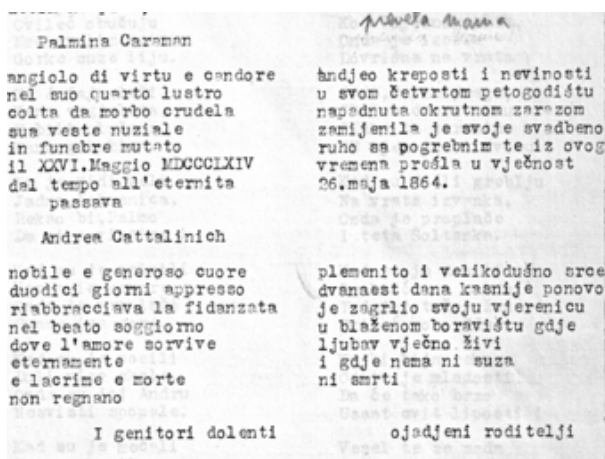


Figure 1
Manuscript by Anka Mardešić

Italian	Croatian	English
Palmina Caraman angio- lo di virtù e candore nel suo quarto lustro colta da morbo crudela sua veste nuziale in funebre mutato il XXVI. Maggio MDCCCLXIV dal tempo all'eternità passava	andjeo kreposti i nevi- nosti u svom četvrtom petogodištu napadnu- ta okrutnom zarazom zamijenila je svoje sva- dbeno ruho sa pogreb- nim te iz ovog vreme- na prešla u vječnost 26. maja 1864.	an angel of virtue and innocence in her fourth quinquennium, struck by a cruel plague, exchanged her wedding dress for a burial gown and entered eternity on May 26, 1864
Andrea Cattalinich no- bile e generoso cuore duodici giorni appresso riabbracciava la fidan- zata nel beato soggiorno dove l'amore sopravvive eternamente e lacrime e morte non regnano I ge- nitori dolenti	plemenito i veliko- dušno srce dvanaest dana kasnije ponovo je zagrljio svoju vjerenicu u blaženom boravištu gdje ljubav vječno živi i gdje nema ni suza ni smrti ojađeni roditelji	a noble and generous heart twelve days later again he embraced his be- trothed in a blessed place where love lives forever and where there are nei- ther tears nor death grie- ving parents

Table 2

The text of the gravestone in Italian, Croatian, and English

The story of these unhappy lovers is often mentioned in the Split newspapers *Slobodna Dalmacija*, mostly on St. Valentine's Day¹³.

Andrija Katalinić was the brother of the grandfather of Ljubo and Sergije Katalinić, the heirs of the great Katalinić Palace, which was bombed during the Second World War. From 1973, Bepo Karaman's descendants (1864 – 1921) kept the correspondence between Anka Karaman and Sergije Katalinić. The reason for the correspondence was the article *Dobrovoljna smrt i nasilno progonstvo* (Voluntary Death and Forced Exile) by Šimun Jurišić (1942 – 2010), which was published in the newspapers *Nedjeljna*

¹³ See: <https://slobodnadalmacija.hr/split/znate-li-pricu-o-splitskom-romeu-i-juliji-voljeli-su-se-toliko-da-je-on-za-njom-posao-u-strasnu-smrt-493049>; <https://hr-hr.facebook.com/collegium.split/posts/742030899782061>; <https://slobodnadalmacija.hr/split/ne-trebaju-nama-strane-legende-tragicnih-zabranjenih-ljubavi-je-bilo-i-u-nas-sest-istinitih-prica-iz-staroga-splita-ganut-ce-vas-do-suza-a-neke-bi-vas-mogle-i-sokirati-502744>.

Dalmacija in 1973. In the said article, the author asks members of the Karaman and Katalinić families to provide additional data about the lives and deaths of these tragic lovers. From the correspondence, we learn that Palma had already bought her wedding dress and that both families were sympathetic to the impending marriage. When Palma fell ill, her fiancé continued his visits, even though he fell ill. Palma died in Andrija's arms on May 26, 1864. To aggravate his condition, Andrija went home, saddled his horse, unbuttoned his shirt, and galloped to Kaštel Stari and back in a windy (*jugo*) storm. He not only fell ill with variola, but also with severe pneumonia and died 12 days after Palma.

From Sergije Katalinić's letter, we learn that Darinka Karaman, a member of the Karaman family, wanted to transfer the lover's remains and gravestone from Sustipan to Lovrinac, the new Split cemetery. She was not allowed to do so, as the authorities said that the remains and the gravestone would remain in Sustipan. However, this did not happen, and it is unknown where their remains are. The gravestone was destroyed in 1961.

Two versions of the folk song about Palma's death have been recorded in the manuscript *Kronika Karamanovih*. They can also be found in *Marjanska Vila* ili *Sbirka narodnih pjesama sakupljenih u Spljetu / po Dujmu Srećku Karamanu* by Srećko Karaman (1856 – 1927).

	Croatian	English
1 st Poem	Palmi Karamanki Preminuloj godine 1864. od patula Kad na Božji danak Presesun dospíše Niki Karamanu Ćer Palma umriše. Kad su došle žene Da će je obući Bortula Joskina Reče tad plačući: 'Ne dan te obući Sokolice siva Jerbo mi se čini Da si jošće živa! Al se Joskinica Juto privarila Jer je crna bolest Palmu pokosila. Prigori bi otac Pola svoga blaga, Da mu je ostala Ćer Palme pridraga. Tad ju tužne žene Cvileć obučiju Nad uvelin cviton Gorke suze liju. Na šofaju leži Kano angelica U bil obučena Kano golubica.	To Palma Karaman Died in 1964 from smallpox When on God's Day the procession came Niko Karaman's daughter Palma died. When the women came to dress her Bortula Joskina said crying: I won't let you get dressed my gray falcon because it seems to me that you are still alive! But Joskinica was wrong because the black sickness knocked Palma down. Her father would give half his wealth for his beloved daughter to remain alive. Now sad women dress her up crying above this withered flower bitter tears. She is lying on her bed as an angel dressed in white as a dove.

	Ko je vidi veli: Jadna žalosnica Rek bi Palme Da si nevistica!	Whoever sees her would say poor sad woman, one would say, Palma, that you are a bride.
2 nd poem	Proplačite vi nebesa Irešena sa zvizdama, pod nebesin sva čudesa Proplačite sada s nama! Proplačite vi pastiri, sve ovčice i sva stada, Neka kunu iste zviri Smrt nemilu teška jada! Palmu sori u mladosti Gorka tuga, bol nemila, Pokosi je bez milosti, Kosa oštra, smrtna sila. U najlipiji cvit mladosti Palma svrši svoja lita, Uvela je sva do kosti, Usala je ruže kita!	Cry, you heaven decorated by stars, all wonders under heaven, cry with us. Cry you shepherds all sheep and all herds, Let them curse the same monsters, cruel death, hard misery. Palma was destroyed in her youth, bitter sadness, odious pain, mowed without mercy by a sharp scythe, deadly force. In the most beautiful flower of youth Palma ended her years. Withered to the bones The bunch of roses withered.

Table 3

Excerpts from two poems about Palma Karaman's death

Both poems revolve around the tragic death of Palma Karaman. She was young («Palmu sori u mladosti»), beautiful («Plemeniti struk liposti, Ki nemilo uveo je»), honest («dostojna je slavna venca, od poštenja sad na glavi») and was a beloved daughter from a rich family from Split («prigori bi otac pola svoga blaga da mu je ostala ćer Palme pridraga»). Her father Nikola Karaman (Niko) was a butcher. She was about to marry her beloved fiancé Andrija Katalinić («moja ljubav – želja tvoja; zato Andre pun ljubavi za njom vene u životu, jer se s dragom on rastavi ne jubeći nje lipotu»). Smallpox is called the black disease («crna bolest»). Black coffin («mećali u crne kapsile») and black earth («crna zemljica») contrast with her white robe («u bil obučena kano golubica»). Her death is described

as quick and sudden («ko bi bija reka, od tvoje mladosti, da će tako brzo, usast cvit liposti! ») and the reaction of the people is grief («tužne žene, proplačite vi nebesa, cvileć obučiju») and disbelief («jerbo mi se čini da si jošće živa! »). The funeral procession passes through different parts of Split (“Šperun, sv. Frane, Tomića stine, sv. Petar, Vučji dvor, Vučji rat») and at each place different people begin to cry («žene iz Šperuna, dvi tete Petrinke, teta Šoltanka»). Palma is compared to a withered flower, an angel, a dove, a bride («uvelin cviton, kano andjelica, kano golubica, rek bi Palme da si nevistica»).

4. Idioms: a link between past epidemics and our language today

During the lockdown in 2020, the Institute for the Croatian Language published a special issue of the journal *Hrvatski jezik*, which dealt with various aspects of epidemics and pandemics in the present and in the past. One of the papers was dedicated to idioms related to disease outbreaks and epidemics. It showed how idioms preserve the memory of past disease outbreaks and epidemics. Barbara Kovačević (2020, 2024) gives an overview of idioms related to disease outbreaks and epidemics, ranging from *smrdi kao kuga* (‘it stinks like plague’) to *između čekića i plesa* (‘between a hammer and a dance’), showing that disease outbreaks and epidemics from the past have found their way into the language of the present. Table 4 shows some of these idioms used in today’s Croatian.

Croatian	English
bježati od koga kao da je gubav	run from somebody as if he had leprosy
bježati od koga/čega kao od kuge	run from somebody/something as from the plague
bojati se koga/čega kao kuge	be afraid of somebody/something as of a plague
gori od kuge/kolere	worse than plague/cholera
kuga i kolera	plage and cholera

pljuje kao tuberan	spits like one with the tuberculosis
širi se kao virus	spreads as a virus
smrdjeti kao kuga	stink like plague

Table 4
Epidemic-related idioms

The COVID-19 pandemic has spawned many pandemic jokes (Miloš 2020) and puns. It remains to be seen whether any COVID-19-related idioms (e.g. «između čekića i plesa») will be preserved for future generations.

5. The COVID-19 pandemic – language change in real time

Languages change over time, but in 2020, with the emergence of the Coronavirus, linguists had the chance to observe language change in real time. These changes are recorded by the media and social media. As it can be seen in Figure 2, New Corona-related terms are recorded in specialized and general corpora, e.g. *enTenTen20 Corpus*.

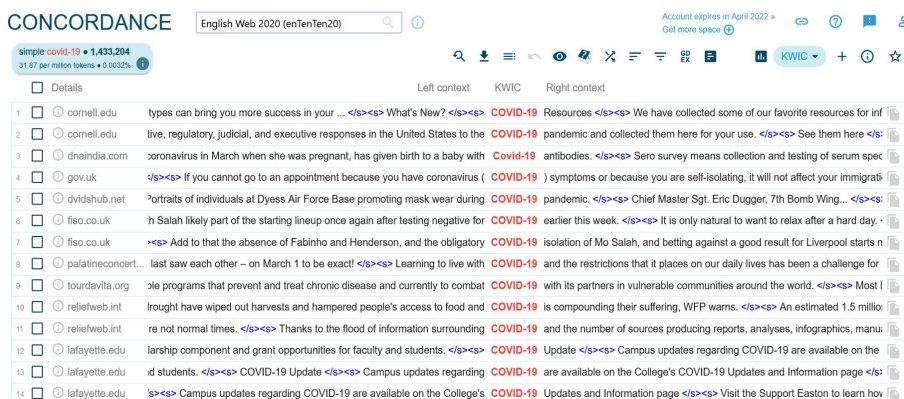


Figure 2:
COVID-19 in enTenTen20 Corpus

Including the most recent data in the corpora facilitates selecting the *Word of the Year*.¹⁴

Based upon a statistical analysis of words that are looked up in extremely high numbers in our online dictionary while also showing a significant year-over-year increase in traffic, Merriam-Webster's Word of the Year for 2020 is pandemic.¹⁵

Corpus analysis enabled Oxford University to select the word of the year suggesting that «The Oxford Children's Dictionaries & Language Data team at Oxford University Press having analyzed stories submitted by more than 134,000 children for a writing competition has already identified the Children's Word of 2020: *coronavirus*». ¹⁶

In 2021 the words *vax* and *vaccine* were among the most popular words of the year:

2021 is at its end. This year we saw several words getting added to our vocabulary. However, as per the five leading dictionaries, the five words that stood out the most were; *vax*, *vaccine*, *perseverance*, *NFT*, and *allyship*.¹⁷

Because 2020 has seen so many "seismic events" Oxford Dictionaries has expanded the word of the year to encompass several "Words of an Unprecedented Year":

They include bushfires, Covid-19, WFH, lockdown, circuit-breaker, support bubbles, keyworkers, furlough, Black Lives Matter and moonshot.

¹⁴ «Since 2003, Merriam-Webster has proclaimed a *Word of the Year*, based partly on the number of times a word or expression has been looked up online and how that frequency compares to the previous year. Past words of the year include *blog* (2004), *bailout* (2008) and *austerity* (2010).» See: <https://www.latimes.com/world-nation/story/2020-04-11/coronavirus-covid19-pandemic-changes-how-we-talk>.

¹⁵ See: <https://www.merriam-webster.com/words-at-play/word-of-the-year-2020-pandemic/pandemic>

¹⁶ See: <https://global.oup.com/education/500-words/childrens-language/?region=international>.

¹⁷ See: <https://www.indiatoday.in/education-today/grammar-vocabulary/story/word-of-the-year-2021-two-iterations-of-vaccine-nft-amongst-word-of-the-year-chosen-by-top-dictionaries-1888889-2021-12-17>.

The use of the word pandemic has increased by more than 57,000% this year.¹⁸

In the time of Corona, many medical terms that were previously unknown to the public entered the general language.

Rarely has a word moved from the jargon of medical professionals to the general public's everyday vocabulary as quickly as Coronavirus. Though not a new word, Coronavirus rocketed from obscurity to ubiquity in a span of a few weeks¹⁹

As soon as new Coronavirus-related words and phrases appeared in the media and social media, many online glossaries were compiled, e.g., *Coronavirus: Glossary of Common Terms* (<https://www.webmd.com/lung/coronavirus-glossary#1>); *Coronaspeak – A Guide to the Language We Are All Using These Days* (<https://grownandflown.com/corona-slang-language-guide/>).

In the *Merriam-Webster dictionary*, a special release of new Coronavirus-related vocabulary is published online:

The current pandemic is caused by a new, or novel, type of Coronavirus dubbed COVID-19 in February. The name stands for “coronavirus disease 2019,” and was added to our dictionary in a special release of new words in March, giving COVID-19 the distinction of being the fastest term to go from coinage to inclusion in a Merriam-Webster dictionary – the process took only 34 days.²⁰

Merriam-Webster records two meanings of *COVID-19*:

1. a mild to severe respiratory illness that is caused by a coronavirus (Severe acute respiratory syndrome coronavirus 2 of the genus Betacoronavirus), is transmitted chiefly by contact with infectious material (such as respiratory droplets) or with objects or surfaces contaminated by the causative virus, and is characterized especially by fever, cough, and shortness of breath and may progress to

¹⁸ See: <https://www.bbc.com/news/entertainment-arts-55016543>.

¹⁹ See: <https://www.merriam-webster.com/words-at-play/word-of-the-year/coronavirus>.

²⁰ See: <https://www.merriam-webster.com/words-at-play/word-of-the-year/coronavirus>

pneumonia and respiratory failure 2. the coronavirus that causes COVID-19.²¹

Merriam-Webster also records the first known use of the term *COVID-19* and its history and etymology. Many other languages have online glossaries and dictionaries of Coronavirus-related terminology, e.g., German *Neuer Wortschatz rund um die Coronapandemie* at <https://www.owid.de/docs/neo/listen/corona.jsp#>; Dutch *Coronawoordenboek* at <https://www.taalbank.nl/2020/03/14/coronawoordenboek/>.

Comparing new words in glossaries of non-related languages reveals the global character of the pandemic. Figure 3 shows the words *kovidiot*, *Covidiot*, and *covidioot* in Croatian, Dutch, and German.

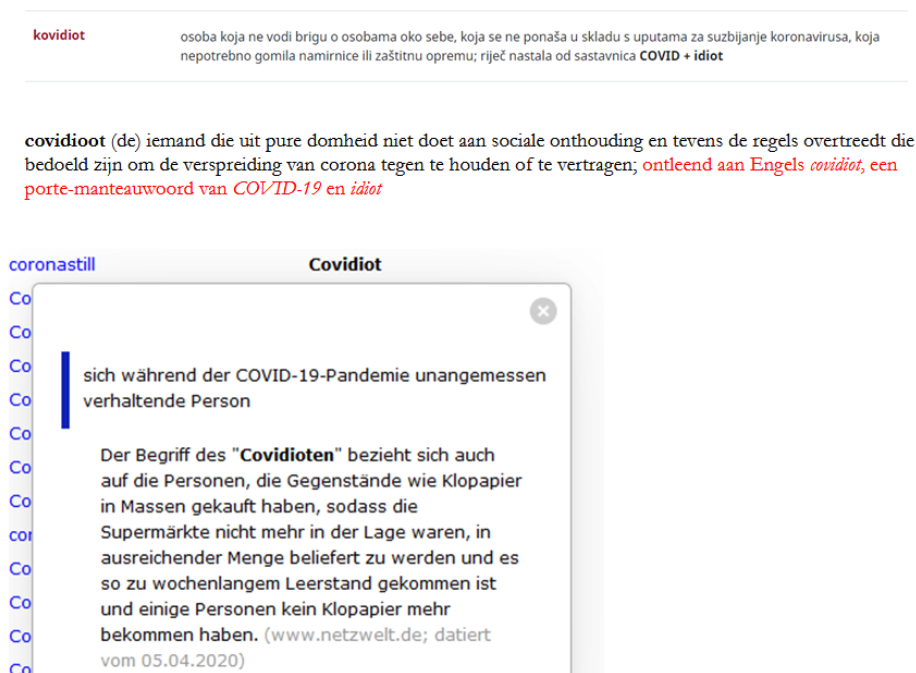


Figure 3
Words *kovidiot*, *Covidiot* and *covidioot* in Croatian, Dutch, and German

²¹ See: <https://www.merriam-webster.com/dictionary/COVID-19>.

Figure 3 also proves that Croatian *kovidiot* is not a blend in Croatian as stated by Mikić and Čolić, but a loanword from English as it can be seen in the Dutch dictionary entry.

If we compare the terms *samoizolacija*, *zelfisolatie*, *Selbstisolation* in the same three languages as shown in Figure 4, we see that although they are modeled according to the same word-formation model the first element differs (*samo-*, *selfst-*, *zelf-*), so these terms are formed by compounding a national element with an international stem of Latin origin (*izolacija*, *isolatie*, *Isolation*).

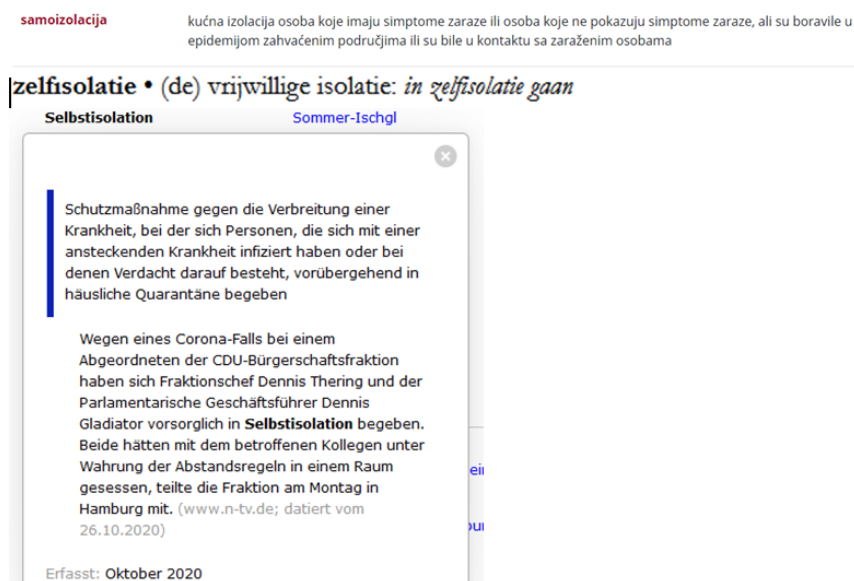


Figure 4

Words *samoizolacija*, *zelfisolatie*, *Selbstisolation* in Croatian, Dutch, and German

5.1. Croatian Coronavirus-related terminology

The emergence of words related to the Coronavirus has provoked a quick reaction from Croatian linguists. An online *Coronavirus Glossary* has been published on the website of the Institute for the Croatian language, numerous language consultations were held, and language advice was

asked, a special issue of *Hrvatski jezik* on Coronavirus and e-learning has been published. Ana Ostroški Anić and Kristina Štrkalj Despot (2021) have compiled a small Croatian Coronavirus-corpus in Sketch Engine. Ana Mikić Čolić (2021) analyzed the word formation of Coronavirus-related neologisms in the supplement to her book *Neologizmi u hrvatskome jeziku* (Neologisms in Croatian). Some Coronavirus-related terms were added to the *Croatian Web Dictionary – Mrežnik*, a general normative online dictionary of the Croatian language. Part of the COVID-19 entry from *Mrežnik* is shown in Figure 5.

COVID-19

med. **COVID-19 bolest je koju prouzročuje novi soj koronavirusa SARS-CoV-2 (teški akutni respiratorni sindrom, koronavirus 2).**

- Bolest COVID-19 prenosi se kapljicnim putem i izravnim kontaktom, preko kapljica sline ili sluzi govorom, disanjem ili kašljanjem zaražene osobe u blizini druge zdrave osobe.
- Osobe sa simptomima bolesti mogu doći u bolnicu samo uz prethodan dogovor liječnika s nadležnom bolnicom nakon što je liječnik postavio sumnju na COVID-19.
- 13. ožujka 2020. donesena je Odluka o proglašenju epidemije bolesti COVID-19 na području čitave Republike Hrvatske.

Kakav je COVID-19? dugotrajan, težak

Što COVID-19 može? prijetiti, širiti se, ubiti, uništiti (gospodarstvo, turizam), vladati

Što se s COVID-om 19 može? biti pozitivan na njega, oboljeti od njega; preboljeti ga

U vezi s COVID-om 19 spominje se: bolest, borba, kriza, simptom, slučaj

SINONIM: bolest koronavirusna bolest

COVID ambulanta

COVID ambulanta ambulanta je namijenjena osobama kod kojih postoji sumnja na COVID-19.

– Pacijente s dišnim tegobama (npr. kašalj, nedostatak daha, gubitak njuha, curenje nosa) i/ili vrućicom, kao i one koji

Figure 5
Part of the entry *COVID-19* in *Mrežnik*

However, after the publication of the *Coronavirus glossary*, the authors of this paper continued to collect Coronavirus-related terminology. Table 5 lists some of these terms with their synonyms, definitions, and derivatives collected by the authors from the media, social media, the Internet, personal conversations, language advice, and the *Corona corpus*.

English	Croatian	Definition
anti-masker	antimasker (male) antimaskerica (female) antimaskerski	a person who opposes wearing a face mask during the COVID-19 pandemic

booster dose	booster doza dodatna doza docjepna doza treća doza docjepna doza	a vaccine that helps improve the protection from first 2 doses of the vaccine a supplementary injection of a vaccine given to maintain the immunization provided by an earlier dose
to boost boosting	boosterirati/busterati se bustati/bustati se boosteriranje/ busteriranje	to vaccinate with a booster dose
Wave omicron-wave delta-wave	val omicron-val delta-val	any surging or progressing movement of the virus resembling a wave of the sea
antivaxxer antivaxxerism	antivakser (male) antivakserica (female) antivakterski pokret protucjepiša necjepiša protucjepiša antivakserizam, antivakserstvo	a person who distrusts or is against vaccination, often someone who is vocally opposed to vaccines attitude or movement against vaccination
flurona	flurona	flu virus and the COVID-19 virus occur at the same time
deltacron	Deltakron	super variant combining Delta and Omicron
endemisation of COVID-19	endemizacija koronavirusa prelazak pandemije u endemiju	constant presence and/or usual prevalence of a disease or infection within a geographic area

postpandemic prepandemic pandemic fatigue	postpandemijski pretpandemijski pandemijski zamor	after pandemic, that which occurs after the pandemic before pandemic, that which occured before the pandemic fatigue caused by the pandemia
--	---	---

Table 5

A selection of terms related to the Coronavirus in Croatian

In Croatian Coronavirus-related terminology numerous neologisms with the element *COVID* and *korona-* occurred (Table 6).

	Croatian	English
COVID/covid/ kovid	COVID bolnica, COVID centar, COVID dodatak, COVID incidencija, COVID kredit, COVID krevet, COVID negativan, COVID pacijent, COVID party, COVID pandemija, COVID planinar, COVID pozitivan, COVID potvrda, COVID redar, COVID restrikcija, COVID situacija	COVID hospital, COVID center, COVID bonus, COVID incident, COVID credit, COVID bed, COVID negative, COVID patient, COVID pandemic, COVID party, COVID mountaineer, COVID positive, COVID certificate, COVID guard, COVID restriction, COVID situation
korona	koronabomba, koronajesen, koronakarta, koronamafija, koronamutacija, koronapravila, koronapotvrda, koronarecesija, koronaredar, koronaroman, koronasemafor, koronatuga, koronaudar, koronazima	Corona bomb, Corona fall, Corona ticket, Corona mafia, Corona mutation, Corona rules, Corona certificate, Corona recession, Corona monitor, Corona novel, Corona traffic light, Corona sadness, Corona strike, Corona winter

Table 6

Terms with the element *COVID* and *korona-*

Wordplay and puns are common in Coronavirus-related neologisms, e.g. *kuga-potvrda* (plague certificate) instead of *vaccination certificate*, *stožerokracija* (modeled on the words *aristokracija*, *birokracija*, *demokracija*; ‘aristocracy, bureaucracy, democracy’ from the word *stožer* ‘headquarters

(of civil defense)'), names Toni Cjepinski, Toni Cjepaničev, for the singer Toni Cetinski, known for his anti-vaccination activism, and Alemka Narkotić for Alemka Markotić, a member of the Civil Defense Headquarters (Narkotić rhymes with the surname Markotić and is associated with *narkoman* 'junkie'). *Petokoronaš* is the title of the first Croatian novel about Corona by Emanuel Željko Špoljar²². Since wordplay with literary works (*In the Time of Cholera* > *In the Time of Corona*) and terms (*Newspeak* > *Coronaspeak*) is characteristic of the time of Corona, it is interesting that the title of this novel is a wordplay with the word *petokolonaš*. The word *petokolonaš* is derived from the term *peta kolona*, which means 'a group of people who undermine a larger group from within, usually in favor of a hostile group or nation, an internal enemy' and is a political and military term. *Petokolonaš* is a member of this group of people but can also have a broader meaning 'traitor in general' (VRH, 2015). The word *petokoronaš* consists of the elements *pet* (five) and *koronaš* (a person infected with the Coronavirus).

6. Conclusion

The impact of COVID-19 on daily life has far-reaching consequences, and some aspects of daily life are unlikely to return to the old normal even after the pandemic is over (e.g. homework, e-learning). Linguists have shown how the COVID-19 pandemic has not only affected our behavior but also the way we speak and think. The appearance of Coronavirus-related terminology was a rare experience for lexicographers as they could observe an exponential rise in the usage of a single word in a very short period. "*Covid-19*, a shortening of *coronavirus disease 2019*, and its various manifestations has done just that"²³.

The COVID-19 outbreak reminded us of similar (yet different) disease outbreaks in the past. Before the COVID-19 pandemic, there were epidemics and deadly disease outbreaks (such as the plague, cholera, smallpox, Spanish flu) both in the world and in Croatia. They were accompanied by the same feelings of panic, sadness, loneliness, helplessness, disbelief,

²² See: <https://arteist.hr/petokoronas-prvi-roman-o-zivotu-u-doba-korone/>.

²³ See: <https://public.oed.com/blog/the-language-of-covid-19/>.

injustice, etc. The paper focuses on two cases from Dalmatia and provides new and unknown data from family archives about the deaths of Palma Karaman and Andrija Katalinić, often referred to as Romeo and Juliet from Split.

The COVID-19 pandemic motivated researchers from various fields to investigate the impact of past epidemics and disease outbreaks on daily life, literature, humor, collective memory, and language. Many literary works were dedicated to the epidemics and disease outbreaks of the past and many idioms relate to epidemics and disease. It is still too early to analyze novels about Coronavirus, but even in Croatia, some novels about Coronavirus have already been published (*Petokoronaš*).

However, there has never been a global crisis like the COVID-19 pandemic and there has never been such a global linguistic phenomenon in the past. It has confirmed the importance and influence of technology, media, and social media today. In addition to giving rise to new words and phrases (some of them pronounced the word of the year) COVID-19 pandemic caused the increased use of medical terms in everyday language and the addition of new meanings to existing words. These new terms can be found in general and specialized corpora, e-dictionaries, and glossaries. They reflect “the ethos, mood or concerns” of the time and have “enduring potential as terms of cultural significance”. The comparison of entries in dictionaries of different languages demonstrates the global influence of Coronavirus-related terminology and the fact that English terminology has influenced the terminology of many other languages, including Croatian.

Bibliography

VJEKOSLAV CEZAR PAVIŠIĆ, *Uspomena povistna o kugu Makarskoj god. 1815., pretisak iz 1815. godine*, Gradski muzej Makarska, Makarska, 2015.

LANA HUDEČEK, MILICA MIHALJEVIĆ, *The Croatian Web Dictionary – Mrežnik, Project – Goals And Achievements*, Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje 46/2, 2020, pp. 645–667.

ANNETTE KLOSA-KÜCKELHAUS, ILAN KERNERMAN (eds.), *Lexicography of Coronavirus-related Neologisms*. De Gruyter. 165–189.

- BARBARA KOVAČEVIĆ, *Između čekića i plesa*, Hrvatski jezik 7/2, 2020, pp. 25–29.
- BARBARA KOVAČEVIĆ, *Pričam ti priču*, Institut za hrvatski jezik, Zagreb, 2024.
- ANKA MARDEŠIĆ, *Kronika Karamanovih*, Split, 1980, pp. 78 + IX (manuscript).
- MILICA MIHALJEVIĆ, *O jeziku i slovopisu djela Uspomena povistna o kugi makarskoj godine 1815 Luigja Cesara Pavišića*, in: *Kuga u Makarskoj i Primorju 1815.*, Marinko Tomasović (ur.), Gradski muzej Makarska, Makarska, 2017, pp. 387–402.
- MILICA MIHALJEVIĆ, LANA HUDEČEK, KRISTIAN LEWIS, *Corona-related neologisms – a challenge for Croatian standardology and lexicography*, Lexicographica, Series Maior, 2022, pp. 165–189.
- MILICA MIHALJEVIĆ, LANA HUDEČEK, KRISTIAN LEWIS, *Pandemijsko nazivlje*, Anatomija rječnika – Hrvatski mrežni rječnik – Mrežnik, 2024, pp. 338–357.
- ANA MIKIĆ ČOLIĆ, *Neologizmi u hrvatskome jeziku*, Sveučilište Josipa Jurja Strossmayera u Osijeku, Osijek, 2021.
- IRENA MILOŠ, *Pandemija viceva u pandemiji korone: zaraza koju volimo*, Hrvatski jezik 7/3, 2020, pp. 9–11.
- BRIGITTE NERLICH, *Metaphors in the time of coronavirus*. <https://blogs.nottingham.ac.uk/makingsciencepublic/2020/03/17/metaphors-in-the-time-of-coronavirus/>, 2020.
- Rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, svezak 1. – 97, JAZU, Zagreb, 1867. – 1976.
- DIANA STOLAC, ANASTAZIJA VLASTELIĆ, *Imperativeness in recommendations for protection against the Coronavirus*, Collegium antropologicum 46/2, 2021.
- KRISTINA ŠTRKALJ DESPOT, *Kako koronavirus mijenja jezik kojim govorimo (i mislimo)?*, Hrvatski jezik 7/2, 2020, pp. 1–7.
- KRISTINA ŠTRKALJ DESPOT, ANA OSTROŠKI ANIĆ, *A War on War Metaphor: Metaphorical Framings in Croatian Discourse on Covid-19*, Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje 47/1, 2021, pp. 1–36.

MARINKO TOMASOVIĆ (ed.), *Kuga u Makarskoj i primorju 1815.*, Zbornik radova sa znanstvenog skupa održanog od 2. do 4. prosinca 2015. u Makarskoj, Gradski muzej Makarska, Makarska, 2017.

VRH = *Veliki rječnik hrvatskoga standardnog jezika*, gl. ur. Ljiljana Jojić, Školska knjiga, Zagreb, 2015.

Web sources

Coronawoordenboek. <https://www.taalkbank.nl/2020/03/14/coronawoordenboek/>; (June 24, 2021).

English Web 2020 (enTenTen20). <https://www.sketchengine.eu/ententen-english-corpus/>; (October 24, 2021).

Hrvatski mrežni rječnik – Mrežnik (from A to F). <https://rjecnik.hr/mreznik/>; (October 24, 2021).

Jezični savjetnik. <http://jezicni-savjetnik.hr/>; last access: June 24, 2021.

Neuer Wortschatz rund um die Coronapandemie. <https://www.owid.de/docs/neo/listen/corona.jsp#>; (June 24, 2021).

OED Blog. 2020. *Social change and linguistic change: the language of Covid-19*. <https://public.oed.com/blog/the-language-of-covid-19/>; last accessed: October 26, 2021.

Pojmovnik koronavirusa. <https://jezik.hr/koronavirus>; (June 24, 2021).
<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7147210/> (June 24, 2021).

<https://lexicala.com/review/2021/globalex-workshop-on-lexicography-and-neology-2021/> (June 24, 2021).

<https://www.merriam-webster.com/words-at-play/new-dictionary-words-coronavirus-covid-19>.
(October 24, 2021).

<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC7147210/> (October 24, 2021).

<https://theconversation.com/how-covid-19-is-changing-the-english-language-146171> (October 24, 2021).

- <https://bigplife.com/covid-19-orwell-and-the-media/>; <https://www.wsj.com/articles/the-news-media-becomes-fluent-in-newspeak-11595284117> (October 24, 2021).
- <https://www.reuters.com/article/uk-factcheck-coronavirus-koontz-book-idUSKCN20M19I>,
(October 24, 2021).
- <https://slobodnadalmacija.hr/split/znate-li-pricu-o-splitskom-romeu-i-juliji-voljeli-su-se-toliko-da-je-on-za-njom-posao-u-strasnu-smrt-493049> (October 24, 2021).
- <https://hr-hr.facebook.com/collegium.split/posts/742030899782061>
(October 24, 2021).
- <https://slobodnadalmacija.hr/split/ne-trebaju-nama-strane-legende-tragicnih-zabranjenih-ljubavi-je-bilo-i-u-nas-sest-istinitih-prica-iz-staroga-splita-ganut-ce-vas-do-suza-a-neke-bi-vas-mogle-i-sokirati-502744> (October 24, 2021).
- <https://climateemergencydeclaration.org/oxford-dictionaries-climate-emergency-is-word-of-the-year-2019/> (October 24, 2021).
- <https://www.merriam-webster.com/words-at-play/word-of-the-year-2020-pandemic/pandemic>
(October 24, 2021).
- <https://www.bbc.com/news/entertainment-arts-55016543> (October 24, 2021).
- <https://www.merriam-webster.com/words-at-play/word-of-the-year/coronavirus> (October 24, 2021).
- <https://global.oup.com/education/500-words/childrens-language/?region=international> (October 24, 2021).
- <https://www.indiatoday.in/education-today/grammar-vocabulary/story/word-of-the-year-2021-two-iterations-of-vaccine-nft-amongst-word-of-the-year-chosen-by-top-dictionaries-1888889-2021-12-17>
(October 24, 2021).
- <https://public.oed.com/blog/the-language-of-covid-19/> (October 24, 2021).

<https://www.webmd.com/lung/coronavirus-glossary#1> (October 24, 2021).

<https://grownandflown.com/corona-slang-language-guide/> (October 24, 2021).

<https://www.merriam-webster.com/words-at-play/word-of-the-year/coronavirus> (October 24, 2021).

<https://www.merriam-webster.com/dictionary/COVID-19> (October 24, 2021).

<https://www.latimes.com/world-nation/story/2020-04-11/coronavirus-covid19-pandemic-changes-how-we-talk> (October 24, 2021).

<https://www.theguardian.com/books/2020/may/01/the-end-of-coronavirus-what-plague-literature-tells-us-about-our-future> (October 24, 2021).

<https://amp.theguardian.com/commentisfree/2020/aug/07/covid-novels-warning-future-generations-first-world-war-spanish-flu-1918> (October 24, 2021).

Vocaboli e virus: dalle parole che non c'erano alle parole che contano

Snježana Bralić, Mario Miše

1. Introduzione

Si tratta dell'argomento che dall'inizio del 2020 si è imposto come tema fondamentale in ogni tipo di comunicazione, sia nei discorsi privati sia in quelli pubblici. Sono numerosi i linguisti che nelle loro ricerche linguistiche hanno affrontato gli effetti della pandemia del Covid-19 sulla lingua italiana. Tra loro Giuseppe Antonelli¹, Federico Faloppa², Vera Gheno³, Francesca Malagnini⁴, Fabio Marri⁵, Daniela Pietrini⁶, Salvatore Claudio Sgroi⁷, Stefania Spina⁸. Sgroi in un'analisi descrittiva e storico-etimologica fa ricorso alle parole come *coronavirus*, *covid-19*, *antivirus*, *lockdown*, *morbilità*, *distanziamento sociale* e anche alle loro famiglie lessicali. Antonelli riflette sull'influenza delle parole riferendosi a *pandemia*

¹ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020.

² FEDERICO FALOPPA, *Sul "nemico invisibile" e altre metafore di guerra*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 25/3/2020.

³ VERA GHENO, *Coronavirus, una parola infetta*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2/3/2020.

⁴ FRANCESCA MALAGNINI (a cura di) *L'epidemia. Le parole e l'interpretazione delle parole*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2020.

⁵ FABIO MARRI, *La lingua del Covid*, Limena (Padova), libreriauniversitaria.it Edizioni, 2023.

⁶ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021.

⁷ SALVATORE CLAUDIO SGROI, *Dal Coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020.

⁸ STEFANIA SPINA, *La peste, il terremoto e altre metafore. Il coronavirus nel discorso della stampa italiana*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 10/4/2020.

e *infodemia*, *virus*, *virale* e *virulenza*, *isolamento* e *assemblamento*. Pietrini si dedica alle particolarità linguistiche del discorso pubblicitario e anche di quello istituzionale relativo alla pandemia, osserva i mutamenti lessicali che hanno subito le parole come *bolla*, *mascherina*, *distanza*. Studia e analizza i suffissati, i prefissati e i composti formati su base *covid*, sottolineando la straordinaria produttività morfologica nell'ambito della composizione.⁹ Spina, con l'intento di descrivere la storia delle parole del coronavirus, studia i lemmi usati in sei giornali italiani e sottolinea il fenomeno della drammatizzazione e dell'enfasi. Marri, a distanza di tempo, nel 2023, dopo il triennio della pandemia, propone un quadro completo e raffinato, frutto di un'analisi meticolosa di fonti scritte, orali e digitali, che offre una visione approfondita dei tratti linguistici e stilistici di una ricerca unica nel suo genere.

Considerata l'importanza cruciale che la stampa ha avuto nella narrazione degli eventi legati alla diffusione del coronavirus, il nostro obiettivo è analizzare le recenti novità nel lessico italiano, utilizzando fonti giornalistiche. I quotidiani italiani hanno avuto un ruolo determinante nella rappresentazione del mondo e nella selezione e diffusione degli usi lessicali che si sono affermati, sin dall'apparizione del nuovo coronavirus, che ha coinvolto l'intero pianeta.

2. Il contesto linguistico e sociale del coronavirus

All'inizio non si parlava di pandemia, si usava piuttosto la parola *infodemia*. La parola *infodemia* viene attestata nei giornali italiani il 2 febbraio 2020, proveniente da un comunicato dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel quale si denunciavano i rischi di una sovrabbondanza d'informazioni, alcune accurate alcune no. Per riferirsi a questo fenomeno si usava il vocabolo *infodemic* (*information* + *epidemic*) creato dal politologo David J. Rothkopf nel 2003, all'epoca della prima SARS – per dirla con Antonelli perché il rischio era soprattutto nelle parole.¹⁰

⁹ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, pp. 41, 58, 85, 131.

¹⁰ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020, p. 155.

Nella stampa italiana il termine *coronavirus* fa la sua comparsa sulle pagine del quotidiano «la Repubblica» l'11 gennaio 2020, a proposito della morte del primo paziente in Cina affetto da polmonite misteriosa, malattia identificata come un nuovo tipo di coronavirus. Fino a quella data la stampa italiana usa le denominazioni come *polmonite cinese* o *polmonite di Wuhan*. Il lessema *coronavirus* è un anglicismo colto, formato su base latina e si può interpretare come un composto binominale (*corona* + *virus*) subordinato con testa semantica a destra (“virus a forma di corona”), e rispetta un ordine dei costituenti tipico delle lingue germaniche e del latino.¹¹ È stata l'Organizzazione Mondiale della Sanità a proporre l'acronimo Covid-19 unendo le iniziali di *CO*rona, *VI*rus e *D*isease e *aggiungendo* 19, l'anno (2019) in cui la malattia è stata diagnosticata per la prima volta in un essere umano. Nelle prime attestazioni si comincia chiamando la malattia, al femminile, la Covid-19, ma molto presto la polmonite causata da coronavirus diventa semplicemente *il covid*, al maschile.¹² Pur essendo una sigla, covid, come unità lessicale, presenta da subito la potente forza espansiva e si estende molto velocemente, cominciando a significare la pandemia in generale. Per accontentare i bisogni comunicativi si formano molte parole e usi nuovi, tra cui neologismi, tecnicismi, e forestierismi causati da covid. Da una parte, si registrano molti occasionalismi, parole superate e dimenticate e dall'altra le risemantizzazioni, ossia nuovi significati che vengono attribuiti a unità lessicali già esistenti.

Sebbene nei dizionari della lingua italiana, già nell'edizione 2021, siano stati inseriti molti termini legati alla pandemia, non è certo quali di queste parole sopravvivranno e rimarranno nel lessico italiano. Si nota che nell'edizione 2021 del Devoto-Oli sono entrati i termini come *spillover*, *droplet* o *distanziamento sociale*. Nello Zingarelli 2022, le sigle *Covid-19* e *Sars-CoV-2* sono state inserite anche come lemmi ed è stato inserito il celebre neologismo *lockdown*. Il rapido diffondersi del coronavirus si

¹¹ Per l'interpretazione morfologica del *coronavirus* cfr. SALVATORE CLAUDIO SGROI, *Dal Coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020, pp. 15-19.

¹² DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, pp. 26-28.

traduce anche in una serie di nuovi significati e usi a elementi lessicali già esistenti. In tal senso va menzionato l'uso dell'aggettivo *positivo*, una delle parole che, fino a pochi anni fa, al solo pronunciarla, era capace di evocare uno stato di benessere mentre nel corso della pandemia è inutile dire che cosa la parola sia in grado di evocare (*covid positivo*, riferendosi al risultato positivo o negativo al coronavirus).

3. Metodologia e quadro teorico

Per descrivere la pandemia abbiamo cercato di raccogliere, classificare e analizzare il lessico italiano usato dal quotidiano italiano «Corriere della Sera», con l'intenzione di riportare anche lo sviluppo e la storia del virus attraverso le parole, narrando l'andamento dell'emergenza e osservando le unità lessicali su cui tale andamento si è basato nell'arco di sedici mesi (febbraio 2020 – maggio 2021). La metodologia adottata nella ricerca si basa su un approccio che si propone di combinare, da una parte le linee guida dell'analisi del discorso dove il linguaggio fa parte di una pratica sociale¹³ e, dall'altra l'analisi della linguistica dei corpora che si basa sull'uso di vari corpora di testi che vengono sottoposti all'analisi quantitativa e qualitativa.¹⁴ Inoltre, nella rappresentazione della realtà, diversi usi lessicali strettamente associati al virus sono stati accostati in un approccio di analisi lessicale. In un contesto più ampio, considerando il neologismo come tema importante di questa ricerca, è necessario chiarire alcuni aspetti definitivi e stabilire che cosa si intende precisamente per neologismo. Trattandosi di uno studio che si dedica alla comprensione e alla formazione di parole e usi nuovi ci siamo basati sulle impostazioni proposte da Adamo e Della Valle e sulla classificazione che riguarda i neologismi ottenuti per derivazione, per composizione e i neologismi a

¹³ PAUL GEE JAMES, *An Introduction To Discourse Analysis: Theory And Method*, London-New York, Routledge, 1999.

¹⁴ ALAN PARTINGTON, *Corpora and discourse. A most congruous beast*, in *Corpora and discourse*. Curatori: Alan Partington, John Morley, Haarman Louann, Berna, Peter Lang, 2004.

livello semantico.¹⁵ Per Adamo e Della Valle, un neologismo è «parola o espressione nuova, coniata mediante le regole di formazione proprie del sistema lessicale di una lingua, ma non entrata ancora nell'uso comune, quindi non registrata nei dizionari».¹⁶ Secondo De Mauro nella categoria del neologismo non sempre si includono, accanto alle neoformazioni, anche le innovazioni di significato (la cosiddetta *neosemia*, termine coniato da De Mauro).¹⁷ La neosemia, definita da Adamo e Della Valle¹⁸, corrisponde a un nuovo significato di una parola già esistente, mentre Cardinale a questo proposito afferma che una neosemia nasce «per effetto di nuove dinamiche della società».¹⁹ In tal senso la risemantizzazione, o rideterminazione semantica, consiste nell'attribuire un nuovo significato a un termine già esistente, trasformandolo così in un neologismo semantico. Adamo e Della Valle ritengono che proprio l'aspetto semantico sia quello più ricco di implicazioni nel vasto e articolato settore della neologia. È qui che si possono riscontrare le manifestazioni più vivaci e profonde della funzione espressiva e referenziale che il codice linguistico ha per i parlanti.²⁰ La visione del neologismo nella presente ricerca fa riferimento alla definizione proposta da Adamo e Della Valle ed è anche riconducibile alla posizione di Cardinale.

Lo studio si basa sui 103 termini della pandemia che sono stati raccolti attraverso la lettura del quotidiano «Corriere della Sera» dal 1febbraio 2020 al 31 maggio 2021. Nella strutturazione del corpus per definire ogni lemma tratto dalla citazione giornalistica e seguito dalla qualifica grammaticale, abbiamo consultato i dizionari lo Zingarelli 2021,

¹⁵ GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Neologismi. Parole nuove dai dizionari*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2009.

¹⁶ GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Le parole del lessico italiano*, Roma, Carocci, 2018, p. 95.

¹⁷ TULLIO DE MAURO, *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006, pp. 96, 102.

¹⁸ GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci, 2017, pp. 111-112.

¹⁹ UGO CARDINALE, *Storie di parole nuove. Neologia e neologismi nell'Italia che cambia*, Bologna, il Mulino, 2021, p. 55.

²⁰ GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Neologismi. Parole nuove dai dizionari*. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2009, XXIII.

il Vocabolario Treccani e la Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca. L'analisi del corpus viene svolta in base alla comparsa cronologica delle parole mese per mese, in base alla classificazione morfologica del corpus, dal punto di vista della formazione di parole nuove e in base alla provenienza dei termini analizzati. Nonostante le limitazioni, il corpus selezionato, composto principalmente da articoli giornalistici, ha comunque consentito di trarre alcune conclusioni significative.

4. La classificazione del corpus

La Figura 1 riporta la classificazione del corpus in base alla comparsa cronologica delle parole per ogni mese preso in osservazione. È evidente che i primi mesi della pandemia, febbraio, marzo e aprile del 2020, sono stati i più produttivi nella creazione di nuovi termini, mentre nei mesi di luglio e novembre dello stesso anno non sono risultate nuove unità lessicali.

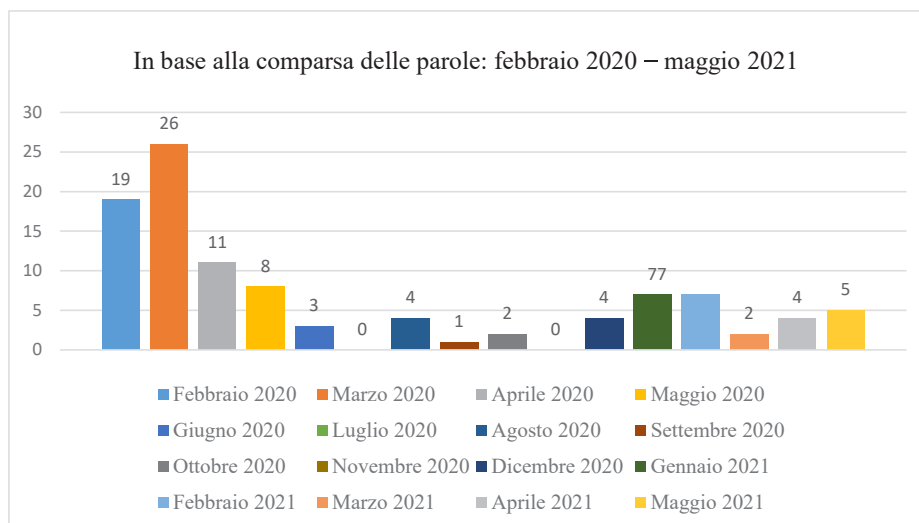


Figura 1

La Figura 2 riporta i dati in base alla classificazione morfologica del corpus e si osserva che tra i 103 termini analizzati, 49 sono sostantivi²¹, 42 locuzioni sostantivali²², 11 aggettivi²³, 3 verbi²⁴, 2 locuzioni aggettivali²⁵, 1 locuzione verbale²⁶ e 4 sigle²⁷. Siccome si nota la discrepanza tra il numero totale e la somma dei numeri individuali per alcuni termini appartenenti a due categorie di espressioni, ossia agli aggettivi e ai sostantivi (*droplet, ex-Covid, no-mask, no-vax, over 80, over 60, post-Covid, record, under 60*) il numero totale di termini sale a 112. Tra gli esempi molti sono neologismi soprattutto dall'inglese, usati sia come aggettivi, sia come sostantivi, mentre la locuzione sostantivale *didattica a distanza* e la sigla *DAD* vengono classificate nelle due categorie di parole, dato che si usano come locuzione e anche come sigla.

²¹ Amuchina, anticorpo, assembramento, autocertificazione, autoisolamento, bolla, bollettino, comorbidità/comorbidità, complottista, congiunto, contatto, coprifuoco, coronavirus, distanziamento, drive-through, droplet, emergenza, focolaio, hub, infodemia, lockdown, mascherina, mortalità, negazionista, no-mask, no-vax, over 80, over 60, under 60, post-Covid, psicosi, quarantena, restrizione, riapertura, richiamo, riservista, ristoro, somministrazione, slot, tampone, telelavoro, telemedicina, telescuola, tendone, termoscanner, triage, ventilatore, virulenza, virus.

²² Astra day, campagna vaccinale, ciclo vaccinale, crisi sanitaria, curva dei contagi, didattica a distanza, divieto di assembramento, effetto collaterale, ex Covid, fake news, green pass, immunità di gregge, impennata dei contagi, isolamento fiduciario, long Covid, mercato umido/ittico, misure di contenimento, numeri da record, open day, passaporto vaccinale, paziente zero, PCR test, piano vaccinale, picco dei contagi, prima dose, Recovery Fund, salto di specie, seconda dose, seconda ondata, serata vax, task force, terza ondata, test antigenico, test sierologico, test molecolare, tracciamento dei contatti, variante brasiliana, variante indiana, variante inglese, variante sudafricana, vax day, zona bianca/gialla/arancione/rossa.

²³ Asintomatico, droplet, monodose, no-mask, no-vax, over 80, over 60, under 60, paucisintomatico, post-Covid, virale.

²⁴ Ricontagiarsi, sanificare, tamponare.

²⁵ Covid free, ex Covid.

²⁶ Convivere con il virus.

²⁷ Covid-19, DAD, D.P.C.M., OMS.

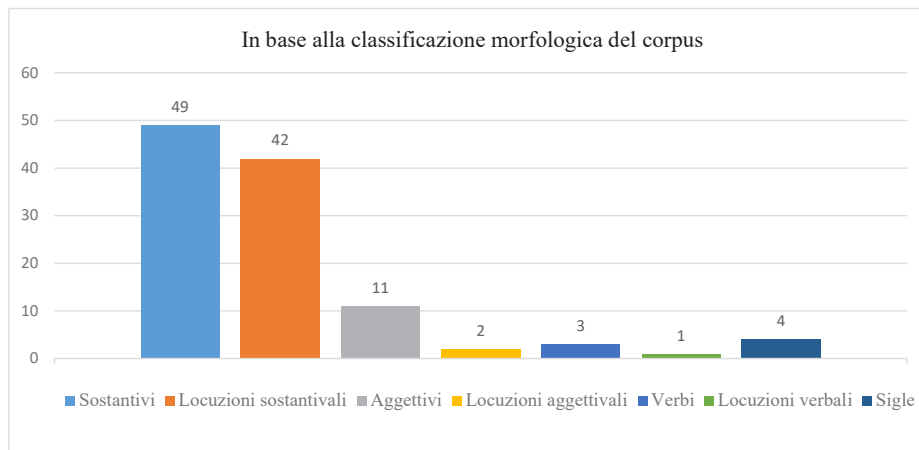


Figura 2

Nella Figura 3 è visibile la classificazione delle unità del corpus dal punto di vista della formazione delle parole che riguarda: 45 neologismi semantici²⁸, 44 neologismi per composizione²⁹, 30 neologismi per derivazione (19 prefissati e 11 suffissati)³⁰, 10 prestiti (anglicismi e

²⁸ Assembramento, Astra day, autocertificazione, autoisolamento, bolla, bollettino, campagna vaccinale, ciclo vaccinale, convivere (con il virus), curva, curva dei contagi, distanziamento, divieto di assembramento, drive-through, focolaio, hub, impennata, impennata dei contagi, isolamento fiduciario, mascherina, misure, passaporto vaccinale, piano vaccinale, picco, picco dei contagi, riapertura, richiamo, riservista, ristoro, sanificare, seconda ondata, somministrazione, slot, tampone, tamponare, tendone, terza ondata, tracciamento dei contatti, variante brasiliana, variante indiana, variante inglese, variante sudafricana, ventilatore, virale, zona bianca/gialla/arancione/rossa.

²⁹ Astra day, coronavirus, Covid free, crisi sanitaria, curva dei contagi, divieto di assembramento, effetto collaterale, immunità di gregge, impennata dei contagi, infodemia, isolamento fiduciario, long Covid, mercato umido, misure di contenimento, negazionista, numeri da record, open day, paziente zero, PCR test, picco dei contagi, prima dose, salto di specie, seconda dose, seconda ondata, serata vax, termoscanter, terza ondata, test antigenico, test molecolare, test sierologico, tracciamento dei contatti, campagna vaccinale, ciclo vaccinale, passaporto vaccinale, piano vaccinale, variante brasiliana, variante inglese, variante indiana, variante sudafricana, zona bianca/gialla/arancione/rossa, Covid-19, DAD, Dpcm, OMS.

³⁰ Prefissati: anticorpo, asintomatico, autocertificazione, autoisolamento, comorbosità, convivere, ex Covid, monodose, no-mask, no-vax, paucisintomatico, post-Covid, riapertura, richiamo, ricontagiarsi, riservista, telelavoro, telemedicina, telescuola. Suffissati: distanziamento, mascherina, molecolare, mortalità, negazionista, campagna vaccinale, ciclo vaccinale, passaporto vaccinale, piano vaccinale, virale, virulenza.

francesismi)³¹, 9 parole che hanno subito la transcategorizzazione (usate come sostantivi e come aggettivi)³², 7 neologismi ibridi³³ e 5 pseudoanglicismi³⁴.

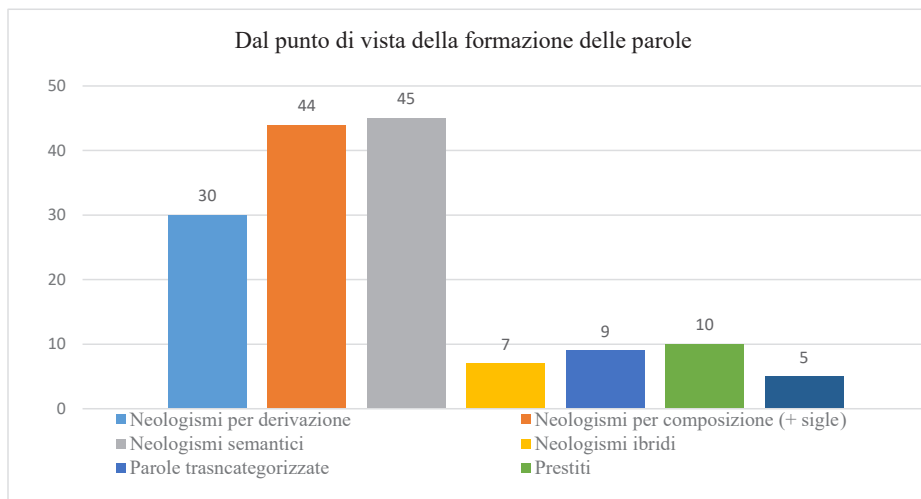


Figura 3

La Figura 4 riporta la provenienza dei termini analizzati ed è visibile che l'italiano è la lingua base, ma anche l'inglese ha avuto un grande ruolo nella formazione di termini nuovi.

³¹ Anglicismi: droplet, drive-through, hub, lockdown, long Covid, slot, Recovery Fund, green pass.

Francesismi: record, triage.

³² Droplet, ex Covid, no mask, no vax, over 80, over 60, post Covid, record, under 60.

³³ Covid free, ex Covid, over 80, over 60, post-Covid, serata vax, under 60.

³⁴ Ex Covid, no-mask, no-vax, termoscanner, vax day.

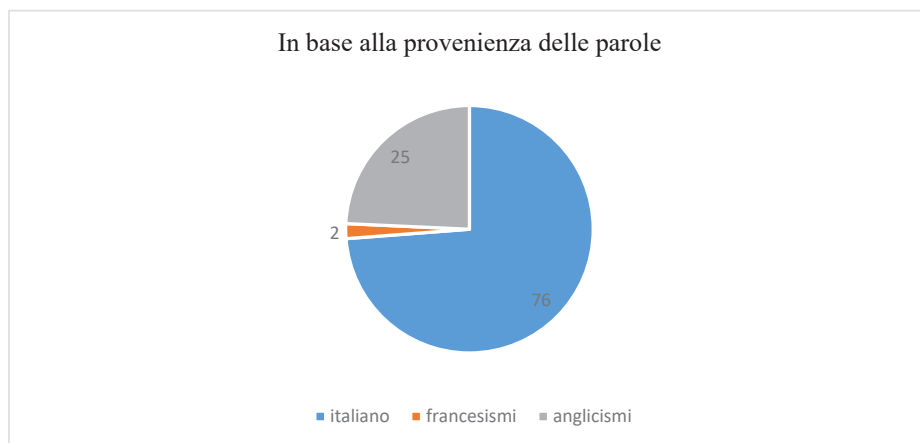


Figura 4

5. Neologismi o parole preesistenti?

Concentrandosi su parole proposte come parole nuove, si può constatare che nel corpus la maggior parte dei termini è formata da parole già esistenti che insieme indicano un fenomeno che è stato introdotto nel tempo della pandemia come ad esempio la *Dad*, ossia la *didattica a distanza* (1).

- (1) Ma chissà che anche da un momento così complicato non venga qualcosa di buono. La speranza di Cavalieri è che «questo sforzo per implementare la didattica a distanza (Dad) non serva solo per questa emergenza, ma la faccia diventare una modalità di lavoro utile in futuro, adatta al recupero o a una didattica più personalizzata». («Corriere della Sera», 2/3/2020, p. 7)

Non si può dire che la pandemia abbia creato un numero elevato di veri e propri neologismi dato che i più numerosi tra i neologismi risultano quelli semantici, mentre nella composizione di termini nuovi si ricorre spesso agli pseudoanglicismi che vengono usati probabilmente per la loro brevità come *no-mask* (2), (3).

- (2) In Alto Adige il caso di una bambina «no mask» è sbocciato in un braccio di ferro tra genitori con esposti incrociati. («Corriere della Sera», 25/3/2021, p. 10)
- (3) No mask multato sfregia auto della polizia. Multato perché senza mascherina, un 18enne di Civitavecchia ha reagito rompendo lo specchietto di un'auto della polizia. («Corriere della Sera», 27/5/2021, p. 7)

Si nota che tra le parole analizzate, di origine o con elementi inglesi sono: *Astra day*, *Covid-19*, *Covid free*, *drive-through*, *droplet*, *ex Covid*, *fake news*, *green pass*, *hub*, *infodemia*, *lockdown*, *long Covid*, *no-mask*, *no-vax*, *open day*, *over 80*, *over 60*, *PCR test*, *Recovery Fund*, *serata vax*, *slot*, *task force*, *termoscanner*, *under 60*, *vax day* (4), (5).

- (4) Rispetto ad altre regioni, la Lombardia non ha fatto, né farà, *vax day* dedicati agli studenti che dal 16 giugno iniziano gli esami di maturità. («Corriere della Sera», 1/6/2021, p. 5)
- (5) Per gestire le somministrazioni dei vaccini anti-Covid agli over 80 (l'avvio dovrebbe essere a breve) i medici di famiglia chiedono *hub* sul territorio. («Corriere della Sera», 19/1/2021, p. 1)

L'espressione *over 80* ("over ottanta") è un neologismo ibrido in cui la prima parte viene presa dall'inglese, e la seconda dall'italiano, mentre *hub* accenna alla vaccinazione organizzata su un territorio, con il significato di un punto di riferimento.

Nel corpus sono presenti anche i neologismi composti come *covid safe* e *covid free* che figurano come pseudoanglicismi. Tra i due, particolarmente diffuso risulterà soprattutto il secondo, molto presente nel discorso giornalistico sul coronavirus nelle sue fasi più avanzate. La neoformazione con valore aggettivale *covid free* (con o senza trattino) è

costruita per analogia su altri anglicismi già attestati in italiano (*sugar-free* o *duty-free*). Secondo Pietrini si tratta di un modello formativo frequente nelle lingue germaniche in cui è possibile formare un aggettivo con valore privativo aggiungendo a un sostantivo il costituente *-free* per marcare l'assenza dell'elemento indicato dalla base.³⁵

Mentre i derivati per suffissazione che si basano sul lemma *covid* o riguardano la pandemia sono meno numerosi, i derivati per prefissazione risultano più frequenti e coprono una varietà di valori semantici attinenti a relazioni concettuali o spazio-temporali (*a-*, *auto-*, *con-*, *ex-*, *mono-*, *pre-*, *post-*, *ri-*, *tele-*) oppure si riferiscono a significati negativi (*anti-*, *no-/non-*) (6).

- (6) Gucci apre le proprie sedi per la campagna vaccinale anti Covid-19 per gli oltre 6mila dipendenti in Italia tra uffici, fabbriche e negozi. («Corriere della Sera», 30/3/2021, p. 35)

Il *post Covid* che in italiano può avere la funzione di aggettivo e di sostantivo è un neologismo internazionale, dove *post*, proveniente dal latino è sovrapposto al *Covid*, una sigla nata dalla composizione di parole inglesi *Coronavirus disease*. Oltre ad essere classificato tra le parole che hanno subito la transcategorizzazione il *post Covid* è anche un derivato prefissato con il significato temporale. Si nota la presenza di molte parole derivate con i prefissi *auto-* e *tele-*. Nella situazione in cui i contatti si sono dovuti ridurre al minimo, sono menzionate molto di più le attività svolte da soli o a distanza, in questo modo è stato possibile farsi un'*autocertificazione*, andare in *autoisolamento*, e mentre isolati è stato possibile imparare qualcosa da *autodidatta* (7), (8).

- (7) Insomma: posto che è meglio che tutti stiano a casa, per entrare e uscire dalla «zona di sicurezza», e per muoversi al suo interno, occorre avere un'*autocertificazione*. Bisognerà dimostrare che

³⁵ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, p. 49.

ci si sposta per motivi di lavoro o per gravi esigenze sanitarie o familiari. Per questo il ministero dell'Interno ha predisposto un modulo, si può scaricare in Rete dal sito del Viminale e anche da quello del «Corriere della Sera» che va compilato ed esibito al momento del controllo. («Corriere della Sera», 10/3/2020, p. 11)

- (8) Campidoglio, i dipendenti verso il telelavoro. In Campidoglio dovrebbe partire, già dalla prossima settimana, il piano per favorire lo smart working. Il direttore del personale, Angelo Ottavianelli, ha scritto ai responsabili delle strutture, invitandoli a «potenziare il ricorso al lavoro agile». («Corriere della Sera», 7/3/2020, p. 1)

Per il *lockdown* diverse attività sono state svolte a distanza, come *telelavoro*, *telemedicina*, *telescuola*. Stando a Giuseppe Antonelli molte delle polemiche si sono concentrate proprio sul sostantivo *lockdown* e ognuno in quei mesi ha trovato il proprio sinonimo, approssimato, familiare o scherzoso: *isolamento*, *quarantena*, *segregazione*, *clausura*, *reclusione*, *arresti domiciliari*. *Lockdown* è stato un modo nuovo di definire una situazione completamente nuova, nella sua assoluta eccezionalità (detto negativamente) (9).³⁶

- (9) «I segnali di discesa sono davvero pallidi, ma le misure per contenere l'epidemia sono state poderose, sebbene dilazionate nel tempo. Ora finalmente c'è il lockdown. Se vedremo un drastico calo nei prossimi 7-8 giorni saremo fortunati». («Corriere della Sera», 24/3/2020, p. 2)

Per quanto riguarda i neologismi semantici bisogna dire che «sfruttano la possibilità della polisemia nella lingua»³⁷, in questo modo un

³⁶ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020, p. 153.

³⁷ PAOLO D'ACHILLE, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003 (2019), p. 76.

riservista non è più solo un soldato, ma è diventato una persona che aspetta il proprio turno per il vaccino, perché tutte le dosi del vaccino previste per un dato giorno, in tal modo possano essere consumate (10).

- (10) L'esperienza, in ogni caso, insegna: in Veneto le Usl creeranno in questi giorni elenchi di «riservisti» a cui ricorrere all'ultimo minuto. («Corriere della Sera», 16/3/2021, p. 6)

Uno degli esempi tra i neologismi semantici più noti è *tamponare*, che in tempi di pandemia non significa più soltanto urtare con l'auto, né medicare una ferita con un batuffolo di cotone, ma sottoporre al tampone per diagnosi di Covid-19³⁸ o secondo la definizione tratta dallo Zingarelli 'sottoporre a un esame diagnostico prelevando mediante tampone un campione di secrezioni organiche' (11), (12).³⁹

- (11) «Contiamo di riuscire a tamponare la maggior parte di coloro che sono a domicilio e quindi dare una risposta più certa a tutti coloro che sono a casa». («Corriere della Sera», 12/4/2020, p. 4)

- (12) Non è un caso se coloro che attendono il tampone hanno l'obbligo di legge di indossare sempre la mascherina e ridurre la vita sociale. Ma perché è essenziale tamponare tutti? («Corriere della Sera», 18/8/2020, p. 5)

Tra i neologismi semantici accenniamo al nuovo significato del lemma *bolla*, entrato nell'uso nel mese di agosto 2020, nel contesto anglo-americano nelle discussioni sulla conclusione della stagione sportiva della lega professionistica di pallacanestro interrotta dal coronavirus. In italiano, il composto *reparto bolla* viene attestato nella prima metà di marzo 2020 con il riferimento ai reparti ospedalieri sigillati al virus, per i pazienti meno

³⁸ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, p. 13.

³⁹ NICOLA ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2021.

gravi non bisognosi di terapia intensiva. Anche se le numerose attestazioni di *bolla* si registrano soprattutto nello sport e nelle attività sportive come *bolla di gara*, *bolla di squadra* sempre con il significato di isolamento e protezione, i provvedimenti amministrativi usano *bolla* per i gruppi stabili di bambini solo nella scuola dell'infanzia. A proposito della scuola primaria e quella secondaria si usa invece il termine *classe-chiusa* (13).⁴⁰

- (13) In America hanno risolto il problema chiudendo i campioni del basket in una bolla dorata, ma pur sempre una bolla, da cui di fatto usciranno a fine campionato o quando arriverà il vaccino. («Corriere della Sera», 30/9/2020, p. 10)

Alcuni dei neologismi semantici composti sono entrati in uso e sono diventati riconoscibili senza la seconda parte del costrutto, in tal modo si hanno i termini come *curva* (invece di *curva dei contagi*), *impennata* (invece di *impennata dei contagi*) *misure* (invece di *misure di contenimento*), *picco* (invece di *picco dei contagi*), isolati dunque dalla loro parte determinante (14), (15).

- (14) Senza misure la curva è altissima, con l'isolamento totale si riesce ad abbassare una curva già iniziata, col distanziamento sociale si tiene la curva molto bassa a lungo. («Corriere della Sera», 18/3/2020, p. 3)

- (15) Luglio è stato il mese del picco, con quasi due milioni di nuovi casi, a certificare il drammatico trend. («Corriere della Sera», 2/8/2020, p. 6)

Per concludere, il lessico legato al *coronavirus* non è una struttura statica e risulta difficile, se non impossibile, fornire una lista completa

⁴⁰ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, pp. 137-144.

dei neologismi associati alla pandemia. Sebbene non si possa parlare di una vera e propria “creazione” di parole nuove, i neologismi, sia derivati da parole già esistenti che composti da termini inglesi, hanno svolto un ruolo fondamentale nel descrivere fenomeni inediti, come la *didattica a distanza* (*Dad*), il *telelavoro*, o la gestione della pandemia tramite termini come *green pass*, *lockdown* e *no-mask*. L’adattamento semantico di parole comuni, come *tamponare* e *bolla*, ha contribuito a una comunicazione più precisa ed efficace in un periodo di emergenza. Si tratta, infatti, di un corpus in continuo aggiornamento, poiché «le lingue vive si modificano e nessuna lingua, che non sia morta, appare imbalsamata». ⁴¹

6. Riflettere sul corpus analizzato narrando la storia delle parole mese per mese

La pandemia del coronavirus ha cambiato tutti gli aspetti della vita umana, ed è riuscita a cambiare anche il lessico. Abbiamo visto che la maggior parte dei termini analizzati nel corpus emerge nei primi tre mesi della pandemia. All’inizio di questa *emergenza*, a partire dal mese di febbraio del 2020, con molta frequenza, dovuta alla morte dei malati, si usava il termine *comorbosità*, mentre per la forte *virulenza* del nuovo *coronavirus* si parlava dell’*impennata dei contagi*. Con la paura della *crisi sanitaria* iniziava la lotta per le *mascherine* e la ricerca del *paziente zero*. Si dava importanza soprattutto alle *mascherine protettive*, di cui in Italia e in Europa non si parlava prima del Covid-19. Durante la pandemia invece, a sentir parlare della *mascherina*, il pensiero va immediatamente al dispositivo protettivo (*mascherina protettiva anti-Covid*) che ha diversi significati sia nell’italiano comune che nei linguaggi specialistici. Esistono infatti vari tipi di mascherine: *mascherina chirurgica* e *sanitaria*, le *FFP1*, *FFP2*, *FFP3*, *mascherina con valvola*, *mascherina lavabile* ecc. ⁴²

Nel frattempo, il rapporto con alcune parole è cambiato, facendo riemergere talvolta significati originari o etimologici che si pensavano

⁴¹ UGO CARDINALE, *Storie di parole nuove. Neologia e neologismi nell'Italia che cambia*, Bologna, il Mulino, 2021, p. 24.

⁴² DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, pp. 89-90.

ormai superati. Le parole come *virus* e *virale* sono uscite in pochi giorni dalla sfera virtuale e, secondo le parole di Antonelli, sono entrate prepotentemente nella vita reale.⁴³

Con l'*impennata dei contagi* alla fine di febbraio e marzo 2020, è stato introdotto l'obbligo dell'*autocertificazione*, un documento amministrativo necessario per giustificare gli spostamenti, soprattutto tra casa e lavoro, durante la crisi sanitaria. Le persone che erano entrate in *contatto* con le *persone covid* dovevano restare a casa in *quarantena* o *autoisolamento*. A causa delle severe *restrizioni*, per spostarsi tra le regioni era obbligatorio presentare un *tampone* negativo. Il *distanziamento sociale* era la misura che ha colpito di più. Nonostante l'Italia sia il primo paese europeo ad adottare provvedimenti restrittivi per bloccare i momenti di aggregazione della popolazione nel tentativo di rallentare la diffusione dell'epidemia, il termine epidemiologico *distanziamento sociale* viene adottato con una certa reticenza per lo meno dalle istituzioni, che gli preferiscono la perifrasi ben più lunga e articolata di «misure per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19».⁴⁴

Si vietavano gli *assembramenti*, e prima di entrare nei negozi, era necessario *sanificare* le mani con l'*amuchina*. *Amuchina* nasce come nome proprio di un disinfettante, brevettato nel 1923 da un ingegnere di origini pugliesi e prodotto a Genova a partire dagli anni Trenta.⁴⁵

Ogni giorno i giornali e i telegiornali riportavano il numero dei nuovi *contagi*, con aggiornamenti sul *bollettino* e la *curva dei contagi*, che indicava l'andamento dell'epidemia in un determinato periodo. Con l'intensa diffusione del virus e l'aumento dei contagi, veniva proclamato il *lockdown* e si è passati alla *didattica a distanza*, temendo che le scuole potessero diventare *focolai*, dato che i bambini venivano considerati in gran parte portatori *asintomatici* del virus. Periodicamente, in base all'evolversi della situazione, l'allora primo ministro Giuseppe Conte proclamava nuovi

⁴³ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020, p. 172.

⁴⁴ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, p. 55.

⁴⁵ Ivi, p. 124.

D.P.C.M. (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri), con *misure epidemiologiche* aggiornate e la definizione delle *zone bianche, gialle, arancioni e rosse*. È stato proprio Conte a creare *la task force*, un gruppo di esperti incaricato di studiare e sviluppare strategie per combattere la pandemia.

Nel corpus analizzato si notano anche i tecnicismi del linguaggio medico-ospedaliero che si sono diffusi nel linguaggio giornalistico, uno di questi è relativo ai ricoveri Covid: *ventilatore*, ‘apparecchio per la respirazione polmonare assistita o controllata’, attestato anche nella variante *ventilatore polmonare*.⁴⁶ Prima dell’epidemia, i *ventilatori* servivano soprattutto a salvare dal caldo, nel corso dell’epidemia invece salvano letteralmente dalla morte.

A maggio 2020, dopo la paura collettiva dei primi mesi della pandemia, si parlava molto dell’*immunità di gregge*, cioè l’immunità collettiva della società che si ottiene quando la maggioranza sviluppa gli *anticorpi* nel proprio sistema immunitario, o dopo la guarigione dal Covid-19 o grazie alla *vaccinazione*. Subito dopo il primo *lockdown*, era evidente che la crisi non sarà solo sanitaria, ma anche economica, e nell’Ue si è cominciato a parlare del ricovero economico, e si è fondato un *Recovery Fund* per i paesi membri dell’Ue.

Come succede con tutti i grandi cambiamenti nella società nel periodo della crisi di ogni tipo, nascono sempre tante incertezze e così è stato anche con l’epidemia causata da Covid-19, sono apparsi i cosiddetti *negazionisti* e *complottilisti*, con la dispersione delle *fake news* sull’epidemia.

Nell’estate del 2020, con il calo dell’epidemia, la tensione è diminuita, e durante i mesi estivi sono emerse poche parole nuove, pur essendo chiaro che la pandemia non sarebbe finita. Si è iniziato a *convivere con il virus*, rispettando le *misure di contenimento* per continuare a vivere il più normalmente possibile. Alcuni negozi e strutture si sono autoproclamati *Covid free*, mentre il *tracciamento dei contatti* e l’iscrizione con nome e cognome per accedere ai servizi sono diventati obbligatori.

⁴⁶ Ivi, p. 76.

Dopo un'estate meno pesante, nell'autunno del 2020 in Italia è stato introdotto il *coprifuoco*, vietando la circolazione dopo le dieci di sera. Con la pandemia, i contatti tra le persone sono stati ridotti, e il lavoro a distanza ha portato a un aumento dell'uso di parole con il prefisso greco *tele-* (*telemedicina*, *telescuola*). Alcuni affari risultavano eseguiti meglio se svolti da casa e l'epidemia ha fatto nascere le parole come *telelavoro*, *teledidattica*, *teleconferenze* e anche *teleaperitivi* e nei mesi più duri della pandemia la telematica ha salvato la vita a molte persone.⁴⁷

A dicembre del 2020, dopo tanti mesi di pandemia e diffusione del virus nel mondo intero, sono apparse nuove *varianti* del virus, *la sudafricana*, *la brasiliana*, *l'indiana*, *l'inglese*, tutte distinte una dall'altra per i sintomi e la velocità della diffusione.

Nel 2021, la maggior parte dei termini legati all'epidemia riguardava la *vaccinazione*, iniziando con i *vax day* di gennaio per anziani e persone con malattie croniche. Dopo aver vaccinato i più vulnerabili con la *prima dose*, il piano si è esteso agli *over 80*, *under 80* e *over 60*. La maggior parte dei vaccini richiedeva una seconda dose (si attendeva il *richiamo*), mentre solo uno era *monodose*.

A febbraio, con la produzione sufficiente di vaccini, è iniziata la vaccinazione negli *hub* ('punto di riferimento'), dove molti riservisti attendevano di prendere il posto di chi rinunciava. Con l'arrivo dell'estate 2021, sono stati organizzati numerosi *open day* e *serate vax* per incentivare la vaccinazione, permettendo così di viaggiare e vivere senza restrizioni.

Nel marzo 2021 è stato introdotto il *Green pass*, una *Certificazione verde COVID-19* rilasciata dal Ministero della Salute, basata su vaccinazione, negatività al test o guarigione dal COVID-19. La certificazione, disponibile in formato digitale stampabile, consentiva di richiedere un *passaporto vaccinale*, che teoricamente permetteva di viaggiare senza restrizioni, ma in pratica era ancora necessario un tampone negativo per viaggiare.

Nei mesi di aprile e maggio del 2021 è iniziato il *ciclo vaccinale* per gli *under 60*, con eventi come gli *open day* del vaccino, gli *Astra day* e le

⁴⁷ GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020, p. 185.

serate vax. Il mondo, diviso tra il timore del virus e l'incertezza sul vaccino, ha affrontato diverse sfide, alcune già superate, altre ancora da affrontare.

7. Conclusioni

La pandemia del Covid-19 ha cambiato il mondo, non solo per quanto riguarda la salute umana e il modo di vivere, il commercio, l'economia, la politica, ma ha avuto anche un grande impatto sulla lingua, nel nostro caso sull'italiano. In questa ricerca linguistico-discorsiva sono stati raccolti e analizzati i termini apparsi dall'inizio della pandemia, la comparsa e l'uso dei quali sono stati indubbi, perché con le nuove situazioni e gli avvenimenti nuovi, nascono anche parole nuove. Come sottolineato da Marri, il dibattito linguistico si è esteso dalle prime discussioni pubbliche, spesso improvvisate, sui media tradizionali, a un impegno più strutturato e competente sui canali digitali, con la partecipazione attiva di linguisti e istituzioni prestigiose come la Crusca e la Treccani.⁴⁸ Si è visto che grazie ai neologismi e alle possibilità formative, il lessico è in grado di adattarsi a nuove situazioni e in questo caso il lessico della pandemia ha investito tutti gli aspetti della vita quotidiana. Il ruolo dei mass media nella diffusione del nuovo lessico è straordinario e con questo i giornalisti, insieme alle autorità, sono veri protagonisti, propensi a coniare termini e usi nuovi per denominare fenomeni ed eventi nuovi. L'analisi del corpus che è stato studiato in questa ricerca, dimostra che il processo di formazione è stato molto produttivo nella creazione di usi nuovi e neologismi in generale, soprattutto quelli semantici e composti, mentre le locuzioni sostantivali sono la categoria che è risultata la più numerosa. Per quanto riguarda la provenienza dei termini analizzati, l'italiano è la lingua base, ma anche l'inglese ha avuto un grande ruolo nella formazione di espressioni nuove, non soltanto in forma di prestiti diretti dall'inglese, ma anche nelle espressioni composte da parole italiane e inglesi. Siccome molto lessico del contagio si forma in ambito internazionale, l'inglese è anche nel periodo della pandemia la fonte principale da cui vengono prese e formate nuove

⁴⁸ FABIO MARRI, *La lingua del Covid*. Limena (Padova), libreriauniversitaria.it Edizioni, 2023, p. 8.

unità lessicali, soprattutto perché è la lingua con la quale l'Organizzazione Mondiale della Sanità si rivolge ai media. Per dirla con Pietrini, «non è solo il virus a non fermarsi davanti ai confini nazionali, ma anche il suo lessico».⁴⁹ Il fenomeno ha documentato come il periodo della pandemia non solo abbia modificato il lessico, ma abbia anche messo in evidenza la capacità della lingua di adattarsi ai cambiamenti sociali, arricchendo il vocabolario e rafforzando il suo ruolo come strumento di coesione e comprensione collettiva.

Bibliografia

- GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Le parole del lessico italiano*, Roma, Carocci, 2018.
- GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci, 2017.
- GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Neologismi. Parole nuove dai dizionari*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2009.
- GIUSEPPE ANTONELLI, *Il mondo visto dalle parole. Un viaggio nell'italiano di oggi*, Milano, Solferino, 2020.
- UGO CARDINALE, *Storie di parole nuove. Neologia e neologismi nell'Italia che cambia*, Bologna, il Mulino, 2021.
- «Corriere della Sera», febbraio 2020 – maggio 2021.
- PAOLO D'ACHILLE, *L'italiano contemporaneo*, Bologna, il Mulino, 2003 (2019).
- TULLIO DE MAURO, *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- FEDERICO FALOPPA, *Sul "nemico invisibile" e altre metafore di guerra*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 25/3/2020.
- VERA GHENO, *Coronavirus, una parola infetta*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 2/3/2020.
- PAUL GEE JAMES, *An Introduction To Discourse Analysis: Theory And Method*, London-New York, Routledge, 1999.

⁴⁹ ANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021, p. 18.

- FRANCESCA MALAGNINI (a cura di) *L'epidemia. Le parole e l'interpretazione delle parole*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2020.
- FABIO MARRI, *La lingua del Covid*, Limena (Padova), libreriauniversitaria.it Edizioni, 2023.
- ALAN PARTINGTON, *Corpora and discourse. A most congruous beast*, in *Corpora and discourse*. Curatori: Alan Partington, John Morley, Haarman Louann, Berna, Peter Lang, 2004.
- DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Roma, Treccani, 2021.
- SALVATORE CLAUDIO SGROI, *Dal Coronavirus al Covid-19. Storia di un lessico virale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2020.
- JOHN SINCLAIR, *Corpus, concordance, collocation*, Oxford, Oxford University Press, 1991.
- STEFANIA SPINA, *La peste, il terremoto e altre metafore. Il coronavirus nel discorso della stampa italiana*, «Lingua italiana», Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 10/4/2020.
- NICOLA ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2021.

Gestione del tirocinio a distanza: esperienze e sfide dei protagonisti

Marijana Alujević, Dijana Vinčić

1. Introduzione

Per i candidati alla professione di docente nell'ambito dell'italiano L2/Ls, il periodo di osservazione e partecipazione attiva presso le scuole di un territorio comunale costituisce un momento formativo essenziale per lo sviluppo delle competenze professionali dei docenti in fase di formazione. Tale esperienza, articolata in un'attività iniziale di osservazione dello spazio didattico e successivamente in un periodo di insegnamento attivo, rappresenta il momento culminante dell'intero iter formativo, configurandosi come la sintesi tra la preparazione teorica e l'applicazione pratica in un contesto educativo reale. La fase di formazione sul campo è preceduta da un'articolata preparazione teorica, condotta sotto la guida del docente di glottodidattica, che fornisce agli studenti le basi concettuali e metodologiche necessarie per affrontare con consapevolezza e competenza l'ambiente scolastico. Le idee, le ipotesi e le aspettative sviluppate nel contesto accademico trovano, così un confronto diretto con le dinamiche dell'insegnamento quotidiano, permettendo una verifica empirica della loro efficacia e una possibile rielaborazione critica in funzione della pratica didattica. Durante l'anno accademico 2020/2021, le restrizioni imposte dalle autorità governative e regionali in risposta alla pandemia di COVID-19 hanno profondamente trasformato la struttura e la dinamica del tirocinio universitario, influenzando in modo significativo il raggiungimento degli obiettivi formativi e didattici previsti. Il mutamento della quotidianità scolastica ha inevitabilmente avuto un impatto diretto sullo svolgimento del tirocinio. In linea con le disposizioni regionali, i Dipartimenti di Italianistica delle università croate, anziché sospendere le attività di tirocinio, hanno

optato per l'adozione di modalità alternative, introducendo il formato misto o il formato a distanza. Tale scelta ha permesso agli studenti iscritti ai corsi di laurea di proseguire il proprio percorso formativo attraverso attività didattiche svolte in modalità telematica, in sostituzione a quelle in presenza. Questa situazione non ordinaria ha reso urgente l'attivazione di nuove modalità operative e la creazione di materiali digitali di supporto.

1.1. Raccomandazioni e strumenti per l'insegnamento a distanza

Come evidenziato da Marciuš Logožar¹, nell'agosto 2020 il Ministero della Scienza e dell'Istruzione ha pubblicato un documento intitolato *Modelli e raccomandazioni per il lavoro in condizioni legate al COVID-19* per l'anno accademico 2020/2021². Tale documento ha fornito indicazioni concrete per la pianificazione e l'attuazione delle attività didattiche, sia in presenza che a distanza, ponendo particolare attenzione alla progettazione didattica dividendo le indicazioni per categorie: risultati di apprendimento attesi, contenuti chiave, attività degli studenti, strategie metodologiche e forme di insegnamento/apprendimento trasferibili nei diversi contesti operativi. In tale cornice istituzionale, su iniziativa del Ministero dell'Istruzione e dell'Agenzia per l'Educazione, è stato avviato il progetto denominato I-lezione o I-insegnamento (cro. *I-nastava*), il cui obiettivo principale era la produzione di videolezioni a supporto dell'insegnamento a distanza.

Nel contesto della didattica a distanza, ai protagonisti del processo educativo sono stati forniti strumenti, modalità operative e raccomandazioni per lo svolgimento dell'attività didattica in condizioni dettate dall'emergenza sanitaria legata al Covid-19³. Quindi, si è potuto disporre di contenuti didattici digitali: e-scuole scenari didattici (cro. *e-Škole scenariji poučavanja*), e-scuole contenuti didattici digitali (cro. *e-Škole digitalni obrazovni sadržaji*) e Carnet Meduza, mentre i sistemi online per l'organizzazione e lo svolgimento dell'apprendimento a

¹ KATARINA MARCIUŠ LOGOŽAR, *Nastava na daljinu (online nastava) usmjerena na učenika*, «Napredak: Časopis za interdisciplinarna istraživanja u odgoju i obrazovanju», Zagreb, Hrvatski pedagoško-književni zbor, 2021, vol.162, n. 3-4.

² *Modeli i preporuke za rad u uvjetima povezanima s bolesti COVID-19*, 2021, Zagreb, MZO

³ *Modeli i preporuke za rad u uvjetima povezanima s bolesti COVID-19*, 2021, Zagreb, MZO

distanza erano: Loomen, MS Teams, Google Classroom e Yammer. Quanto ai programmi per videoconferenze si è fatto ricorso a Google Meet, Zoom, Adobe Connect, Cisco Webex, Viber, WhatsApp, Microsoft Teams, Facebook Messenger⁴. *Edutorij* rappresentava un archivio centralizzato di risorse educative digitali, che raccoglieva una vasta gamma di contenuti didattici: manuali, libri di testo, opere letterarie, materiali di lettura, quaderni di esercizi, raccolte di compiti, corsi online, giochi educativi, scenari didattici, proposte di preparazione delle lezioni e altri materiali inerenti all'insegnamento. Tali contenuti sono stati prodotti dagli insegnanti delle scuole croate, nonché da esperti croati provenienti da istituzioni educative e case editrici. CARNET Meduza costituiva un servizio specializzato per la distribuzione e la fruizione di contenuti audiovisivi a carattere didattico e informativo. Una delle componenti integrate del sistema è stato il portale video Baltazar, che ospitava l'intera produzione pedagogica e formativa di Zagreb Film (società cinematografica croata specializzata in cortometraggi documentari e film d'animazione), con oltre 790 video classificati in 13 categorie tematiche. All'interno del servizio, la sezione *Ascolto* offriva una selezione di 100 radiodrammi, il cui obiettivo consisteva nella promozione della cultura e dell'alfabetizzazione mediatica, oltre a voler introdurre gli studenti al genere del radiodramma come forma espressiva e artistica. Questi materiali, in uso ancora oggi, integrano in modo efficace i contenuti didattici previsti per l'insegnamento della lingua e letteratura croata nelle scuole primarie e secondarie. Infine, il portale Škole.hr⁵ rappresentava un punto di riferimento centrale per la diffusione di conoscenze, notizie e aggiornamenti relativi al sistema educativo croato, offrendo al contempo uno spazio per la pubblicazione di contributi sul tema dell'istruzione contemporanea e un aiuto, che serve ancora oggi ai protagonisti del processo educativo, alunni e insegnanti, che ad un certo punto si erano trovati ad affrontare sfide tecnologiche, sviluppare nuove competenze comunicative, rinunciare alle tradizionali forme sociali e imparare ad interagire in ambienti virtuali in cui interazione spontanea e lavoro cooperativo erano limitati o assenti.

⁴ See: <https://www.carnet.hr/>

⁵ See: <https://www.skole.hr/>

1.2. Contesto universitario e adattamenti per lo svolgimento del tirocinio scolastico nell'ambito della didattica a distanza

La didattica a distanza non rappresenta una novità assoluta nell'ambito della formazione universitaria. Esperienze recenti hanno evidenziato che un modello ibrido, che combina materiali digitali scaricabili con l'intervento diretto del docente, costituisce una formula didattica efficace. Tale modello prevede un'alternanza tra lezioni in presenza e lezioni online, offrendo così un approccio formativo integrato. Nel corso di questo processo, tutti gli attori coinvolti sono stati testimoni o protagonisti di un cambiamento radicale nell'acquisizione di competenze attraverso l'uso delle tecnologie informatiche. Tuttavia, l'introduzione dell'ICT nell'apprendimento ha comportato anche una situazione paradossale: si è dovuto proseguire la pratica didattica in assenza dell'ambiente scolastico tradizionale e delle attrezzature usuali, priva di materiali strutturati e senza la possibilità di osservare la comunicazione non verbale e le dinamiche interpersonali tipiche del contesto in presenza. Nel sistema educativo croato, i tirocinanti si sono trovati a vivere un'esperienza sperimentale nelle scuole, in condizioni di incertezza e senza la concreta esperienza del ritorno in aula. La qualità della loro esperienza formativa online dipendeva in larga misura dalla capacità degli insegnanti di lingua di organizzarsi e adattarsi alle nuove condizioni imposte dall'e-learning. È importante sottolineare che l'assenza della presenza fisica non ha diminuito il valore dell'apprendimento né l'efficacia dell'osservazione svolta dai tirocinanti. Il ruolo dei docenti di glottodidattica consiste nell'avviare e coordinare l'osservazione degli aspetti organizzativi della lezione, della gestione del tempo dedicato alle diverse attività, delle strategie adottate dagli studenti per affrontare i compiti e delle interazioni tra i partecipanti. Tuttavia, nell'ambito di un *setting* virtuale, le responsabilità del docente aumentano sensibilmente: egli deve infatti preparare i tirocinanti all'assenza dell'interazione tradizionale e all'utilizzo degli strumenti digitali, che sostituiscono il manuale cartaceo e la comunicazione diretta dell'insegnante, assumendo anche funzioni valutative. Parallelamente, l'insegnante di lingua, in qualità di tutor, deve collaborare con il docente di glottodidattica per elaborare proposte didattiche di qualità, tenendo conto

delle competenze pregresse degli studenti e strutturando con precisione le unità didattiche. Solo attraverso il rispetto di tali criteri la didattica a distanza può essere considerata equivalente a quella tradizionale. Le attività online possono essere efficacemente realizzate solo se l'insegnante possiede una formazione adeguata e un atteggiamento positivo verso la realizzazione di obiettivi formativi in tale modalità. L'uso del computer implica altresì lo sviluppo e la gestione di software didattici appropriati, capaci di facilitare l'apprendimento e lo sviluppo delle competenze linguistiche, adattati alle capacità cognitive, alle competenze tecniche e all'esperienza informatica degli studenti. Le metodologie didattiche impiegate nel contesto multimediale dovrebbero coinvolgere attivamente tutti i partecipanti mediante modelli e metodi interattivi e dinamici. In quest'ottica, i tirocinanti hanno osservato gli alunni mentre eseguivano esercizi interattivi digitali su piattaforme come Wordwall, prodotti da case editrici o dai singoli insegnanti per integrare il libro di testo, favorire l'autovalutazione e sostenere il lavoro autonomo. Studi recenti⁶ indicano che, nonostante le difficoltà legate all'acquisizione di nuove tecniche di apprendimento, l'approccio online ha suscitato soddisfazione tra i partecipanti. La didattica ibrida, che coniuga insegnamento online e in presenza, sta emergendo come un modello significativo per garantire la qualità del processo formativo⁷.

1.3. Ricerche empiriche sull'esperienza didattica online

Per analizzare l'impatto della pandemia sull'esperienza didattica, l'Agenzia per la Scienza e l'Istruzione Superiore ha condotto indagini mediante questionari somministrati a studenti e al personale degli istituti superiori. Tra marzo e luglio 2020, hanno risposto 764 dipendenti e 1.114 studenti. La maggioranza degli studenti (57%) ha valutato negativamente la qualità della formazione pratica online rispetto al periodo pre-quarantena,

⁶ LUCIJA BAČIĆ, MARIJA KRSTINIĆ, *Zadovoljstvo studenata Tehničkog veleučilišta u Zagrebu provođenjem online nastave*, «Obrazovanje za poduzetništvo – E4E», Zagreb, Institut za poslovnu izvrsnost, poduzetništvo i održive sustave, 2020, vol. 10, n. 2.

⁷ SUNČANA TUKSAR, MOIRA KOSTIĆ BOBANVIĆ, *Internet, multimedija i uloženi trud pri učenju engleskoga jezika*, «Hum: časopis Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Mostaru», Mostar, 2020, vol. 15, n. 24.

come anche il 54% del personale docente che ha espresso un giudizio analogo sulla qualità dell'insegnamento pratico e sul campo⁸. Un'altra ricerca sull'uso dell'ICT nell'apprendimento linguistico⁹ evidenzia come gli studenti universitari percepiscano le tecnologie digitali come strumenti didattici vantaggiosi, apprezzando la praticità e l'economicità dei materiali digitalizzati.

Come evidenziano Del Gobbo, Pellegrini e De Maria¹⁰, per ottenere una visione più completa, già nel 2013 Means et al.¹¹ hanno condotto una metanalisi con lo scopo di informare sulle modalità di e-learning, sintetizzando quarantacinque studi sperimentali che hanno confrontato modalità di didattica online o *blended* con quella in presenza.

Secondo quanto evidenziato da Piazza e Di Martino¹², la pandemia ha dato a tutte le parti interessate una migliore comprensione delle vulnerabilità e delle carenze dei nostri sistemi educativi. Ma, al medesimo tempo, secondo quanto evidenziato anche da ricerche internazionali¹³, ha offerto la possibilità di riconsiderare le pratiche educative e trovare nuovi modi di pianificare le attività per gli studenti¹⁴. Dall'analisi dei

⁸ SANDRA BEZJAK, MINA ĐORĐEVIĆ, ŽELJKA PLUŽARIĆ, *Izazovi u visokom obrazovanju za vrijeme pandemije bolesti COVID-19 i socijalne izolacije: iskustva i potrebe studenata i djelatnika visokih učilišta*, Zagreb, Agencija za znanost i visoko obrazovanje, 2020.

⁹ MARIJANA ALUJEVIĆ JUKIĆ, ANTONELA PIVAC, *Nuove tecnologie informatiche e di comunicazione nella didattica delle materie letterarie*, in *Digital Technologies and New Forms of Learning*. Curatore: Josip Milat, 2011, Split, Filozofski fakultet Sveučilišta u Splitu.

¹⁰ GIOVANNA DEL GOBBO, MARTA PELLEGRINI, FRANCESCO DE MARIA, *Distance education based on learning outcomes: designing a course in higher education*, «Form@re», Firenze, Firenze University Press, 2020, vol. 20, n. 3, p. 183.

¹¹ BARBARA MEANS et al., *The effectiveness of online and blended learning: A meta-analysis of the empirical literature*, «Teachers college record», 2013, Sage Journals, vol. 115, n. 3.

¹² ROBERTA PIAZZA, VALERIA DI MARTINO, *Il tirocinio quale dispositivo per sostenere l'identità professionale degli educatori. Riflessioni su un percorso di tirocinio a distanza all'Università di Catania1*, «Società Italiana di Pedagogia», 2022, vol. 41.

¹³ JINYOUNG KIM, *Learning and teaching online during Covid-19: Experiences of student teachers in an early childhood education practicum*, «International journal of early childhood», 2020, vol. 20, n. 2.

¹⁴ ROBERTA PIAZZA E VALERIA DI MARTINO, *Il tirocinio quale dispositivo per sostenere l'identità professionale degli educatori. Riflessioni su un percorso di tirocinio a distanza all'Università di Catania1*, «Società Italiana di Pedagogia», 2022, vol. 41, p. 44.

dati¹⁵, si evince che il tirocinio a distanza ha soddisfatto le aspettative della maggioranza degli studenti (87,4%, N=334) che hanno trovato il percorso molto utile in relazione alle riflessioni scaturite. Le criticità rilevate riguardano principalmente la minore interazione con i tutor, l'impegno richiesto nell'utilizzo degli strumenti digitali e la difficoltà del materiale proposto, con riferimento principalmente alla documentazione normativa¹⁶.

Dalle risposte dei partecipanti del Tirocinio ON¹⁷ emerge come il corso sia riuscito a sollecitare la riflessione sulla necessità di saper gestire il proprio percorso di sviluppo professionale e sulle proprie propensioni e prefigurazioni professionali e che anche abbia migliorato la conoscenza delle realtà educative¹⁸. Inoltre, nonostante le difficoltà iniziali, il 79,2% degli studenti del Dipartimento di Scienze della Formazione¹⁹ ha anche indicato la proposta di didattica in forma mista come possibile risorsa per il futuro²⁰.

Secondo Daher, D'Aprile e Sagone²¹, da un punto di vista pedagogico, la didattica a distanza ha introdotto inediti modelli di formazione, sviluppando nuovi stili di apprendimento, che hanno problematizzato in modo nuovo l'interazione tra tecnologie didattiche e dimensione umana.²²

¹⁵ Ivi, p. 44.

¹⁶ Ivi, p. 43.

¹⁷ Una proposta di tirocinio digitale progettata e sperimentata in fase di lockdown presso l'Università degli studi di Firenze, N=144.

¹⁸ GIOVANNA DEL GOBBO, DANIELA FRISON, MARTA PELLEGRINI, *Verso un modello di self-directed career management: una proposta di tirocinio digitale*, «CQIA rivista», 2021, vol. IX, n. 33, p.162.

¹⁹ Università degli studi di Catania

²⁰ LIANA DAHER, GABRIELLA D'APRILE, ELISABETTA SAGONE, *Dopo la Pandemia: riflessioni sul tema della didattica a distanza a partire da una ricerca esplorativa*, «Annali della facoltà di Scienze della formazione Università degli studi di Catania», 2023, vol. 22 p. 180.

²¹ Ivi, p. 180.

²² Ivi, p. 180.

2. La ricerca

2.1. Metodologia: Scopi e campione

Obiettivo della presente ricerca empirica è analizzare in che misura le restrizioni imposte dalle autorità governative e regionali, rimodulando l'organizzazione e la dinamica del tirocinio universitario, abbiano inciso sul conseguimento degli obiettivi formativi e didattici previsti. Il contributo si propone di illustrare le modalità flessibili e le dinamiche emergenti del tirocinio universitario a distanza durante l'anno accademico 2020/2021, contrassegnato dalla crisi pandemica, a partire dalle esperienze di circa quaranta studenti tirocinanti, venti tutor scolastici e due tutor accademici responsabili della gestione dell'intero percorso formativo.

Ai partecipanti al tirocinio a distanza sono stati somministrati questionari e interviste semistrutturate, con l'intento di rilevare vantaggi e criticità del lavoro in modalità telematica, ricostruire l'esperienza dell'insegnamento privo di contatto diretto con gli alunni e i tutor, e analizzare il confronto con una nuova realtà quotidiana, segnata da videoconferenze, piattaforme di e-learning e interazioni mediate da schermi. Un ulteriore obiettivo è stato quello di far emergere eventuali difficoltà legate all'inadeguatezza delle competenze digitali o alla mancanza di dispositivi e strumenti tecnologici idonei. L'analisi dei dati raccolti evidenzia come gli strumenti e i contenuti digitali si siano progressivamente integrati nel quadro formativo, divenendo fondamentali per l'acquisizione di conoscenze e lo sviluppo delle competenze professionali necessarie all'insegnamento delle lingue straniere. Per quanto concerne le finalità e le motivazioni della ricerca, gli autori del presente contributo — che rivestono al tempo stesso i ruoli di tutor scolastico e docente universitario di glottodidattica — hanno voluto indagare in che modo il contesto virtuale abbia influenzato l'approccio metodologico, la strutturazione della lezione, la gestione dell'interazione didattica e il tempo necessario per la preparazione delle attività. Un'attenzione particolare è stata rivolta anche alla percezione, da parte dei tirocinanti, della mancanza di osservazione diretta in aula, dove solitamente si colgono simultaneamente molteplici livelli comunicativi, espressivi e comportamentali — quella “cacofonia

didattica” tipica della vitalità interattiva della classe. La complessità dell’oggetto di studio ha reso necessaria una triangolazione metodologica che includesse la diversificazione delle tecniche di raccolta dati, dei soggetti coinvolti e delle prospettive analitiche. Un primo campione, composto da venti docenti delle scuole primarie e secondarie della città di Spalato, privi di esperienze precedenti nell’insegnamento esclusivamente online, è stato coinvolto in interviste semistrutturate. Parallelamente, un secondo campione formato da quaranta tirocinanti ha compilato un questionario misto, contenente domande chiuse e aperte.

Essendo prossimi alla conclusione del proprio percorso universitario, i tirocinanti si presentano con solide conoscenze teoriche, con una visione ancora neutrale e distaccata rispetto al contesto operativo dell’insegnamento. Questa posizione li rende osservatori relativamente oggettivi nel valutare lo svolgimento delle attività didattiche.

I dati raccolti sono stati sottoposti ad analisi sistematica, al fine di rispondere agli interrogativi centrali della ricerca e di descrivere, attraverso il confronto tra esperienze individuali, le problematiche condivise dai soggetti coinvolti, a partire proprio dalla prospettiva dei tirocinanti.

2.2. Analisi qualitativa dei risultati dei questionari compilati dai tirocinanti

Il questionario (in allegato), compilato da 40 tirocinanti, ha evidenziato come l’esperienza del tirocinio a distanza sia stata percepita complessivamente in modo positivo, nonostante le numerose sfide affrontate. I tirocinanti hanno dovuto confrontarsi con una situazione inedita, cognitivamente ed emotivamente impegnativa, tanto per gli insegnanti quanto per gli alunni. Tuttavia, si sono dichiarati soddisfatti del numero di ore trascorse nelle aule virtuali e riconoscenti per il fatto che i tirocini non siano stati sospesi. Attraverso questa esperienza, gli studenti hanno potuto osservare, condurre e riflettere sui processi didattici, sia nella classe reale sia in quella virtuale, in stretta collaborazione con gli alunni e i loro tutor. Secondo i tirocinanti, i tutor si sono rivelati figure fondamentali, dimostrandosi competenti, disponibili e in grado di trasmettere, spiegare e interpretare le strategie e le pratiche didattiche osservate, nonché di

gestire efficacemente le dinamiche digitali e organizzative richieste dalla nuova modalità d'insegnamento. L'analisi delle risposte conferma l'ipotesi formulata sulla base di precedenti studi empirici: gli studenti riconoscono il valore didattico delle tecnologie digitali, considerandole strumenti utili per l'apprendimento e l'insegnamento. La maggior parte degli intervistati non si è sentita penalizzata dal tirocinio svolto a distanza, anzi, ha ritenuto che le lezioni fossero più ricche, più dinamiche e coinvolgenti grazie all'utilizzo delle piattaforme di e-learning.

I tirocinanti hanno trovato particolarmente interessante osservare la combinazione tra insegnamento frontale in videoconferenza e l'impiego di materiali cartacei tradizionali, integrati con attività di lavoro autonomo, non sempre monitorabili in tempo reale ma valutabili ex post. Una volta familiarizzati con il repertorio di strumenti digitali a disposizione, agli studenti è stato richiesto di elaborare autonomamente piani di lezione e attività interattive (esercizi, grafici, schemi) utilizzando strumenti come Wordwall o E-sfera.

Il questionario ha evidenziato che i tirocinanti non hanno vissuto l'esperienza con ansia, bensì con fiducia nelle proprie competenze digitali, ritenendosi capaci di utilizzare la tecnologia in modo funzionale allo sviluppo delle principali abilità linguistiche. Grazie a un uso consapevole e responsabile degli strumenti digitali, essi ritengono di potersi sviluppare professionalmente, valutando, selezionando e creando contenuti didattici autonomamente.

I tirocinanti hanno dichiarato che il tirocinio a distanza non ha ostacolato il raggiungimento di competenze professionali significative e che, al termine dell'esperienza, si sentono in grado di:

- analizzare le attività didattiche e offrire commenti, osservazioni e supporto alla loro progettazione e realizzazione;
- riflettere sull'esperienza didattica analizzando il comportamento verbale degli alunni (in assenza di quello non verbale);
- riconoscere e distinguere le modalità di progettazione e valutazione dei risultati dell'apprendimento;

- pianificare l'intervento didattico applicando gli elementi fondamentali della progettazione: definizione e operazionalizzazione degli obiettivi, selezione delle strategie e delle attività, gestione del tempo e dello spazio (anche in funzione del numero degli alunni e delle loro modalità di apprendimento), scelta dei materiali e costruzione di strumenti di verifica adeguati;
- condurre una lezione trasmettendo chiaramente gli obiettivi, attivando conoscenze pregresse, mantenendo viva l'attenzione e concludendo efficacemente il percorso;
- riflettere criticamente sul proprio percorso formativo.

D'altro canto, come prevedibile, alcune aspettative non sono state pienamente soddisfatte nel contesto del tirocinio a distanza. In particolare, si evidenzia una carenza nella possibilità di:

- conoscere l'organizzazione interna dell'istituto scolastico;
- acquisire familiarità con la normativa scolastica vigente;
- approfondire tematiche legate alla salute fisica, psichica, sociale e ambientale degli alunni;
- comprendere globalmente il contesto scolastico.

Nonostante queste limitazioni, è incoraggiante notare che i tirocinanti hanno espresso opinioni generalmente positive e ottimistiche nei confronti della didattica a distanza, sentendosi ben accompagnati e supportati nell'adattamento a questo nuovo ambiente educativo.

2.3. Analisi qualitativa dei risultati delle interviste semistrutturate con dei tutor dei tirocinanti

Questa parte della ricerca si proponeva di mettere in evidenza come l'esperienza del tirocinio a distanza sia stata percepita dagli insegnanti nel ruolo di tutor, i quali erano responsabili dell'implementazione delle modifiche richieste nella didattica e, allo stesso tempo, disponibili ad accogliere i tirocinanti nonostante il contesto fortemente esigente. Durante

l'accoglienza degli studenti tirocinanti nelle aule virtuali delle scuole elementari, dei licei e degli istituti professionali, gli insegnanti si sono spesso confrontati con problematiche di tipo tecnico, derivanti dalla scarsa disponibilità di attrezzature informatiche presso le abitazioni degli alunni o dalla loro limitata familiarità con l'uso degli strumenti digitali. Anche i rumori ambientali rappresentavano una fonte costante di distrazione. Inoltre, i docenti riferiscono frequenti episodi di ansia linguistica e riluttanza a comunicare da parte degli alunni, che talvolta ricorrevano a scuse come problemi di connessione o malfunzionamenti audio per evitare di partecipare attivamente. Nonostante tali difficoltà, i tutor si adoperavano per affrontare le situazioni emergenti, sacrificando talvolta la fase iniziale della lezione (motivazione o *warming-up*) o quella conclusiva (riflessione) al fine di interagire con i tirocinanti e ricevere *feedback* sull'osservazione. La principale criticità segnalata riguardava proprio l'attivazione della motivazione: attività come il *brainstorming*, invece di configurarsi come momenti partecipativi, si trasformavano spesso in spiegazioni frontali da parte dell'insegnante. Di conseguenza, i tirocinanti non avevano modo di osservare lo sviluppo di mappe concettuali o l'elicitazione delle conoscenze pregresse nella fase introduttiva. I tirocinanti interagivano durante le lezioni principalmente rivolgendosi al tutor per chiarimenti, e in alcuni casi supportavano la gestione del lavoro collaborativo o fornivano spiegazioni aggiuntive per lo svolgimento degli esercizi digitali. I tutor hanno osservato che le persone con tratti più introversi, siano essi studenti o tirocinanti, tendevano a preferire la didattica online. La maggioranza degli intervistati ha dichiarato di utilizzare strumenti come E-sfera e Wordwall, contenenti esercizi già strutturati, adatti anche all'autovalutazione e allo svolgimento di compiti a casa. Alla domanda se avessero introdotto i tirocinanti all'uso di questi materiali, molti docenti hanno risposto di non averne avuto bisogno, poiché i tirocinanti li conoscevano già grazie alla formazione teorica ricevuta nei corsi di glottodidattica all'università. Alcuni insegnanti hanno sottolineato che il fatto di trovarsi in una posizione di "modello didattico" ha favorito la costruzione di rapporti più stretti e informali con alunni e tirocinanti, facilitata da una comunicazione quotidiana tramite WhatsApp, Google Meet e altre piattaforme, spesso con l'utilizzo di un

registro linguistico informale, altrimenti inusuale in contesto scolastico. Gli insegnanti hanno inoltre rilevato che la didattica a distanza ha influito più sul loro ruolo valutativo e di moderatori del lavoro di gruppo che su quello prettamente istruttivo. Un altro elemento emerso riguarda l'aumento dell'uso della lingua croata durante le lezioni di italiano, dovuto al fatto che tutte le comunicazioni relative a questioni tecniche e organizzative si svolgevano prevalentemente in lingua madre. In generale, i docenti hanno riconosciuto che l'ambiente virtuale riduceva la necessità di gestire problemi disciplinari, permettendo loro di rispettare pienamente la pianificazione didattica. Hanno, inoltre, cercato di compensare l'assenza del contatto diretto fornendo ai tirocinanti in anticipo i piani delle lezioni via e-mail, scannerizzando le pagine dei manuali e mantenendo un contatto costante tramite WhatsApp, Zoom o Google Meet.

Tutti gli intervistati hanno evidenziato i vantaggi offerti dalla disponibilità di un'ampia gamma di esercizi e tabelle riassuntive in formato digitale, facilmente gestibili e valutabili. Tuttavia, hanno anche sottolineato la difficoltà nel mantenere alta la concentrazione degli alunni, attribuendola alla componente ludica che spesso caratterizza gli esercizi digitali. Pur essendo docenti esperti, creativi e produttivi, molti tutor hanno dichiarato di ricorrere volentieri a materiali predisposti da case editrici o da colleghi, ritenendoli efficaci per supportare l'attività didattica.

3. Conclusioni

La ricerca presentata ha consentito di mettere in evidenza come gli attuali tirocinanti abbiano vissuto e si siano adattati all'ambiente virtuale. L'e-learning richiede una figura docente specifica, in grado di integrare competenze disciplinari e digitali, capace di fornire indicazioni e linee guida mediante l'utilizzo degli strumenti tecnologici. Pur promuovendo il lavoro individuale e autonomo, non viene esclusa la possibilità di attivare modalità collaborative, che tuttavia necessitano di un costante monitoraggio da parte del docente. È inoltre possibile creare ambienti virtuali, come ad esempio le *chat rooms*, per attività di consultazione e lavoro di gruppo. Tali pratiche, tuttavia, risultano efficaci solo se l'insegnante è adeguatamente

formato e motivato a perseguire gli obiettivi educativi previsti da questa modalità.

La ricerca ha evidenziato come una delle principali sfide sia stata quella di saper cogliere le rare finestre epidemiologicamente favorevoli, affinché fosse possibile consentire la presenza fisica degli studenti nelle aule e permettere loro di osservare lezioni in presenza. Per la maggior parte dei tirocinanti, tale opportunità non si è realizzata. In un contesto segnato da cautela, ansia e dall'obbligo di indossare mascherine, anche coloro che hanno potuto svolgere parte del tirocinio in classe hanno riferito di aver partecipato a un ambiente artificiale e poco consueto. Sebbene l'ambiente online sia privo della vitalità e dell'interazione spontanea tipica della classe in presenza, tutti i protagonisti dell'esperienza hanno dimostrato capacità di adattamento alle nuove condizioni. Forse è proprio da questa transizione che le future generazioni di docenti, studenti e tirocinanti inizieranno a integrare in modo sistematico i materiali didattici tradizionali con quelli digitali, interagendo attraverso nuovi canali comunicativi. È necessario promuovere, tra i futuri insegnanti, una consapevolezza profonda circa l'importanza della formazione continua. Nell'attuale realtà, instabile e soggetta a rapidi cambiamenti, gli anni dedicati alla formazione iniziale non risultano più sufficienti. È indispensabile aggiornarsi costantemente, approfondendo discipline in continua evoluzione e interconnessione, poiché lo sviluppo cognitivo, emotivo e sociale dell'individuo è un processo permanente.

4. Allegati

4.1. Questionario – tirocinanti

Upitnik za studente druge godine diplomskog studija Nastavnički smjer 2020./2021.

Poštovani/na kolega/ice,

pred vama se nalazi anketni upitnik kojim želimo steći uvid u vaše iskustvo odlaska na praksu u školu tijekom ljetnog semestra 2020./2021. Kolegij na diplomskom studiju, u periodu koji nije pogođen pandemijom,

predviđa odlazak u školu, promatranje i održavanje nastave na stranom jeziku te ima za cilj razvijanje sposobnosti objektivnog praćenja i uočavanja elemenata nastavnog procesa, planiranja sata, vladanja osnovnim vještinama upravljanja razredom te sposobnosti kritičkog razmišljanja o vlastitim nastavnim satovima. Okolnosti uvjetovane epidemiološkom situacijom poremetile su predviđene planove i ishode i dio prakse održao se u on-line okruženju. Za potrebe istraživanja potreban nam je uvid u vaš dojam i iskustvo budući da je situacija u kojoj ste obavili svoju praksu vrlo zahtjevna i jedinstvena. Za rješavanje će vam biti potrebno 10 minuta. Hvala na sudjelovanju!

Molimo vas da ispunjeni upitnik dostavite do srijede 15. rujna na e-mail adresu **marijana@ffst.hr**.

Na koji način ste pohađali stručnu praksu?

a) uživo u učionici

b) online

c) kombinirajući nastavu u učionici i online nastave

Označite stupanj slaganja s navedenim tvrdnjama (1 – Uopće se ne slažem, 2 – Djelomično se slažem, 3 – U potpunosti se slažem) pomoću znaka X.

	1	2	3
1. Smatram da sam imao/la dovoljan broj sati stručne prakse.			
2. Smatram da je stručna praksa iznimno korisna.			
3. Mentor/ica mi je bio/la jako pristupačan/na i dobio/la sam svu podršku koja mi je bila potrebna.			
4. Smatram da sam uspješno razvio/la praktične aspekte nastavničke kompetencije promatranjem nastave.			
5. Mentor/ica mi se obraćao/la na satu te me poticao na razvijanje vještina kritičkog promatranja tuđe nastave te samovrednovanja vlastitih nastavnih postupaka.			
6. Bio/la sam aktivno uključen/a u nastavni proces.			

7. Smatram da je moderna informatičko komunikacijska tehnologija pridonijela kvalitetnijem nastavnom procesu.			
8. Tijekom stručne prakse bio/la sam upoznat/a sa sustavom upravljanja školom, radom stručnih i drugih tijela škole te radnim obvezama učitelja.			
9. Tijekom stručne prakse bio/la sam upoznat/a sa zakonima, pravilnicima i propisima koji reguliraju djelatnost škole.			
10. Tijekom stručne prakse bio/la sam upoznat/a s relevantnom i obveznom školskom dokumentacijom te njezinim ispravnim i redovitim vođenjem.			
11. Tijekom stručne prakse bio/la sam upoznat/a s planiranjem, programiranjem i pripremanjem rada u nastavi od strane mentora.			
12. Tijekom stručne prakse bio/la sam upoznat/a sa zdravstvenom, socijalnom i ekološkom skrbi o učenicima.			
13. Uspješno sam pratio/la, analizirao/la i interpretirao/la organizacijske komponente nastave, kao što su npr. artikulacija sata, primjenjene nastavne metode, sredstva i pomagala, interakcije učitelja i učenika, analiza grupe dinamičke razreda, aktivnost učenika, radna disciplina, pažnja i zainteresiranost te evaluacija znanja.			
14. Iskustvo održavanja oglednog sata bilo mi je pozitivno.			
15. Smatram da sam uspješno razvio/la praktične aspekte nastavničke kompetencije osobnim iskustvom samostalnog poučavanja, povezujući teorijske spoznaje s konkretnim primjerima u nastavi.			
16. Osjećam se zakinkuto jer nisam mogao/la kompletnu stručnu praksu odraditi u školi, na nastavi u učionici.			
17. Smatram da bi bilo prikladnije da je praksa odgođena.			
18. U virtualnom okruženju ja kao praktikant imam pasivniju ulogu dok promatram mentorovu nastavu.			
19. Nisam stekao potpuni uvid u razrednu interakciju s obzirom na reducirani broj učenika fizički prisutnih u razredu.			
20. Odgovara mi činjenica da se tijekom on-line nastave eliminira mogućnost remećenja discipline jer učenici nisu ne okupu.			

21. U budućnosti bih želio/željela kombinirati oba načina poučavanja, uživo i pomoću alata za nastavu na daljinu.			
22. On-line okruženje na mene djeluje smirujuće za razliku od razreda.			
23. Korištenje tehnologije u nastavi stranog jezika predstavlja mi napor i stres.			
24. Koristio/koristila sam Wordwall, E-sferu te već spremne i pripremljene digitalne sadržaje u pripremanju nastave.			
25. Sam/sama sam kreirao/kreirala digitalne sadržaje.			
26. Mentor/menotrica me upoznala s mogućnostima i oblicima izvođenja nastave na daljinu.			
27. Mentor/mentorica suvereno vlada potrebnim alatima i snalazi se u nastavi na daljinu.			
28. Spreman/spremna sam za rad u nastavi u normalnim razrednim uvjetima.			
29. Spreman/spremna sam za rad u nastavi u on-line okruženju.			

Ukoliko želite komentirati nastavnu praksu, to možete učiniti u ovdje predviđenom prostoru:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Bibliografia

- BARBARA MEANS et al., The effectiveness of online and blended learning: A meta-analysis of the empirical literature, «Teachers college record», 2013, Sage Journals, vol. 115, n. 3, pp. 1-47.
- GIOVANNA DEL GOBBO, DANIELA FRISON, MARTA PELLEGRINI, Verso un modello di self-directed career management: una proposta di tirocinio digitale, «CQIA rivista», 2021, vol. IX, n. 33, pp. 149-170.
- GIOVANNA DEL GOBBO, MARTA PELLEGRINI, FRANCESCO DE MARIA, Distance education based on learning outcomes: designing a course in higher education, «Form@re», Firenze, Firenze University Press, 2020, vol. 20, n. 3, pp. 176-195.
- JINYOUNG KIM, Learning and teaching online during Covid-19: Experiences of student teachers in an early childhood education practicum, «International journal of early childhood», 2020, vol. 20, n. 2, pp. 145-158.
- KATARINA MARCIUŠ LOGOŽAR, Nastava na daljinu (online nastava) usmjerena na učenika, «Napredak: Časopis za interdisciplinarna istraživanja u odgoju i obrazovanju», Zagreb, Hrvatski pedagoško-književni zbor, 2021, vol.162, n. 3-4, pp. 345-369.
- LIANA DAHER, GABRIELLA D'APRILE e ELISABETTA SAGONE, Dopo la Pandemia: riflessioni sul tema della didattica a distanza a partire da una ricerca esplorativa, «Annali della facoltà di Scienze della formazione Università degli studi di Catania», 2023, vol. 22, pp. 169-183.
- LUCIJA BAČIĆ, MARIJA KRSTINIĆ, Zadovoljstvo studenata Tehničkog veleučilišta u Zagrebu provođenjem online nastave, «Obrazovanje za poduzetništvo – E4E», Zagreb, Institut za poslovnu izvrsnost, poduzetništvo i održive sustave, 2020, vol. 10, n. 2, pp. 34-42.
- MARIJANA ALUJEVIĆ JUKIĆ, ANTONELA PIVAC, Nuove tecnologie informatiche e di comunicazione nella didattica delle materie letterarie, in *Digital Technologies and New Forms of Learning*. (ed. Josip Milat), 2011, Split, Filozofski fakultet Sveučilišta u Splitu, pp. 17-49.
- ROBERTA PIAZZA, VALERIA DI MARTINO, Il tirocinio quale dispositivo per sostenere l'identità professionale degli educatori. Riflessioni su un

percorso di tirocinio a distanza all'Università di Catania¹, «Società Italiana di Pedagogia», 2022, vol. 41.

SANDRA BEZJAK, MINA ĐORĐEVIĆ, ŽELJKA PLUŽARIĆ, *Izazovi u visokom obrazovanju za vrijeme pandemije bolesti COVID-19 i socijalne izolacije: iskustva i potrebe studenata i djelatnika visokih učilišta*, Zagreb, Agencija za znanost i visoko obrazovanje, 2020.

SILVIO PREMOLI et al., *Sperimentare forme di tirocinio a distanza: il Progetto "Coinvolgimento in attività di ricerca educativa sperimentale sul campo in tempo di Covid-19"*, «CQIA rivista», 2021, n. 33, pp. 171-186.

SUNČANA TUKSAR e MOIRA KOSTIĆ BOBANOVIĆ, *Internet, multimedija i uloženi trud pri učenju engleskoga jezika*, «Hum: časopis Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Mostaru», Mostar, 2020, vol. 15, n. 24, pp. 82-102.

Sitografia

Modeli i preporuke za rad u uvjetima povezanim s bolešću COVID-19, 2021, Zagreb, MZO

[https://mzom.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/Modeli%20i%20preporuke%20za%20provedbu%20nastave%20u%202021-2022%20\(1\)_31%208.pdf](https://mzom.gov.hr/UserDocsImages/dokumenti/Modeli%20i%20preporuke%20za%20provedbu%20nastave%20u%202021-2022%20(1)_31%208.pdf)

<https://www.e-skole.hr/>

<https://www.carnet.hr/>

Le sfide della didattica tra crisi e possibilità

Zorana Kovačević

1. Un banco di prova per il mondo universitario

«Un gigantesco esperimento collettivo»¹, lo ha definito Gino Roncaglia, avviatosi nei tempi rapidissimi imposti dall'emergenza: così gli insegnanti hanno dovuto, spesso senza avere alle spalle un'adeguata progettualità, affidarsi alle risorse online e alle tecnologie digitali, per confrontarsi con le sfide imposte dalla didattica a distanza. Tutti noi, dunque, ci siamo trovati davanti alla necessità di ripensare radicalmente formati e modalità dell'insegnamento universitario. Attraverso il confronto con nuove tecnologie e competenze, a volte non facili da gestire e affrontare, molti docenti hanno potuto sperimentare nuovi strumenti e sviluppare delle potenzialità capaci di valorizzare le attività didattiche. Inevitabilmente, però, la situazione emergenziale ha comportato una serie di naturali difficoltà: infatti, oltre a un ripensamento delle strategie e dei formati dell'insegnamento tradizionale, sono numerosi i problemi correlati sia al non sempre facile accesso alle risorse tecnologiche, sia al talvolta basso livello di competenza digitale di studenti e docenti. Partendo dalla mia esperienza personale in questo periodo complesso, desidero condividere una riflessione iniziale sull'effetto della COVID-19 sull'insegnamento e sull'apprendimento della cultura e della letteratura italiana. Saranno, inoltre, evidenziate le sfide che docenti e studenti hanno affrontato nell'adottare le nuove tecnologie, che possono essere utilizzate in modo costruttivo nella didattica. Anche se si tratta di considerazioni ancora parziali, che a breve andranno sicuramente corrette e ampliate, credo sia utile tentare un bilancio ancorché provvisorio di questa esperienza per

¹ GINO RONCAGLIA, *Cosa succede a settembre? Scuola e didattica a distanza ai tempi del COVID-19*, Bari, Laterza, 2020, e-book, pos. 100.

poterci indirizzare verso una didattica capace di rispondere in positivo alle sfide che sempre si accompagnano a ogni crisi e a ogni richiesta di cambiamento della modernità.

2. Da domani le lezioni si fanno online: quale strategia scegliere?

Oltre a essersi radicate nella nostra vita quotidiana «diventando mezzi privilegiati per la consultazione di informazioni, per la gestione di servizi e per la comunicazione personale a distanza»², le tecnologie hanno indubbiamente influito sulle modalità di insegnamento in ogni ordine di scuola, e dunque anche a livello universitario. L'esigenza di possedere competenze digitali è diventata uno dei prerequisiti fondamentali sia per i docenti che per gli studenti. Infatti, prima dell'emergenza COVID-19, durante le mie lezioni di cultura e letteratura italiana al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Banja Luka, dove insegno dal 2009, ho insistito sempre sulla componente multimediale e l'importanza e il vantaggio di possedere quella competenza digitale che consiste, in sintesi, nel:

saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione (TSI) per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa è supportata da abilità di base nelle TIC: l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.³

Dal 2017, la mia didattica è stata sempre affiancata dall'uso di aule virtuali, in particolare di *Google Classroom*, diventato un punto di riferimento importante in quanto spazio condiviso che permette di comunicare facilmente con gli studenti, condividere materiali di ogni tipo, nonché di assegnare e correggere compiti e test. Per oltre tre mesi, più

² MATTEO LA GRASSA, DONATELLA TRONCARELLI, *Una bussola per orientare la didattica con le tecnologie digitali*, in *Orientarsi in rete Didattica delle lingue e tecnologie digitali*, a cura di Matteo La Grassa e Donatella Troncarelli, Siena, Beccarelli, 2016, e-book, p. 7.

³ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente, «Gazzetta ufficiale dell'Unione europea», 30 dicembre 2006, p. 15.

precisamente dall'11 marzo 2020 fino alla fine dell'anno accademico (a eccezione degli esami), all'Università di Banja Luka la DAD ha sostituito la didattica in presenza, e anche nell'anno accademico seguente si sono tenute lezioni a distanza, sia pure per un breve periodo: dal 22 marzo al 19 aprile 2021. Concretamente, la mia didattica a distanza svolta in piena emergenza si è basata soprattutto su una combinazione di lezioni sincrone, tenute sulla piattaforma *Zoom*, e sulla condivisione di materiali (presentazioni *PowerPoint* proiettate durante le lezioni in diretta, contenuti digitali e contenuti multimediali creati da esterni⁴), assieme a compiti "tradizionali" (tesine, test, saggi, traduzioni, studio del libro di testo), assegnati su *Google Classroom*, che soprattutto durante questo periodo ha dimostrato di essere un punto di riferimento particolarmente importante per la DAD. Come scrive Giuseppe Riva⁵, i vantaggi del processo di digitalizzazione sono almeno quattro: 1) la variabilità, che sottolinea quanto i contenuti digitali possano essere riutilizzati, tradotti in diversi formati, oppure compressi in modo da occupare meno spazio; 2) la multimedialità, per cui, mentre la maggior parte dei media tradizionali è caratterizzata dal coinvolgimento di uno solo dei canali sensoriali, la diversità dei formati delle informazioni permette contemporaneamente la fruizione dei vari materiali attraverso più canali sensoriali; 3) l'interattività, che nei nuovi media indica "la fruizione del contenuto, grazie alla variabilità e alla multimedialità, è in parte o totalmente lasciata alla libertà dell'utente attraverso l'interazione"; e 4) l'automazione, per mezzo della quale il medium può svolgere in modo automatico una serie di operazioni sui propri contenuti che indubbiamente facilitano la sua fruibilità⁶.

Oltre alla forzata mancanza dell'interazione in presenza e il conseguente gran carico di lavoro, nel mio caso le maggiori sfide dell'insegnamento online hanno soprattutto richiesto una riflessione sulle

⁴ Ho riservato un ruolo particolare ai contenuti RAI, soprattutto alle puntate di *Passato e Presente* e di *I grandi della letteratura italiana*, oltre che al podcast *Ad alta voce*.

⁵ GIUSEPPE RIVA, *Nativi Digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media*, Bologna, Il Mulino, 2019, e-book, pos. 324-341.

⁶ Per più dettagli sui vantaggi della digitalizzazione rimando a GIUSEPPE RIVA, *Nativi Digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi*, cit.

strategie didattiche utilizzate e il confronto con i problemi legati all'uso di tecnologie da parte degli studenti. Per quanto riguarda il primo problema, invece di sperimentare soluzioni innovative, all'inizio ho preferito seguire strategie note e già collaudate in precedenza, semplicemente trasponendo nel medium informatico i metodi e le tecniche già in uso in aula⁷. Quindi, nonostante la dimestichezza con il contesto digitale, la mancanza di specifiche competenze metodologiche, adatte alla nuova realtà, è sfociata nel tentativo di replicare semplicemente le soluzioni più familiari. Tuttavia, come sottolinea giustamente Andrea Villarini, «non si può fare la didattica online semplicemente adattando metodi e comportamenti già in uso nella didattica in aula»⁸ perché «altre sono le condizioni di partenza, altri gli strumenti e altri devono essere i saperi e le competenze»⁹ che un docente deve essere capace di mettere in pratica durante una lezione a distanza. Dunque, la DAD non dovrebbe in nessun modo trasformarsi in una sorta di specchio di quella in presenza.

Un secondo problema riguarda il rapporto dei miei studenti con le TIC¹⁰: nonostante la diffusione tra loro di smartphone e tablet, e il largo uso dei social, è emerso che l'uso autonomo delle tecnologie riguarda soprattutto la dimensione ludica e sociale, ma non la loro applicazione a percorsi formativi scolastici. Quindi, questi studenti si possono considerare nativi digitali passivi. Quando si parla del rapporto dei giovani con le tecnologie, si ricorre spesso alle categorie di “nativo digitale” e di “immigrato digitale”. Già nel 1998, commentando i risultati di una ricerca condotta su 300 adolescenti americani, l'economista Don Tapscott introduce l'espressione *Net Generation* per indicare la notevole differenza dei loro comportamenti

⁷ Lezioni frontali con uso di *PowerPoint*, esposizioni degli (e dialogo con gli) studenti ed esercizi interattivi.

⁸ ANDREA VILLARINI, *Il docente di lingua e cultura italiana online: nuove competenze, nuovi obiettivi, nuovi strumenti*, in *Orientarsi in rete Didattica delle lingue e tecnologie digitali*, a cura di Matteo La Grassa e Donatella Troncarelli, Siena, Beccarelli, 2016, e-book, pos. 66.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ L'acronimo TIC (in inglese ICT) si usa per indicare le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

rispetto a quelli delle generazioni precedenti¹¹. Occupandosi del rapporto tra le nuove generazioni e i media digitali, il ricercatore americano Mark Prensky, nell'articolo *Digital Natives, Digital Immigrants* (2001), ha introdotto l'espressione "nativo digitale" contrapponendola a quella di "immigrato digitale": i nativi digitali, a differenza degli immigrati digitali, «sono tutti "madrelingua" del linguaggio digitale di computer, videogame e internet»¹². Quindi, Prensky usa la metafora del linguaggio, sottolineando la differenza dello sforzo nell'apprendimento di una lingua da piccoli e da adulti e, come rimarca Riva, proprio la chiarezza della metafora ha reso il concetto di "nativo digitale" molto comprensibile. Le posizioni del pedagogo italiano Paolo Ferri sono molto vicine a quelle di Prensky: infatti, lo studioso sostiene che i bambini e gli studenti cresciuti con le nuove tecnologie apprendono e gestiscono in modo fondamentalmente diverso dalle generazioni che non vi sono abituate¹³. Dall'altro lato, il pedagogo Cesare Rivoltella definisce i nativi digitali una "neuromitologia" ovvero «una realtà che sembra ineluttabile e incontrovertibile, ma che non è sostenuta da sufficienti evidenze di ricerca»¹⁴. La posizione che invece presenta Giuseppe Riva nel citato *Nativi digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media* si pone a metà tra quelle di Ferri e di Rivoltella: come Rivoltella, lo studioso non ritiene i nativi digitali una "discontinuità generazionale", ma allo stesso tempo è d'accordo con Ferri nel ritenere che i processi cognitivi e sociali di un adolescente cambiano nel momento in cui diventa capace di usare la tecnologia intuitivamente¹⁵.

¹¹ DON TAPSCOTT, *Growing up digital: the rise of the net generation*, New York, McGraw-Hill, 1998.

¹² MARC PRENSKY, *Digital Natives, Digital Immigrants*, «On the Horizont», 2001, vol. 9, n. 5, pp. 1-6.

¹³ PAOLO FERRI, *Nativi digitali*, Milano, Bruno Mondadori, 2011, p. 12.

¹⁴ PIER CESARE RIVOLTELLA, *Neurodidattica. Insegnare al cervello che apprende*, Milano, Cortina, 2012, p. 14.

¹⁵ GIUSEPPE RIVA, *Nativi Digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi*, cit, pos. 147.

3. Il punto di vista degli studenti

In realtà sono ancora pochi i dati disponibili sull'effettivo impatto delle tecnologie digitali sulla didattica e sui risultati dell'apprendimento degli studenti, così, anche per avere un feedback diretto, basato su un concreto contesto di lavoro, a cavallo tra agosto e settembre del 2021 ho deciso di realizzare un questionario online sulla didattica a distanza, a cui hanno partecipato 12 studentesse e studenti del primo ciclo del Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filologia dell'Università di Banja Luka¹⁶. Ho scelto di utilizzare un questionario anonimo composto da 15 domande, suddivise in dicotomiche (sì/no), a scelta multipla, scale di valutazione e una domanda aperta. Il questionario si concentra su diverse tematiche, tra cui la qualità delle lezioni online, il ruolo delle piattaforme e degli strumenti tecnologici impiegati, la soddisfazione riguardo all'esperienza formativa e i suggerimenti per migliorare la didattica online. Realizzato tramite Google Moduli, il questionario ha fornito dati utili per analizzare e migliorare l'insegnamento della letteratura e della cultura italiana, oltre a valutare l'impatto e la sostenibilità della didattica a distanza (DAD). In questa sede, mi concentrerò su alcuni aspetti specifici dei dati raccolti.

Per quanto riguarda la prima domanda generica *Come valutate la vostra esperienza della didattica online*, emerge un panorama piuttosto variegato, ma la maggioranza relativa delle studentesse e degli studenti ha valutato abbastanza bene la propria esperienza, attribuendole 4 punti in una scala da 1 a 5 [tabella 1].

¹⁶ Il numero dei partecipanti, pur essendo basso, è poco significativo da un punto di vista statistico assoluto, tuttavia rappresenta una considerevole percentuale degli studenti attualmente iscritti al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Banja Luka e assume, quindi, un certo valore all'interno del contesto preso in considerazione.

Kako biste ocijenili vaše iskustvo sa nastavom na daljinu?

12 одговора

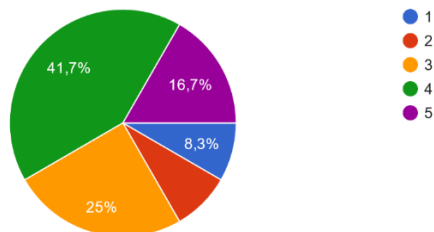


Tabella 1

Come valutate la vostra esperienza della didattica online?

Quasi la metà dei rispondenti ritiene più impegnative le attività didattiche svolte online in termini di tempo. I rimanenti si sono divisi tra l'aver percepito un minor impiego di tempo durante la DAD rispetto alla didattica tradizionale e il ritenere che, in termini di impiego del tempo, non ci sia stata alcuna sostanziale differenza tra la DAD e la didattica in aula [tabella 2].

Da li vam je nastava na daljinu oduzela više vremena od tradicionalne nastave u učionici?

12 одговора

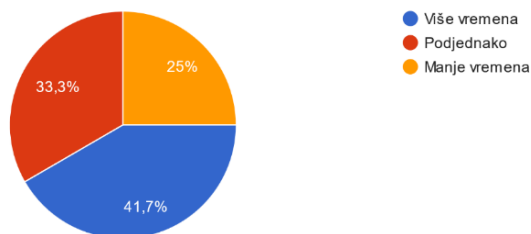


Tabella 2

Le attività didattiche svolte online sono più impegnative in termini di tempo?

Un panorama più variegato emerge dalle risposte alla domanda riguardante il livello di preparazione richiesta per l'uso di strumenti per la didattica online, con un terzo dei rispondenti che sostiene di avere una preparazione informatica molto buona [tabella 3].

Kako biste procijenili nivo vaše osposobljenosti za korištenje alata za nastavu na daljinu?

12 одговора

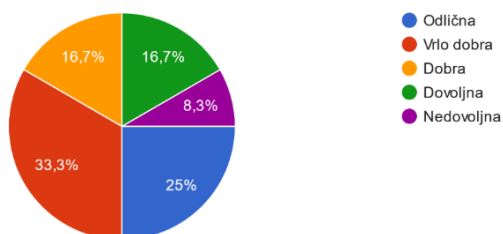


Tabella 3

Come valutereste il vostro livello di preparazione nell'uso di strumenti per la didattica online?

La maggioranza degli intervistati è tuttavia concorde nel ritenere che l'apprendimento durante la DAD sia meno efficace e, dunque, resta favorevole alla didattica in presenza, con la classica lezione frontale e lo studio di contenuti tradizionali [tabella 4].

Nastava na daljinu u jednakoj mjeri pomaže u usvajanju znanja i kompetencija kao i tradicionalna nastava.

12 одговора

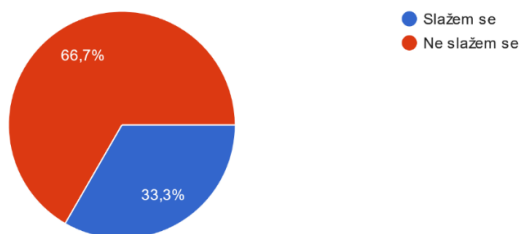


Tabella 4

La didattica online aiuta ad apprendere allo stesso modo della didattica tradizionale?

In compenso, viene considerato favorevolmente (da quasi la metà degli intervistati) il fatto che la DAD possa permettere di potenziare e aggiornare le proprie competenze digitali, oppure (da un terzo degli intervistati) di impiegare il tempo in modo più efficace e razionale [tabella 5].

Koje su po vama dobre strane nastave na daljinu?

12 одговора

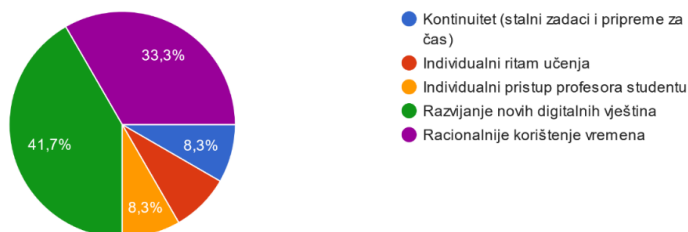


Tabella 5

Quali sono, secondo voi, lati positivi del DAD?

Le criticità riconosciute riguardano soprattutto la mancanza di interazione con professori e colleghi studenti. Minore è invece la percentuale di chi lamenta problemi tecnici e la mancanza di adeguate spiegazioni o ulteriori approfondimenti riguardanti il contenuto dei corsi [tabella 6].

Koje su po vama loše strane nastave na daljinu?

12 одговора



Tabella 6

Quali sono, secondo voi, lati negativi del DAD?

Tutte le studentesse e gli studenti, senza alcuna eccezione, sono concordi nel ritenere che la didattica online dovrebbe comunque svolgersi in tempo reale [tabella 7].

Da li preferirate izvođenje nastave na daljinu u realnom vremenu (Zoom, Google Meet, Skype) ili interakciju preko platforme Google Classroom kroz ... kroz postavljanje materijala od strane profesora?

12 одговора

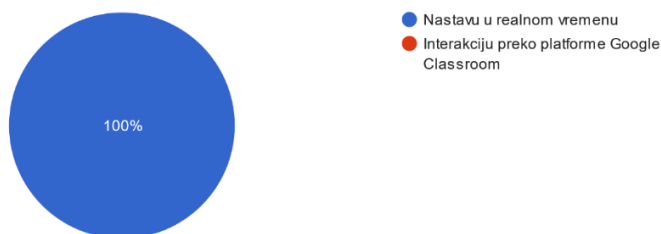


Tabella 7

Preferite la didattica online in tempo reale oppure un'interazione con i docenti tramite la piattaforma Google Classroom?

Alla domanda: "Secondo voi, i contenuti e le modalità delle lezioni svolte durante la DAD dovrebbero essere gli stessi della didattica tradizionale?" la maggioranza ha dato risposta positiva [tabella 8].

Da li bi po vama sadržaji koji se izučavaju za vrijeme izvođenja nastave na daljinu trebalo da budu identični sadržajima koji se izučavaju u učionici?

12 одговора

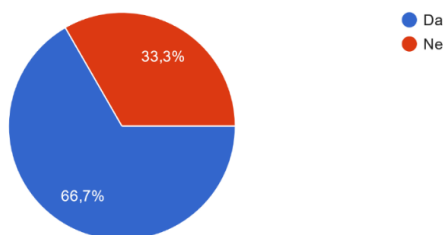


Tabella 8

Secondo voi, i contenuti e le modalità delle lezioni svolte durante la DAD dovrebbero essere gli stessi della didattica tradizionale?

Infine, grazie alla domanda a risposta libera sugli aspetti positivi e negativi della DAD, sono emersi altri dati, sintetizzati nella seguente tabella:

Aspetti positivi della DAD	Criticità riscontrate nella DAD
- Vengono considerati molto utili i materiali lasciati nell'aula digitale dopo la lezione sincrona. - I risultati ottenuti vengono valutati complessivamente soddisfacenti. - Sono gradite frequenti pause durante le lezioni sincrone, poiché aiutano a combattere la ridotta capacità di concentrazione e attenzione.	- Le lezioni online possono essere percepite come meno motivanti di quelle in presenza. - La soglia di attenzione è talvolta più difficilmente sostenibile, e meno facilmente realizzabile il coinvolgimento individuale. - Qualche volta problemi tecnici possono influire negativamente sulla qualità della lezione sincrona.

Tabella 9

Aspetti positivi e negativi della DAD

Il fatto che le studentesse e gli studenti possano preferire per la DAD la tipologia della lezione sincrona, accompagnata dall'uso delle aule digitali, può essere facilmente spiegato dalla predilezione di solito accordata alle lezioni in aula, di conseguenza le attività svolte in tempo reale davanti al computer possono essere istintivamente percepite come equivalenti. Infatti, le risposte date alla domanda sui contenuti e i modi della DAD rispetto a quelli delle lezioni tradizionali, dimostrano che spesso non si ha una precisa idea di come fare realmente didattica a distanza, e questo può valere anche per gli stessi docenti. Se, dunque, si tende a replicare il noto e il conosciuto in un contesto diverso (in questo caso il mondo virtuale), le studentesse e gli studenti si rendono tuttavia conto che in fondo qualcosa non funziona, ma non sono in grado di spiegarlo. Quindi, come si è già detto, lo spostamento delle lezioni sul web dovrebbe comportare una completa revisione delle strategie didattiche.

4. Due proposte

Sempre basandomi sull'esperienza maturata durante la DAD, vorrei concludere suggerendo due proposte concrete che potrebbero aiutare a

incrementare la motivazione tra gli studenti, a migliorare il loro rapporto con le TIC e a sfruttare in maniera produttiva le potenzialità del digitale. Una delle soluzioni praticabili per la DAD potrebbe essere la cosiddetta *flipped classroom* ovvero la classe capovolta, di cui si parla ormai dal 2007, quando nasce ufficialmente tra i banchi di una scuola superiore del Colorado, negli Stati Uniti, grazie a due insegnanti di chimica¹⁷. Visto che l'elemento centrale di questa metodologia è l'autonomia dello studio¹⁸, ovvero l'impegno individuale nel lavorare sui contenuti messi a disposizione online, se correttamente applicata il risultato finale potrebbe comportare un maggior interesse e coinvolgimento di studentesse e studenti rispetto all'ascolto passivo di una lezione frontale. Inoltre, il ricorso a risorse multimediali, soprattutto alle pagine web e ai contenuti video e audio, è sicuramente in linea con le preferenze comunicative delle giovani generazioni. Come sottolinea Gino Roncaglia, esistono però, nell'applicazione concreta di questa metodologia, alcune problematiche che riguardano soprattutto il possibile carattere eccessivamente eterogeneo dei contenuti che sostituiscono la tradizionale lezione frontale¹⁹. Si tratta quindi di un'eccellente metodologia didattica:

a condizione che le risorse sulle quali gli studenti si dovrebbero preparare [...] non siano scelte in maniera estemporanea e occasionale ma siano integrate – e non semplicemente 'aggregate' – all'interno di un quadro di riferimento, di un progetto didattico più ampio e complesso, costruito con competenza.²⁰

¹⁷ ALESSANDRA GIGLIO, *La flipped classroom: caratteristiche ed esperienze*, in *Orientarsi in rete. Didattica delle lingue e tecnologie digitali*, a cura di Matteo La Grassa e Donatella Troncarelli, Siena, Beccarelli, 2016, e-book, p. 176.

¹⁸ Il mio obiettivo non è ovviamente presentare la metodologia anche perché esiste un'ampia bibliografia sull'argomento. Si veda, per esempio, FABIO BISCARO e MAURIZIO MAGLIONI, *La classe capovolta. Innovare la didattica con la flipped classroom*, Milano, Erikson, 2014, con la prefazione di Tullio De Mauro; l'edizione italiana del libro di JONATHAN BERGMANN e AARON SAMS, *Flip your classroom. La didattica capovolta*, Firenze, Giunti, 2016; GRAZIANO CECCHINATO e ROMINA PAPA, *Flipped classroom. Un nuovo modo di insegnare e apprendere*, Torino, Utet, 2016; STEFANO ROSSI, *Condurre la classe capovolta. Strumenti cooperativi per il flipped learning*, Milano, Pearson, 2017.

¹⁹ GINO RONCAGLIA, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2020, e-book, pos. 1818.

²⁰ Ivi, pos. 1861.

Anche in una *flipped classroom*, il ruolo di guida del singolo docente ha sempre una funzione molto importante.

Un'altra possibile proposta, ugualmente incentrata sulle attività degli studenti, ma in modo ancora più attivo, nell'ambito della DAD, riguarda il podcast, ovvero la creazione di contenuti multimediali di argomento letterario e culturale, distribuiti via internet, che si possono trasmettere come file audio e video.

Proprio per le sue straordinarie potenzialità, il podcasting è già ampiamente diffuso nei diversi ambiti dell'istruzione (soprattutto universitaria) e della formazione, dove è utilizzato soprattutto per condividere, non solo con gli studenti ma con tutti coloro che abbiano intenzione di abbonarsi gratuitamente a un determinato corso, lezioni audio o videoregistrate e dispense digitali.²¹

Anche se naturalmente la realizzazione di un podcast non è strettamente legata alla DAD, può comunque essere utile per abituare gli studenti a un certo uso della tecnologia, e a svolgere un ruolo più attivo nel percorso di apprendimento. Così, per esempio, sulla falsariga del programma di RAI Radio Tre "Ad alta voce", una serie di letture di pagine dalle letterature di tutto il mondo trasmesse in diretta e poi messe a disposizione, anche per lo scaricamento, come in una grande biblioteca virtuale, la classe, con l'aiuto del docente, potrebbe realizzare un podcast di argomento letterario consistente nella lettura di brani tratti da romanzi, racconti e poesie di autori italiani, in lingua originale, oppure in traduzione²². Per stimolare la collaborazione attraverso la progettazione di prodotti più complessi, sarebbe ancora più interessante realizzare dei brevi video di argomento culturale e letterario. Anche qui, come nel caso della *flipped classroom*, bisogna prestare particolare attenzione al ruolo del docente, che deve saper ricoprire il ruolo di guida competente, e pensare a un piano di lavoro dettagliato, che si collochi sempre all'interno di un progetto didattico più ampio. Nel caso del podcast, ad esempio, oltre alla scelta di titoli e contenuti, si dovrebbe programmare l'intera serie di

²¹ SIMONE GIUSTI, *Didattica della letteratura 2.0*, Roma, Carocci, 2020, e-book, pos. 1494.

²² Il vantaggio di leggere i testi in traduzione consiste nel poter raggiungere un pubblico più ampio, anche fuori dal contesto universitario.

episodi, stabilire i format da utilizzare, decidere la scansione temporale della produzione, e la durata di ogni singola puntata, come sintetizzato nella seguente tabella:

Titolo del podcast	Cultura italiana
Formato	video
Numero degli episodi	10
Durata di ogni episodio	da 3 a 5 minuti
Periodicità	settimanale
Piano degli episodi	1. Conoscere l'Italia 2. Le regioni italiane 3. Il made in Italy 4. La cucina italiana 5. Feste e festività 6. Il calcio 7. Il cinema italiano 8. La canzone italiana 9. L'arte rinascimentale 10. Gli stereotipi culturali

Tabella 10
Proposta di podcast

Per concludere, l'esperienza di didattica a distanza fatta nei mesi dell'emergenza COVID-19 non può essere certamente utilizzata come un modello per il futuro; è stata però un'occasione importante, non solo per capire come superare carenze infrastrutturali e limiti nelle competenze, ma soprattutto per ripensare profondamente le strategie didattiche, attraverso un mutamento di prospettiva che riguarda sia il docente che lo studente. Può, dunque, essere considerata un utile strumento in grado di offrire qualche nuova prospettiva per comprendere in che modo superare le sfide e i problemi che ci troviamo, e ancora ci troveremo, di fronte in questo lungo periodo di profonda crisi, al di là della stessa pandemia, che ormai da lungo tempo interessa le scienze umanistiche, e quelle letterarie in particolare.

Bibliografia

- JONATHAN BERGMANN, AARON SAMS, *Flip your classroom. La didattica capovolta*, Firenze, Giunti, 2016.
- FABIO BISCARO, MAURIZIO MAGLIONI, *La classe capovolta. Innovare la didattica con la flipped classroom*, Milano, Erikson, 2014.
- GRAZIANO CECCHINATO e ROMINA PAPA, *Flipped classroom. Un nuovo modo di insegnare e apprendere*, Torino, Utet, 2016.
- PAOLO FERRI, *Nativi digitali*, Milano, Bruno Mondadori, 2011.
- ALESSANDRA GIGLIO, *La flipped classroom: caratteristiche ed esperienze*, in *Orientarsi in rete. Didattica delle lingue e tecnologie digitali*, a cura di Matteo La Grassa e Donatella Troncarelli, Siena, Beccarelli, 2016, e-book, pp. 176-193.
- SIMONE GIUSTI, *Didattica della letteratura 2.0*, Roma, Carocci, 2020, e-book.
- MATTEO LA GRASSA, DONATELLA TRONCARELLI, *Una bussola per orientare la didattica con le tecnologie digitali*, in *Orientarsi in rete Didattica delle lingue e tecnologie digitali*, a cura di Matteo La Grassa e Donatella Troncarelli, Siena, Beccarelli, 2016, e-book, p. 7-23.
- MARC PRENSKY, *Digital Natives, Digital Immigrants*, «On the Horizon», 2001, vol. 9, n. 5, pp. 1-6.
- GIUSEPPE RIVA, *Nativi Digitali. Crescere e apprendere nel mondo dei nuovi media*, Bologna, Il Mulino, 2019, e-book.
- PIER CESARE RIVOLTELLA, *Neurodidattica. Insegnare al cervello che apprende*, Milano, Cortina, 2012.
- GINO RONCAGLIA, *Cosa succede a settembre? Scuola e didattica a distanza ai tempi del COVID-19*, Bari, Laterza, 2020, e-book.
- GINO RONCAGLIA, *L'età della frammentazione. Cultura del libro e scuola digitale*, Roma-Bari, Laterza, 2020, e-book.
- STEFANO ROSSI, *Condurre la classe capovolta. Strumenti cooperativi per il flipped learning*, Milano, Pearson, 2017.

DON TAPSCOTT, *Growing up digital: the rise of the net generation*, New York, McGraw-Hill, 1998.

ANDREA VILLARINI, *Il docente di lingua e cultura italiana online: nuove competenze, nuovi obiettivi, nuovi strumenti*, in *Orientarsi in rete Didattica delle lingue e tecnologie digitali*, a cura di Matteo La Grassa e Donatella Troncarelli, Siena, Beccarelli, 2016, e-book, p. 66-84.

Il lessico della Didattica a distanza in tempi di pandemia: comparazione fra lemmi croati e italiani

Marina Glavaš

1. Introduzione

È ormai risaputo che l'emergenza sanitaria dovuta alla presenza del virus SARS-CoV2, si è rapidamente trasformata in una crisi che ha avuto un impatto drammatico su quasi tutti gli aspetti della vita quotidiana. Prima di tutto, ha cambiato profondamente, per non dire sconvolto, il nostro modo di essere, fare, pensare, vivere e dopodiché anche in maniera considerevole il nostro modo di lavorare e studiare, in quanto abbiamo dovuto cambiare se non abbandonare del tutto i tradizionali metodi di insegnamento per abbracciare quelli nuovi digitali¹.

Che la lingua sia un'entità viva, capace di adattarsi alla realtà e alle nuove circostanze è del tutto ovvio. Basti pensare agli ultimi due anni, ovvero all'inizio del 2020 in cui abbiamo riscontrato non solo parole o locuzioni nuove, ma anche quelle già esistenti che in nuovi contesti, nel nostro caso quello della pandemia che ha coinvolto l'intero pianeta, hanno assunto nuovi usi come per esempio la parola *tamponare*. La crisi sanitaria ha infatti subito avuto un impatto molto forte sul linguaggio come ne danno testimonianza i due titoli tratti dalle edizioni online dei due tra i più seguiti giornali italiani risalenti all'ottobre del 2020. Tutti e due gli articoli riguardano il Nuovo Devoto-Oli, il primo annota che nell'edizione del 2021 il vocabolario aveva «un ricco aggiornamento di 600 tra neologismi e nuovi significati, con l'introduzione di molti termini legati alla pandemia e all'emergenza sanitaria», mentre il secondo riporta anche la motivazione

¹ Sulle nuove modalità di insegnamento ai tempi della pandemia cfr. <https://oaj.fupress.net/index.php/formare/article/view/10261> (24 gennaio 2025).

degli esperti linguistici per quanto riguarda il più usato prestito inglese ovvero *lockdown*².

A questo punto va anche menzionato il prezioso contributo della studiosa Daniela Pietrini, che si è occupata degli aspetti linguistici della comunicazione relativa alla pandemia, evidenziando l'enorme impatto di tecnicismi, neologismi e anglicismi precedentemente limitati all'uso settoriale. L'autrice così menziona diversi fenomeni linguistici tra cui l'uso dei marchionimi (*Amuchina*) nonché l'uso dell'italiano digitato (*#andratuttobene*, *#iotwittodacasa*) che ultimamente hanno preso piede in tutti i registri dell'italiano contemporaneo³.

Questi ragionamenti su come e quando adottare un forestierismo o meno e su quanti di essi arricchiranno la lingua, in quanto neologismi⁴, sono serviti come spunto per un piccolo confronto tra l'italiano e il croato per capire le differenze tra le due lingue, dovute magari anche al fatto che il corso della pandemia in Italia, e qui c'è da riferirsi soprattutto a Bergamo come epicentro e città martire della pandemia che ha sconvolto la vita non solo dei bergamaschi, ma di tutta Italia, è stato ben diverso da quello degli altri paesi, inclusa la Croazia che comunque si era trovata a dover affrontare praticamente nello stesso periodo un'altra crisi dovuta al terremoto che ha colpito la sua capitale nel marzo del 2020, e poi quello di Sisak e Petrinja nel dicembre 2020 che hanno reso ulteriormente difficile la gestione dell'istruzione e della formazione a tutti i livelli e a tutte le età.

2. Metodologia

Come già esposto nell'introduzione, questo contributo ha come scopo un confronto fra una ventina di lemmi italiani e croati, quali voci di dizionari o di enciclopedie⁵ che ho raccolto dalle pagine web istituzionali

² Cfr. https://www.repubblica.it/cronaca/2020/10/09/news/e_il_covid_ora_cambia_anche_il_vocabolario-270038007/ e <https://www.lastampa.it/cultura/2020/10/10/news/il-coronavirus-ha-contagiato-anche-la-lingua-italiana-1.39403186> (15 settembre 2021).

³ DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano nella pandemia*, Roma, Treccani, 2021.

⁴ MAURIZIO DARDANO, *Nuovo manuale di linguistica italiana*, 2005, p. 123.

⁵ GIANLUIGI BECCARIA, *Dizionario di linguistica*, Torino, Einaudi, 1994, p. 424.

e dai dizionari e giornali on line italiani e croati. Per il corpus italiano ho consultato l'Elenco parole nuove dell'Accademia della Crusca, il Vocabolario della Treccani, il Dizionario Zingarelli 2022, il Nuovo Devoto-Oli 2022, il Dizionario internazionale De Mauro e il Dizionario Garzanti e ho riportato, laddove possibile, l'anno della prima attestazione, nonché il periodo dell'affermazione. Per quanto riguarda il corpus croato, le fonti consultate sono molto più ridotte rispetto a quelle italiane in quanto l'ultimo dizionario croato dal titolo *Veliki rječnik hrvatskog standardnog jezika* della Školska knjiga risale al 2015. Grazie al portale dell'Istituto di lingua e linguistica croata (*Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje* - d'ora in avanti IHJJ) e al loro glossario online dedicato al coronavirus (*Pojmovnik koronavirusa*) e consultabile al seguente indirizzo <https://jezik.hr/koronavirus>, è stato comunque possibile portare a termine il lavoro. Bisogna chiarire che il *Pojmovnik koronavirusa*, contenente circa 200 parole, si limita a dare le definizioni dei lemmi senza alcun suggerimento riguardo al loro uso, mentre all'interno dello stesso portale i responsabili dell'IHJJ, spinti dalla richiesta di tanti utenti stanchi della presenza di anglicismi nella lingua croata, hanno inserito la sezione *Bolje je hrvatski* (letteralmente *Meglio adoperare il croato*), in cui vengono dati dei suggerimenti sugli equivalenti croati da usare al posto degli anglicismi⁶.

Sarà quindi prima presentato un elenco di lemmi italiani con le rispettive definizioni tratte dai dizionari, proponendo anche una tabella per facilitare la lettura dei dati, e poi si passerà al confronto tra le due lingue.

3. Definizioni e datazione

Conviene tornare indietro nel tempo per ricordare il contesto in cui si è trovato il mondo della scuola all'inizio del 2020 quando, dopo la dichiarazione ufficiale della pandemia globale, gli studenti e i docenti sono stati costretti ad abbandonare le aule. In Italia la chiusura delle scuole è

⁶ <http://ihjj.hr/clanak/bolje-je-hrvatski/141/> (17 marzo 2022)

iniziata a febbraio, mentre in Croazia a metà marzo. Il colpevole di questa nuova realtà che ci ha complicato la vita in tutti i sensi, diventando un compagno imprescindibile, non è nuovo dato che si tratta di un virus, la cui prima attestazione, secondo il portale dell'Accademia della Crusca, risale ancora al 1970. «L'uso della parola *coronavirus* resta per decenni circoscritto all'ambito specialistico di origine, della biologia e della medicina, con sporadiche attestazioni nella lingua dei giornali, in articoli divulgativi... L'effettiva affermazione della voce nella lingua corrente si ha solo nel 2020, come conseguenza dell'ampia risonanza mediatica suscitata dalla nuova epidemia di polmonite [...] causata da un coronavirus, scoppiata in Cina alla fine del 2019 e poi diffusasi nei primi anni dell'anno successivo in Italia e nel resto del mondo»⁷. La stessa voce appare tra i neologismi 2020 sul portale della Treccani, nello Zingarelli 2022, nel Nuovo Devoto-Oli 2022 come pure nel De Mauro a partire dal 2020 dove però riscontriamo solo la forma *Covid 19* in quanto riferito alla malattia che ne deriva⁸.

Il secondo neologismo che ha sconvolto la nostra esistenza è *lockdown* nel significato di «procedura di sicurezza che prevede l'isolamento temporaneo di un edificio, di un'area più o meno estesa, di un'intera città, impedendone uscita e ingresso; usato in modo estensivo anche in riferimento ai provvedimenti, quali il confinamento nelle abitazioni di residenza della popolazione di un intero paese, il conseguente blocco della maggior parte delle attività e dei trasporti, volti a contenere l'emergenza da Sars-Cov-2»⁹, di cui si parla per la prima volta all'inizio del secolo, e poi nel 2013 in occasione del tentato assalto alla Casa Bianca a Washington. Come periodo di affermazione, la Crusca riporta il 2020, stesso dicasi della Treccani che lo colloca appunto tra i neologismi 2020. La sua presenza nei dizionari è confermata anche nelle edizioni online del De Mauro, dello Zingarelli 2022 e del Nuovo Devoto-Oli 2022.

⁷ <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/coronavirus/18459> (9 settembre 2021)

⁸ Sul genere del Covid 19 cfr. <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-covid19-o-la-covid19/2787> e <https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/sezioni-lettere/interventi-d-autore/il-covid-o-la-covid> (22 febbraio 2022).

⁹ <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/lockdown/18465> (9 settembre 2021)

Il *lockdown* ci ha costretti a sostituire le vecchie modalità di insegnamento, caratterizzate soprattutto da lezioni frontali e libri di testo adoperati in aula in presenza, con quelle nuove che sfruttano i canali digitali per garantire lo svolgimento delle lezioni, in modalità sincrona ma allo stesso tempo a distanza fisica¹⁰, proponendo due acronimi, prima la *DaD* e la *DDI* e poi un anglicismo: l'*e-learning* che secondo quanto riportato dalla Crusca viene usato impropriamente in maniera sinonimica. Così, la prima attestazione della parola *Didattica a distanza* (*DaD*) risale al 1990, quale «insegnamento impartito in passato attraverso corrispondenza postale, poi tramite la televisione e la radio, oggi anche soprattutto attraverso gli strumenti informatici e telefonici, per ovviare alla distanza fisica tra docente e discente»¹¹. Secondo la stessa fonte il suo periodo di affermazione è sempre il 2020. Viene citata tra i neologismi online della Treccani del 2020, come pure nello Zingarelli 2022 e nel Nuovo Devoto-Oli 2022. Il secondo acronimo sta per *Didattica Digitale Integrata* (*DDI*), ovvero modalità didattica attivata attraverso piattaforme digitali che dovrebbe affiancare le attività in presenza. Il portale della Treccani lo colloca tra i neologismi del 2020, come pure lo Zingarelli 2022 e il Nuovo Devoto-Oli. Da non dimenticare il neologismo *e-learning* come «qualunque sistema di apprendimento in cui sia previsto che da una parte o l'insieme del corso sia fruito attraverso un collegamento telematico con un sito opportunamente attrezzato» che troviamo nel vocabolario Treccani¹², nello Zingarelli 2022, nel Nuovo Devoto-Oli 2022 e nel Garzanti.

Come già detto sopra, i vecchi ambienti di apprendimento, ovvero le aule tradizionali andavano sostituiti con quelli nuovi chiamati *aule virtuali* per far funzionare la *DaD* e la *DDI*. Grazie alle *piattaforme digitali* abbiamo potuto continuare a fare il nostro lavoro anche se non è stato per niente facile visto che, da un giorno all'altro, come insegnanti, ci siamo trovati a fare dei corsi di aggiornamento, ovviamente a distanza, per apprendere

¹⁰ Sugli ambienti digitali cfr: https://www.reducazionelinguistica.it/sites/default/files/materiali/LA_GRASSA_Orientarsi_in_rete.pdf (24 gennaio 2025)

¹¹ <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/didattica-a-distanza-dad/1847> (9 settembre 2021)

¹² <https://www.treccani.it/vocabolario/e-learning/> (22 febbraio 2022).

prima possibile il funzionamento e la gestione delle lezioni per poter procedere o almeno tentare di procedere con il piano di lavoro preparato nel periodo della non pandemia, riducendo notevolmente i contenuti dei corsi, ma anche le proprie aspettative. Curioso l'uso della parola *webinar* per seminari realizzati attraverso l'uso di strumenti elettronici e di Internet, la cui prima attestazione secondo la Crusca risale al 2007, mentre il suo periodo di affermazione mondiale è il 2020 quando è passata dal mondo lavorativo a quello dell'istruzione. La Crusca ne registra inoltre la presenza nei dizionari a partire dal 2011 nello Zingarelli e 2014 nel Devoto-Oli¹³.

Un'altra parola che ci ha reso la vita ulteriormente difficile è stata la famigerata *connessione a Internet*, in quanto si interrompeva regolarmente nel momento meno opportuno dimostrandosi inoltre una scusa perfetta per gli scansafatiche. La stessa parola Internet è presente nel De Mauro a partire dal 1997 come pure nel Thesaurus della Treccani 2018.

Tra *i must*, neologismo tra l'altro trasferitosi dal linguaggio della pubblicità, secondo il vocabolario Treccani, rientrano anche i "vecchi" neologismi in quanto risalgono al "lontano" 2012. Si tratta di dispositivi comunicativi elettronici quali *PC*, *tablet* e *smartphone* senza i quali non sarebbe stato possibile creare le classi e le aule virtuali.

Passata la prima ondata e superata apparentemente la crisi sanitaria perché successivamente ci sarebbero state altre ondate, il mondo della scuola è potuto rientrare nelle vecchie aule adottando delle precauzioni come disinfettarsi regolarmente le mani, portare correttamente la mascherina, tenere le dovute distanze, abituandoci nello stesso tempo alla presenza costante di questo nuovo compagno di vita dalla forma non del tutto antipatica (una corona appunto!).

Ci ritroviamo così dinanzi ad altre due locuzioni che riguardano il contesto pandemico tutt'ora attuale e che consigliano vivamente di porre distanza e soprattutto di mantenerla: *distanziamento fisico* e *distanziamento sociale* di cui la seconda viene spiegata come «distanza all'interno della

¹³ <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/webinar/18474> (9 settembre 2021).

società al fine di ridurre il rischio di contagio»¹⁴. La sua prima attestazione risale al 2006, mentre il periodo di affermazione è il 2020. Quest'ultima viene registrata dal Treccani tra i neologismi 2020, dal De Mauro nel 2020, dallo Zingarelli 2022 e dal Nuovo Devoto-Oli 2022.

Un altro neologismo che ci ha permesso il rientro a scuola è il *termoscanner* che indica lo strumento che serve per misurare la temperatura a distanza, la cui prima attestazione secondo la Crusca risale al 1999, mentre il suo periodo di affermazione è il 2020¹⁵. Lo troviamo pure nel Treccani online Neologismi 2020, nello Zingarelli 2022 e nel Nuovo Devoto-Oli 2022.

Un altro ambito terminologico riguarda gli spazi scolastici, il personale che ci lavora e l'arredamento scolastico. Così, per agevolare il tracciamento e il contenimento dei contagi nelle scuole e nelle università italiane si era pensato di introdurre la figura del *referente scolastico/universitario per COVID-19* che avrebbe fatto da tramite fra le famiglie e il Dipartimento di Prevenzione sociale¹⁶. In ogni istituto scolastico era stato individuato inoltre uno spazio chiamato *aula/sala Covid*, adibito alla permanenza di chi, durante l'orario scolastico avesse presentato sintomi compatibili con la malattia Covid-19 dove, se minorenne, avrebbe dovuto aspettare l'arrivo dei genitori che sarebbero stati contattati immediatamente dalla scuola. A metà settembre del 2020, quando in Italia si è potuto tornare a scuola, è stato inoltre affrontato il problema dell'arredamento scolastico inadatto, in quanto i banchi monoposto previsti dal MIUR per un sicuro avvio dell'anno scolastico 2020/2021, non erano stati consegnati in tempo per cui tanti presidi si erano trovati a risolvere il problema affidandosi al

¹⁴ <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/distanziamento-sociale/18462> (9 settembre 2021).

¹⁵ <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/termoscanner/18480> (9 settembre 2021).

¹⁶ Sulla figura del referente Covid-19 si vedano <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+tecnica+-+Indicazioni+per+l%E2%80%99individuazione+e+la+gestione+dei+contatti+di+casi+di+infezione+da+SARS-CoV-2+in+ambito+scolastico.pdf/838ef7ff-225c-2cbe-f3b8-a90448e10fc9?version=1.0&t=1636204411355> e https://www.cislsuola.it/fileadmin/cislsuola/content/Immagine_Articoli/Magazzino/2020/09_2020/Referente_Scolastico_COVID-19.pdf (17 marzo 2022).

fai da te. Nell'attesa che arrivassero *i monoposto* e *le sedute attrezzate* si era ricorsi ai vecchi *biposto* dimessi facendoli diventare *monoposto* come riportato dal sito ANSA in varie occasioni¹⁷.

Tra i termini che abbiamo potuto sentire e sentiamo tutt'ora ci sono anche *quarantena*, *autoquarantena* e *isolamento fiduciario*. La presenza della parola *quarantena* risale, secondo il De Mauro, al XIV secolo. La parola *autoquarantena* è presente nel Devoto-Oli 2022, mentre l'*isolamento fiduciario* viene registrato dal De Mauro e dal Nuovo Devoto-Oli 2022. Le ultime due parole rientrano anche tra i neologismi 2020 del vocabolario Treccani¹⁸.

L'anno scolastico 2021/2022 ha introdotto un altro anglicismo come *must* sia per docenti che per studenti. Si tratta del *green pass*, la cui attestazione e il periodo di affermazione risalgono al 2021 sebbene la Crusca sia contraria al suo uso¹⁹. Lo troviamo tra i neologismi del vocabolario Treccani 2021 come anche nel Devoto-Oli 2022. Nello stesso tempo nel Treccani troviamo anche il *passaporto di immunità* come anche la *patente di immunità*²⁰, mentre i media parlano di *passaporto vaccinale*, *passaporto verde* e *certificazione verde*.

Quanto alla parola *tamponare* e alla parola *tampone (rapido)* bisogna ricordare che si tratta di termini già esistenti nella lingua italiana il cui uso però, viene leggermente cambiato in seguito alle circostanze pandemiche per cui il Treccani colloca *tamponare* tra i neologismi 2020²¹.

¹⁷ https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2020/09/17/scuola-vecchi-banchi-a-2-riciclati-per-creare-i-monoposto_a89e9e3f-5001-4091-861a-98f3e7e90ecb.html e https://www.ansa.it/campania/notizie/2020/09/27/scuola-a-sala-consilina-banchi-monoposto-autoprodotti_44f6604e-bed4-495c-a910-9a7374d8bf78.html (15 settembre 2021).

¹⁸ https://www.treccani.it/vocabolario/autoquarantena_%28Neologismi%29/ e [https://www.treccani.it/vocabolario/isolamento-fiduciario_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/isolamento-fiduciario_(Neologismi)) (9 settembre 2021).

¹⁹ <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/il-green-pass-all-accademia-della-crusca-e-altrove-ovvero-per-una-storia-del-green-pass/16408> (17 marzo 2022).

²⁰ <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/patente-di-immunita/> (9 settembre 2021)

²¹ [https://www.treccani.it/vocabolario/tamponare_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/tamponare_(Neologismi)) (9 settembre 2021)

Altri neologismi come *no pass*, *no vax*, *no tamp* e *no mask* accettati dalla Crusca²² sono presenti anche nel portale della Treccani²³.

	Crusca	Treccani	Zingarelli 2022	Devoto- Oli 2022	De Mauro	Garzanti
Coronavirus	2020	2020	/	+	/	/
Covid 19	2020	2020	+	+	+	/
lockdown	2020	2020	+	+	+	/
DaD	2020	2020	+	+	/	/
DDI	/	2020	+	+	/	/
e-learning	2020	2020	+	+	/	+
tablet	2013	2012	+	+	/	+
smartphone	+	2012	+	+	/	+
pc	+	+	+	+	+	+
Webinar	2020	2020	+	+	+	/
termoscanner	2020	2020	+	+	/	/
distanz. sociale	2020	2020	+	+	+	/
distanz. fisico	/	+	+	/	/	/
quarantena	+	+	+	+	+	+
autoquarantena	/	2020	+	+	/	/
isol. fiduciario	/	2020	/		+	/
green pass	2021	2021	/	+	/	/

²² https://www.adnkronos.com/green-pass-accademia-della-crusca-parola-finta-in-inglese-non-e-usata_5MreWhFpoN06lQirghqIZq (15 marzo 2022)

²³ [https://www.treccani.it/vocabolario/no-vax_res-79d2489e-89da-11e8-a7cb-00271042e8d9_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/no-vax_res-79d2489e-89da-11e8-a7cb-00271042e8d9_(Neologismi)), [https://www.treccani.it/vocabolario/no-tamp_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/no-tamp_(Neologismi)), [https://www.treccani.it/vocabolario/no-mask_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/no-mask_(Neologismi)) e https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?pathFile=/BancaDati/Osservatorio_della_Lingua_Italiana/Luglio_2021/no_pass.xml (17 marzo 2022)

tamponare	+	2020	+	+	/	/
tampone	+	+	+	+	+	+
no vax	+	2017	+	+	/	/
no tamp	+	2021	/	/	/	/
no mask	+	2022	/	/	/	/
no pass	+	2021	/	/	/	/

Tabella 1

Presenza dei lemmi italiani nelle fonti digitali

4. Analisi comparata

In Italia, a partire dal 23 febbraio 2020, sono state attuate le prime misure per il contenimento della diffusione del virus nel mondo dell'istruzione a livello regionale a seconda della gravità della situazione sanitaria nelle singole regioni. A partire dal 5 marzo con il Decreto del Presidente, sono stati sospesi i servizi educativi per l'infanzia e le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado sull'intero territorio nazionale e nello stesso tempo era stata attivata la didattica a distanza.²⁴ In Croazia, invece, gli studenti sono rimasti a casa dal 16 marzo 2020 e praticamente hanno potuto seguire il programma scolastico attraverso la didattica a distanza impartita in due modi diversi: per le classi elementari erano stati attivati appositi programmi televisivi (*TV nastava* o *telenastava*) da seguire sul terzo canale della Televisione nazionale croata (HRT3), mentre per le medie e le superiori erano state messe a disposizione degli insegnanti varie piattaforme attraverso cui le scuole hanno cercato di portare avanti il programma ministeriale. Su proposta del Ministero delle Scienze e dell'Istruzione poi, l'Istituto di lingua e linguistica croata aveva preparato venti lezioni video affinché gli studenti dell'ultimo anno delle superiori potessero affrontare con meno difficoltà il tema di croato all'esame di maturità²⁵. Bisogna inoltre far presente che gli studenti

²⁴ https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1218064.pdf?_1590338246360 (18 marzo 2022)

²⁵ LANA HUDEČEK, MILICA MIHALJEVIĆ, *Video lekcije za maturante – kako izbjeći najčešće jezične pogreške u školskome eseuju*, «Hrvatski jezik», Vol. 7 No. 2, 2020, p. 13.

croati sono potuti rientrare a scuola praticamente a due mesi dal primo *lockdown*, vale a dire a metà maggio, mentre gli studenti italiani avrebbero dovuto aspettare l'inizio dell'anno scolastico 2020/2021.

A questo punto si parlerà del confronto fra lemmi italiani e croati legati al contesto sociale, a quello delle applicazioni informatiche e rispettivo mondo digitale; al personale, agli spazi scolastici e all'arredamento scolastico per DaD.

Partiamo dal lemma *coronavirus* che in croato ha la stessa assonanza ed etimologia come in italiano. Quello che cambia è la grafia in quanto il sistema croato adopera il grafema K per cui si scrive *koronavirus*. *Korona* invece sarebbe la variante colloquiale per il Covid-19²⁶. Va notato che la variante croata preferisce l'uso delle maiuscole per l'acronimo, quindi COVID-19 in quanto nome della malattia²⁷.

Proseguiamo poi con il *lockdown* che troviamo in ambedue le lingue come prestito. La differenza sta solo nella grafia in quanto la variante croata viene scritta con uno spazio tra le due parole, quindi *lock down*. Sull'adozione e preferenza degli anglicismi relativi al coronavirus al posto dei termini italiani parla Bianca Gismondi, responsabile lessicografica dei vocabolari Le Monnier - Mondadori Education²⁸. Quanto invece al lemma croato, l'Istituto di lingua e linguistica croata sul suo sito <https://bolje.hr/> propone di adoperare invece *potpuno zatvaranje* che corrisponderebbe alla *chiusura totale* in italiano. Va sottolineato che le istituzioni croate optano per il calco, mentre i media, riportando quanto comunicato dalle singole istituzioni, preferiscono adoperare l'anglicismo probabilmente perché ha un effetto più immediato²⁹.

²⁶ <https://jezik.hr/koronavirus/?slovo=k> (15 settembre 2021)

²⁷ GORANKA BLAGUS BARTOLEC, *Jezik u doba korone*, «Hrvatski jezik», Vol. 7. No. 2, 2020, p. 31, <https://hrcak.srce.hr/clanak/348482>,

²⁸ https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/10/09/nel-vocabolario-entrano-nuove-parole-legate-al-covid_697a8a88-8b9c-4fac-8c3b-a98176dd4a2e.html (22 febbraio 2022).

²⁹ <https://www.vecernji.hr/vijesti/lockdown-nije-rjesenje-ovo-je-mjera-koja-ima-najbolji-efekt-pri-suzbijanju-korone-1442257> e <https://vlada.gov.hr/vijesti/nacionalni-stozer-nove-mjere-od-subote-u-ponoc/30870> (17 marzo 2022).

La *didattica a distanza* ha il suo corrispettivo croato che è *nastava na daljinu*, che può essere in presenza virtuale attraverso la rete (*mrežna nastava*) o può essere impartita attraverso la televisione (*telenastava*); *aula virtuale* è *virtualna učionica*, mentre *didattica digitale integrata* potrebbe essere *mješoviti model* o *hibridna nastava* che sta per la didattica a distanza e la didattica in presenza distribuita in modo equo. Va inoltre notato che la lingua croata, a differenza dell'italiano, non adopera acronimi come la DaD e la DDI.

Un altro lemma che riguarda il nuovo modo di apprendimento attraverso un collegamento telematico è l'anglicismo *e-learning*, il cui equivalente in croato sarebbe *e-učenje*, anche se il croato registra anche altre varianti che non ne sono sinonimi³⁰. Così troviamo *učenje na daljinu*, *e-obrazovanje*, *online nastava*, *e-nastava* e *internetsko obrazovanje*.

I seguenti lemmi riguardano il mondo digitale che ci ha reso possibile gestire sia la DaD che la DDI: *piattaforma DaD* trova il suo equivalente in croato come *platforme za učenje na daljinu*; *connessione Internet* corrisponde a *internetska veza*; *dispositivi elettronici* in croato esistono come *elektronički uređaji* mentre *tablet* e *smartphone* sono entrati in croato come prestiti, anche se c'è chi propone la preferibile variante croata³¹. Quanto al lemma *pc* il croato usa *osobno računalo*. Il prestito *webinar* invece, è presente in ambo le lingue in forma di prestito.

I termini che riguardano il personale, l'arredamento e gli spazi scolastici/accademici non trovano i loro corrispettivi in pieno, in quanto il *referente scolastico/accademico per Covid 19* esiste, ma si trova sui portali solo di alcune università croate che usano *koordinator za COVID*³², mentre nelle scuole questo compito viene affidato ai *coordinatori di classe* che in croato si chiamano *razrednici*. Per quanto riguarda la locuzione *aula/sala Covid*, non c'è un equivalente italiano, forse per il fatto che gli spazi disponibili nelle scuole sono talmente pochi che i ragazzi, per poter

³⁰ MARINA ČUBRIĆ, *Nastava na daljinu*, *Hrvatski jezik*, Vol. 8. No. 1, 2021, p- 12.

³¹ <https://bolje.hr/rijec/smartphone-gt-pametni-telefon/9/> (17 marzo 2022).

³² <https://www.erf.unizg.hr/hr/covid-19> e file:///E:/korisnik/Downloads/Odluka-o-imenovanju-koordinatora-za-zastitu-od-epidemije-bolesti-COVID%20(2).pdf (15 settembre 2021).

frequentare la scuola, vengono già divisi in due turni per cui la metà va a scuola il mattino, l'altra metà il pomeriggio, e la settimana successiva cambiano turni. Quanto all'arredamento scolastico l'italiano ha *banco monoposto, biposto, sedute attrezzate e sedie a rotelle* mentre in Croazia i ragazzi si siedono a posti alterni, lasciando fra di loro spazi vuoti per assicurare la necessaria distanza. Il lemma *termoscanner* si traduce come *mjerač temperature* anche se in Croazia non si usa a larga scala.

I lemmi come *distanziamento sociale* e *distanziamento fisico* trovano i loro equivalenti in *socijalna distanca* e *fizička udaljenost* e secondo *Pojmovnik koronavirusa* i due lemmi sono sinonimi³³.

I lemmi *quarantena* e *autoquarantena* si traducono in croato come *izolacija* e *samoizolacija* mentre *isolamento fiduciario* non trova il suo corrispettivo in croato. Il lemma *green pass* ha il suo equivalente croato in *covid potvrda* o *putovnica* che si potrebbe tradurre come *certificazione covid* o *passaporto covid*, mentre il lemma *tamponare* non viene usato come tale in croato e viene tradotto come *uzeti* o *napraviti bris*. L'unica particolarità riguardante questo lemma è la sua variante gergale *pobrisati* come riportato da *Pojmovnik koronavirusa*.

L'ultima curiosità riguarda i lemmi costituiti dalla negazione no seguita dal sostantivo come per esempio *no vax*. Va ribadito che soltanto il sostantivo che riguarda chi si oppone al vaccino trova il suo corrispettivo in croato (*antivakser*)³⁴ mentre chi si oppone al tampone, alla mascherina e al green pass non ha alcun equivalente.

5. Conclusioni

Da ciò che è stato enunciato in questo breve elaborato si vede chiaramente che la pandemia ha profondamente mutato il modo di vivere la quotidianità e quindi di descriverla. Certamente si notano differenze non solo culturali, ma anche di impostazione nel risolvere la crisi a livello nazionale, e queste differenze trovano riflesso anche nelle soluzioni

³³ <https://jezik.hr/koronavirus/pretraga/?search=socijalna+distanca> (15 settembre 2021).

³⁴ <https://www.jutarnji.hr/kultura/knjizevnost/zasto-se-cijepljenje-i-cijepiti-izgovara-i-pise-s-ije-a-cjepivo-s-je-i-sto-znaci-pojam-antivakser-15126796> (22 febbraio 2022).

linguistiche adottate dalle lingue italiana e croata qui comparate. Se da una parte l'italiano ha preferito neologismi e locuzioni di chiara importazione inglese, il croato ha trovato i modi e le maniere per trovare le parole più appropriate da tradursi nella lingua standard. Interessantissimo è questo confronto che porta a galla le molteplici incertezze, dubbi, trasformazioni con cui ci siamo trovati tutti, ognuno a suo modo, a dover far fronte negli ultimi due difficilissimi anni, soprattutto per i più giovani e i giovanissimi, che hanno portato sulle proprie spalle il peso maggiore della chiusura a cui sono stati costretti.

Bibliografia

- GIAN LUIGI BECCARIA, *Dizionario di linguistica*, Torino, Einaudi, 1994.
- GORANKA BLAGUS BARTOLEC, *Jezik u doba korone*, «Hrvatski jezik», Vol. 7. No. 2, 2020.
- MARIO CANNELLA, BEATA LAZZARINI, ANDREA ZANINELLO, *Lo Zingarelli 2022*, Bologna, Zanichelli, 2021.
- MARINA ČUBRIĆ, *Nastava na daljinu*, «Hrvatski jezik», Vol. 8. No. 1, 2021.
- MAURIZIO DARDANO, *Nuovo manualetto di linguistica italiana*, Bologna, Zanichelli, 2005.
- GIACOMO DEVOTO, GIAN CARLO OLI, LUCA SERIANNI, MAURIZIO TRIFONE, *Nuovo Devoto-Oli 2022*, Firenze, Le Monnier, 2021.
- LANA HUDEČEK, MILICA MIHALJEVIĆ, *Video lekcije za maturante – kako izbjeći najčešće jezične pogreške u školskome eseju*, «Hrvatski jezik», Vol. 7. No. 2, 2020.
- BARBARA KOVAČEVIĆ, *Između čekića i plesa*, «Hrvatski jezik», Vol. 7. No. 2, 2020.
- MATTEO LA GRASSA, *Promuovere il dialogo e la consapevolezza interculturale in ambienti virtuali*, *Orientarsi in rete*, 2.1 Contributo in volume, 2016., https://www.reducazionelinguistica.it/sites/default/files/materiali/LA_GRASSA_Orientarsi_in_rete.pdf
- PAOLO NITTI, *L'emergenza sanitaria e i bisogni formativi dei docenti di lingua in Italia*, *Form@are – Open Journal per la formazione in rete*, Vol.

21. No. 3, 2021., <https://oaj.fupress.net/index.php/formare/article/view/10261>

DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano nella pandemia*, Roma, Treccani, 2021.

Sitografia

[file:///E:/korisnik/Downloads/Odluka-o-imenovanju-koordinatora-za-zastitu-od-epidemije-bolesti-COVID%20\(2\).pdf](file:///E:/korisnik/Downloads/Odluka-o-imenovanju-koordinatora-za-zastitu-od-epidemije-bolesti-COVID%20(2).pdf) (15 settembre 2021).

<http://www.garzantilinguistica.it/ricerca> (15 settembre 2021).

<http://ihjj.hr/clanak/bolje-je-hrvatski/141/> (17 marzo 2022).

<http://ihjj.hr/clanak/pojmovnik-koronavirusa-dostupan-na-stranici-jezik-hr-koronavirus/7453/>

(17 marzo 2022).

<https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/il-covid19-o-la-covid19/2787> (22 febbraio 2022).

<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/il-green-pass-all-accademia-della-crusca-e-altrove-ovvero-per-una-storia-del-green-pass/16408> (17 marzo 2022).

<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/coronavirus/18459> (9 settembre 2021).

<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/lockdown/18465> (9 settembre 2021).

<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/didattica-a-distanza-dad/1847> (9 settembre 2021).

<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/distanziamento-sociale/18462> (9 settembre 2021).

<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/termscanner/18480> (9 settembre 2021).

<https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/webinar/18474> (9 settembre 2021).

<https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/sezioni-lettere/interventi-d-autore/il-covid-o-la-covid>

(22 febbraio 2022).

<https://bolje.hr/rijec/smartphone-gt-pametni-telefon/9/> (17 marzo 2022).

<https://dizionario.internazionale.it/parola> (15 settembre 2021).

<https://jezik.hr/koronavirus/?slovo=k> del (15 settembre 2021).

<https://jezik.hr/koronavirus/pretraga/?search=socijalna+distanca> (15 settembre 2021).

<https://vlada.gov.hr/vijesti/nacionalni-stozer-nove-mjere-od-subote-u-ponoc/30870> (17 marzo 2022).

<https://vodim.accademiadellacrusca.org/search/risultati?query=tablet&id=0>

https://www.adnkronos.com/green-pass-accademia-della-crusca-parola-finta-in-inglese-non-e-usata_5MreWhFpoN06lQirqhqlZq (15 marzo 2022).

https://www.ansa.it/campania/notizie/2020/09/27/scuola-a-sala-consilina-banchi-monoposto-autoprodotti_44f6604e-bed4-495c-a910-9a7374d8bf78.html (15 settembre 2021).

https://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/societa_diritti/2020/10/09/nel-vocabolario-entrano-nuove-parole-legate-al-covid_697a8a88-8b9c-4fac-8c3b-a98176dd4a2e.html (22 febbraio 2022).

https://www.ansa.it/sardegna/notizie/2020/09/17/scuola-vecchi-banchi-a-2-riciclati-per-creare-i-monoposto_a89e9e3f-5001-4091-861a-98f3e7e90ecb.html del (15 settembre 2021).

https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1218064.pdf?_1590338246360 (18 marzo 2022).

https://www.cislscuola.it/fileadmin/cislscuola/content/Immagini_Articoli/Magazzino/2020/09_2020/Referente_Scolastico_COVID-19.pdf (17 marzo 2022).

<https://www.erf.unizg.hr/hr/covid-19> (15 settembre 2021).

<https://www.jutarnji.hr/kultura/knjizevnost/zasto-se-cijepljenje-i-cijepiti-izgovara-i-pise-s-ije-a-cjepivo-s-je-i-sto-znaci-pojam-antivakser-15126796> del 22 febbraio 2022

- <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Nota+tecnica++Indicazioni+per+l%E2%80%99individuazione+e+la+gestione+dei+contatti+di+casi+di+infezione+da+SARS-CoV-2+in+ambito+scolastico.pdf/838ef7ff-225c-2cbe-f3b8-a90448e10fc9?version=1.0&t=1636204411355> (17 marzo 2022).
- https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?pathFile=/BancaDati/Osservatorio_della_Lingua_Italiana/Luglio_2021/no_pass.xml del 9 settembre 2021
- https://www.treccani.it/vocabolario/autoquarantena_%28Neologismi%29/ del 9 settembre 2021
- <https://www.treccani.it/vocabolario/e-learning/> del 22 febbraio 2022
- [https://www.treccani.it/vocabolario/isolamento-fiduciario_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/isolamento-fiduciario_(Neologismi)) del 9 settembre 2021
- [https://www.treccani.it/vocabolario/no-mask_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/no-mask_(Neologismi)) (17 marzo 2022).
- [https://www.treccani.it/vocabolario/no-tamp_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/no-tamp_(Neologismi)) (17 marzo 2022).
- [https://www.treccani.it/vocabolario/no-vax_res-79d2489e-89da-11e8-a7cb-00271042e8d9_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/no-vax_res-79d2489e-89da-11e8-a7cb-00271042e8d9_(Neologismi)) (17 marzo 2022).
- <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/patente-di-immunita/> del 9 settembre 2021
- [https://www.treccani.it/vocabolario/tamponare_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/tamponare_(Neologismi)) del 9 settembre 2021
- <https://www.vecernji.hr/vijesti/lockdown-nije-rjesenje-ovo-je-mjera-koja-ima-najbolji-efekt-pri-suzbijanju-korone-1442257> (17 marzo 2022).
- https://www.repubblica.it/cronaca/2020/10/09/news/e_il_covid_ora_cambia_anche_il_vocabolario-270038007/ (15 settembre 2021).
- <https://www.lastampa.it/cultura/2020/10/10/news/il-coronavirus-ha-contagiato-anche-la-lingua-italiana-1.39403186> (15 settembre 2021).

L'opera lirica non cura il virus ma cura l'anima

Maura Filippi

1. Introduzione

Nella presente ricerca verranno presentati alcuni personaggi degli 'evergreen' dell'opera lirica italiana, personaggi che da secoli dilettono gli ascoltatori nei teatri. Ancora oggi il pubblico ride o piange insieme ad essi, ma difficilmente comprende il quadro sociale del libretto e le curiosità che in esso si celano.

Con il presente lavoro ci proponiamo di presentare alcuni personaggi dell'opera buffa che derivano dai modelli della *Commedia dell'Arte*: in *Elisir d'amore*, il Dottor Balanzone nelle vesti di Dulcamara, il ciarlatano buffo che vende vino Bordeaux per elisir; in *Il Barbiere di Siviglia* ossia *L'inutile precauzione*, Brighella nelle vesti del factotum Figaro, un barbiere di nobile professione; in *Così fan tutte* ossia *la scuola degli amanti*, troviamo la figura della servetta, Despina, che nel suo travestimento crea una scenetta di burla sul mesmerismo; in *Le nozze di Figaro* ossia *La folle giornata* l'intraprendente servetta Colombina nel ruolo di Susanna, alleata della Contessa che soffre dei "soliti vapori".

Nell'opera seria, invece, nella seconda metà dell'Ottocento, con *La traviata* Verdi decide di parlare alla sua società ipocrita di quel "morbo crudel" e, quasi mezzo secolo più tardi, Puccini nella *Bohème* non ha più bisogno di cautelarsi facendo arretrare i suoi personaggi nel Settecento.

Il testo poetico di questi libretti ci offre uno spunto per andare alla ricerca di ciarlatani, barbieri-chirurghi, mesmeristi e pettegolezzi, malattie di nervi dette "vapori" e ricordi di donne consunte dalla tisi. In ognuno di questi libretti si riflette la società nel suo presente, che ispirò nuove opere

e nuovi libretti ma anche un modo nuovo di far Teatro, proprio come è successo ora con l'attuale pandemia Covid.

2. Dulcamara- l'amabile ciarlatano

Nell'*Elisir d'amore* di Gaetano Donizetti su libretto di Felice Romani, il personaggio di Dulcamara è il classico ciarlatano. Nelle didascalie del libretto appare la seguente descrizione: «*Il dottore Dulcamara in piedi sopra un carro dorato, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un Servitore che suona la tromba. Tutti i paesani lo circondano.*»). Questa semplice descrizione didascalica riporta a ciò che realmente accadeva nelle piazze italiane fino alla riforma sanitaria dell'Ottocento, avvenuta appunto per bloccare la pesante concorrenza che ciarlatani, venditori di tisane, fattucchiere, barbieri, flebotomi facevano ai medici di professione da tempo immemorabile, specie nelle aree di campagna, per la superstizione e la credulità della gente.¹ Il mascherarsi, salire in banco, vender medicine e raccontar bugie, spesso sotto forma di scenette allestite apposta per convincere gli avventori della bontà del prodotto, sono elementi distintivi della ciarlataneria. Per attirare l'attenzione della gente nelle piazze si usavano anche stimoli visivi e sonori, cioè la musica e la pittura. A Venezia erano anche chiamati "monte in bianco" in quanto salivano sopra un palco per offrire ai passanti i loro prodotti: creme, sciroppi, giulebbi, cerotti, accompagnati da suonatori, ballerine, e pronti a stupire con decorazioni, stendardi ed animali esotici imbalsamati.²

Nella cavatina *Udite, udite o rustici* troviamo un esempio straordinario della 'vis comica' di Romani, dove il ciarlatano Dulcamara espone le tecniche promozionali da *bugiardino*³ con le quali immediatamente rapisce l'attenzione dei villani: «Udite, udite o rustici; attenti, non fiatate»; sottolinea le proprie doti: «io sono quel gran medico, dottore enciclopedico»; si vanta

¹ ALBERTO MARIO BANTI, *Storia della borghesia italiana: l'età liberale*, Roma, Donzelli editore, 1996, ivi 122.

² RENATO VECCHIATO, *Gli speciali a Venezia. Pagine di storia*, Venezia, Mazzanti libri, 2014, ivi 69.

³ EUGENIO REFINI, "Reappraising the Charlatan in Early Modern Italy: The Case of Jacopo Coppa." in *Italian Studies* 71 (2016), 197–211.

della sua fama: «la virtù preclara e i portenti infiniti son noti in tutto il mondo... e in altri siti». Assicura i presenti che detiene la soluzione di tutti i problemi (anche i più assurdi) e può guarir loro da tutti i mali: «io spazzo gli spedali»; curare il calo del desiderio virile: «un uom settuagenario, e valetudinario, nonno di dieci bamboli ancora diventò»; restaurare l'avvenenza femminile: «O voi, matrone rigide, ringiovanir bramate? Le vostre rughe incommode con esso cancellate. Volete voi donzelle, ben liscia aver la pelle»; aumentare la virilità: «Voi giovani galanti per sempre avere amanti». Come da manuale, confonde i rustici con i conti, e fa credere di regalar loro l'elisir che non è altro che vino di Bordeaux: «io vi voglio, o buona gente, uno scudo regalar» e infine offre il catalogo di altri svariati mali: «Ei move i paralitici, spedisce gli apoplefici, gli asmatici, gli asfitici, gl'isterici, i diabetici, guarisce timpanitidi, e scrofole e rachitidi, e fino il mal di fegato che in moda diventò». La pubblicità cantata da Dulcamara funge da formula magica in cui basta sostituire al mal di fegato qualche altra magagna, oggi maggiormente in auge, e il gioco è fatto. Il suo segreto è uguale a quello di tutti i grandi ciarlatani: spacciare l'illusione, che ha sempre avuto e sempre avrà, un mercato vastissimo presso gli ingenui.⁴

3. Figaro, il *factotum* della città - l'irresistibile barbiere

Nella comicità delirante dell'opera buffa *'tout-court'* il *Barbiere di Siviglia* di Gioacchino Rossini su libretto di Cesare Sterbini, Figaro racconta al Conte d'Amaviva: «...io son barbiere, perucchier, chirurgo, botanico, spezial, veterinario, il faccendier di casa...», dunque oltre ad essere barbiere e privilegiato nelle case nobiliari, svolge attività mediche su umani e animali, e dà supporto psicologico di terapia amorosa. Nella cavatina di Figaro *Largo al factotum della città* Figaro dice «qua la

⁴ MICHELE GIRARDI, *Il bordoux di un amabile ciarlatano*, Venezia, La Fenice Prima dell'Opera, 2002-2003.

sanguigna...» dimostrando così che anche lui è un barbiere-chirurgo⁵ che pratica il salasso nella sua bottega⁶ o dove ritiene opportuno, e i cui utensili da lavoro sono «le lancette»⁷. Oggigiorno sorprende il profilo dell'arte dei barbieri di quell'epoca, che si articolava in otto «colonnelli» o partizioni: barbieri-chirurghi (che avevano superato l'esame nel collegio chirurgico), barbitonsori, conzaossi, norsini (addetti alla cura degli organi genitali), cavadenti, stueri (callisti), braghieri (per ernie o castrazione di animali) e parrucchieri (poi staccatisi per divenire categoria a parte).⁸

«*La sanguigna*» di cui canta Figaro è con tutta probabilità la sanguisuga per praticare il salasso, pratica medica antichissima, nata dalla convinzione che la malattia sia causata dalla presenza nel corpo dell'ammalato di «cattivi umori», che si tenta quindi di far uscire o con il salasso o con il clistere.⁹ Nel *Dizionario classico di medicina interna ed esterna* sotto la voce sanguisuga troviamo:

È divenuta la sanguisuga, in parecchie contrade, un animale quasi domestico. E dessa assai comune in Russia, in Boemia, in Svezia, in Norvegia, in Ungheria, in tutta l'Alemagna, nell'Olanda, Italia e Spagna, per bastare al consumo locale. [...] Comunemente i collettori si sanguisughe, uomini, donne, fanciulli, vanno con le gambe nude nell'acque da esse abitate, e s'impossessano di quelle che nuotano

⁵ Voce Chirurgia: Già nel 1163, nell'Editto di Tours, i barbieri e i ciarlatani vengono autorizzati a praticare gli interventi chirurgici. Per molto tempo, e oltre il XVII sec. barbieri e chirurghi coabiteranno: gli uni soggetti alla facoltà di medicina, gli altri nemici feroci dei dottori in medicina, mentre abbonderanno i praticoni, cavatori di denti e altri veri ciarlatani. ROBERTO BARBIERI, EMANUELA RODRIGUEZ, *L'Europa del Medioevo e del Rinascimento: Enciclopedia tematica aperta*, Milano, Jaca Book, 1992, p. 317.

⁶ La descrizione della bottega di Figaro: «La mia bottega è a quattro passi; tinta celeste, vetri impiombati, con tre bacili sopra attaccati; v'è per insegna un occhio in mano: consilio manique». Menziona il bacile che doveva avere una duplice funzione, o si poggiava intorno al collo mentre il barbiere radeva la barba o vicino al braccio di chi si sottoponeva al salasso. Giuseppe Petrosellini, Giovanni Paisiello, *Il barbiere di Siviglia*, Atto primo, N6, Duetto.

⁷ Cavatina Largo al Fatotum: «[...] Rasori e pettini,/ lancette e forbici,/ al mio comando tutto quì sta./ [...] Qua la parrucca... Presto la barba.../ Qua la sanguigna... Presto il biglietto. [...]». GIOACCHINO ROSSINI, CESARE STERBINI, *Il barbiere di Siviglia*, Milano, Ricordi, 1966, Primo atto.

⁸ RENATO VECCHIATO, *Gli speciali a Venezia: Pagine di storia*, Venezia, Mazzanti libri, 2014.

⁹ Ivi, p. 69.

a loro portata, che li pungono o che sono fissate sui corpi solidi sommessi. [...] Diversi speciali, allevano le loro sanguisughe, ponendo grande importanza nella conservazione di questi animali, oggetto di traffico sorprendente, poichè dietro i *Quadri di Statistica* pubblicati per Parigi, in quella città non se ne consumò nel 1826, meno di due cento mila.¹⁰

Emilio Salgari nel *Capitan tempesta* del 1905, (Capitolo XIV), con quel suo originale genere avventuroso italiano, descrive il triste episodio dei pescatori di sanguisughe, i pescatori degli stagni morti che esercitano la pesca delle mignatte (le sanguisughe, appunto):

«Sulle rive d'una di quelle piccole paludi, alcuni uomini seminudi s'aggiravano, armati di lunghi bastoni, occupati, a quanto pareva, a rimescolare la melma ed a smuovere i canneti.[...] Erano tutti spaventosamente sparuti, magri tanto da mostrare tutte le costole e le tibie. Le loro gambe, che non avevano più ormai che la pelle e pochi muscoli, apparivano coperte da piaghe sanguinolenti prodotte dai morsi delle sanguisughe.[...] La pesca delle mignatte si opera nel modo elementare tramandatoci dagli antichi greci e persiani, i quali sono ancora i migliori pescatori, avendo nei loro paesi molte paludi abitate da miriadi di quelle crudeli eppur così utili bestioline. [...] Sono sempre gli uomini che servono da esca, offrendo le loro gambe ai morsi dolorosi delle abitatrici degli stagni fangosi e puzzolenti, trasudanti dalle loro canne le terribili febbri palustri. Anche oggidi il sistema non è cambiato nè in Grecia, nè in Persia, nè a Candia, nè a Cipro, luoghi ove quella strana industria è sempre fiorente.»

4. Despina e /è il Dottor Mesmer

Nell'opera *Così fan tutte* di Wolfgang Amadeus Mozart su libretto di Lorenzo Da Ponte, uno degli episodi più divertenti è il finale del primo atto in cui Despina, la serva delle due nobildame napoletane, entra in scena travestita da medico per salvare i due finti albanesi che «bebbero il tossico». Si tratta di una scena satirica sulla corrente scientifica del mesmerismo e il punto di svolta del dramma. Despina tiene in mano un ferro o una calamita o una pietra mesmerica: «egli ha di un ferro la man

¹⁰ *Dizionario classico di medicina interna ed esterna*, Venezia, Giuseppe Antonelli editore, 1838, voce Sanguisuga, p. 758.

fornita[...] prova di sua virtù»¹¹, e l'azione da svolgere con quello strumento ci viene indicata dalla didascalia: «tocca con un pezzo di calamita la testa ai finti infermi e striscia dolcemente i loro corpi per lungo». Contraffacendo la voce Despina racconta ciò che per l'epoca fu attualità sul mesmerismo: «Questo è quel pezzo/ Di calamita,/ Pietra mesmerica,/ Ch'ebbe l'origine/ Nell'Alemagna,/ Che poi sì celebre/ Là in Francia fu».

Questa breve scenetta di travestimento ci porta alla scoperta di una storia affascinante di rapporti tra i contemporanei F.A. Mesmer, P.C. de Beumarchais, A. Salieri, L. Da Ponte, W.A. Mozart e di due mesmerici G. Kornman e N. Bergasse (co-fondatori della società mesmerica francese). Ebbe origine nell'Alemagna sicchè Mesmer (medico tedesco che elaborò la teoria del mesmerismo) finì gli studi e diventò medico reale a Vienna ed è noto che conobbe e collaborò con la famiglia Mozart. W.A.Mozart giovanissimo, ricevette l'incarico di comporre una breve opera in tedesco, *Bastien und Bastienne*. Secondo la tradizione, questa operina in un atto fu composta su commissione del celebre medico e teorico del magnetismo, ma non esistono prove certe al riguardo. Mesmer è più volte nominato nelle lettere scritte da Leopold Mozart nel 1773, ma non in quelle del 1768¹².

Mesmer si trasferì a Parigi nel 1778 dove fondò insieme a Kornman e Bergasse la *Société* oppure *Ordre de l'harmonie universelle*. Questa però, a causa di uno scandalo di adulterio della moglie di Kornman, non si dimostrò poi molto armoniosa, e il mesmerismo in Francia nel seguente decennio completamente scappò di mano. Beaumarchais, lo scrittore preferito di Mozart e Da Ponte, difese la moglie infedele di Kornman proprio nel periodo in cui Salieri abitava da lui, nella sua casa di Parigi.

Il libretto *Così fan tutte* di Da Ponte non è stato originariamente scritto per Mozart bensì per Salieri che dopo due numeri lo abbandonò sia per ragioni personali che politiche. Da Ponte scrisse il *Tarare* beumarchiano, tradotto liberamente in *Axur, re d'Ormus* con Salieri, nello stesso periodo in cui collaborava con Mozart sul *Don Giovanni*. Considerando che Da Ponte

¹¹ LORENZO DA PONTE, WOLFGANG AMADEUS MOZART, *Così fan tutte*, Kassel, Bärenreiter, 1999, scena XVI.

¹² PIERRO MELOGRANI, *Wam. La vita e il tempo di Wolfgang Amadeus Mozart*, Bari, edizioni Laterza, 2006, p. 52.

era buon amico di Mozart, è possibile che già prima dell'inverno del 1786 lo avesse informato dello scandalo parigino che includeva il loro scrittore preferito e i due rinnegati mesmeristi Kornman e Bergasse (e forse Mozart gli raccontò storie della giovanil acquiescenza con lo stesso Mesmer). Se è così, la prima idea per *Così fan tutte* potrebbe esser venuta durante l'autunno 1787 come risultato di un 'ménage-à-trois' di collaborazione personale e di amichevole conversazione tra Salieri e Da Ponte e tra Da Ponte e Mozart¹³.

Nell'opera si trovano vari riferimenti che si potrebbero ricollegare all'opinione pubblica creatasi all'epoca di *Così fan tutte* per la guerra dei pamphlet scoppiata nel 1787. Robert Darton ci dà delle nozioni basiche sul mesmerismo. La maggioranza dei mesmeristi erano concentrati sull'equatore del corpo, sull'ipocondrio, la parte laterale della cavità addominale, il comune 'sensorium' di Mesmer. Questa pratica stimolò pettegolezzi sul magnetismo sessuale. Un'allusione erotica è riconoscibile nella scena in cui Guglielmo¹⁴ e Ferrando per l'amore indiviso bevvero l'arsenico e il primo consiglio di Despina alle quindicenni Dorabella e Fiordiligi fu: «Di vita ancor dån segno: colle pietose mani fate un po' lor sostegno». Don Alfonso e Despina corsero per cercare aiuto mentre le giovani rimasero con gli intossicati e finalmente ebbero l'opportunità di guardarli da vicino e palparli un po':

Dorabella Ha freddissima la testa.

FIORDILIGI Fredda fredda è ancora questa.

DORABELLA Ed il polso?

FIORDILIGI Io non gliel sento.

DORABELLA Questo batte lento lento.

¹³ PIERPAOLO POLZONETTI, *Mesmerizing adultery: Così and the Kornmon Bergasse Scandal* academia.edu/5475345/Mesmerizing_Adultery_Così_fan_tutte_and_the_Kornman_Scandal_Winner_of_the_Einstein_Award, Cambridge University Press, 2003, p. 270.

¹⁴ Ivi, p. 271. Nell'autografo di Mozart e nel libretto originale di Da Ponte il nome Guglielmo appare nell'ortografia alla francese *Guilelmo* o *Guillelmo* molto probabilmente riferendosi a Guillaume Kornman.

Darton continua: «Gli individui potevano controllare e rinforzare l'azione del fluido mesmerizzando o massaggiando i poli del corpo. Evitando però le aree al polo nord cioè il capo, che doveva ricevere il fluido dalle stelle e al polo sud, i piedi, che sono i ricettori del magnetismo terrestre». Despina, che comunque è una servetta e imita ciò che vede a palazzo, svolge una *routine* medica, toccando il polso e la fronte «(tocca il polso e la fronte all'uno e all'altro)» mentre un dottore mesmerico non avrebbe mai toccato la testa al paziente.

Continuando sulla linea erotica e sul magnetismo sessuale «(tocca con un pezzo di calamita la testa ai finti infermi e striscia dolcemente i loro corpi per lungo)», e da furba trova un'altra scusa per un nuovo contatto fisico da parte delle ragazze, quella di farli tenere forte:

FIORDILIGI E DORABELLA In terra il cranio presto percuotono.

DESPINA Ah, lor la fronte tenete su.

FIORDILIGI E DORABELLA Eccoci pronte. (metton la mano alla fronte dei due amanti)

DESPINA Tenete forte. Coraggio! Or liberi siete da morte.

FIORDILIGI, DORABELLA E DON ALFONSO Attorno guardano. Forze riprendono... ah, questo medico vale un Perù!

5. SUSANNA e i “vapori” della Contessa

In *Le Nozze di Figaro* di W.A. Mozart su libretto di L. Da Ponte tratto dall'omonima commedia di P.C. de Beaumarchais, il rapporto che Susanna ha con il Conte è di molestia, oggi diremmo di tipo sessuale: il Conte, invaghito di Susanna vorrebbe approfittare dello *Ius primae noctis*, ma lei non si lascia abbattere e intimorire, anzi lo stuzzica promettendogli di trovarsi da sola con lui, in giardino. Susanna, che è la cameriera personale della Contessa, entra nella sala col pretesto di cercare il fiaschetto degli odori per i vapori della signora:

CONTE - Volete qualche cosa?

SUSANNA - Signor... la vostra sposa ha i soliti vapori, e vi chiede il fiaschetto degli odori.

CONTE - Prendete.

SUSANNA - Or ve' l riporto.

CONTE - Eh, no: potete ritenerlo pe voi.

SUSANNA - Per me? Questi non son mali da donne triviali.

Dunque Susanna, che è una triviale cameriera non soffre degli stessi mali di cui soffrono le dame aristocratiche. La Contessa nel *Barbiere di Siviglia*, chiamata ancora per nome, Rosina, è una ragazza dell'alta borghesia, con carattere e polso mentre in *Le nozze di Figaro*, Da Ponte la caratterizza invecchiata, delusa e amareggiata dalla vita coniugale. Ora è una Madama annoiata, ripetutamente tradita da un marito infedele e insaziabile. Con Susanna ha un rapporto di sorellanza sia per recuperare il suo matrimonio sia per aiutare la sua cameriera personale a sfuggire alle aspirazioni sessuali di suo marito¹⁵. I vapori non sono i soliti mali che vengono curati con degli odori. Alla fine del XVII secolo accade un fatto che, rinforzando l'autonomia delle pratiche, conferisce a esse uno stile nuovo e tutta una nuova possibilità di sviluppo. Questo evento è la definizione dei disturbi che inizialmente vengono chiamati vapori e che avranno una grandissima diffusione nel XVIII secolo con il nome di «malattie di nervi»¹⁶. Secondo De la Roche sembra che stia per aprirsi un intero spazio patologico ancora sconosciuto, che sfugge alle regole abituali dell'analisi e della descrizione medica. Vidiret li distingue sia secondo il meccanismo del disturbo, sia secondo la sua localizzazione: i vapori generali nascono in tutto il corpo; i vapori particolari si formano in una sua parte; i primi derivano dalla soppressione della circolazione degli spiriti animali; i secondi derivano da un fermento all'interno dei nervi o nelle loro vicinanze; o ancora dalla contrazione della cavità di quei nervi mediante i quali gli spiriti animali risalgono o riscendono¹⁷.

Secondo la classificazione di Beauchêne, nel caso della Contessa dovrebbe trattarsi di una malattia caratterizzata da «un rilassamento degli

¹⁵ EMANEULE D'ANGELO, "Così fan tutte", «La Fenice prima dell'Opera», 2012, 1, p. 31-46.

¹⁶ MICHEL FOUCAULT, *Storia della follia nell'età classica*, Milano, Bur Rizzoli, 2019, p. 350.

¹⁷ Ivi, pp. 320-350.

elementi solidi e della generazione degli umori»; qui le cause sono piuttosto «un temperamento sanguigno flemmatico, delle passioni infelici» causate da malinconia e isolamento. «Gli umori che sogliono essere agitati da certe passioni dispongono alle stesse passioni coloro in cui essi abbondano, e a pensare agli oggetti che le eccitano di solito; la bile dispone alla collera e a pensare a coloro che si odiano. La malinconia dispone alla tristezza e pensare a cose spiacevoli; il sangue ben temperato dispone alla gioia».¹⁸

6. Violetta - la cortigiana tistica

Nell'opera borghese *La traviata* di Giuseppe Verdi su libretto di Francesco Maria Piave del 1853, Violetta Valery è un'anima di tenerissima affettuosa umanità, in lei coesistono e lottano la cortigiana e l'amante, gravemente ammalata di tisi, la malattia delle prostitute e dei poveri. La tubercolosi colpì ricchi e poveri, cancellando molte linee di confine tra le classi sociali, solo che mentre i meno abbienti esibivano pallore con rassegnazione secolare, i borghesi dissimulavano, nascondevano e seppellivano. È stata la patologia letteraria che maggiormente ha sfinito le peccatrici come appunto Violetta, in pieno Risorgimento italiano.

Verdi, scegliendo *La Dame aux Camélias* si proponeva, tra l'altro, lo scopo coraggioso di fissare nell'eternità della musica un episodio di attualità¹⁹, cioè la fine di Marie Duplessis, morta nel 1847 a soli ventitré anni. La mitica Alphonsine Plessis, questo il suo vero nome, era molto in vista nella società parigina e intellettuali e artisti la circondavano di continue attenzioni. Tra loro figurava il suo biografo-amante Alexandre Dumas *Fils*.²⁰

¹⁸ Ivi, p. 350.

¹⁹ In una lettera a De Sanctis del 1 gennaio 1853, Verdi scrive: «A Venezia faccio la Dame aux Camélias che avrà per titolo, forse, Traviata. Un sogeto dell'epoca. Un altro forse non l'avrebbe fatto per i costumi, pei tempi, e per mille altri goffi scrupoli [...] Tutti gridavano quando io proposi un gobbo da mettere in scena. Ebbene io era felice di scrivere il Rigoletto», Verdi, *L'uomo nelle sue lettere*, p. 144.

²⁰ MICHELE GIRARDI, *La traviata del 1853 torna alle origini, Venezia, La Fenice Prima dell'Opera*, 2004-2005.

La traviata è la parola che esce di forza improvvisa dalle labbra di lei, mentre in uno stremato ricordo di valzer il rimpianto del passato e dei suoi vani sogni ridenti le si trasforma in preghiera: «*Della traviata sorridi al desio;/ a lei perdona,/ tu accoglila, o Dio*». Non era solo la censura a indignarsi: se si doveva vedere Verdi «scendere a nobiliare una meretrice», come ancora nel 1859 avrebbe scritto il famoso critico Abramo Basevi; «se proprio si doveva assistere ad un dramma musicale composto sopra un osceno libretto, e qualche poco assurdo e ridicolo (immaginati che la protagonista è tistica. Non ti fa l'effetto di sentirti dire che la prima ballerina è zoppa? Almeno era da salvaguardare la buona fama delle famiglie rispettabili del secolo presente». La vicenda avrebbe dovuto essere allontanata nelle astrattezze favolose della storia.²¹ Quest'opera invece, che al suo apparire fu tacciata di immoralità e turpitudine, mette sul palcoscenico uomini e donne della sua epoca arditi all'estremo punto, come Verdi desiderava: una denuncia della società contemporanea.²²

All'inizio del primo atto, che si conclude con la promessa d'amore, subito dopo il gioioso *Libiamo*, nella didascalia ci viene indicato lo stato della consunta. Nella scena Alfredo esprime la sua preoccupazione per la salute di Violetta, mentre lei finge di sentirsi meglio.

(S'avviano alla porta di mezzo, ma Violetta colta da subito pallore dice)

VIOLETTA Ohimè!.., (fa qualche passo, ma è obbligata a nuovamente fermarsi e sedere)

Oh dio!... Alfredo: Voi soffrite. Violetta : Un tremito che provo!.. (guardandosi allo specchio) qual pallor!, (volgendosi, s'accorge d'Alfredo) Voi qui!... ALFREDO Cessata è l'ansia che vi turbò? VIOLETTA Sto meglio. ALFREDO Ah, in cotal guisa v'ucciderete... aver v'è d'uopo cura dell'esser vostro...

Nel bellissimo duetto con Germont, il padre di Alfredo, del secondo atto, Violetta confessa: «Non sapete che colpita d'atro morbo è la mia vita?/ Che già presso il fin ne vedo?... /Ch'io mi separi da Alfredo?... /Ah,

²¹ LORENZO ARRUGA, *Il teatro d'opera italiano*, Milano, Feltrinelli, 2009, p. 274.

²² MASSIMO MILA, *Verdi*, Milano, Rizzoli, 2013, p. 496.

il supplizio è sì spietato, che morir preferirò». Dopo avergli promesso che avrebbe lasciato Alfredo, dimostrando rispetto e amore per la loro famiglia, realizza che per lei speranza più non c'è: «Così alla misera ch'è un dì caduta, di più risorgere speranza è muta!». e sente sulla pelle la prossimità di morte sicura, emettendo un grido senza rassegnazione nel futuro semplice: «Morirò!... la mia memoria non fia ch'ei maledica». Nel terzo atto siamo nella camera di Violetta, lasciata alle cure di Annina, un atto di straziante musica dove Verdi è pienamente in grado di creare un mondo, già dal preludio, che ha odore di cimitero, di foglie marce cadute nella pioggia:²³

(Si alza e ricade; poi, sostenuta da Annina, va lentamente verso il canapè, ed il Dottore entra in tempo per assisterla ad adagiarsi. Annina vi aggiunge dei cuscini)

DOTTORE (le tocca il polso) Or, come vi sentite? VIOLETTA Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima. DOTTORE Coraggio adunque.../ la convalescenza non è lontana. VIOLETTA Oh, la bugia pietosa/a' medici è concessa. DOTTORE (le stringe la mano) Addio...a più tardi. VIOLETTA Non mi scordate. ANNINA (piano al Dottore accompagnandolo) Come va, signore? DOTTORE (piano) La tisi non le accorda che poc'ore. (parte).

Rimane da sola e legge la lettera di Germont, ma svanisce ogni speranza ed è tardi per rivedere Alfredo. Violetta si guarda allo specchio e si vede cambiata, pallida, e sa che quel morbo crudel l'ha consunta.

VIOLETTA (si guarda allo specchio) Oh, come son mutata!... / Ma il dottore a sperar pure m'esorta!.../ Ah, con tal morbo ogni speranza è morta!. / Le gioie, i dolori tra poco avran fine, / la tomba ai mortali di tutto è confine! /

Arriva Alfredo ma dalla debolezza e dall'eccitazione Violetta a malapena si regge: (vacilla) ALFREDO Tu impallidisci... VIOLETTA nulla, sai!... ALFREDO (spaventato, sorreggendola) Gran dio!... Violetta!... VIOLETTA (sforzandosi) È il mio malore... Fu debolezza!... ora son forte...

Violetta Valery muore di tisi nel grido di gioia sapendo di "esser amata amando"

²³ RICCARDO MUTI, *Verdi, l'italiano*, Milano, Rizzoli, 2012, p. 89.

VIOLETTA Cessarono gli spasmi del dolore,/ in me rinasce... m'anima insolito vigore!.../ Ah! io ritorno a vivere!... (trasalendo) Oh gioia!.../ (sorgendo impetuosa) Gran dio!... morir sì giovane, io che penato ho tanto!... (trasalendo) Oh, gioia!...

In una lettera a Léon Escudier Verdi scrisse: In musica non si deve, né si può fare: come non si deve tossire nell'ultimo atto della *Traviata*; nè ridere nello «*È scherzo od è follia* del Ballo in maschera».²⁴

7. Mimì - gaia fioraia

La Bohème di Giacomo Puccini su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, è una delle più originali creazioni del teatro lirico e la prima opera nella storia a raggiungere una fusione quasi perfetta di elementi romantici e realistici con tratti impressionisti.²⁵ È un'opera che parla di giovani, artisti, sognatori e amanti. L'amore tra Rodolfo e Mimì è un amore *bohémien*, di giovani ai quali ogni giorno di vita è regalato e vivono come in una poesia. Tutti la chamano Mimì ma il suo nome è Lucia, una ragazza semplice che ama la Poesia²⁶ e si guadagna il vivere ricamando fiori «a tela ricama in casa e fuori».

È l'opera del gelo, effetti sonori di neve che cade, accordi di freddo, la gaia fioraia Mimì essendo tanto malata di tisi nella gelida stanzetta nel freddo inverno di Parigi sta peggiorando. Nell'opera il tema della malattia è immediato, l'attacco di tosse di Mimì accompagnato dal sinistro presagio commentato in musica.²⁷ Nel libretto le descrizioni didascaliche e il testo poetico, ci descrivono in minuziosi dettagli lo stato dell'ammalata:

(Mimì entra, ma subito è presa da soffocazione); RODOLFO
Impallidisce! MIMÌ (presa da tosse) Il respir... Quelle scale...;/

²⁴ PHILIP GOSSETT, *Dive e maestri*, Milano, Il Saggiatore Tascabili, 2012, p. 352.

²⁵ MOSCO CARNER, *Giacomo Puccini*, Milano, Il Saggiatore, 1961, p. 462.

²⁶ PAOLO COLOMBO, *L'opera svelata*, Milano, ABEditore, 2014, p. 349.

Nell'aria *Sì, mi chiamano Mimì*, battuta 24, Re maggiore, e in corrispondenza di questa sospirata cadenza perfetta Mimì canta la parola *poesia* e l'intervallo finale della melodia è una 5° discendente una tonia conclusiva. Cadenza perfetta e tonia conclusiva: la parola associata assume quindi un'importanza capitale *Poesia*.

²⁷ MOSCO CARNER, *Giacomo Puccini*, Milano, Il Saggiatore, 1961, p. 462.

RODOLFO Che viso da malata! (Mimì rinviene); /Che gelida manina! Se la lasci riscaldar. Il secondo atto è gioioso, felice e pieno d'amore ma nel terzo atto è pieno inverno, Mimì intorpidita sta cercando Rodolfo sotto la neve incessante dell'alba alle porte di Parigi, quando incontra Marcello: (Mimì, dalla via d'Enfer, entra guardando attentamente intorno cercando di riconoscere i luoghi, ma giunta al primo platano la coglie un violento accesso di tosse...), (Mimì tossisce con insistenza) MARCELLO (compassionandola) Che tosse! MIMÌ Da ieri ho l'ossa rotte.

L'amico Marcello decide di parlare a Rodolfo, Mimì si nasconde, sente il loro discorso e in quell'istante comprende che la malattia e la povertà la stavano sfiorando:

RODOLFO Mimì è tanto malata! Ogni dì più declina. La povera piccina è condannata! MARCELLO (sorpreso) Mimì? MIMÌ (Che vuol dire?) RODOLFO Una terribil tosse l'esil petto le scuote e già le smunte gote di sangue ha rosse... MARCELLO Povera Mimì! (vorrebbe allontanare Rodolfo) MIMÌ (piangendo) Ahimè, morire!

Rodolfo sente un terribile senso di colpa perché sa di non poterla aiutare: «Me, cagion del fatale mal che l'uccide! / Mimì di serra è fiore. / Povertà l'ha sfiorita; per richiamarla in vita non basta amore!; e la piccina malata sotto la neve, tremante e impaurita: MIMÌ (desolata) O mia vita! (angosciata) Ahimè! È finita... O mia vita! È finita... Ahimè, morir! (la tosse e i singhiozzi violenti rivelano la presenza di Mimì) ».

Nel quarto atto inizia la stagione serena, i giovani *bohémien* come d'uso scherzano e si divertono nella loro squallida soffitta ma piomba in scena Musetta con la notizia dell'imminente arrivo di Mimì, che stremata dalla tisi desidera abbracciare per l'ultima volta Rodolfo:

MUSETTA (ansimante) C'è Mimì... (con viva ansietà attorniano Musetta) MUSETTA C'è Mimì che mi segue e che sta male. RODOLFO Ov'è? MUSETTA Nel far le scale più non si resse. (si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul più alto gradino della scala) RODOLFO Ah! (si precipita verso Mimì; Marcello accorre anche lui) (Musetta accorre col bicchiere dell'acqua e ne dà un sorso a Mimì) (adagia Mimì sul letto) Zitta, riposa. ... (persuade Mimì a sdraiarsi sul letto e stende su di lei la coperta, poi con grandi cure le accomoda il guancia sotto la testa) MUSETTA (trae in disparte gli altri, e dice loro sottovoce) Intesi

dire che Mimì, fuggita dal viscontino, era in fin di vita. Dove stia? Cerca, cerca... la veggio passar per via trascinandosi a stento. Mi dice: «Più non reggo... Muoio! lo sento... (agitandosi, senz'accorgersene alza la voce) Voglio morir con lui! Forse m'aspetta...

Finalmente in braccio dell'amato Rodolfo e circondata dagli amici, ecco che riappare il tema musicale del freddo e dell'amore:

MIMÌ Ho tanto freddo!... Se avessi un manicotto! Queste mie mani riscaldare non si potranno mai? (tossisce) RODOLFO (prende nelle sue le mani di Mimì riscaldandogliele) Qui nelle mie! Taci! Il parlar ti stanca. MIMÌ Ho un po' di tosse! Ci sono avvezza. Con una meravigliosa metafora Rodolfo le dice la dolce bugia e la piccina rimembra i bei tempi passati: MIMÌ (lascia cadere le braccia) Son bella ancora? RODOLFO Bella come un'aurora. MIMÌ Hai sbagliato il raffronto. / Volevi dir: bella come un tramonto. / «Mi chiamano Mimì, il perché non so...». / Era buio; e il mio rossor non si vedeva... (sussurra le parole di Rodolfo) «Che gelida manina... se la lasci riscaldar! ...»/ Era buio e la man tu mi prendevi... (Mimì è presa da uno spasimo di soffocazione e lascia ricadere il capo, sfinita).

Mimì riceve il manicotto da Musetta («Non più le mani allividite. Il tepore le abbellirà...»), credendo che si tratti di un dono di Rodolfo, gli è grata, e gli chiede di non piangere («mette le mani nel manicotto, si assopisce inclinando graziosamente la testa sul manicotto in atto di dormire»).

«Ecco: la piccola fioraia, il capo reclinato dolcemente sul sospirato manicotto, è già nell'al di là. Addio, Mimì... Un singhiozzo serra la gola del Maestro, gli occhi gli si impregnarono di lagrime. Il primo pianto per la sua creatura- quel pianto che più tardi dilagherà nel mondo- è il suo, com'era di Mimì il primo sole che baciava la rosa germogliante sul davanzale dell'abbaino squallido».²⁸

²⁸ GIUSEPPE ADAMI, *Giacomo Puccini, Il romanzo della vita*, Milano, Il Saggiatore, 2014, p. 105.

8. Pandemia Covid - ispirazione per opere nuove

«[...] Non le mezze luci in sala, il sipario ancora chiuso, silenzio, sta per arrivare il direttore, un istante e sarà buio e il sipario si aprirà su chissà quale meraviglia».²⁹

Incerti delle conseguenze del tempo inedito e drammatico della prima chiusura nel 2020, in isolamento e quarantena a causa dell’Emergenza della pandemia mondiale da Coronavirus (COVID-19), nei teatri di tutto il mondo è subentrato il silenzio³⁰. Il blocco delle attività teatrali è stato il blocco di un intero ecosistema. Nel mondo del Teatro e nel mondo dell’Opera, dopo la prima sensazione di paura e di incredulità, la speranza nella ripartenza ha spinto i professionisti di teatri in tutto il mondo a un meraviglioso attivismo online con decine di progetti lanciati fin dai primi giorni, streaming quotidiani dai maggiori Teatri mondiali, spettacoli virtuali, concerti all’aperto, composizioni di opere liriche nuove. Una militanza digitale che ha cercato di mantenere vive le funzioni culturali e sociali del teatro, e la Musica come «macchina per sopprimere il tempo»³¹ per alleviare il «par d’esser proprio in sepoltura»³². Con il risveglio del mito di Calaf, l’Opera lirica dimostra di essere un importante pilastro della cultura e della società contemporanea. Sentir rimbombare dal balcone della palazzina di qualche quartiere urbano in Italia l’eco del *Nessun dorma*, ci ha toccato profondamente nell’anima. Nella storia ci furono molte ragioni per la chiusura dei teatri: guerre, roghi, interferenze politiche o religiose, bombardamenti, bancarotte di impresari... ma non è avvenuta mai prima d’ora una chiusura totale e mondiale per ragioni pandemiche.

²⁹ LORENZO ARRUGA, *Il teatro d’opera italiano*, Milano, Feltrinelli, 2009, p. 7.

³⁰ Nel mese di marzo del 2020 successe un avvenimento storico mondiale in cui tutti i teatri del mondo spensero le luci, pure all’Accademia Musicale di Zagabria, nella sala ghermita il pubblico applaudiva estasiato agli interpreti dell’opera *Cendrillon* di J. Massenet, grande progetto studentesco per l’anno Accademico 2019/20 che si concluse con la terza serata dell’11 marzo 2020. Nel Teatro Nazionale di Zagabria il 12 marzo veniva disdetto *Il lago dei cigni* di P.I. Čajkovskij e poi, il 16 marzo, chiusero le scuole e i teatri.

³¹ Aforisma di Claude Lévi- Strauss.

³² Citazione del recitativo di Rosina del *Barbiere di Siviglia*.

La chiusura dei teatri, però, ha ispirato molti artisti, come il compositore livornese Mario Menicagli che durante la pandemia ha composto *De' relitti e delle quarantene*³³ e Minna Lindgren che ha scritto il libretto *Covid fan tutte* in finlandese. Il titolo dell'opera buffa *De' relitti e delle quarantene*, è una parafrasi del saggio di Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene* (1764). Inspirandosi a quello che rimane, dei "relitti" post-quarantena, guardando alle opere del secondo Settecento, con la collaborazione col poeta Lido Pacciardi, l'opera è stata ultimata in 34 giorni. Menicagli spiega: «Quando i primi di marzo abbiamo dovuto metterci in quarantena- sono rimasto colpito da questa inedita condizione essenziale. Ho provato così a immaginare la situazione standard di due pensionati costretti in casa: lui abituato a uscire a giocare a carte, e lei a brontolare».

Nell'intervista del luglio 2020 Menicagli continua:« la soprano, il baritono, quattro archi e il cembalo, interpreti che in modo sincero e spontaneo hanno fatto la propria registrazione a casa, con mezzi di fortuna, quasi tutti con il cellulare. La partecipazione è stata totalmente volontaria e il costo di produzione sarà unicamente quello dello studio di registrazione. [...] La ripresa sarà graduale un po' per tutti, specialmente per il nostro comparto. Inizialmente, il pubblico sarà un po' restio a tornare a teatro e chi sarà indeciso se venire o meno, opterà per non venire. Con il tempo, però, ricomincerà ad esserci l'entusiasmo di prima.»³⁴

L'Opera Nazionale finlandese in sei mesi ha messo in scena l'opera *Covid fan tutte* sul libretto di Minna Lindgren, in lingua finlandese, sulle musiche di *Così fan tutte* di Mozart. Una storia frammentata, tralasciati i recitativi. Il ruolo di Despina, interpretato dalla star finlandese Karita Mattila, diventa più importante in questa versione perchè il ruolo da soprano ruba alcune parti baritonali di Guglielmo e Don Alfonso e vi si nasconde un'aria del *Don Giovanni* e di *Il flauto magico*. Una piccola orchestra, senza il coro per rispettare le distanze sociali, con sei solisti è diventata la satirica revisione dell'opera mozartiana che riflette l'esperienza finlandese durante la crisi del Coronavirus. Il direttore d'orchestra Esa-Pekka Salonen così si esprime

³³ <https://www.youtube.com/watch?v=dTkI8rTrPjY&t=363s>

³⁴ <https://www.recensito.net/rubriche/interviste/d%C3%A9-relitti-e-delle-quarantene-intervista-a-mario-menicagli-sull-opera-lirica-che-si-ispira-al-lockdown.html>

in un'intervista nell'agosto 2020: «Non stiamo ridendo della tragedia e della crisi Covid. [...] Il lavoro svolto ci dice della realtà nella quale stiamo vivendo. L'opera viene spesso accusata di non vivere nei tempi moderni e di non reagire velocemente alle situazioni contemporanee. Questo lavoro riflette il nostro tempo e la gente».³⁵

9. Conclusioni

Il lavoro svolto nella presente ricerca ha scelto come spunto letterario il libretto che da sempre ha descritto il proprio tempo e spesso deriso la situazione sociale.

Il pubblico contemporaneo non spesso accettava la modernità dei temi e si mascherava nella lunga tradizione dalla Commedia dell'Arte con innumerevoli personaggi, che rispecchiavano fedelmente il quadro sociale. I personaggi trattati nella ricerca ci hanno raccontato un tratto di storia contemporanea, rispecchiandone la società con le loro maschere e titoli onorifici, prodotti farmaceutici di longevità, sindromi, disturbi, attualità, pettegolezzi, amori, follie, epidemie o pandemie, tristezze e perdite. Si sente necessità di ringraziare il mondo della Lirica e della Musica Classica, che si è dimostrato attivo e creativo nel periodo COVID mettendo in rete la possibilità di gioire della Lirica, perchè questo ci curò non il virus ma l'anima. Che tutto il mondo è burla, lo sapeva anche uno dei maggiori scrittori croati del XX secolo, Miroslav Krleža che nella raccolta di poesie *Balade Petrice Kerempuha* (1936) così ci "canta" in *Khevenhiller*: «Nigdar ni tak bilo / da ni nekak bilo, / pak ni vezda nebu / da nam nekak nebu. / Kajti: kak bi bilo da nebi nekak bilo, / nebi bilo nikak, ni tak kak je bilo.»

Bibliografia

FRANCO ABBIATI, *Giuseppe Verdi*, 4 vol. Milano, Ricordi, 1959.

GIUSEPPE ADAMI, *Giacomo Puccini. Il romanzo della vita*, Milano, Il Saggiatore, 2014.

LORENZO ARRUGA, *Il teatro d'opera italiano*, Milano, Feltrinelli, 2009.

³⁵ *Covid fan tutte: Mozart in Helsinki*, operavision.eu/en/library/features/covid-fan-tutte-mozart-helsinki (traduzione è dell'autore).

- ALBERTO MARIO BANTI, *Storia della borghesia italiana: l'età liberale*, Roma, Donzelli editore, 1996.
- ROBERTO BARBIERI, EMANUELA RODRIGUEZ, *L'Europa del Medioevo e del Rinascimento: Enciclopedia tematica aperta*, Milano, Jaca Book, 1992.
- MOSCO CARNER, *Giacomo Puccini*, Milano, Il Saggiatore, 1961.
- EMANUELE D'ANGELO, "Così fan tutte" (e tutti)? *Percorsi tra Da Ponte e Mozart*, 2012. , «La Fenice prima dell'Opera», 2012.
- GAETANO DONIZETTI, FELICE ROMANI, *L'elisir d'amore*, Milano, Ricordi, 2006.
- MICHEL FOUCAULT, *Storia della follia nell'età classica*, Milano, Bur Rizzoli, 2019.
- MICHELE GIRARDI, *Il bordoux di un amabile ciarlatano*, Venezia, La Fenice Prima dell'Opera, 2002-2003.
- MICHELE GIRARDI, *La traviata del 1853 torna alle origini*, La Fenice Prima dell'Opera, 2004-2005.
- PHILIP GOSSETT, *Dive e maestri*, Milano, Il Saggiatore Tascabili, 2012.
- PIERO MELOGRANI, *Wam. La vita e il tempo di Wolfgang Amadeus Mozart*, Bari, edizioni Laterza, 2006.
- MASSIMO MILA, *Verdi*, Bur, Milano, 2013.
- WOLFGANG AMADEUS MOZART, LORENZO DA PONTE, *Le nozze di Figaro*, Milano, Ricordi, 1951.
- WOLFGANG AMADEUS MOZART, LORENZO DA PONTE, *Così fan tutte*, Milano, Ricordi, 1961.
- RICCARDO MUTI, *Verdi, l'italiano*, Milano, Rizzoli, 2012.
- PIERPAOLO POLZONETTI, *Mezmerizing adultery: Così and the Kornmon Bergasse Scandal*, Cambridge University Press, 2003.
- GIACOMO PUCCINI, GIUSEPPE GIACOSA E LUIGI ILLICA, *La Bohème*, Milano, Ricordi & Co., 1898.
- EUGENIO REFINI, *Reappraising the Charlatan in Early Modern Italy: the case of Iacopo Coppà*, 2017, «Italian Studies», 71, 2016.
- GIOACCHINO ROSSINI, CESARE STERBINI, *Il barbiere di Siviglia*, Milano, Ricordi, 1966.
- EMILIO SALGARI, *Il capitano Tempesta*, Milano, Fabbri, 1968.

RENATO VECCHIATO, *Gli speciali a Venezia. Pagine di storia*, Venezia, Mazzanti libri, 2014.

GIUSEPPE VERDI, FRANCESCO MARIA PIAVE, *La Traviata*, Milano, Ricordi & Co., 1944.

FRANZ WERFEL, PAUL STEFAN (a cura di), *Verdi, L'uomo nelle sue lettere*, Roma, Castelvechi, 2013.

Sitografia e fonti

Dizionario classico di medicina interna ed esterna, Giuseppe Antonelli Editore, Venezia, 1838.

<https://www.recensito.net/rubriche/interviste/d%C3%A9-relitti-e-delle-quarantene-intervista-a-mario-menicagli-sull-opera-lirica-che-si-ispira-al-lockdown.html>

Covid fan tutte: Mozart in Helsinki, <https://operavision.eu/feature/covid-fan-tutte-mozart-helsinki>

GIOVANNI PAISIELLO, GIUSEPPE PETROSELLINI, *Il barbiere di Siviglia*, <http://www.librettidopera.it/barsiv2/barsiv2.html>

Una guerra senza guerra: narrazione e percezione della Pandemia

Sandra Mardešić, Monica Priante

1. Introduzione

La rappresentazione massmediatica dell'emergenza Covid-19 ha spesso attinto ad un lessico bellico. Si è parlato di "trincea" negli ospedali, di "fronte" del virus, di "economia di guerra"; "eroi" riferito a medici e personale sanitario, "nemico/virus", "stato d'assedio", "trincea negli ospedali", necrologia resa con "bollettino di guerra" perché la Protezione civile ogni sera diramava un bollettino con il numero dei morti e dei contagiati che aspettavamo col fiato sospeso¹, ecc.

Come sostiene il linguista George Lakoff: «[...] questi tipi "naturali" di esperienza sono prodotti della natura umana. Alcuni di essi possono essere universali [...]» perché «i concetti impiegati nelle definizioni metaforiche corrispondono a tipi naturali di esperienza»².

Infatti, come affermano le teorie cognitive della metafora 'embodied', il linguaggio è incorporato nella mente come la mente è incorporata nel corpo, la metafora, pertanto, come espressione linguistica è azione³. Però tra tipi di esperienza umana esplicitamente elencati da Lakoff (ad esempio: amore, tempo, comprensione, discussione, lavoro, felicità, salute, controllo, status, moralità) non troviamo la corrispondenza tra malattia e guerra,

¹ DANIELE CASSANDRO, *Siamo davvero in guerra! Il Coronavirus e le sue metafore*, in *Internazionale*, <https://www.internazionale.it/opinione/danielecassandro/2020/03/22/coronavirus-metafore-guerra> (13 marzo 2020), p. 6.

² GEORGE LAKOFF e MARK JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*, Milano, Bompiani, 1998, pp. 149-150.

³ GEORGE LAKOFF MARK JOHNSON, *The Metaphorical Structure of the Human Conceptual System*, in «Cognitive Science» 4, 1980) pp. 195-208.

anche se in Lakoff troviamo l'esempio di guerra intesa come discussione e altre azioni umane⁴.

Invece, l'utilizzo delle metafore belliche nel trattare il campo semantico delle malattie è stato affrontato nei lavori di Susan Sontag, *Malattia come metafora* e *Aids come metafora*⁵, lavori che hanno aperto un nuovo modo di guardare alla metafora come un tema specifico in medicina, ma anche più in generale nel campo della scienza⁶. Scrive nell'introduzione Sontag: «Il mio tema non è dunque la malattia fisica in sé, ma i modi in cui la malattia viene usata come figura o come metafora. La mia tesi è che la malattia non è una metafora, e che la maniera più corretta di considerarla - e la maniera più sana di esser malati — è quella più libera da pensieri metaforici e ad essi più resistente. Tuttavia, è quasi impossibile prendere residenza nel regno dello star male senza essere influenzati dalle impressionanti metafore con le quali è stato tratteggiato»⁷. Nonostante nei suoi scritti Sontag affronti malattie quali il cancro, la tubercolosi e l'Aids, ci spiega chiaramente come queste siano state spesso presentate come una guerra in cui il nemico, il virus, doveva essere sconfitto dal corpo aggredito, ovvero il paziente. Sontag, infatti, spiega nei suoi testi come, ad esempio, quando si parla di cancro non si riesce a fare a meno della metafora del “guerriero che sconfigge il male”. L'autrice non soltanto esamina il fenomeno, ma nei suoi lavori analizza anche le conseguenze di tale approccio, sostenendo la pericolosità di affrontare un problema sanitario come fosse una guerra, anziché un complesso problema sociale, culturale o di emarginazione di determinate categorie di persone, e, in caso dell'Aids, senza fare i conti con il peso psicologico che ogni malato e ogni suo familiare si prende sulle spalle dopo una diagnosi sfavorevole:

⁴ GEORGE LAKOFF e MARK JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*, cit., pp. 193-196; GEORGE LAKOFF, MARK JOHNSON, *The Metaphorical Structure of the Human Conceptual System*, cit., p. 203.

⁵ SUSAN SONTAG, *Malattia come metafora. Il cancro e la sua mitologia*, Torino, Einaudi, 1979; SUSAN SONTAG, *AIDS and Its Metaphors*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1989.

⁶ GIULIA FREZZA, *Metafore di scienza. L'eredità dalla Genesi a Frankenstein*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019, p. 11.

⁷ SUSAN SONTAG, *Malattia come metafora. Il cancro e la sua mitologia*, cit., p. 3.

«Military metaphors contribute to the stigmatizing of certain illnesses and, by extension, of those who are ill»⁸.

Comunque, l'attrazione per il linguaggio bellico è comprensibile, poiché colpisce l'attenzione e perché ci sono ben pochi altri fenomeni che, come la guerra, rimandano ad altri tragici significati, quali distruzione, sofferenza, privazione e, soprattutto, minaccia all'incolumità fisica delle persone fino alla perdita della vita⁹. Dal punto di vista sociologico la metafora bellica era emersa già in riferimento a un'altra emergenza sanitaria che presentava impressionanti analogie con quella attuale: l'epidemia di Sars del 2003¹⁰. Pertanto, i detentori del discorso pubblico hanno solo riscoperto una delle metafore più efficaci in tale ambito, quella bellica.

Senonché le metafore creano senso, sono strumenti per la creazione di significati da quando gli umani fanno uso della parola per comunicare¹¹. Essenziali per lo sviluppo del linguaggio, della cognizione e della cultura, le metafore svolgono un ruolo importante nel modo in cui pensiamo e parliamo di salute, malattia e medicina, modellando il nostro modo di agire, individualmente e collettivamente. Come ricorda Giulia Frezza:

«La metafora in medicina è oggi un tema che si osserva a livello della comunicazione, fino a inglobare una molteplicità di settori che riguardano la vita pubblica e privata e la relazione tra scienza e società [...]. “Guerra al cancro”, “guerra ai batteri”, “combattere la demenza”, “sconfiggere la malattia” sono espressioni che sentiamo e usiamo comunemente, senza necessariamente prestare attenzione alle metafore o alla “guerra” di cui si parla»¹².

Nel nostro caso, poi, la scelta dell'uso delle metafore di guerra da parte dei mass media è stata ampiamente rafforzata da immagini onnipresenti

⁸ SUSAN SONTAG, *AIDS and Its Metaphors*, cit., p. 11.

⁹ FABRIZIO BATTISTELLI, *Coronavirus: metafore di guerra e confusione di concetti*, in «Micromega» del marzo 2020.

¹⁰ GALANTINO MARIA, *La società della sicurezza. La costruzione sociale della sicurezza in situazioni di emergenza*, Milano, Franco Angeli, 2010, pp. 102-107.

¹¹ GEORGE LAKOFF, MARK JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*, cit., 1998.

¹² GIULIA FREZZA, *Metafore di scienza. L'eredità dalla Genesi a Frankenstein*, cit., p. 11.

che lontano dal rappresentare il normale comportamento davanti ad un'emergenza sanitaria, richiamavano, invece, a tutti gli effetti l'atmosfera bellica e di assedio del paese. Tra queste si ricordano: i posti di blocco che impedivano l'accesso alle prime comunità in isolamento (come nel caso di Codogno-Bergamo), i carri armati dell'esercito che trasportavano le salme dei defunti per Covid-19 dal cimitero di Bergamo e le forze dell'ordine che presidiavano le strade e le piazze deserte delle città italiane.

Per non parlare poi, dell'individuazione del nemico, del colpevole, dei traditori. Il Nemico numero uno viene subito identificato nel "Virus", o meglio nel "Virus cinese", per localizzare la sua provenienza, come sottolinea il giornalista Daniele Cassandro:

«D'altra parte siamo abituati a chiamare le malattie in base al paese lontano, o straniero, o nemico da cui provengono: l'asiatica, la spagnola, il morbo gallico eccetera. E l'unica risposta che conosciamo a una potenza nemica che ci attacca è la guerra, con tutte le metafore che si porta dietro»¹³.

I 'traditori', invece, vengono individuati in coloro che non seguono ciecamente le direttive sanitarie imposte dal Governo, come ad esempio i *runner* che non rispettavano il lockdown. Parallelamente all'evolversi delle conoscenze del Covid-19, così sono cambiati anche i 'traditori'. Alla prima fase, quella citata dei *runner*, è seguita quella di coloro che si opponevano all'uso delle mascherine per poi arrivare alla grande divisione 'tra buoni e cattivi' relativa alla vaccinazione. Sembrava, quindi, che l'unica risposta che si conosceva fosse la guerra, con tutte le metafore che si porta dietro.

'Il risultato', come sottolineano gli psicoanalisti Lingiardi e Giovanardi è «la rappresentazione di una lotta impari, che ci spinge a cercare soluzioni drastiche e autoritarie per proteggerci dal nemico e sentirci lontani dal fronte dove lottano i soldati eroi»¹⁴. Così, come nelle situazioni di scontro

¹³ DANIELE CASSANDRO, *Siamo davvero in guerra! Il Coronavirus e le sue metafore*, in Internazionale, cit.

¹⁴ VITTORIO LINGIARDI E GUIDO GIOVANARDI, *Insidiose metafore belliche al tempo del coronavirus. La guerra come metafora morale è limitata, limitante e pericolosa*, in Il sole 24 ore/cultura, https://www.ilsole24ore.com/art/insidiose-metafore-belliche-tempo-coronavirus-ADowqQL?refresh_ce=1 (13 marzo 2020).

dove si creano delle figure nemiche troviamo sempre delle figure positive che si contrappongono. Così, come sottolinea Fabio Mini in un articolo pubblicato su Limes: «Se il virus è il Nemico assoluto, chi lo aiuta e lo diffonde è un traditore e un nemico criminale, chi lo combatte è un eroe, chi ne soffre le conseguenze un martire»¹⁵. Nel contesto della pandemia del Covid-19, gli eroi diventano coloro che si espongono in prima linea alla lotta al virus, ovvero i medici e il personale sanitario, mentre i martiri sono quelli tra loro che moriranno a causa del Corona virus.

2. Corpus

In questa ricerca si analizzeranno le metafore belliche sul campione degli articoli nelle edizioni online del «Corriere della Sera» e «la Repubblica» tra la fine di febbraio e il mese di marzo 2020, quando l'Italia si trovò all'improvviso a dover affrontare l'emergenza da COVID-19. Si è scelto di utilizzare le due testate giornalistiche: «Corriere della Sera» e «la Repubblica» poiché sono tra i principali quotidiani a diffusione nazionale le cui redazioni si trovano in differenti aree geografiche. Dato questo particolarmente significativo se relazionato all'inizio della pandemia, in quanto il «Corriere della Sera» si trova in Lombardia, centro della fase iniziale della pandemia, mentre «la Repubblica» rappresenta il punto di vista del centro Italia. In entrambi i quotidiani il campione preso in considerazione consiste di articoli firmati da giornalisti e collaboratori dei quotidiani.

¹⁵ FABIO MINI, *L'epidemia di metafore nasconde che la 'guerra' al virus è lotta fratricida*, in «Limes rivista italiana di geopolitica», 4/2020, p.229.

3. Metodologia

Partendo da vari studi e articoli¹⁶ che sostengono che spesso si parlasse del Covid-19 utilizzando metafore belliche, abbiamo deciso di analizzare il linguaggio giornalistico per appurare quali metafore fossero più frequenti, annotare la frequenza del loro uso, nonché il periodo della loro diffusione. In merito a quest'ultimo punto, oltre a evidenziare quando le metafore sono state usate abbiamo anche messo in correlazione il diffondersi del loro uso con l'evolversi della situazione in Italia durante lo scoppio della pandemia.

La ricerca ha utilizzato un metodo di analisi qualitativo e quantitativo. Si è ricorso a semplici analisi statistiche del campione esaminato a cui è seguita un'analisi qualitativa del testo degli articoli.

4. Risultati

Dallo spoglio dei giornali, abbiamo constatato che le apparizioni delle prime metafore belliche si ritrovano a fine febbraio, come ad esempio riporta il «Corriere della Sera» “Battaglia” e medici in “prima linea” e Milano in “trincea” (il 29/2), mentre un titolo di «la Repubblica» riporta “il nemico” riferendosi al virus, quindi soltanto una settimana dopo il primo caso accertato a Codogno (21/2)¹⁷.

¹⁶ DANIELE CASSANDRO, *Siamo davvero in guerra! Il Coronavirus e le sue metafore*, in Internazionale, cit.; FABRIZIO BATTISTELLI, *Coronavirus: metafore di guerra e confusione di concetti*, in Micromega marzo 2020 <https://archivio.micromega.net/coronavirus-metafore-di-guerra-e-confusione-di-concetti/> (13 marzo 2022); VITTORIO LINGIARDI E GUIDO GIOVANARDI, *Insidiose metafore belliche al tempo del coronavirus. La guerra come metafora morale è limitata, limitante e pericolosa*, in Il sole 24 ore/cultura, cit.; FABIO MINI, *L'epidemia di metafore nasconde che la 'guerra' al virus è lotta fratricida*, in «Limes rivista italiana di geopolitica», cit.; FRANCESCA PIAZZA, *Metafore di guerra e guerra alle metafore. Sull'uso del lessico militare per parlare della pandemia di Covid-19*, in «DNA - Di Nulla Academia-Rivista di studi camporesiani», Vol. 1, n. 2, 2020, Le parole del contagio II, pp. 88-96; KRISTINA ŠTRKALJ DESPOT, ANA OSTROŠKI ANIĆ, *A War on War Metaphor: Metaphorical Framings in Croatian Discourse on Covid-19*, in «Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje», Vol. 47 No. 1, 2021, pp. 173-208.

¹⁷ Per una cronistoria dettagliata della Pandemia si rimanda a: <https://lab24.ilsole24ore.com/storia-coronavirus/>

In totale nel campione abbiamo identificato l'uso di 29 diverse metafore belliche. Sono stati considerati solo gli esempi che metaforicamente si riferivano ad un contesto di guerra, mentre sono state escluse quelle che nonostante semanticamente si riferiscano allo stesso campo semantico non vengono utilizzate come metafore, ma nel loro senso proprio, ad esempio: 'coprifuoco' e 'lasciapassare'.

Le occorrenze di 29 metafore trovate sono riportate in ordine alfabetico nella Tabella 1.

Arma	Fronte
Armata	Governi ostaggi
Arruolare	Guerra
Attentato terroristico	Invasore
Avversario	Killer
Battaglia	Lotta/Lottare
Battere	Nemico
Bomba	Oppressore
Caduti	Prigionieri
Campo di battaglia	Prima Linea
Combattere	Resistenza
Conflitto	Soldati
Detonatore	Tregua
Esercito	Trincea
Falangi nemiche	

Tabella 1
Metafore belliche, N=29

Le metafore analizzate si possono suddividere in quattro categorie, in base al loro riferimento. Nella maggioranza dei casi le metafore si riferiscono direttamente al virus che causa il Covid-19, visto come "nemico", "invasore", "killer", "avversario" e "oppressore" che deve essere "combattuto" in una "guerra", "lotta", "conflitto" e "battaglia" contro le "falangi nemiche". Inoltre, l'improvviso scoppio del numero dei malati in

una data città viene metaforizzato con: “attentato terroristico”, “bomba” e “detonatore”. In questo conflitto a combattere il virus è personale medico-sanitario descritto come “armata”, “esercito in prima linea”, “” o “in trincea”, metafore che ovviamente si riferiscono agli ospedali e ai pronto soccorso. I medici appena laureati e in pensione che vengono richiamati per aiutare i colleghi vengono “arruolati” sui “campi di battaglia”. Essendo, poi, la situazione particolarmente difficile i civili vengono metaforizzati come “prigionieri” delle proprie quattro mura domestiche chiamati a resistere con la determinazione dei veri e propri “soldati” aiutando in questo modo sia i medici e sia i “governi ostaggi” della pandemia. Con il numero crescente di morti certificati, ovvero di “caduti”, si iniziano a palesare anche delle misure protettive per contrastare il dilagarsi del virus, vale a dire si scoprono le “armi” adeguate (mascherine, disinfettanti, guanti...) in attesa di una “tregua” portata dal calo dei contagiati.

In quanto alla frequenza del loro uso, riportato nel Grafico 1, possiamo notare che tra le metafore più usate troviamo: “guerra” (con 84 occorrenze); “nemico” (con 49 occorrenze), declinato come “nemico invisibile”¹⁸, insidioso, ignoto, nuovo, misterioso”; “prima linea” (con 27 occorrenze); “trincea” (con 21 occorrenze); “battaglia” (con 20 occorrenze); “combattere” (con 24 occorrenze); “fronte” (con 17 occorrenze).

¹⁸ Nella ricerca è emerso che l’identificazione di “nemico”, come “nemico invisibile”, è stata quella più utilizzata (utilizzata in 16 occorrenze su 49). Interessante, a tale proposito, l’analisi di Federico Faloppa sul «Nemico invisibile e altre metafore di guerra. La cura delle parole», in cui il linguista sottolinea che l’utilizzo dell’espressione “nemico invisibile” non sia una pratica nuova o rara, ma che al contrario è un’espressione che si è spesso utilizzata nella storia per parlare di virus e di epidemie. FEDERICO FALOPPA *Sul «nemico invisibile» e altre metafore di guerra. La cura delle parole* in https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/cura_parole_2.html (13 marzo 2022).

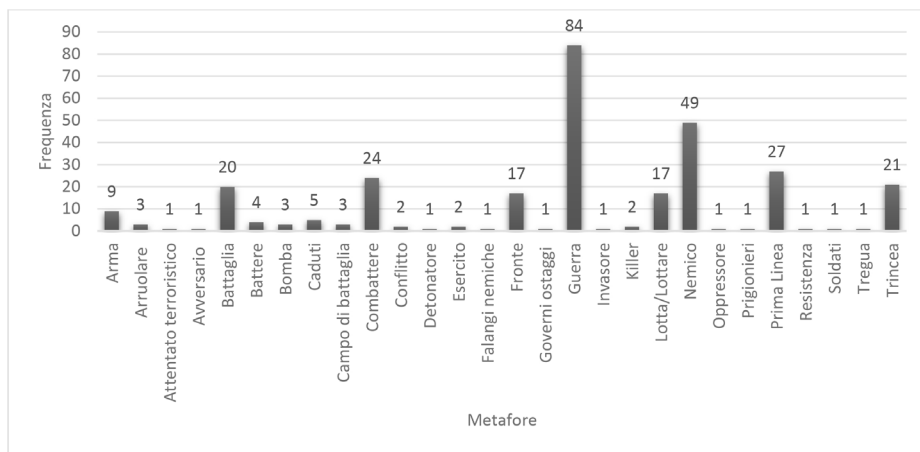


Grafico 1

Frequenza nell'utilizzo delle metafore nel campione.

Da questo si può dedurre che durante il primo mese dell'esplosione del Covid-19 in Italia si è fortemente e velocemente attinto ad un lessico rimandante un contesto di attacco e di situazione d'emergenza e pericolosità declinata, appunto, con guerra e battaglia. Questi risultati sono conformi all'analisi pubblicata nel marzo del 2020 dal linguista Federico Faloppa che ha analizzato l'uso delle metafore e il loro significato e ci riporta un'analisi approfondita dell'uso delle metafore di guerra nello spazio pubblico italiano all'inizio della pandemia¹⁹. Tuttavia, da sottolineare che lo studio di Faloppa, nonostante sia ad ampio spettro e analizzi diversi tipi di media non si fonda su un'interpretazione quantitativa dei dati numerici.

Un altro aspetto che si è voluto analizzare in questa ricerca, oltre alla frequenza d'uso delle metafore, è stata la loro posizione all'interno dei testi, ovvero se le metafore sopra elencate si trovassero nel testo dell'articolo, nel titolo o se fossero parti di citazioni. In questo modo si è voluto verificare quale fosse l'aspetto qualitativo dell'uso delle metafore belliche, partendo dall'ipotesi che il loro posizionamento all'interno dei testi rappresenti una conferma del loro ingresso nel linguaggio comune. Al contrario, la loro posizione nei titoli avrebbe descritto una scelta

¹⁹ *Ibid.*

giornalistica sensazionalistica, in cui l'uso delle metafore sarebbe stato ridotto alla volontà di creare titoli accattivanti atti ad attirare l'attenzione del lettore. Infine, se il loro uso fosse stato limitato alle sole citazioni dirette, questo avrebbe significato che le metafore non erano attecchite a tal punto da entrare nel gergo giornalistico abituale, ma si limitavano a riportare discorsi in cui erano state precedentemente utilizzate. In effetti, dall'analisi qualitativa del campione della presente ricerca risulta che la maggior parte delle metafore si trovano nel testo degli articoli analizzati. Per mostrare tale aspetto nel Grafico 2 è riportata la posizione delle otto metafore più utilizzate all'interno degli articoli.

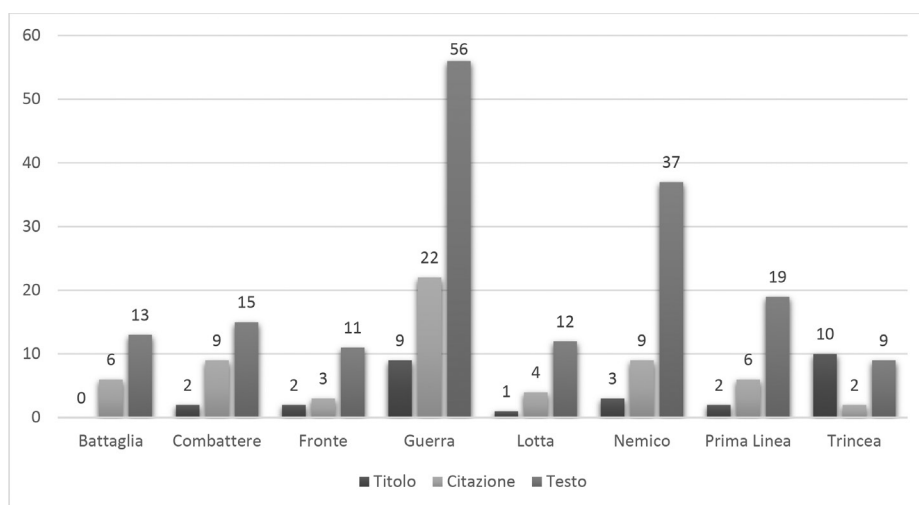


Grafico 2
Posizione delle metafore belliche negli articoli

Come dimostrano i dati, possiamo notare che la nostra ipotesi sull'ingresso delle metafore belliche nel linguaggio comune è stata confermata in quanto nel campione esse si trovano in prevalenza all'interno dei testi degli articoli.

Inoltre, risulta anche che metafore quali: “guerra”, “nemico” e “prima linea”, sono state maggiormente utilizzate nelle citazioni rispetto alle altre (“battaglia”, “combattere”, “fronte”, “lotta” e “trincea”), in quanto riprese

dai discorsi di presidenti e politici²⁰. L'analisi del corpus, poi, ha mostrato anche che in concomitanza di importanti discorsi di autorità aumentava la frequenza del numero delle metafore belliche utilizzate, sia direttamente (come citazioni) che come uso autonomo nel testo.

A tale proposito, si è ritenuto di particolare importanza accanto all'analisi della frequenza d'utilizzo delle metafore belliche, analizzare anche la loro distribuzione temporale. Dal campione analizzato risultano esserci due picchi nella frequenza d'uso attorno al 9 e 11 marzo e al 17 marzo, come riportato nel Grafico 3.

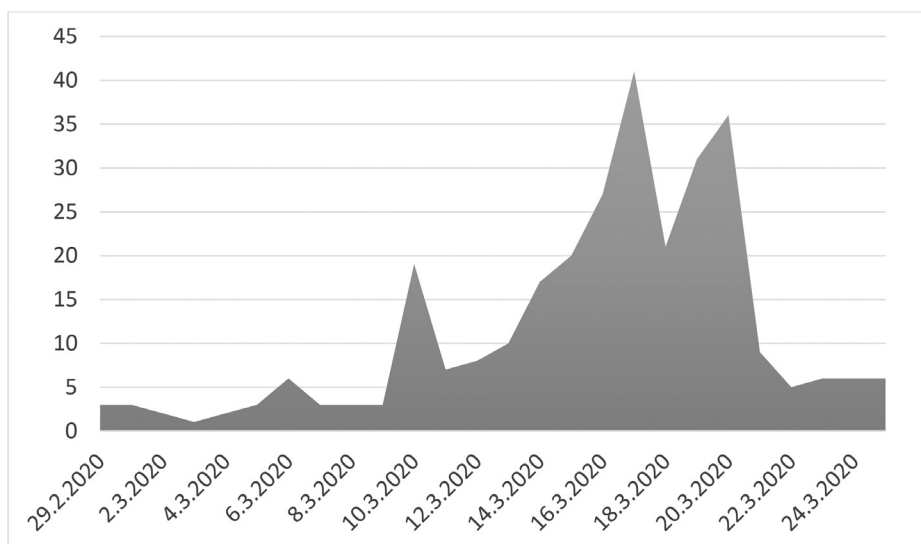


Grafico 3
Distribuzione temporale

Il motivo del primo picco è la chiusura dell'Italia annunciata dal premier Giuseppe Conte il 9 marzo 2020. Mentre, il secondo picco del 17 marzo corrisponde al trasporto da parte dell'esercito delle bare delle

²⁰ Vedere, per il caso italiano, FABRIZIO BATTISTELLI, *Coronavirus: metafore di guerra e confusione di concetti*, in «Micromega» marzo 2020, cit. Un altro articolo interessante è quello di Francesca Piazza, in cui si analizzano i discorsi dell'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump, della regina Elisabetta e del presidente francese Emmanuel Macron. FRANCESCA PIAZZA, *Metafore di guerra e guerra alle metafore. Sull'uso del lessico militare per parlare della pandemia di Covid-19*, cit., pp. 88-96.

salme dei defunti per Covid-19 da Bergamo alle altre città del Nord Italia. In particolare, questo secondo evento ha suscitato ondate di panico e, ovviamente, l'intervento dell'esercito ha avvicinato il virus ad una percezione di stato d'assedio bellico.

Inoltre, ritornando al Grafico 3, si può anche notare un calo a fine mese (marzo 2020) che corrisponde ad un primo calo della diffusione del virus in Italia, alle prime notizie sui possibili vaccini e sulle possibili cure.

Accanto alle metafore belliche, nel campione analizzato sono state rinvenute anche una serie di espressioni che si riferiscono al vero contesto bellico, ovvero rimandano a fatti storici realmente accaduti nel corso dei secoli, declinate a descrivere la situazione pandemica in corso. Tra queste, una delle più famose è "l'ora più buia", la citazione fatta dal premier Giuseppe Conte di Winston Churchill, che aveva usato questa espressione nel 1940, riferendosi all'inizio della Seconda guerra mondiale. Riportiamo di seguito altri esempi, suddivisi per periodi storici: Risorgimento italiano ("Dieci Giornate di Brescia", "Le cinque giornate di Milano", "Piccolo morbo antico"); Prima guerra mondiale ("Primo Conflitto mondiale" e "I ragazzi del '99"); Seconda guerra mondiale ("Pio XII in visita a San Lorenzo, dopo il bombardamento del luglio 1943", "Bombardamento di Londra", "Radio Londra", "Dopo Guerra", "Piano Marshal"); "Guerra del Vietnam"; "Undici settembre"; "Vespri siciliani"; "Il secondo conflitto sino-giapponese". Nonostante tali espressioni non siano delle vere e proprie metafore, confermano la volontà presente nello spazio pubblico di rappresentare la situazione di emergenza sanitaria come uno stato di guerra.

Prima di concludere, si desidera sottolineare che, in accordo con le analisi di Susan Sontag, un tale tipo di narrazione abbia un chiaro effetto disumanizzate, di semplificazione e banalizzazione della situazione sanitaria: «Qualunque metafora di guerra, quindi, non è solo dannosa per la società e per i malati, è anche profondamente sbagliata. Non possiamo "uccidere" il virus, sbaragliarlo o bombardarlo. Non possiamo neanche

rimuoverlo dalle nostre coscienze e dalle nostre vite. Possiamo, anzi dobbiamo, contenerlo»²¹.

A tale proposito, citiamo anche un articolo uscito su «Il Manifesto»: «Guerra alle metafore di guerra sul Coronavirus»²² in cui si esprime il dissenso all'uso delle metafore belliche, utilizzando proprio la stessa metaforizzazione: «Può essere pericoloso affrontare una crisi invocando un'analogia con la guerra. La guerra è il caos. La guerra è morte e distruzione senza limiti»²³.

Una voce di dissenso è partita anche da parte del personale medico che, attraverso vari canali, si è opposto all'uso della metafora "eroi" per coloro che, invece, svolgevano solamente il proprio lavoro in una situazione complicata. Infine, in concomitanza a quanto sostenuto da Sontag per cui le malattie non dovrebbero essere considerate delle battaglie, citiamo le parole di Annamaria Testa, che in un'attenta analisi sull'«Internazionale» riporta diversi punti di vista contro l'uso delle metafore belliche: «Specie in tempi difficili, dovremmo sforzarci di usare parole esatte e di chiamare le cose con il loro nome. Le parole che scegliamo per nominare e descrivere i fenomeni possono aiutarci a capirli meglio»²⁴.

5. Conclusioni

Seguendo l'interpretazione di Lakoff e Johnson per cui «le metafore strutturano la nostra percezione, il nostro pensiero e le nostre azioni»²⁵, possiamo affermare che è stata confermata l'ipotesi iniziale per cui frequentemente si è ricorso a metafore belliche per affrontare il tema dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Nel momento in cui i media hanno

²¹ DANIELE CASSANDRO, *Siamo davvero in guerra?: Metafore e parole del nuovo coronavirus*, cit., pp. 11-12.

²² ADRIANO SOLIDORO, Guerra alle metafore di guerra sul coronavirus in «Manifesto» <https://ilmanifesto.it/guerra-alle-metafore-di-guerra-sul-coronavirus/> (03 aprile 2020).

²³ *Ibid.*

²⁴ ANNAMARIA TESTA, *Smettiamo di dire che è una guerra*, in «Internazionale» del 20 marzo 2020, <https://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2020/03/30/metafora-guerra-coronavirus> (13 marzo 2020).

²⁵ GEORGE LAKOFF, MARK JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*, cit., p. 22.

metaforizzato il Covid-19 come un nemico di una guerra, questo ha generato anche altre metafore ad esso correlate, quali: combattere per curare (o prevenire) il Covid-19; eroi di guerra per i membri del personale sanitario; le trincee per gli ospedali. L'analisi ha dimostrato che la frequenza dell'uso delle metafore belliche ha seguito l'evolversi degli eventi collegati alla pandemia. Così, nei due momenti più tragici e difficili, ovvero la prima chiusura nazionale e il numero eccessivo di morti che l'esercito ha dovuto trasportare da Bergamo nei crematori vicini, le metafore ci dimostrano lo stato psicologico ed emotivo della nazione in quel dato momento. Questo è confermato dal calo dell'uso di tali metafore con, come scrive «la Repubblica» a fine marzo 'finalmente si vede la luce alla fine del tunnel'. Ora sappiamo che l'evolversi della situazione è stato molto differente, ma in quel dato momento rappresenta la conoscenza allora del Virus ed il rapporto con esso.

Abbiamo, inoltre, notato che l'uso delle metafore belliche, soprattutto tra quelle più diffuse, usate nei discorsi di politici e autorità sono entrate molto velocemente nel linguaggio giornalistico comune.

Dal punto di vista di teorico ci si è riferiti alla teoria di gestalt esperienziale, proposta da Lakoff e Johnson²⁶, per cui si sottolinea che non basta solo dimostrare come A sia collegato a B, ma in quale relazione A sia rispetto a B. Ad esempio, un semplice virus viene comunemente metaforizzato come nemico, in quanto si tratta di un fenomeno diffuso e comune, invece nella situazione della comparsa di un virus nuovo e sconosciuto viene subito trasformato dalla mente umana in un nemico da sconfiggere.

A tale proposito, a differenza degli approcci di altri esperti rispetto all'analisi delle metafore belliche utilizzate durante la pandemia da Covid 19, riteniamo che metodologicamente si è dimostrata utile la combinazione delle analisi qualitative e quantitative, in quanto si è potuto ottenere un'immagine più ampia ed esaustiva del fenomeno.

²⁶ GEORGE LAKOFF, MARK JOHNSON, *The Metaphorical Structure of the Human Conceptual System*, cit.

Nonostante il loro uso sia rimasto in sottofondo, la forza espressiva delle metafore belliche è diminuita con il passare del tempo, così come ad un primo momento di spaesamento è seguita una fase di accomodamento alla situazione. L'uso di misure preventive, come l'uso delle mascherine o il distanziamento sociale, che in un primo momento sono stati vissuti con stupore, oggi sono entrati nella nostra quotidianità.

Nell'emergenza che si è presentata abbiamo avuto urgente bisogno di nuove metafore e di nuove parole per raccontare l'esperienza che stavamo vivendo. Questa esperienza può forse portarci a ripensare i nostri stereotipi culturali riguardanti la malattia e alla necessità di un lessico adeguato, appropriato che sappia descrivere la realtà anche in una situazione di estrema urgenza come quella vissuta.

Bibliografia

- DANIELE CASSANDRO, *Siamo davvero in guerra?: Metafore e parole del nuovo coronavirus*, Portogruaro, Edicilo, Nuova Dimensione, 2020.
- FEDERICO FALOPPA *Sul «nemico invisibile» e altre metafore di guerra. La cura delle parole* in https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/cura_parole_2.html (13 marzo 2020).
- GIULIA FREZZA, *Metafore di scienza. L'eredità dalla Genesi a Frankenstein*, Milano, Editrice Bibliografica, 2019.
- MARIA GALANTINO, *La società della sicurezza. La costruzione sociale della sicurezza in situazioni di emergenza*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- GEORGE LAKOFF, MARK JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*, Milano, Bompiani, 1998.
- GEORGE LAKOFF, MARK JOHNSON, *The Metaphorical Structure of the Human Conceptual System*, in «Cognitive Science» 4, 1980, pp. 195-208
- VITTORIO LINGIARDI E GUIDO GIOVANARDI, *Insidiose metafore belliche al tempo del coronavirus. La guerra come metafora morale è limitata, limitante e pericolosa*, in «Il sole 24» ore/cultura, <https://www.>

ilsole24ore.com/art/insidiose-metafore-belliche-tempo-coronavirus-ADowqqL?refresh_ce=1 (13 marzo 2020).

FABIO MINI, *L'epidemia di metafore nasconde che la 'guerra' al virus è lotta fratricida*, in «Limes rivista italiana di geopolitica», 4/2020, pp. 227-250;

FRANCESCA PIAZZA, *Metafore di guerra e guerra alle metafore. Sull'uso del lessico militare per parlare della pandemia di Covid-19*, in «DNA - Di Nulla Academia-Rivista di studi camposesiani », Vol. 1, n. 2, 2020, Le parole del contagio II, pp. 88-96;

ADRIANO SOLIDORO, *Guerra alle metafore di guerra sul coronavirus* in «Manifesto» <https://ilmanifesto.it/guerra-alle-metafore-di-guerra-sul-coronavirus/> (visitato 03/04/2020)

SUSAN SONTAG, *AIDS and Its Metaphors*, New York, Farrar, Straus and Giroux, 1989.

SUSAN SONTAG, *Malattia come metafora. Il cancro e la sua mitologia*, Torino, Einaudi, 1979.

KRISTINA ŠTRKALJ DESPOT, ANA OSTROŠKI ANIĆ, *A War on War Metaphor: Metaphorical Framings in Croatian Discourse on Covid-19*, in «Rasprave: Časopis Instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje», Vol. 47 No. 1, 2021, pp. 173-208.

ANNAMARIA TESTA, *Smettiamo di dire che è una guerra*, in «Internazionale» del 20 marzo 2020, <https://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2020/03/30/metafora-guerra-coronavirus> (13 marzo 2020).

Analisi lessicale dei neologismi formati durante la crisi della sanità pubblica

Aleksandra Saržoska, Branka Grivčevska

1. Introduzione

L'esperienza che stiamo vivendo e che probabilmente continueremo a vivere nel futuro, strettamente connessa alla pandemia, è fatta anche di parole e di cambiamenti linguistici. Ne sono testimoni i cambiamenti più caratteristici nell'ambito della formazione delle parole e dei prestiti provenienti da altre lingue. L'esplosione della pandemia non ha modificato soltanto le nostre vite, ma ha avuto anche un forte impatto sul nostro modo di vivere e di parlare. L'osservazione di tali modificazioni linguistiche ha sollevato la questione: quali influenze ha subito la lingua italiana in questo momento storico-pandemico? La linguistica prende in considerazione il fatto che tutti i cambiamenti, sociali, culturali, economici, nel nostro caso globali-pandemici, vengono registrati in ogni lingua. Essi si rispecchiano nel lessico, proprio attraverso l'apparizione di parole nuove, quale processo dinamico di arricchimento del fondo lessicale. La loro traccia viene conservata sotto forma di un nuovo concetto, di una nuova idea, di un'espressione completamente nuova nella lingua. Nella ricerca di nuove etichette per definire i concetti nuovi, si riscontra il fenomeno dello slittamento semantico o di risemantizzazione funzionale ovvero l'aggiunta di un altro significato ad una parola già esistente. In pratica si tratta di parole già esistenti aventi un determinato significato le quali, durante questo periodo pandemico, hanno assunto un altro significato, diverso come si può notare dagli esempi come *mascherina*, *tamponare*, *casco*, *guanti*, *positivo*, dove si rileva una forte risemantizzazione funzionale.

2. Analisi dei neologismi legati alla pandemia del Covid -19

Il fondo lessicale di una lingua normalmente è sottoposto a dei cambiamenti persistenti dei suoi elementi: alcuni, invecchiando, cadono in disuso a causa della sparizione degli oggetti o dei fenomeni che essi denotano. Altri, invece, vengono formati per denominare fenomeni nuovi, nel nostro caso legati all'arrivo della pandemia ed alcuni subiscono delle modifiche nel significato, presentando un campo semantico ristretto o allargato, frutto del processo di slittamento semantico. È doveroso sottolineare che le tendenze relative alla formazione delle parole nella lingua italiana nel periodo pandemico hanno presentato anche movimenti in direzioni diverse, non tipici per la classica formazione delle parole¹. Focalizzandoci sui cambiamenti più caratteristici nella lingua italiana, abbiamo consultato i siti rilevanti delle istituzioni italiane, nonché articoli giornalistici inerenti alla pandemia. Il nostro obiettivo era presentare le tendenze più occorrenti relative alla formazione delle parole nel periodo del COVID-19.

Il processo di adattamento nel sistema dei segni linguistici corrispondenti ai cambiamenti avvenuti in tutti i settori della vita, quello sociale, scientifico, tecnologico ecc. e la loro riflessione nel meccanismo di arricchimento lessicale, sono diventati oggetto di diversi studi. Il fondo lessicale di una lingua si arricchisce attraverso: cambiamenti interni, creazione di parole nuove per mezzo dei modelli di formazione delle parole già esistenti o per mezzo di strumenti esterni tramite prestiti e adattamenti di parole straniere (si pensa ai neologismi e ai prestiti linguistici). In pratica i cambiamenti linguistici non avvengono all'improvviso, ma si intrufolano timidamente in una parola o nella sua pronuncia straniera. Ogni lingua possiede un proprio sistema di strumenti lessicali, i quali possono essere combinati attraverso modelli di formazione producendo forme nuove. Non di rado un termine viene spesso adoperato nel linguaggio specialistico - giornalistico, non risultando presente nei dizionari, e, malgrado ciò, continua ad esistere per un ristretto numero di parlanti. La fine del 2019 ha

¹ Come concetto non tipico della classica formazione delle parole è menzionato l'esempio del *coronavirus*.

segnalato un ampio cambiamento dei fenomeni linguistici, delle tendenze significative riguardo alla formazione delle parole e la loro concreta realizzazione nell'atto comunicativo. A livello mondiale, il 2020 è stato testimone di una forte e veloce produzione lessicale e diffusione linguistica di enormi dimensioni di uno stile funzionale, lo stile della pandemia.

3. Parole di alta frequenza

Sono da notare le parole di alta frequenza, tecnicismi soprattutto del campo della medicina, entrati ormai nell'immaginario collettivo di tutto il mondo. Si nota la presenza degli stessi termini in varie lingue come per esempio nel cinese, inglese, turco, francese, macedone, ecc. Le parole più utilizzate nel 2020 erano identiche addirittura in 24 lingue, ovviamente modificando le loro varianti. Dominavano ovunque: *coronavirus*, *mascherina*, *tampone*, *pandemia*, *ventilatore*, *quarantena*, *COVAX*, *droplet*, *lockdown*, *D-dimero*, *T-cellule* e, man mano, con la scoperta del vaccino si inserivano anche *vaccino* e i suoi derivati *novax* e *provax*, *buster*, etc². La versione online del Vocabolario della lingua italiana Treccani³ segnala una lista di venti termini più frequenti nel periodo della pandemia: *batterio*, *contagio*, *paziente zero*, *epidemia*, *letalità*, *pandemia*, *quarantena*, *infodemia*, *stress*, *virus*, *sorveglianza digitale*, *sicurezza*, *tampone*, *distanziamento sociale*, *esame sierologico*, *mascherina*, *molecola killer*, *curva epidemica*, *fase 2*, *droplet*. Nel maggio del 2020, lo stesso Treccani propone un nuovo lessico familiare composto di cento parole della pandemia⁴ prodotto da Sergio Lubello assieme ai suoi studenti i quali, individuando le parole più frequenti del periodo pandemico, portano in evidenza i problemi legati al lessico della pandemia: ai tecnicismi ed ai loro equivalenti, alle

² ROBERTA D'ALESSANDRO, *Travolti da neologismi e acronimi nell'anno di Covid*, https://www.huffingtonpost.it/entry/travolti-da-neologismi-e-acronimi-nellanno-del-covid_it_5fecbd9cc5b6ec8ae0b0fb62/ (aprile 2020)

³ *Le parole del Coronavirus*. (s.d.). Tratto da [www.treccani.it](http://www.treccani.it/magazine/parolevalgono/Le_parole_del_Coronavirus/index.html?page=2#listing-grid): https://www.treccani.it/magazine/parolevalgono/Le_parole_del_Coronavirus/index.html?page=2#listing-grid (aprile 2020)

⁴ SERGIO LUBELLO, *Nuovo lessico famigliare: le cento parole della pandemia*. https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/lessico_famigliare.html (maggio 2020)

parole in pubblico, ai prestiti e agli anglicismi e infine alle metafore ed al multilinguismo pandemico. Le parole “contagiate” dal virus sono state evidenziate anche nella versione online del Devoto/Oli⁵ del 2021, dove si registrano più di 600 nuovi termini, la maggioranza neologismi o parole che hanno assunto un nuovo significato. E, come per abitudine, nella lingua italiana predominano gli anglicismi probabilmente per il semplice fatto che la maggior parte delle parole nuove, legate alla pandemia, si sono diffuse nel mondo dalla lingua inglese a velocità mai vista. I prestiti legati alla pandemia sono entrati nell’italiano senza un contatto diretto tra i parlanti ma esclusivamente attraverso i mezzi di diffusione di massa. Si trattava di mancanza di tempo a disposizione per poter andare in cerca dei loro equivalenti oppure eravamo spettatori del primo fenomeno trasversale di diffusione lessicale di massa avvenuto in brevissimo tempo?

4. Prestiti dall’inglese/anglicismi

Il globalismo linguistico di per sè non viene considerato una novità ed è sempre legato ad un fenomeno globale (invenzioni, scoperte scientifiche, malattie pandemiche etc.) proprio per questo motivo non sorprende il fatto che i prestiti dall’inglese prendono il primato: *lockdown*, *droplet*, *screening*, *stress*, *smart working*, *Vaccine day*. Il primo termine per importanza è senz’altro il termine inglese *coronavirus*, nonostante il fatto che ci siano dizionari italiani che lo considerino un neologismo. Gli elementi che costituiscono questa parola composta italiana hanno la radice italiana *corona* e *virus*. Ciò nonostante, questo tipo di composto formato da nome+nome in cui il primo elemento è modificatore, non è un costrutto tipico della formazione delle parole italiane e proprio per questa ragione possiamo dire che si tratta di un anglicismo. Nel sistema italiano le parole composte, come per esempio la parola *pesce cane*, formata da due nomi *pesce+cane*, il portatore del significato è il primo elemento, nel caso concreto il nome *pesce*, e il secondo elemento, *cane* serve solo a determinare, ossia precisare la specie. Analogamente, la variante corretta del termine in italiano sarebbe *virus corona* e non *coronavirus*, per il

⁵ <https://dizionario.devoto-oli.it>. (aprile 2020)

semplice fatto che il nome *virus* è il portatore del significato e *corona* ne determina la sottospecie. La struttura morfologica del sistema è inglese, ma permane la pronuncia italiana. Per affermare la grande popolarità che gode questo termine, siamo partiti dalla definizione del Treccani: *“Coronavirus s. m. Genere di virus responsabili di diverse malattie nell'uomo e negli animali, prevalentemente respiratorie e polmonari; per antonomasia e metonimia, il virus SARS-CoV-2, causa del COVID-19; per ulteriore estensione di significato, il COVID-19 stesso; nella lingua colloquiale, scorciato in corona. Dall'ingl. coronavirus, a sua volta composto dai s. lat. corona ('corona') e virus ('virus'), con riferimento alla forma elicoidale (corona) del virus. Già attestato nella Stampa del 30 luglio 1970, p. 14”*⁶ Il termine coronavirus si incontra per la prima volta nel 1969/70: *“Zuckerman, Taylor e Almeida, in una comunicazione preliminare del 1969, descrivevano l'identificazione di un ceppo di coronavirus nel siero di un soggetto con epatite attiva cronica e cirrosi. [...] Il virus appartiene allo stesso gruppo dei coronavirus che è causa riconosciuta dell'epatite del topo”*.⁷

Il termine si afferma più tardi con l'esplosione della pandemia a Wuhan verso la fine del 2019 e gli inizi del 2020. Serve a designare il ceppo del virus SARS-CoV-2, identificato in Cina, nella provincia a Hubei, nel dicembre 2019. Si tratta di un acronimo *corona+virus+disease+2019* = *COVID-19* che dal punto di vista etimologico viene considerato un prestito integrato dall'inglese formato dal latino *corona* (aureola, corona) + *virus*. Il risultato, COVID-19, assomiglia ad una formula algebrica e si incontra in tante varianti, covid 19 e Covid 19 (con la maiuscola come se fosse nome proprio di persona o animale)⁸. Non si tratta di una parola spontanea e naturale, ma di un termine tecnico coniato artificialmente dall'OMS (l'Organizzazione mondiale della sanità) per ragioni politiche, per prevenire la nascita di altri termini che potrebbero essere offensivi per

⁶ https://www.treccani.it/vocabolario/coronavirus_%28Neologismi%29/ (aprile 2020)

⁷ Arie Zuckerman, *Moderni studi sull'epatite virale epidemica e da siero*, La Stampa, 30/7/1970, p. 14 in <https://accademiadellacrusca.it/parole-nuove/coronavirus/18459> (maggio 2020)

⁸ CLAUDIO MARAZZINI, *Il genere di covid-19 e i giornali italiani*, <http://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/il-genere-di-covid-19-e-i-giornali-italiani/7988> (agosto 2020)

un determinato popolo o una certa nazione, per esempio “*influenza cinese*” o “*di Wuhan*”. Il termine è stato scelto nel ~~in~~ rispetto delle ~~alle~~ linee guida stabilite nel 2015 dall’OMS per definire le nuove malattie infettive, in modo che siano facilmente distinguibili tra loro e che non contengano riferimenti specifici ad aree geografiche e a popolazioni, in modo da mantenerle più neutre possibili⁹ tutto con lo scopo di evitare lo stigma sociale. Il COVID-19 è stato annunciato per la prima volta dal direttore generale dell’OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus durante una conferenza stampa tenutasi a Ginevra l’11 febbraio 2020¹⁰.

Passando al quasi acronimo il COVID (Coronavirus Disease), cioè parola derivata dalle prime lettere delle parole che lo compongono, spuntava la domanda sul genere dello stesso. Per gli acronimi composti da parole italiane, la situazione è semplice, il genere deriva da ciò che gli stessi designano, la FIAT, per esempio, rispettivamente di genere femminile in quanto si pensa alla fabbrica automobilistica. Diverse istituzioni prestigiose si occuparono della questione, tra cui l’Accademia francese e l’Accademia della Crusca¹¹. Il problema consisteva esattamente nell’attribuzione del genere a *disease* in un contesto italiano, perché l’inglese, a differenza dell’italiano, non possiede la stessa distribuzione generalizzata, obbligatoria per tutto il lessico, di maschile e femminile grammaticale. La soluzione proposta dall’Accademia francese è partire dalla parola-nucleo dell’acronimo, il nucleo determina il genere. Nel caso concreto si parla della parola inglese *disease*. Il suo equivalente traduttivo nell’italiano sarebbe “malattia” o “sindrome”, entrambi nomi di genere femminile e rispettivamente *la COVID 19* e non *il COVID 19*. In francese questo acronimo viene considerato di genere femminile. Nell’italiano si incontra sia la forma femminile che quella maschile. Il motore di ricerca Google segnala 79.300.000 occorrenze di *la COVID-19* e 20.000.000 *il Covid-19* con le forme dell’articolo determinativo, contro 1.930.000 *un Covid-19* e 119.000 *una Covid-19* con le forme dell’articolo indeterminativo. Si nota la prevalenza schiacciante del genere maschile. La situazione variegata si

⁹ <https://www.ilpost.it/2020/07/09/covid-19-coronavirus-sars-cov-2/> (agosto 2020)

¹⁰ Ibid.

¹¹ Ivi, p. 9.

deve alla scarsa conoscenza dell'etimologia dell'acronimo, all'impossibilità di riconoscere il referente, il nucleo dell'acronimo il quale non è sempre trasparente. Come già indicato sopra, nel caso in questione, il nucleo è la malattia ovvero la sindrome provocata dal virus. L'alta occorrenza di esempi di genere maschile in italiano è dovuta proprio al fatto che il virus è un sostantivo di genere maschile

Un'altra cosa che è doveroso notare è l'uso improprio dei termini COVID e coronavirus che molto spesso vengono scambiati. Un virus è un agente infettivo che può invadere un organismo causando un'infezione, che determina poi la comparsa di sintomi che, presi nel loro insieme, si definiscono malattia. Il virus che provoca la malattia è corona (SARS-CoV-2), e la malattia stessa è denominata COVID-19.¹² Abbiamo fatto delle ricerche per scoprire le varianti più utilizzate dei termini soprammenzionati. Il motore di ricerca Google nel mese di luglio 2020 segnala più di 9.000.000.000 citazioni. Abbiamo notato le seguenti varianti: *Corona*, *corona virus*, *Virus corona*, *Covid*, *COVID-19*, *coronavirus*.

Analizzando la situazione nella lingua italiana, abbiamo notato che le forme ossia i termini non sono ancora accolti dai dizionari sincronici e non possiamo dunque verificare quale sia la posizione dei lessicografi in merito a queste questioni e soprattutto riguardo il genere dell'acronimo. Fanno eccezione il portale Treccani, che colloca il termine COVID-19 nella categoria di Neologismi 2020¹³, così come lo Zingarelli 2021¹⁴. A nostro grande dispiacere nessuna delle due fonti è stata d'aiuto per il semplice fatto che non forniscono informazioni riguardo il genere del termine COVID-19. Il Treccani si limita a segnalare che il termine si impiega sia al maschile che al femminile, mentre lo Zingarelli dice che si tratta di un termine inglese, tecnicismo della medicina, senza dare alcuna informazione in merito al genere assunto nell'italiano.

Per quanto riguarda la grafia dell'acronimo COVID-19, si notano oscillazioni nell'uso tra le varianti: tutta maiuscola (COVID-19), tutta

¹² Ivi, p. 9.

¹³ <https://www.treccani.it/vocabolario/ricerca/covid-19/> (agosto 2020)

¹⁴ *Lo Zingarelli 2021*, Zanichelli, Bologna, versione elettronica

minuscola (covid-19), con la sola iniziale maiuscola (Covid-19). La più corretta sarebbe la prima variante, tutta maiuscola, in conformità con quanto prescritto dalla normativa UNI del 1974 che regola la scrittura di sigle e acronimi.

Oltre ai problemi legati alla grafia dell'acronimo, al dubbio riguardo il genere, si notano moltissimi esempi dell'utilizzo di COVID-19 (malattia) al posto del coronavirus (virus) e il loro uso non corretto:

- *Brasile, il tragico annuncio di Bolsonaro: “Sono positivo al Covid”*¹⁵
- *Ricoverato per una leucemia muore a 40 anni dopo aver contratto il Covid*¹⁶
- Ovviamente, il donatore (sia volontario, iscritto al Registro IBMDR, che familiare) che risulti positivo al Covid-19 in seguito a tampone non può procedere al prelievo di cellule staminali emopoietiche.¹⁷

Dagli esempi riportati si nota una confusione nella comunicazione dovuta all'uso del nome della malattia per fare riferimento al virus che la causa e viceversa, il nome del virus per fare riferimento alla malattia. Uno può essere positivo al virus, non alla malattia, uno prende il virus che successivamente provoca la malattia.

Stiamo parlando del periodo di luglio 2020, oltre sei mesi di pandemia, nonostante si tratti di argomenti assai discussi e trattati nel mondo, questi due termini spesso si impiegano come sinonimi dai giornali, dagli esperti, dalle istituzioni sanitarie. Proprio l'ultimo esempio sopra riportato è estratto dal sito del Ministero della salute.

Ancora oggi, a due anni dalla pandemia, sul sito del Ministero della salute si notano esempi di grafia scorretta COVID-19 e Covid-19:

¹⁵ <https://www.ilsole24ore.com/art/brasile-tragico-annuncio-bolsonaro-sono-positivo-covid-AD4Yq0c> (luglio 2020)

¹⁶ <https://iltirreno.gelocal.it/pistoia/cronaca/2020/06/22/news/ricoverato-per-una-leucemia-muore-a-40-anni-dopo-aver-contratto-il-covid-1.38996721> (luglio 2020)

¹⁷ <http://www.trapianti.salute.gov.it/trapianti/dettaglioFaqCnt.jsp?lingua=italiano&area=cnt&menu=cittadini&sottomenu=faq&id=210> (luglio 2020)

- *Validità delle Certificazioni verdi Covid-19 per gli stranieri in Italia, le nuove regole del Decreto legge 4 febbraio 2022*¹⁸
- *Dal 1° febbraio 2022 la validità delle certificazioni verdi COVID-19 per accedere ad attività e servizi in Italia è di 6 mesi*¹⁹.

Nella nostra ricerca non potevano mancare gli anglicismi, nuovi, meno nuovi e in qualche caso inutili. La nostra analisi si è focalizzata su alcuni anglicismi, quelli più caratteristici che rispecchiano nel modo migliore la situazione della formazione delle parole nella lingua italiana:

Lockdown

È una delle parole maggiormente utilizzata in tantissime lingue. Lo stesso dizionario Collins English Dictionary lo dichiara Parola dell'anno 2020²⁰. Pur avendo un suo traduttore, in diverse lingue predominava *lockdown*. Il suo equivalente italiano sarebbe la clausura, la chiusura generale, il confinamento. Il *lockdown* era una novità, racchiudeva in sé tutta una serie di concetti che rispecchiavano la nuova realtà di una chiusura totale. Il *lockdown* era imparagonabile a qualsiasi altro termine, probabilmente la soluzione ideale sarebbe stata tradurlo in modo descrittivo. Confrontando la situazione della società italiana e quella macedone, dobbiamo dire che cambiava la scelta lessicale, la scelta di termini utilizzati per designare le misure restrittive o le limitazioni. In Italia si parlava di *lockdown*, mentre da noi, in Macedonia, di *coprifuoco* o *quarantena*. Il termine coprifuoco di per sé porta l'idea di una chiusura forzata, guerra, paura e controllo. Riportiamo un esempio dei media italiani:

¹⁸ <https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/dettaglioContenutiNuovoCoronavirus.jsp?lingua=italiano&id=5411&area=nuovoCoronavirus&menu=vuoto> (febbraio 2022)

¹⁹ Ibid.

²⁰ La parola dell'anno 2020 non poteva essere altro che questa, *Il Collins English Dictionary ha appena annunciato qual è la Word of the Year 2020, che in un anno ha cambiato completamente il suo significato*, <https://www.elledector.com/it/lifestyle/a34629663/lockdown-parola-dell-anno-2020-collins-dictionary/> (febbraio 2021)

- *Un nuovo lockdown? Quale sarebbe l'impatto psicologico sulla nostra psiche e come affrontarlo*²¹

Droplet

L'Accademia della Crusca lo enumera tra i Neologismi 2020 e lo definisce come *un insieme di goccioline di salive emesse dalla bocca quando si parla, si starnutisce o si tossisce, di dimensioni molto piccole, alcuni micron, responsabili della trasmissione di agenti patogeni come i virus. Si stima che la distanza di sicurezza interpersonale dovrebbe essere 1.8 m per evitare che le goccioline di saliva arrivino alle persone circostanti. Si tratta di un prestito integrale, composto da drop -goccia e con l'aggiunta del suffisso diminutivo -let (mutuato dal francese -lette). Si segnano espressioni come distanza droplet per definire la distanza minima interpersonale che si aggira da 1 a 1.8 m.*²²

- *Garantire il rispetto della regola del "droplet".*

Free

Il termine *free* si incontra spesso nella formazione delle parole, per esempio nelle parole composte: *Covid-free*, *corona-free* con o senza trattino. Compare per la prima volta negli anni '60 nel composto *free lance* designando un impiegato con contratto, una persona dal di fuori che lavora con contratto a tempo determinato o libero. *Free* significa libertà o essere liberato da qualcosa, per esempio negli anni '80 ma anche dopo il termine *free* viene spesso utilizzato nelle parole composte come: *duty-free shop* o soltanto *duty-free* (liberato-esonerato dalle tasse) o *freestyle* (nello sport che non si attinge a uno certo stile) o *vegan free* o *gluten free* (libero dai glutini), *sugar-free* (che non contiene gli zuccheri), *free hugs* (abbracci gratis) e finalmente *covid free* (liberato dal covid).

²¹ <https://video.lastampa.it/dossier/coronavirus/un-nuovo-lockdown-quale-sarebbe-l-impatto-psicologico-sulla-nostra-psiche-e-come-affrontarlo/122067/122190> (ottobre 2020)

²² <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/droplet/18458>(consultato luglio 2020)

- *Dalle suole delle scarpe ai disinfettanti: come rendere la casa Covid-free*²³.

Cluster

Il sostantivo invariabile di genere maschile, *cluster* è prestito dall'inglese con significato di grappolo, lo si incontra in diversi ambiti: in chimica *cluster metallico*; con significato più generale nel linguaggio scientifico e tecnico come un insieme di oggetti collegati tra loro, in musica un insieme di note ravvicinate tra loro, *cluster analysis* analisi degli addensamenti in statistica e *cluster bomb* o bomba a grappolo. Nel linguaggio della pandemia viene utilizzato con il significato di grappolo di casi - gruppo di casi infettati dal virus.²⁴

- *Rebibbia ora è un cluster: tanti Covid positivi e un suicidio*²⁵

Booster

Il prestito inglese *booster* deriva dal verbo *to boost* spingere, al plurale *boosters*, usato nella lingua italiana al maschile. In italiano si possono notare due varianti ortografiche di questo prestito: un'ortografia mantenuta dall'inglese *booster* ed un'altra forma adattata alla pronuncia inglese *buster*. Il termine *booster* adoperato come un tecnicismo si usa in diversi contesti: con l'accezione di motore ausiliario; propulsore ausiliario mentre nel mondo musicale si usa con il significato di amplificatore. Durante la pandemia assume un altro significato aggiuntivo: il significato di vaccinazione, iniezione praticata per rinforzare uno stato immunitario precedentemente acquisito, dose di richiamo, e viene aggiunto alla lista dei Neologismi 2020 secondo Treccani.

²³ <https://www.ilsole24ore.com/art/dalle-suole-scarpe-disinfettanti-come-difendere-casa-covid-19-ADGrGBK>
(luglio 2020)

²⁴ <https://www.treccani.it/vocabolario/cluster/> (luglio 2020)

²⁵ https://roma.corriere.it/notizie/cronaca/21_gennaio_28/rebibbia-ora-clustertanti-positivi-suicidio-8492eb6a-60db-11eb-b90c-509c7d96fdd2.shtml

- *Per dose “booster”, in questo contesto, si intende una dose di richiamo dopo il completamento del ciclo vaccinale primario, a distanza di un determinato intervallo temporale, somministrata al fine di mantenere nel tempo o ripristinare un adeguato livello di risposta immunitaria, in particolare in popolazioni connotate da un alto rischio, per condizioni di fragilità che si associano allo sviluppo di malattia grave, o addirittura fatale, o per esposizione professionale. La dose “booster” va somministrata dopo almeno sei mesi dall’ultima dose.*²⁶

Nonostante il continuo appello dei linguisti *“Basta dose booster, parliamo di dose aggiuntiva o dose di richiamo”*, la stessa circolare ministeriale fa una distinzione tra la dose aggiuntiva/addizionale e la dose *buster*. *“Per dose addizionale si intende una dose aggiuntiva di vaccino a completamento del ciclo vaccinale primario, somministrata al fine di raggiungere un adeguato livello di risposta immunitaria”*.²⁷ In poche parole: la dose aggiuntiva fa parte del ciclo primario (prima e seconda dose, a meno che non si sia fatto il monodose J&J), non è un richiamo, e serve per chi ha problemi di salute per cui fatica ad avere una adeguata risposta immunitaria. Invece la dose booster è un richiamo (ecco perché si devono aspettare 5-6 mesi) che si fa dopo il completamento del ciclo primario e serve a mantenere o ripristinare la risposta immunitaria.

5. Tecnicismi ex-novo dell’ambito medico: slittamento semantico

Le nuove parole cercano di spiegarci cosa in pratica sta succedendo, in che modo bisogna *“etichettare”* i nuovi fenomeni e darci indicazioni in che direzione muoversi. Proprio per queste ragioni, riteniamo fosse opportuno analizzare le parole di maggior occorrenza in questa nostra nuova realtà, un fenomeno globale che non ha trascurato alcuna lingua.

²⁶ Ministero della Salute, Direzione generale della Prevenzione sanitaria, *Circolare con oggetto indicazioni preliminari sulla somministrazione di dosi addizionali e di dosi “booster” nell’ambito della campagna di vaccinazione anti SARS-CoV-2/COVID-19*, (14 settembre 2021), p. 4.

²⁷ Ibid.

Abbiamo cercato di dare una panoramica delle parole che risuonavano quotidianamente nel periodo della pandemia: *pandemia, epidemia, emergenza, emergenza sanitaria, quarantena, comorbidità, casco, tampone, vaccino, sintomo, anticorpi, incubazione, guanti, ventilatore, termoscanner, zona rossa, congiunti, triage, picco epidemico, long Covid...* la lista non è esauriente. Sono soprattutto tecnicismi della medicina i nuovi ingressi nel lessico quotidiano, sconosciuti per la gran parte della popolazione, durante la pandemia diventarono *prêt-à-porter*, tanto nelle nuove accezioni mediche, pensiamo a *tampone e casco*, quanto quelli ben assimilati e ora semplicemente sulla bocca di tutti *sintomo, vaccino, anticorpi, pandemia, incubazione*. Ci sono parole che registrano restrizioni del loro campo semantico e vengono utilizzate con designazioni più specifiche, come per esempio *guanti, ventilatore, termoscanner, disinfettante o igienizzante*. Non mancano termini legati alle patologie mentali, psicosi e *ansiosità*. Accanto ai tecnicismi sentiamo utilizzare parole di nota tradizione letteraria, risuonano *untore e lazzaretto*. Termini di uso comune come: *trasmissione, positivo, mascherina, focolaio*, vengono riadattate o specializzate o risemantizzate con slittamento di segno contrario. Alcune parole assumono immagini nuove come *il balcone di Romeo e Giulietta* ed altre parole animalesche si attribuiscono a persone con funzione di nomi collettivi *gregge immune*. Non dobbiamo dimenticare anche i termini che descrivevano gli affetti e i rapporti come: *instabili, precari, provvisori, in declino*, quelli che ci davano l'idea della misura dello spazio e del tempo *isolamento e distanziamento*, quelle della speranza: *ripartenza, riapertura, calo della curva, nuova normalità*, e quelli della morte: *urna, decesso e terapia intensiva*.

Ci soffermiamo a spiegare ed analizzare alcuni degli esempi di slittamento semantico sopracitati, iniziando dai termini come *emergenza, virus, virale* ai quali finalmente è stato ridato il giusto peso. L'*emergenza* nella sua accezione di momento critico che richiede un intervento immediato, situazione di estrema pericolosità pubblica, giustifica la sua forte dominanza e onnipresenza. I termini *virus* e *virale* si sono ripresi i loro significati originali, riservati all'ambito medico-biologico, a scapito del dominio digitale. Il verbo *tamponare* in italiano assume diversi significati, cominciando da quello principale chiudere con un tampone per fermare,

ossia per arrestare, il flusso di un liquido e poi per estensione riferito ad un veicolo, l'urto di un veicolo con la sua parte anteriore e in edilizia la tamponatura ovvero l'operazione di tamponatura, venir tamponato. In tempi di pandemia questo verbo assume un significato completamente diverso. Il suo uso è limitato all'azione di prelievo del materiale a fini diagnostici, e serve per accertare la presenza del virus corona: è tamponato = colui che ha effettuato un tampone. Prima della pandemia, il verbo tamponare non si riscontra con questo significato nella lingua italiana. Il *casco* non è più utilizzato con significato generico di copricapo protettivo, subisce cambiamenti ed assume una nuova accezione medica, per assistere i pazienti con insufficienza respiratoria acuta da Covid-19. Andrebbe segnalato anche il termine *positivo*, una persona positiva al Covid-19 viene percepita con paura, allontanata. La positività assume un valore negativo. La *trasmissione* ha avuto da sempre un significato positivo nella vita di tutti. La trasmissione è di per sé l'azione di trasmettere qualcosa, un'usanza, una tradizione, una conoscenza o un pensiero attraverso la comunicazione e rappresentava una forma di intrattenimento televisivo o radiofonico. Adesso il suo significato è mutato, si associa a qualcosa di diverso, è utilizzato unicamente per definire la trasmissione, ovvero la diffusione di un contagio. I termini 'trasmissione' e 'positivo' fanno paura, ci terrorizzano e fanno venire i brividi. La parola *maschera* o *mascherina* ci porta subito nel periodo del Carnevale. Ci ricorda le usanze carnevalesche, i bei tempi, i tempi di festa e di divertimento. Se prima la mascherina serviva per coprire parte del volto, di solito gli occhi, lasciando libera la bocca, negli ultimi anni la mascherina assume il significato di mascherina protettiva. Si pensa alle mascherine ffp2, KN95 ecc. che coprono il naso e la bocca, con uno scopo completamente diverso. Non serve più per "nascondere" lo sguardo, ma per proteggere dal virus. Il *focolaio/focolare* richiamava altre atmosfere, l'ambiente caldo, piacevole e sicuro. Il focolare, in questi ultimi due anni, faceva solo paura, assumendo il significato di centro o sede di propagazione di un'infezione. Il *balcone* di Romeo e Giulietta lasciava il posto a quello da dove famiglie intere rinchiusse per il lockdown si connettevano nel canto. Rappresentava un atto unico di solidarietà, incoraggiamento e sostegno reciproco. Il *ventilatore*, un elettrodomestico

quotidiano presente in tutte le case in estate per rimanere al fresco, ha ripreso il suo significato medico. La *ventilazione assistita* rappresentava una delle poche armi a disposizione degli ospedali per aiutare i malati nel processo di ricovero. Si tratta di un termine di uso comune dotato anche di un significato poco conosciuto nell'ambito medico. Proprio per questa sua accezione prende il sopravvento rispetto al significato comune. Non va assolutamente omissso il termine *guanto* che ci perseguita sin dall'inizio della pandemia. Un germanismo, un prestito entrato in italiano attraverso il francese che significava un indumento per coprire la mano sino al polso separando ciascun dito. Serviva per proteggere le mani dal freddo d'inverno. Il suo campo semantico viene ristretto nella percezione comune e associa un significato ben preciso. A causa della pandemia, questo termine si associa subito ai guanti di gomma o quelli chirurgici che servono per proteggerci dall'infezione e non dal freddo. Basta sentire 'guanto' e il nostro immaginario pensa subito ai guanti chirurgici. La *quarantena* testimonia il processo opposto, da un uso più ristretto si arriva ad un uso più generico. La parola quarantena indicava il periodo di quaranta giorni, in cui i viaggiatori provenienti da Paesi a rischio di malattie contagiose, erano costretti a trascorrere la quarantena presso un lazzaretto o a bordo di navi, prima di poter rientrare. Questo termine ha acquisito, durante la pandemia, il significato di "reclusione forzata, isolamento". All'inizio restava a casa solo colui che era infetto per evitare la trasmissione del virus, man mano, con la progressione della pandemia, sono rimasti a casa anche quelli che temevano il contagio. La quarantena ha portato con sé un significato molto potente, un allontanamento da tutto e da tutti, dalle persone, dai luoghi, dagli affetti e dalle abitudini, con un forte impatto anche sull'oggi. La rideterminazione o lo slittamento semantico non riguarda solo le parole italiane. Nel passaggio di una parola da una lingua all'altra, alcune parole mantengono tutte le sue accezioni come nel caso di *lockdown*, *no-mask*, *cluster*, altre invece durante questo processo conservano parzialmente il proprio significato o ne assumono uno completamente diverso. È il caso del prestito inglese *smart working* con il significato originale di lavoro con l'utilizzo delle nuove tecnologie, il quale in italiano subisce certe modifiche ed assume l'accezione di telelavoro o lavoro da casa.

6. Occasionalismi

Partendo dal fatto che la lingua è una struttura dinamica che riflette tutti i cambiamenti del mondo, della società e della nostra vita, siamo sicuri che molti termini apparsi in questo periodo pandemico rimarranno incisi a lungo nell'immaginario collettivo delle persone. A due anni dalla comparsa del primo *paziente zero*, del primo *caso confermato*, si nota anche la dinamicità e l'evoluzione lessicale della lingua. Non tutti i termini persistono, alcuni si perdono, vengono dimenticati, per il semplice fatto che spariscono i concetti, i fenomeni da essi denotati, ma ne nascono altri. Stiamo parlando di occasionalismi, ovvero coniazioni lessicali occasionali che non entrano perciò a far parte permanente del lessico di una lingua. Le parole che hanno segnato il 2020 erano *lockdown*, *quarantena*, *isolamento*, *positivo*, *focolaio*, *sintomi*, *virus* (*virologo*, *virale*, *virulenza*, *virologia*), *disinfettante*, *contagio* (*contagiare*, *contagioso*, *contagiosità*), *balcone*, *cluster*, *droplet*, *triage*, *respiratorio*, *comorbidità*, *terapia intensiva*, *congiunti*, *untore*, *paziente zero*, *i colori che dominavano nella spartizione territoriale d'Italia*, *si parlava di zona rossa*, *zona bianca*, *zona gialla*, *zona arancione*, *tampone*, *assembramento*, *isolamento*, *video conferenza* (l'unico modo per rimanere in contatto con i familiari e le persone care), *sindrome di capanna*. Il 2021 è stato segnato dalla comparsa del *vaccino*, una parola primitiva molto produttiva che ha aperto la strada a tanti suoi derivati *vaccinale*, *vaccinazione*, *vaccinare*, *vaccinatore*, *vaccinato*, *vaccinogeno*, *antivaccino*, *antivax*, *vaxxy*, *Vaccine day*, *Vaccine party*, *poi le varianti del COVID-19*, *Alfa*, *Beta*, *Delta*, *Gamma*, *Omikron*, *picco*, *picco epidemico*, *Covid pass*, *Green pass*, *Super Green pass*, *Green pass di base*, *Green pass rafforzato*, *dose*, *dose di richiamo*, *booster*, *restrizioni*, *curva epidemica* e così via.

7. Conclusione

La lista dei neologismi e dei prestiti non è esaustiva e sicuramente appariranno ancora tantissimi neologismi per il semplice fatto che cambiando le immagini la lingua si sviluppa e si trasforma. Ma in fondo è doveroso avere speranza e pensare alla rinascita, alla guarigione e al ritorno alla normalità. Con la speranza che al più presto la *gomitata* venga

sostituita da un forte e caloroso abbraccio, che la *Corona* continui ad essere solo un marchio di birra, che non si abbia paura di essere circondati da persone *positive*, godendo della loro positività e compagnia, e che si torni alla vecchia-nuova normalità.

Bibliografia

- ANNA RITA LONGO, *La lingua della pandemia: come il coronavirus ha cambiato il nostro modo di parlare*, <https://www.wired.it/play/cultura/2020/05/02/coronavirus-cambiamenti-lingua-pandemia/> (02 maggio 2020).
- ARIE ZUCKERMAN, *Moderni studi sull'epatite virale epidemica e da siero*, La Stampa, 30.07.1970, p. 14 in <https://accademiadellacrusca.it/it/parole-nuove/coronavirus/18459> (maggio 2020).
- CLAUDIO MARAZZINI, *Il genere di covid-19 e i giornali italiani*, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/il-genere-di-covid-19-e-i-giornali-italiani/7988>, (22 luglio 2020).
- DANIELA PIETRINI, *La lingua infetta. L'italiano della pandemia*, Treccani, 2021.
- FEDERICO FALOPPA, *Sul "nemico invisibile" e altre metafore di guerra, "Lingua italiana"*, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, 25.03.2020, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/cura_parole_2.html.(luglio 2020).
- IVICA PEŠA MATRACKI, *Formazione delle parole e formazione delle parole in italiano*, Zagreb, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu, 2012.
- MARIA VITTORIA D'ONGHIA, *La (s)fortuna di chiamarsi positivo. Una riflessione linguistica*, 14.04.2020, disponibile al: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/positivo.html (luglio 2020).
- MATILDE PAOLO, *L'italiano è uscito dal lockdown*, in Italiano digitale - XIII, 2020/2 (aprile-giugno), pp. 108-121.
- MILA SAMARDŽIĆ, *Pogled na reči*, Filološki fakultet Univerziteta u Beogradu, Beograd, 2011.

- ROBERTA D'ALESSANDRO, *Travolti da neologismi e acronimi nell'anno di Covid*, disponibile al: https://www.huffingtonpost.it/entry/travolti-da-neologismi-e-acronimi-nellanno-del-covid_it_5fecbd9cc5b6ec8ae0b0fb62/ (consultato aprile 2020).
- SARA GIOVINE, *Coronavirus: un nome comune (di virus) per una malattia non comune in Italiano digitale*, 2020, XII, 2020/1 (gennaio-marzo). DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3312, Copyright 2020, Accademia della Crusca, Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND.
- SAVERIO RAIMONDI, *Nuovo dizionario Covid "Il Foglio del Weekend"*, 17.01.2022, disponibile al: <https://www.ilfoglio.it/societa/2022/01/17/news/nuevo-dizionario-covid-3552175/>.
- SERGIO LUBELLO, *Nuovo lessico familiare: le cento parole della pandemia*, 25.05.2020, disponibile al: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/lessico_famigliare.html (maggio 2020).
- STEFANIA SPINA, *La peste, il terremoto e altre metafore. Il coronavirus nel discorso della stampa italiana*, disponibile al: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/peste.html
- VALERIA DELLA VALLE, *Tendenze recenti nella formazione delle parole nuove*, Publifarum", 2020, <http://www.publifarum.forum.it/index.php/publifarum/article/view/324> (luglio 2020).
- KEVIN DE VECCHIS, *Long Covid e sindrome post-Covid: nuove parole dalla pandemia*, in *Italiano digitale*, XVIII, 2021/3 (luglio-settembre), DOI:10.35948/2532-9006/2021.11612. Copyright 2021 Accademia della Crusca. Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND, (ottobre 2021).
- ALEKSANDRA SARŽOSKA, BRANKA GRIVČEVSKA, *KOVID-19 – Zboroobrazuvanje vo vreme na pandemija [COVID-19 – La formazione delle parole nel periodo della pandemia]*, in: XLVII Conferenza scientifica internazionale della LIII Scuola estiva del Seminario internazionale di lingua, letteratura e cultura macedone (Ohrid, 4–5 settembre 2020), Skopje, UKIM, 2021, pp. 265–279.
- Tolkoven rečnik na makedonskiot jazik [Dizionario esplicativo della lingua macedone]*, Skopje, Istituto per la lingua macedone «Krste Misirkov», 2003–2014, vol. 6. in <https://makedonski.gov.mk/>.

Sitografia

<http://zdravstvo.gov.mk/zakon-za-zashtita-na-naselenieto-od-zarazni-bolesti/>

<https://www.salute.gov.it/portale/nuovocoronavirus/home>Nuovo Coronavirus.jsp

<https://accademiadellacrusca.it>

<https://www.treccani.it>

<https://dizionario.internazionale.it>

<https://dizionari.repubblica.it/italiano.html>

<https://dizionari.corriere.it>

Rappresentazioni italo-ottomane degli scenari epidemici e delle “misure sanitarie moderne” nel tardo Impero ottoman

Giorgio Ennas, Giulia Bei

L'imperversare dell'epidemia era reso più insopportabile dal continuo afflusso di contadini alla città: la prova più dolorosa colpiva gli sfollati.

Poiché non disponevano di abitazioni adatte e vivevano in baracche soffocanti per quella stagione dell'anno: il contagio mieteva vittime con furia disordinata. I cadaveri giacevano a mucchi e tra essi, alla rinfusa, alcuni ancora in agonia. Per le strade si voltolavano strisciando uomini già prossimi a morire, disperatamente tesi alle fontane, pazzi di sete. I santuari che avevano offerto una sistemazione provvisoria, erano colmi di morti: individui che erano spirati lì dentro, uno dopo l'altro.

(Tucidide, Storia, II, 52)

1. Introduzione

Il presente lavoro si inserisce all'interno di una serie di articoli¹ scritti per introdurre un progetto di due anni intitolato *Pandemics and Borders. Pandemics as Driver towards Modern Borders and International Collaboration in 19th Century Mediterranean and South Eastern European Periphery* finanziato dalla *Swiss Network for International Studies*². Questo contributo intende compiere un'analisi preliminare della dimensione artistico-letteraria degli scenari epidemici e della rappresentazione delle

¹ GIORGIO ENNAS, *Confine sanitario o nazionale? L'influenza delle epidemie nell'emergere dei nazionalismi balcanici*, «Farestoria. Malattie e società. Esperienze, pratiche, rappresentazioni», Anno III, 2021a, 2, pp. 29-47; GIORGIO ENNAS, «Non una di queste proposte fu messa in esecuzione». Sarajevo e l'epidemia di colera del 1866, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», III, 9, 2021b, pp. 275-293.

² <https://snis.ch/projects/study-aims-to-investigate-the-nature-scale-and-root-causes-of-missed-opportunities-for-the-detection-and-referral-of-vawg-in-primary-care-and-emergency-departments-in-tirana-albania-and-belo-horizon/>.

misure igienico-sanitarie in ambito ottomano attraverso l'analisi di due casi di studio: quello del medico italiano di formazione francese Barozzi³ e quello del medico e artista Hikmet Hamdi Bey, primo direttore del Museo sanitario imperiale di Costantinopoli. Mentre Barozzi descrisse la crisi umanitaria prodottasi nei porti del Mar Nero nel 1864 al fine di persuadere il governo imperiale e, soprattutto il *Conseil de Santé* ottomano⁴, della necessità di imporre nuove misure quarantenarie e igienico-sanitarie, nelle sue opere Hikmet Hamdi illustrò malattie e misure profilattiche, riportate poi in un atlante sanitario, il *Sihhi Müze Atlası*, con evidenti finalità pedagogiche per un pubblico turco-ottomano istruito secondo i principi sanitari europei dell'inizio del XX secolo. Entrambi rappresentarono scenari epidemici con l'intento di produrre una vera e propria propaganda sanitaria finalizzata a persuadere i lettori dell'importanza di adottare misure igienico-sanitarie in diversi contesti. Oltre a evidenziare come in tali descrizioni Barozzi e Hikmet Hamdi condividessero premesse e finalità, il presente articolo intende sottolineare anche le differenze tra le due modalità di rappresentazione utilizzate. Nell'accostare tali fonti, l'articolo si sofferma sul concetto di *rappresentazione*, qui intesa come «l'operazione di rappresentare con figure, segni» e parole, «aspetti della realtà, fatti e valori astratti»⁵ in un contesto epidemico. In sintesi, l'obiettivo del presente contributo è quello di suggerire una riflessione preliminare sulle modalità di rappresentazione retorico-figurativa degli ambienti epidemici nel tardo Impero ottomano attraverso la comparazione tra i casi di studio forniti dall'italiano Barozzi e dall'ottomano Hikmet Hamdi.

³ Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (d'ora in poi ASMAE), Fondo Moscati VI (d'ora in poi Moscati VI), Busta (d'ora in poi b.) 875, Allegato (d'ora in poi a.) al dispaccio (d'ora in poi d.) 43, Affari in genere, dal Console Generale a Costantinopoli, Giuseppe Luigi Pinna, al Ministro degli Affari Esteri, Emilio Visconti-Venosta, 14 luglio 1864, Costantinopoli, *Rapport Présenté au Conseil de la Santé par le Dr. Barozzi, Chargé d'une mission sanitaire concernant l'émigration circassienne*, Imprimerie de Levant Herald, Constantinople, 1864.

⁴ In merito ai nomi delle istituzioni sanitarie ottomane vedi NURAN YILDIRIM, *A history of healthcare in Istanbul «health organizations, epidemics, infections and disease control, preventive health institutions, hospitals, medical education»*, İstanbul, İstanbul Üniversitesi, 2010, p. 23.

⁵ Vedi voce «Rappresentazione» in Enciclopedia Treccani.

2. Rappresentazioni epidemiche ottomane di età moderna

Nel suo libro riguardante le relazioni tra immagini e persone nella Storia, David Freedberg scriveva che «people are sexually aroused by pictures and sculptures; they break pictures and sculptures; they mutilate them, kiss them, cry before them, and go on journeys to them; they are calmed by them, stirred by them, and incited to revolt»⁶. Nel caso specifico delle malattie, diverse descrizioni e raffigurazioni si sono evolute nel corso del tempo seguendo direttrici diacroniche e geografiche presso le popolazioni di tutto il mondo.

In ambito islamico, tra VII e XVIII secolo la rappresentazione della malattia e dei sintomi fu in genere legata all'incontro della cultura arabo-islamica con le tradizioni mediche preesistenti. Infatti, fino al XVIII secolo, sia in ambito islamico che europeo⁷, la concezione predominante della malattia in campo medico rimase quella di stampo galenico-aristotelico, la quale rappresentava la malattia e i suoi sintomi come frutto di esalazioni miasmatiche⁸. A questa rappresentazione, si affiancarono anche una «medicina profetica», la quale si rifaceva all'esegesi coranica⁹ e diverse «pratiche magiche», come quelle compendiate nel trattato dello storico ottomano Ahmet Taşköprüzade Efendi¹⁰.

Nell'Impero ottomano, a partire dalla fine del XVIII secolo, andò a svilupparsi un movimento di acculturazione e riforma che, nel corso del XIX secolo, avrebbe finito per investire ogni ambito della società imperiale¹¹, incluse l'arte e la medicina. Dal punto di vista artistico si erano affermate

⁶ DAVID FREEDBERG, *The Power of Images. Studies in the History and Theory of Response*, Chicago-London, The University of Chicago Press, 1989, p. 1.

⁷ SALVATORE SPEZIALE, *Oltre la Peste. Sanità, popolazione e società in Tunisia e nel Maghreb (XVIII-XX secolo)*, Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 1997, p. 74.

⁸ La teoria miasmatica sosteneva che le malattie derivassero dall'«alterazione dell'equilibrio» degli umori del corpo umano in seguito a: particolari condizioni atmosferiche, «costituzione cosmico-tellurica», o «corruzione dell'aria» causata da «sostanze in putrefazione» o, in generale, da «effluvi mefitici». Ivi, pp. 74-75.

⁹ Ivi, p. 84.

¹⁰ Ivi, p. 88-91.

¹¹ RODERICH H. DAVISON, *Reform in the Ottoman Empire, 1856-1876*, Princeton, Princeton Legacy Library, 1963, p. 7.

concezioni, archetipi, tecniche e strumenti propri della tradizione figurativa europea, mentre pratiche artistiche locali, quali miniatura, ceramica e calligrafia, erano gradualmente confluite in un'unica sfera artistica di matrice turco-islamica, spesso percepita come tradizionale e immobile¹². Allo stesso tempo, dal punto di vista medico alle concezioni tradizionali si affiancò una medicina ottomana ibrida o sincretica¹³, nata dall'unione delle conoscenze sanitarie apprese da vari paesi europei e quelle tradizionali derivate dalla lunga tradizione medica islamica¹⁴. Di conseguenza, a causa di questo incontro culturale, nel corso del XIX secolo si svilupparono differenti rappresentazioni della malattia e delle misure sanitarie, ognuna con il suo sistema di guarigione, che si affiancarono a quelle preesistenti. Quindi, accanto alla rappresentazione galenico-aristotelica, a quella esegetica e a quella magica, si affiancò quella prodotta dalla nuova medicina sincretica ottomana basata sulla teoria contagionista¹⁵. A queste, infine, vanno aggiunte le descrizioni delle malattie e delle epidemie nell'Impero compiute da viaggiatori, medici e diplomatici europei.

3. Il dottor Barozzi e la crisi epidemica circassa del 1864

Dagli anni Sessanta del XIX secolo sulla spinta di ricorrenti ondate epidemiche, le élite europee decisero di investire maggiormente sulla prevenzione, in particolare al di fuori del continente europeo¹⁶. Attraverso la diplomazia, infatti, le Grandi Potenze europee promossero l'adozione delle teorie igienico-sanitarie presso le élite ottomane, affinché queste

¹² WENDY M. K. SHAW, *Ottoman painting «reflections of Western art from the Ottoman Empire to the Turkish Republic»*, London – New York, I.B. Tauris, 2011, p. 2.

¹³ Qui con l'aggettivo *sincretico* si vuole riprendere la definizione data da Speciale riguardo alla tendenza di alcuni autori musulmani del XVI secolo di «riunire in una visione unitaria le diverse teorie del tempo». Vedi SALVATORE SPEZIALE, *Oltre la Peste. Sanità, popolazione e società in Tunisia e nel Maghreb (XVIII-XX secolo)*, cit., p. 91.

¹⁴ Ivi, pp. 120-122.

¹⁵ Alternativa alla teoria miasmatica, la teoria contagionista descriveva le malattie come il risultato del contatto tra malati e sani. Per prevenire il contagio essa suggeriva di isolare i contagiati attraverso l'isolamento o quarantene preventive. Ivi, p. 78.

¹⁶ PATRIC ZYLBERMAN, *Civilizing the State: Borders, Weak States and International Health in Modern Europe*, in *Medicine at the Border. Disease, Globalization and Security, 1850 to the Present*, ALISON BASHFORD (ed.), New York, Palgrave MacMillan, 2014, pp. 34-35.

a loro volta le diffondessero presso le popolazioni del loro Impero. L'attivismo sanitario dei consoli e dei medici europei rappresenta una preziosa testimonianza in tal senso. Per quanto riguarda le descrizioni di malattie ed epidemie nell'Impero ottomano da loro riportate, è necessario innanzitutto sottolinearne il gran numero, l'eterogeneità e le diverse finalità. Nonostante tale varietà, è comunque possibile evidenziare delle caratteristiche ricorrenti.

Allo stesso tempo, le rappresentazioni di malattie ed epidemie nell'Impero ottomano si trovano spesso inserite sia all'interno di rapporti, sia di descrizioni più ampie, nelle quali venivano forniti al lettore opinioni e giudizi su svariati aspetti delle diverse società ottomane. Queste ultime venivano spesso descritte con un atteggiamento di fondo «negativo e di rado sfumato»¹⁷, il cui fine ultimo restava quello di suscitare il giudizio e la *reazione*¹⁸ del lettore. Rispetto al *Sıhhi Müze Atlası*, il cui fine era indurre il lettore ad adottare comportamenti volti a prevenire eventuali contagi, in genere le descrizioni di medici e diplomatici europei erano volte a informare e a indurre la reazione di un pubblico composto dal personale di ministeri e commissari internazionali. Inoltre, se confrontati coi documenti redatti dai consoli, i rapporti dei medici erano in genere caratterizzati dall'utilizzo di un linguaggio medico specialistico, da una maggiore accuratezza nel rappresentare l'evoluzione della situazione medico-sanitaria e da un'attenzione più marcata verso possibili fattori di rischio epidemico e

¹⁷ MARIA TODOROVA, *Immaginando i Balcani*, Lecce, Argo, 2014, p. 33.

¹⁸ Con questo termine si fa riferimento al concetto di *response* espresso da David Freedberg inteso come «*symptoms of the relationship between image and beholder*», in DAVID FREEDBERG, *The Power of Images. Studies in the History and Theory of Response*, cit. p. xxii.

misure igienico-sanitarie da adottare al fine di arginarli o prevenirli. Ne è un esempio il rapporto del 1864 redatto dal medico italiano Barozzi¹⁹.

Tra la seconda metà degli anni Cinquanta e la prima degli anni Sessanta, le deportazioni e la cristianizzazione forzata delle popolazioni del Caucaso da parte del governo zarista avevano provocato diverse ondate migratorie di popolazioni circasse verso i territori ottomani²⁰. Come sottolineato da Yılmaz, le prime ondate migratorie trovarono sostanzialmente impreparata la Sublime Porta, mentre l'immediata gestione dell'emergenza venne delegata alle municipalità direttamente coinvolte e, a partire dal giugno del 1860, alla Commissione per i rifugiati²¹. L'accelerazione del processo migratorio a partire dalla fine del 1863 mise in crisi il sistema quarantenario e le misure igienico-sanitarie delle città del Mar Nero a causa del gran numero e del sovraffollamento di migranti e dei limiti economici e organizzativi dell'amministrazione centrale e municipale ottomana²². Il rapido deterioramento delle condizioni dei migranti e le difficoltà incontrate dagli amministratori imperiali e dalle comunità ospitanti nel fronteggiare la crisi avevano inoltre prodotto la diffusione di malattie come tifo, malaria, vaiolo e dissenteria, causando «un significativo tasso di mortalità tra gli immigrati, sia nel corso del viaggio, sia durante lo sbarco»²³.

¹⁹ Purtroppo al momento non è stato ancora possibile reperire fonti riguardanti l'identità di questo personaggio. Le poche informazioni che emergono dai documenti finora analizzati confermano che si trattava di un medico di origini italiane, formatosi alla Facoltà di Medicina di Parigi. Vicino al delegato francese presso il *Karantina Meclisi*, o 'Consiglio Quarantenario', il dottor Antoine Sulpice Fauvel, Barozzi entrò al servizio del Consiglio Quarantenario, ricevendo nel 1864 il difficile compito di ispettore sanitario per le città di Trabzon e Samsun. Vedi ÖZGÜR YILMAZ, *An Italian Physician in the Caucasian Migration of 1864: the Mission of Dr. Barozzi in Trabzon and Samsun*, «Çağdaş Türkiye Tarihi Araştırmaları Dergisi» «Journal Of Modern Turkish History Studies», XIV, 28, 2014, pp. 10-11.

²⁰ Ivi, p. 8. Per ulteriori informazioni sul genocidio circasso, si rimanda al seguente volume: VLADIMIR HAMED-TROYANSKY, *Empire of Refugees: North Caucasian Muslims and the Late Ottoman State*, Redwood City, Stanford University Press, 2024.

²¹ Ivi, pp. 7-8.

²² Ivi, p. 9.

²³ Traduzione dell'autore. Ibid.

Scritto in francese²⁴, il rapporto di Barozzi indirizzato al *Conseil de Santé* di Costantinopoli è una delle fonti più rilevanti riguardanti la crisi sanitaria negli scali del Mar Nero²⁵. Nel suo rapporto, Barozzi intendeva descrivere ai membri della commissione le condizioni dei migranti e quali fossero le misure più urgenti da attuare²⁶. Al fine di sottolineare l'urgenza di adottare misure efficaci da parte dell'amministrazione ottomana, egli evidenziò come, dopo ben quattro mesi, la situazione generale continuasse a peggiorare a causa del costante aumento del numero di migranti, che arrivava ormai a prendere «proporzioni colossali», e la contemporanea diminuzione delle risorse a disposizione delle municipalità coinvolte. Per sensibilizzare i membri del Consiglio e la Sublime Porta sulla precarietà delle condizioni dei migranti, Barozzi ne descrisse le condizioni come «spaventose» già durante la traversata. Egli scrisse che:

Sono stipati in piccole navi o barche, privi di cibo e acqua, ridotti a bere l'acqua di mare, e al momento dello sbarco sul suolo ottomano, molti sono deceduti durante la traversata, e morti e viventi vengono lasciati ammassati insieme²⁷.

Questa descrizione dei migranti «ammucchiati», nella quale vivi e morti finivano inevitabilmente per mescolarsi tra loro, è ricorrente nel rapporto di Barozzi. Il medico italiano scrisse che la situazione dei migranti non migliorava neanche quando questi giungevano sulla terra ferma. Volendo, infatti, evidenziare il mancato intervento delle autorità locali, Barozzi riportò come i migranti venissero abbandonati a loro stessi, «senza riparo, [...] senza cure, senza polizia sanitaria, senza alcuna sorveglianza», vivendo nella «più profonda miseria», in mezzo «a materia animale in

²⁴ N.d.A. Le parti qui riportate del Rapporto Barozzi sono state tradotte dal francese all'italiano dall'autore.

²⁵ ASMAE, Moscati VI, b. 875, d. 43, il Console Generale, Giuseppe Luigi Pinna, al Ministro degli Affari esteri, Emilio Visconti-Venosta, 14 luglio 1864, Costantinopoli.

²⁶ ASMAE, Fondo Moscati VI, b. 875, a., *Rapport Présenté au Conseil de la Santé par le Dr. Barozzi, Chargé d'une mission sanitaire concernant l'émigration circassienne*, Imprimerie de Levant Herald, Constantinople, 1864, pp. 3-4.

²⁷ Ivi, p. 4.

putrefazione», tra i cadaveri rimasti privi di sepoltura²⁸. Barozzi sottolineò come la precaria situazione igienico-sanitaria finisse inevitabilmente per produrre la diffusione di malattie epidemiche, come il vaiolo, che i migranti sembravano trascinarsi dietro, le varie forme di tifo, che questi finivano per sviluppare, e la dissenteria, ovvero a tutti quegli «stati patologici» che, a suo dire, la miseria e l'«*inanition*» a cui i migranti erano condannati finivano per generare²⁹. Ancora una volta Barozzi evidenziò enfaticamente come «i malati non ricevessero alcun soccorso; essi giacciono sulla terra nuda, esposti a tutte le intemperie, senza assistenza alcuna»³⁰, mentre «la maggior parte dei cadaveri rimangono abbandonati» decomponendosi sul posto³¹.

Sottolineando la tragicità della situazione, il medico italiano riportò che, mentre gli uomini adulti parevano essere più resistenti alle sofferenze e alla fame, le donne e i bambini erano i primi a cedere alla malattia a causa dell'impossibilità di nutrirsi in maniera adeguata. Molti si nutrivano «di radici, d'erbe e di tutti i resti di alimenti che potevano raccogliere»³². Un tale «deplorable regime alimentare», a detta di Barozzi, aveva «conseguenze deleterie» per la loro salute. A causa della malnutrizione, bambini e adolescenti venivano colpiti da «infiammazioni delle vie digestive, gonfiore del viso, infiltrazioni alle gambe, idropisia, ostruzioni delle viscere»³³. Secondo Barozzi, se non contenuta, la situazione epidemica avrebbe finito per esplodere quando i migranti «affamati, malati, indigenti» si sarebbero spostati in massa verso altre località abitate per cercare cibo e rifugio. Di conseguenza le epidemie e le violenze sarebbero esplose e la «rovina» sarebbe stata «completa»³⁴. In maniera simile a quanto compiuto in seguito da Hikmet Hamdi con le sue opere, dopo aver fornito un'immagine della situazione epidemica in corso e dei possibili rischi, Barozzi delineò

²⁸ *Ibid.*

²⁹ *Ibid.*

³⁰ Ivi, pp. 4-5.

³¹ Ivi, p. 5.

³² Ivi, p. 6.

³³ *Ibid.*

³⁴ Ivi, p. 11.

una serie di misure igienico-sanitarie volte a prevenire il diffondersi di epidemie e il conseguente peggioramento della situazione. Egli riteneva che fosse necessario anzitutto imporre nuove quarantene e «prevenire gli assembramenti» disperdendoli ovunque se ne ripresentassero le avvisaglie. In secondo luogo, Barozzi riteneva necessario «aumentare considerevolmente» i soccorsi ai migranti in denaro, cibo e mezzi di trasporto; organizzare un sistema di amministrazione dei campi che venisse più incontro alle loro necessità. Infine, egli suggeriva di seguire «scrupolosamente» le misure igienico-sanitarie imposte dall'autorità competente³⁵.

Come nel caso del *Sihhi Müze Atlası*, il quadro della situazione epidemica delineato da Barozzi nel suo rapporto corrispondeva nella forma e nel linguaggio allo standard richiesto dalle élite europeizzate degli anni Sessanta del XIX secolo. Indirizzata a un pubblico elitario, tale descrizione era finalizzata a informare e indurre l'intervento delle autorità imperiali e internazionali³⁶ nel tentativo di prevenire il peggioramento della situazione sanitaria, suggerendo un elenco di misure igienico-sanitarie che, nell'intenzione dell'autore, se applicate correttamente, avrebbero potuto contribuire a limitare il contagio e prevenire il rischio epidemico.

4. Il dottor Hikmet Hamdi e la rappresentazione visuale degli scenari epidemici ottomani

Come evidenziato nel caso del dottor Barozzi, nel XIX secolo le rappresentazioni mediche di situazioni di contagio o epidemiche rispondevano a esigenze condivise da tutte le élite formate secondo i canoni europei. In ambito ottomano, alla luce di una nuova coscienza medica positivista, importanti campagne di sensibilizzazione e prevenzione iniziarono a essere rivolte alla popolazione già dai primi decenni del XX secolo. Tali iniziative furono portate avanti soprattutto attraverso il supporto della stampa, ma anche tramite l'apertura di musei ed esposizioni

³⁵ Ivi, p. 12.

³⁶ Özgür Yılmaz, *An Italian Physician in the Caucasian Migration of 1864: the Mission of Dr. Barozzi in Trabzon and Samsun*, cit., p. 34.

sanitarie. I concetti di polizia sanitaria, igiene e prevenzione, emersi tra il XVIII e il XIX secolo nel dibattito scientifico europeo³⁷, trovarono quindi terreno fertile anche nell'Impero ottomano. In tal senso, già il mezzo stampa, sotto forma di annuari e riviste specializzate, quali *Nevsal-i Afiyet*³⁸ e *Sihhiye Mecmuası*³⁹, ma anche di riviste letterarie illustrate, quali *Servet-i Fünun*⁴⁰, si impegnarono nella rappresentazione delle malattie infettive maggiormente diffuse e nella divulgazione delle più moderne norme igienico-sanitarie. Sulla base di tali premesse, il ministro del Direttorato generale della Salute (*Sihhiye Müdüriyet-i Umumiyesi*) dell'epoca, Adnan Bey (Adivar), incoraggiò l'idea di istituire anche a Costantinopoli un museo igienico-sanitario, sul modello di esposizioni e musei che egli aveva avuto modo di visitare in Germania⁴¹. L'incarico di direttore del museo fu affidato a Hikmet Hamdi, medico presso il dipartimento di Igiene del Direttorato nonché artista, allievo del celebre pittore ottomano Hoca Ali Rıza⁴². Egli fu dunque inviato in Germania allo scopo di osservare le realtà museali locali, fra le quali il Museo dell'Igiene di Dresden⁴³. Quest'ultimo era stato fondato nel 1911 per sensibilizzare il grande pubblico sulle moderne misure igienico-sanitarie, al fine di tramutarne l'attitudine passiva «into an active attitude towards hygiene»⁴⁴. Al suo ritorno a Costantinopoli, Hikmet Hamdi si occupò personalmente dell'allestimento del museo sanitario⁴⁵, il quale fu

³⁷ ROBERTO CEA, *Il governo della salute nell'Italia liberale. Stato, igiene e politiche sanitarie*, Milano, Franco Angeli, 2019, pp. 25-27.

³⁸ Vedi voce «Besim Ömer Akalın (1862 - 1940)», BÜLENT BAKAR, in *Atatürk Ansiklopedisi*.

³⁹ Vedi ZEYNEL ÖZLU - KERİM TIRYAKI, *Osmanlıdan Cumhuriyete Tarih Araştırmalarında Sihhiye Mecmualarının Önemi*, in *Tarih Yazımı Üzerine II «Araştırma, İlke, Yaklaşım ve Yöntemler»*, İsmail Özçelik (ed.), Ankara, Berikan Yayınevi, 2018.

⁴⁰ Vedi voce «Servet-i Fünûn», İsmail Parlatır, in *TDV İslâm Ansiklopedisi*.

⁴¹ NURAN YILDIRIM, *Hekim kimliği ile Abdülhak Adnan Adivar*, «Osmanlı Bilimi Araştırmaları», VII, 2, 2006, p. 68.

⁴² TÜRKKAYA ATAÖV, *Bilinmeyen ressamlarımız Dr. Hikmet Hamdi ve Vali*, cit., p. 564.

⁴³ FETHİ ERDEN, *Türk Hekimleri Biyografisi*, İstanbul, Çituri Biraderler Basımevi, 1948, p. 286.

⁴⁴ ROLF THRÄNHARDT, *The German Hygiene Museum Dresden*, «Health Education Journal», 2, 1959, p. 124.

⁴⁵ SÜHEYL ÜNVER, *Ressam Doktor Hikmet Hamdi 1872-1931*, «Poliklinik», II, 8-20, 1935, p. 243.

finalmente inaugurato nel 1918⁴⁶. Fra il ricco materiale espositivo, Hikmet Hamdi produsse un importante nucleo di dipinti a tema sanitario allo scopo di rappresentare tanto le patologie che minacciavano la società, quanto i comportamenti da mettere in atto per la loro prevenzione. Nel complesso, le opere di Hikmet Hamdi richiamano in modo piuttosto eterogeneo temi e modalità rappresentative consolidate nella tradizione artistica europea, mutate tanto dalla pittura figurativa che dall'illustrazione scientifica, la quale viene talvolta deliberatamente riprodotta⁴⁷. Diversi dei suddetti dipinti furono successivamente impiegati per illustrare un atlante igienico-sanitario, pubblicato in turco-ottomano nel 1926 dal Ministero della Salute e dell'Assistenza Sociale della Repubblica di Turchia (*Türkiye Cumhuriyeti Sıhhiye ve Muaveneti İctimaiyye Vekaleti*). L'atlante, dal titolo *Sıhhi Müze Atlası*, o 'Atlante del Museo Sanitario', aveva lo scopo di sensibilizzare tanto gli addetti ai lavori che il vasto pubblico⁴⁸ sulle tematiche già affrontate nell'esposizione museale, svolgendo in un certo senso la funzione di “museo tascabile”⁴⁹.

L'Atlante del Museo Sanitario costituisce un documento estremamente interessante in quanto, da una parte pone l'attenzione su tematiche sanitarie e profilattiche conformandosi allo standard europeo, e, dall'altra, rappresenta e restituisce un quadro specifico della società dell'epoca, delle emergenze endemiche nelle città turco-ottomane, delle differenze tra le

⁴⁶ NURAN YILDIRIM, *A history of healthcare in Istanbul «health organizations, epidemics, infections and disease control, preventive health institutions, hospitals, medical education»*, cit., p. 39.

⁴⁷ È il caso, ad esempio, di un olio su tela esposto attualmente presso il Museo della Salute di Istanbul (*İstanbul Sağlık Müzesi*), dal titolo *Kolerada Görülen Alametler* ('i segni del colera') firmato da Hikmet Hamdi e datato 1918. L'opera raffigura un volto colerico e lo studio di due arti, evidentemente tratto da modelli in cera, ugualmente affetti dalla malattia. Il ritratto è la riproduzione di un'illustrazione di Robert Froriep, apparsa per la prima volta nel suo trattato *Symptome der asiatischen Cholera* del 1831.

⁴⁸ KYLE THOMAS EVERED - EMINE ÖNHAN EVERED, *An atlas of maladies, microbes, & morals: tropes of scientism in early Turkey's public health education*, «Historical Geography», 44, 2016, p. 107.

⁴⁹ ALEV BERBEROĞLU, CANSU DEĞİRMENCİOĞ, *Deconstructing the Story of a Contagion, Tuberculosis and Its Representations in Early Republican Turkey*, in *Visual Culture and Pandemic Disease Since 1750, Capturing Contagion*, New York, Routledge, 2023, E-kindle, p. 478.

classi sociali e dei diversi costumi da queste adottate. Il valore artistico delle opere che ne costituiscono l'impianto illustrativo costituisce inoltre un dato non trascurabile. Hikmet Hamdi, nato a Costantinopoli il 20 novembre 1872, proveniva infatti da una famiglia di notabili e artisti⁵⁰, ed eccelleva nell'arte calligrafica⁵¹, oltre che nella pittura figurativa.

Nel suo insieme l'Atlante del Museo Sanitario tratta di malattie infettive, quali il colera, la sifilide e la tubercolosi, ma evidenzia anche quelle che erano percepite all'epoca come emergenze sociali, quali il consumo di alcol e la moda dei tacchi alti per le calzature femminili. L'intento divulgativo e la dimensione estetica delle illustrazioni in esso contenute sembrano convergere nel rapporto tra immagine e testo, dando vita a soluzioni rappresentative originali.

Un primo esempio è il bel paesaggio scelto per illustrare la malaria (immagine 1). Nella tavola si osserva un villaggio anatolico⁵². La composizione bilanciata restituisce egualmente spazio agli elementi del quadro, ma una maggiore attenzione è riservata al paesaggio naturalistico e alla resa del colore. Gli elementi architettonici descrivono fedelmente l'atmosfera del villaggio, mentre le figure dei paesani non sembrano interagire realmente con lo spazio, limitandosi piuttosto a popolarlo. Il fogliame, il prato, gli alberi e la silhouette delle montagne sono resi con pennellate vibranti che suggeriscono le forme attraverso giochi di luce. Sullo sfondo a sinistra, l'immagine di un bacino acquifero o di una palude può essere interpretata come un presagio della malaria. La tavola è accompagnata dalla seguente didascalia:

⁵⁰ TÜRKKAYA ATAÖV, *Bilinmeyen ressamlarımız Dr. Hikmet Hamdi ve Vali*, in *Bedrettin Cömert'e armağan, «Hacettepe Üniversitesi Sosyal ve İdari Bilimler Fakültesi, Beşeri Bilimler Dergisi» [numero speciale]*, 1980, p. 562.

⁵¹ AYTEN ALTINBAŞ, *Sağlık Müzesinin yağlıboya tabloları, «Tombak»*, 18, 1998, p. 39.

⁵² Come evidenziato da Turgut Cebeci, il paesaggio in questione è una riproduzione piuttosto fedele di un'opera originale del pittore Hoca Ali Rıza. Tale informazione costituisce un indizio rilevante sul bacino iconografico cui l'artista attinse e sul tipo di immaginario che egli ritenne potesse colpire lo spettatore. Vedi NACIYE TURGUT CEBECİ, *Üsküdarlı Sanatkar Hekim Hikmet Hamdi*, Atti del Congresso Uluslararası Üsküdar Sempozyumu X 19-20-21 Ekim 2018, İstanbul, Üsküdar Belediyesi, 2019, p. 147.

Un villaggio malarico e i terreni circostanti. Coi suoi lussureggianti paesaggi attira e ospita molti agricoltori, eppur tuttavia con la sua malaria è destinato a decadere e distruggere gradualmente i suoi abitanti⁵³

Se consideriamo l'immagine dal punto di vista della semiotica come «un testo visivo, un tessuto di segni le cui conformazioni e le cui correlazioni sono funzionali a un progetto di interpretazione rivolto allo spettatore»⁵⁴, è evidente come, nel caso di questa tavola, l'interpretazione sia del tutto dipendente dalla didascalia. Infatti, solo attraverso quest'ultima, l'immagine assume un ruolo specifico nello schema comunicativo dell'Atlante. La descrizione assume a tratti le sembianze di un monito o di una *vanitas*, basata sul contrasto tra la bellezza del paesaggio bucolico, che attrae inesorabilmente l'uomo, e l'insidia invisibile costituita dalla malattia che conduce infine alla morte.

Di particolare interesse è la serie di immagini che rappresentano le modalità di trasmissione della tubercolosi. La serie è composta da sei dipinti mostrati in successione cronologica e corredati da didascalie⁵⁵. Nella prima tavola, raffigurante una piazza e uno scorcio urbano, descritti con precisione nei loro dettagli architettonici, si notano degli spazzini e dei venditori di cibo. «Il muco tubercolotico ormai secco si sparge nell'aria insieme alla terra e alla polvere»⁵⁶, recita la didascalia e prosegue avvertendo il lettore di lavare alimenti quali frutta e verdura prima di consumarli per non rischiare di «contrarre i microbi»⁵⁷. La tavola successiva è caratterizzata da una composizione divisa in due metà consecutive. Nella prima metà si vede un anziano che sputa in terra, raffigurato all'interno di un paesaggio

⁵³ N.d.A. Le citazioni qui riportate dal *Sihhi Müze Atlası* sono state tradotte dall'autrice dal turco-ottomano all'italiano, *Sihhiye ve Muavenet-i İctimâiye Vekâleti, Sihhi Müze Atlası*, Ankara, 1926, p. 3.

⁵⁴ RUGGERO EUGENI, *Analisi semiotica dell'immagine: pittura, illustrazione, fotografia*, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2004, p. 15.

⁵⁵ Secondo quanto riportato nell'Atlante, le immagini sarebbero riproduzioni di opere provenienti dai musei sanitari di Istanbul e Ankara. Dunque è ragionevole pensare che i dipinti non fossero stati inizialmente concepiti come un *continuum*, bensì liberamente accostati nell'Atlante a sostegno del testo.

⁵⁶ *SIHHIYE VE MUAVENET-I İCTİMÂIYE VEKÂLETİ, Sihhi Müze Atlası*, p. 36.

⁵⁷ *Ibid.*

urbano assimilabile a una scena di genere, nella seconda è raffigurata in primo piano una calzatura maschile che, come suggerito dall'immagine, immortalava il personaggio del quadro un istante prima di calpestare lo sputo (immagine 2). Nella scena successiva lo stesso uomo, entrando in casa con le scarpe «contamina la propria abitazione»⁵⁸. Per rendere più evidente quest'ultimo passaggio, il pittore evidenzia le impronte lasciate dalle scarpe e addirittura ne descrive la suola in primo piano. Nella tavola successiva è descritta una scena familiare che intende evidenziare l'eventualità del contagio: il bambino giocando in terra «ingoia i microbi»⁵⁹. Le tavole mettono in luce anche il rapporto tra la malattia e una precisa estrazione sociale. La composizione ricalca l'impostazione tipica della *conversation piece*: la poltrona e il tavolo di fattura europea, il pianoforte, i quadri appesi alle pareti, l'abbigliamento e l'acconciatura della signora di casa, richiamano un ambiente assolutamente "borghese" (immagine 3). La stessa modalità di trasmissione, associata nell'esempio alla suola sporca delle *boutin*, le scarpe alla francese in voga a Costantinopoli, è rivelatrice di uno stile di vita *alafranga*. L'immagine del *beyefendi* ottomano che entra in casa senza togliersi le scarpe, come era invece in uso presso i turchi, costituisce un'interessante rappresentazione della "modernità" e, al tempo stesso, delle sue insidie. Le didascalie rivelano un approccio paternalistico che mette in evidenza, da una parte la pericolosità della malattia per l'unità familiare e, dall'altra, l'importanza di responsabilizzare il singolo – e in particolare i genitori – sui temi del contagio e della sua prevenzione. Da questo punto di vista, la didascalia che accompagna l'ultima tavola, che vede ormai i genitori piangere al capezzale del figlio malato, è particolarmente perentoria: «a causa dell'incuria del padre, il figlio cade malato»⁶⁰.

In modo quasi speculare, la tavola scelta per rappresentare il colera descrive un ambiente antitetico (immagine 4). L'arredamento, il disordine, l'indigenza e le scarse condizioni igieniche dell'ambiente sono rappresentati con dovizia di particolari e suggeriscono l'estrazione sociale del malato. Nella descrizione della stanza e delle suppellettili, funzionale

⁵⁸ Ivi, p. 38.

⁵⁹ Ivi, p. 39.

⁶⁰ Ivi, p. 41.

alla narrazione pedagogica, non manca certamente il gusto pittorico per la veduta d'interni. La descrizione di quest'ultima tavola è affidata a un vero e proprio aneddoto raccontato in prima persona e firmato da Hikmet Hamdi, risalente alla sua esperienza di ispettore sanitario durante un'epidemia di colera nel villaggio di Tuzla nel 1920. Nel testo il medico racconta di aver ricevuto la notizia del decesso di quattro persone affette da colera all'interno di un nucleo familiare. Recatosi personalmente in visita del solo familiare superstite, egli riferisce di averlo trovato morto e ne descrive le terribili condizioni. È interessante notare come Hikmet Hamdi assicuri il lettore dell'autenticità della scena, affermando che «è stata rappresentata fedelmente»⁶¹. Il corpo esanime ed emaciato dell'uomo, solo e circondato da un ambiente insalubre e degradato, costituisce un'immagine forte e persuasiva. In modo non dissimile da Barozzi, Hikmet Hamdi si serve della rappresentazione in modo funzionale al discorso e ne evidenzia inoltre il valore documentario, sottolineandone la veridicità.

Nel complesso, si può affermare che nell'Atlante la rappresentazione delle patologie e delle loro modalità di trasmissione fosse finalizzata a diffondere la conoscenza delle moderne norme igienico-sanitarie, col fine di suscitare la reazione del singolo attraverso l'uso dell'immagine e servendosi di una narrazione allo stesso tempo paternalista e drammatica. Dell'Atlante vennero stampate cinquemila copie⁶², con l'obiettivo di divulgare le informazioni in esso contenute anche nelle località più periferiche della nascente Repubblica di Turchia⁶³. Benché non sia al momento possibile valutare l'impatto effettivo che tale iniziativa ebbe sulla popolazione, la vocazione pedagogica dell'Atlante e l'uso dell'immagine che viene suggerito forniscono interessanti spunti di riflessione anche in termini di identità, cultura visuale e autorappresentazione, contribuendo all'originalità introdotta da tale documento riguardo al tema della rappresentazione

⁶¹ Ivi, p. 27.

⁶² ALEV BERBEROĞLU, CANSU DEĞİRMENCİOĞLU, *Deconstructing the Story of a Contagion, Tuberculosis and Its Representations in Early Republican Turkey*, in *Visual Culture and Pandemic Disease Since 1750, Capturing Contagion*, Routledge, 2023, E-kindle, p. 478.

⁶³ KYLE THOMAS EVERED, EMINE ÖNHAN EVERED, *An atlas of maladies, microbes, & morals: tropes of scientism in early Turkey's public health education*, p. 107.

degli scenari epidemici come strumento della propaganda sanitaria in ambito tardo-ottomano.

5. Conclusioni

Il presente lavoro ha evidenziato in via preliminare la dimensione medica e artistico-letteraria delle emergenze sanitarie costituite dalle epidemie e dal tema delle misure igienico-sanitarie “moderne” nel tardo Impero ottomano. In particolare, si è voluto concentrare il discorso sul concetto di rappresentazione della malattia. In tal senso, sono stati proposti due casi di studio, i quali, in tempi e contesti diversi, hanno rappresentato gli scenari sopradescritti. Benché diverse tra loro e rivolte a tipologie di pubblico differenti, tali immagini possono essere inserite nel contesto della propaganda sanitaria del XIX e del XX secolo, per la loro funzione persuasiva, volta a produrre la reazione del lettore, invitandolo a prevenire il contagio, adottando misure quarantenarie in contesti emergenziali o comportamenti prudenti nella propria quotidianità. Il rapporto medico-informativo prodotto dal dottor Barozzi nel 1864 risulta di particolare interesse per l'analisi delle tecniche descrittive usate da medici e diplomatici educati all'europea durante situazioni epidemiche. Seppur mediate attraverso la sensibilità personale e l'intento informativo-persuasivo di un medico italiano di formazione francese, le descrizioni elaborate da Barozzi forniscono non solo una preziosa testimonianza diretta dell'ambiente epidemico creatosi nelle città del Mar Nero durante la crisi migratoria del 1864, ma anche un esempio delle strutture retoriche utilizzate e condivise da medici e consoli al fine di produrre immagini capaci di influenzare la Sublime Porta, i membri del *Conseil de Santé* ottomano e una parte dei diplomatici europei interessati a monitorare e tenere sotto controllo gli sviluppi epidemici all'interno dell'Impero al fine di prevenirli e contenerli.

In modo simile al rapporto di Barozzi, le raffigurazioni presenti nel *Sihhi Müze Atlası* di Hikmet Hamdi costituiscono documenti di grande interesse tanto dal punto di vista storico che da quello artistico, iconografico e semiotico. Se nel suo rapporto Barozzi fece uso di formule e immagini codificate al fine di indurre le autorità ad adottare le misure

igienico-sanitarie da lui suggerite, Hikmet Hamdi si pose lo stesso obiettivo attraverso la creazione di rappresentazioni e immaginari in continuità con alcune modalità rappresentative europee, ma indirizzate a un pubblico turco-ottomano. In queste opere è possibile osservare una sintesi tra volontà rappresentativa e informazione scientifica finalizzata a promuovere l'adozione di “moderne” misure igienico-sanitarie. Tale sintesi costituisce un esempio interessante della rappresentazione degli scenari epidemici nel tardo periodo ottomano, attraverso l'uso di modalità comunicative adoperate anche in altri paesi europei dalla nascente propaganda sanitaria.



**Immagine 1, *Sıtma – Malarya* ('malaria'), tavola V
Sıhhi Müze Atlası, Ankara, 1926, p. 3.**



Immagine 2, Verem nasıl bulaşır!...
 ('Come si contrae la tubercolosi!...'), tavola XXXVIII
 Sıhhi Müze Atlası, Ankara, 1926, p. 37.



Immagine 3, Verem nasıl bulaşır!...
 ('Come si contrae la tubercolosi!...'), tavola XL
 Sıhhi Müze Atlası, Ankara, 1926, p. 39.



Immagine 4, Kolera ('colera'), tavola XXIX
Sıhhi Müze Atlası, Ankara, 1926, p. 27

Bibliografia

- ALEV BERBEROĞLU, CANSU DEĞİRMENCİOĞLU, Deconstructing The Story Of A Contagion, Tuberculosis And Its Representations In Early Republican Turkey, in *Visual Culture an Pandemic Disease Since 1750, Capturing Contagion*, New York, Routledge, 2023, E-kindle, pp. 470-512.
- AYTEN ALTINBAŞ, Sağlık Müzesinin yağlıboya tabloları, «Tombak», 18, 2008, pp. 36-44.
- DAVID FREEDBERG, *The Power of Images. Studies in the History and Theory of Response*, Chicago-London, The University of Chicago Press, 1989.
- FETHİ ERDEN, *Türk Hekimleri Biyografisi*, İstanbul, Çituri Biraderler Basımevi, 1948.
- GIORGIO ENNAS, 'Confine sanitario o nazionale? L'influenza delle epidemie nell'emergere dei nazionalismi balcanici', «Farestoria. Malattie e società. Esperienze, pratiche, rappresentazioni», Anno III, (2), 2021a, pp. 29-47.
- ~, "Non una di queste proposte fu messa in esecuzione". Sarajevo e l'epidemia di colera del 1866, «RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», III, 9, 2021b, pp. 275-293.
- KYLE THOMAS EVERED - EMINE ÖNHAN EVERED, An atlas of maladies, microbes, & morals: tropes of scientism in early Turkey's public health education, «Historical Geography», 44, 2016, pp. 102-126.
- MARIA TODOROVA, *Immaginando i Balcani*, Lecce, Argo, 2014.
- MUTLU ERBAY, Dr. Hikmet Hamdi ve Ziya Hüznî Tablolarının Türk Sanatındaki Yeri, *Atti del congresso 1. Uluslararası Türk Tıp Tarihi Kongresi*, 10. Ulusal Türk Tıp Tarihi Kongresi bildiri kitabı, 20-24 Mayıs 2008, Konya, Selçuk Üniversitesi Selçuklu Araştırmaları Merkezi, Türk Tıp Tarihi Kurumu, Selçuk Üniversitesi Meram Tıp Fakültesi, 2008, pp. 594-602.
- NACIYE TURGUT CEBECİ, Üsküdarlı Sanatkar Hekim Hikmet Hamdi, *Atti del Congresso Uluslararası Üsküdar Sempozyumu X 19-20-21 Ekim 2018*, İstanbul, Üsküdar Belediyesi, 2019, pp. 129-154.

- NURAN YILDIRIM, A history of healthcare in Istanbul «health organizations, epidemics, infections and disease control, preventive health institutions, hospitals, medical education», İstanbul, İstanbul Üniversitesi, 2010.
- ~, Hekim kimliği ile Abdülhak Adnan Adıvar, «Osmanlı Bilimi Araştırmaları», VII, 2, 2006, pp. 55-86.
- ÖZGÜR YILMAZ, An Italian Physician in the Caucasian Migration of 1864: the Mission of Dr. Barozzi in Trabzon and Samsun, «Çağdaş Türkiye Tarihi Araştırmaları Dergisi Journal Of Modern Turkish History Studies», XIV, 28 (2014-Bahar/Spring), pp. 5-44.
- ROLF THRÄNHARDT, The German Hygiene Museum Dresden, «Health Education Journal», 2, 1959.
- RUGGERO EUGENI, Analisi semiotica dell'immagine: pittura, illustrazione, fotografia, Milano, I.S.U. Università Cattolica, 2004.
- SALVATORE SPEZIALE, Oltre la Peste. Sanità, popolazione e società in Tunisia e nel Maghreb (XVIII-XX secolo), Cosenza, Luigi Pellegrini Editore, 1997.
- SIHHIYE VE MUAVENET-I İCTİMÂİYE VEKÂLETİ, Sıhhi Müze Atlası, Ankara, 1926.
- SÜHEYL ÜNVER, Ressam Doktor Hikmet Hamdi 1872-1931, «Poliklinik», II, 8-20, 1935, pp. 240-243.
- TÜRKKAYA ATAÖV, Bilinmeyen ressamlarımız Dr. Hikmet Hamdi ve Vali, in Bedrettin Cömert'e armağan, «Hacettepe Üniversitesi Sosyal ve İdari Bilimler Fakültesi, Beşeri Bilimler Dergisi» [numero speciale], 1980, pp. 561-573.
- VLADIMIR HAMED-TROYANSKY, Empire of Refugees: North Caucasian Muslims and the Late Ottoman State, Redwood City, Stanford University Press, 2024.
- WENDY M. K. SHAW, Ottoman painting «reflections of western art from the Ottoman Empire to the Turkish Republic», London – New York, I.B. Tauris, 2011.
- ZEYNEL ÖZLU, KERİM TIRYAKI, Osmanlıdan Cumhuriyete Tarih Araştırmalarında Sıhhiye Mecmualarının Önemi, in Tarih Yazımı Üzerine II «Araştırma, İlke, Yaklaşım ve Yöntemler», İsmail Özçelik (ed.), Ankara, Berikan Yayınevi, 2018.

Sitografia

<https://ataturkansiklopedisi.gov.tr/bilgi/besim-omer-akalin-1862-1940/?pdf=3753> (21/02/2022 - 12:42)

<https://snis.ch/projects/study-aims-to-investigate-the-nature-scale-and-root-causes-of-missed-opportunities-for-the-detection-and-referral-of-vawg-in-primary-care-and-emergency-departments-in-tirana-albania-and-belo-horizon/> (18.02.2022 - 12:06)

https://www.academia.edu/8228213/An_Italian_Physician_in_the_Caucasian_Migration_of_1864_The_Mission_of_Dr_Barozzi_in_Trabzon_and_Samsun (21.12.2021 - 14:35)

<https://www.treccani.it/vocabolario/rappresentazione/> (21.02.2022 - 11:25)

<https://islamansiklopedisi.org.tr/servet-i-funun> (21/02/2022 - 12:56)

Causes of Child Death in the Registers of Deaths. Catholic Parishes in Southern Baranja in the 18th Century

Dubravka Božić Bogović

1. Registers of deaths in southern Baranja in the 18th century – sources and methodology

The aim of this paper is to analyse child mortality and the causes of infant and child deaths based on data contained in a database created from the records of death registers for the population in the Catholic parishes of southern Baranja in the 18th century. The approach to data analysis is primarily descriptive, with basic descriptive statistics applied to determine trends in the number of deceased children by decade, the proportion of deceased children in the total population, and the age and gender structure of child mortality. These serve as a historical-demographic basis for analysing causes of death according to frequency, age groups, gender, and seasonal occurrence. The obtained results are compared with research findings from other areas in Croatia during the 18th century, as well as the 19th century, given the relatively limited number of studies on child mortality and, in particular, causes of child death in Croatia in general, especially for the period before the 19th century.

The analysis covers the registers of deaths of eight southern Baranja parishes: Batina, Branjin Vrh, Čeminac, Darda, Draž, Luč, Popovac and

Zmajevac in the 18th century,¹ that is from 1717, the year of the oldest entry into the register of deaths of the parish of Darda. Entries in the analysed registers of deaths are made in the Latin language, in italic humanist script, which is generally typical of the 18th century and the area covered by the analysis. Although the handwriting changes as priests making entries into the registers change, it is mostly legible and neat, with only few occasions where text cannot be read, mostly on account of minor damages (ink spillage or fading, ink bleeding through to the other side of the page, paper damage, etc.). Entries in the registers of southern Baranja in the 18th century are generally, and thus also in the registers of deaths, for the most part made in the narrative form, and only from the eighties onwards in the tabular form by certain parish priests. Entries in all registers flow continuously, in chronological order, and only rarely and exceptionally the chronological order is interrupted by an occasional subsequent entry. In general, from the thirties, and in particular in the second half of the 18th century, the data can be considered more reliable because from that point onwards the registers were for the most part orderly maintained. However, there are several longer breaks in the keeping of the registers of deaths that need to be taken into consideration in the data analysis and interpretation. Namely, in the period between 1764 and 1776 the registers of the parish of Darda contain only several entries, most probably entered subsequently and only until 1767, there are no records of deaths in the period from 1768 to 1774 for the parish of Luč, and the greatest lack of data concerns the inhabitants of Topolje, where only the register of baptism remained (1784-1828).²

¹ Državni arhiv u Osijeku (DAOs), Zbirka matičnih knjiga (HR-DAOS-500): Batina: RVM 1780 – 1815 29, Branjin Vrh: R 1773 – 1832 154, VM 1773 – 1832 157, Čeminac: R 1789 – 1813 193, V 1789 – 1832 199, M 1789 – 1832 203, Darda: RVM 1715 – 1764 293, RV 1776 – 1832 294, R 1789 – 1821 366, V 1789 – 1840 372, M 1789 – 1834 373, Luč: R 1722 – 1769 620, R 1769 – 1799 621, R 1800 – 1832 622, VM 1723 – 1766 626, V 1773 – 1832 627, M 1773 – 1832 629, Petlovac: R 1756 – 1859 946, Popovac: R 1789 – 1831 992, V 1789 – 1840 999, M 1789 – 1836 1000, Topolje: R 1784 – 1828 1219; Zmajevac: ŽU-RVM 1755 – 1832.

² For more details see: DUBRAVKA BOŽIĆ BOGOVIĆ, *Rođenje, brak i smrt – Stanovništvo južne Baranje u 18. stoljeću*, Beli Manastir, Ogranak Matice hrvatske u Belom Manastiru, 2013, pp. 21-25.

Regardless of whether the data are recorded in the narrative or tabular form, their content is as a rule standardised, with only minor variations. The entries in the registers of deaths regularly included the name of the priest attending the funeral, the date of death, the name and surname of the deceased, the place of origin of the deceased, the age of the deceased and the information on whether the deceased received the required sacraments. These data in the registers of the Catholic parishes of southern Baranja in the 18th century were for the most part recorded meticulously, so that very few entries lack some of the aforementioned data. In relation to the main elements of entries into the registers of deaths, there is no difference in the content of entries of adults and children. However, the differences are observable in the recording frequency of the name of the deceased's father, which was mostly recorded only in the case of infant and child deaths or deaths of unmarried girls, and very rarely was also the name of the dead child's mother recorded. As to children, it was recorded, albeit very rarely, whether the father and mother were alive at the moment of the child's death. In addition to the aforementioned, the data that were in general irregularly or rarely recorded were the data on the cause of death, the occupation of the deceased, social and marital status, the name of the spouse, the place and date of the burial.

Registers are a first-class source for researching the population history in the so called pre-statistical period, i.e. the period preceding contemporary statistical censuses.³ However, the use of registers to establish demographic facts in the past has certain methodological limitations arising mostly from the way in which registers were kept and related types of data that can be found in such registers, as well as their reliability. In addition to the already mentioned interruptions in the continuity of register keeping (be it irregular or unordered register keeping by the parish priest, illegible records or damaged or lost registers), errors are possible, as well as recording of inaccurate data, in particular when data are recorded subsequently and with a considerable time delay from the death of the person to whom the data pertain. A particular challenge,

³ The first modern censuses in the Croatian countries started by the middle of the 19th century.

primarily in the application of the genealogical method, concerns obstacles to accurately identifying individuals in the circumstances of prominent name and surname entropy, orthographic inconsistency and still unstable name formula, which is typical of the observed time and space. Furthermore, in the analysis and interpretation of the data sourced from the registers of deaths certain limitations arise also from the way in which the age of the deceased was recorded. Although southern Baranja parish priests for the most part recorded the age of the deceased on regular basis, the issue of rounding the number of years of the deceased to the nearest ten and, less frequently, five still has to be taken into account as a methodological limitation in the age structure analysis that partially distorts the results. The rounding is observable also in the case of dead infants because the age at death was frequently determined in weeks instead of in days, which disproportionately increases the number of infants who at the time of death were seven, fourteen, twenty-one and twenty-eight days old. Sometime parish priests added *cca* in front of the number indicating the age of the deceased, which clearly shows that the recorded age of the deceased was not precisely established.

The issue of mortality of unbaptised newborns represents a special methodological limitation in the research of child mortality. A relatively high mortality of children at birth and immediately after birth in traditional societies, including southern Baranja of the 18th century, when related to the Catholic Church's teaching and practice with regard to the death of unbaptised children, can also affect the way in which the data are recorded in the registers of deaths (and baptism). Namely, the Catholic Church's practice of not entering unbaptised dead children in the registers of baptism and registers of deaths can distort the data on the number of born and dead children and affect the results of the statistical analysis of natural development.⁴ Although it is generally considered that

⁴ For more details about the mortality of unbaptised newborns in southern Croatia in the 18th century see: ROBERT SKENDEROVIĆ, *Smrtnost nekrštene novorođenčadi kao problem u istraživanju nataliteta i mortaliteta katoličkih zajednica u Slavoniji, Srijemu i Baranji tijekom 18. stoljeća*, *Scrinia Slavonica : Godišnjak Podružnice za povijest Slavonije, Srijema i Baranje Hrvatskog instituta za povijest*, Vol. 16 No. 1, Slavonski Brod, 2016, pp. 147-164.

the number of the baptised in the registers more or less corresponds to the number of newborns, as in the Catholic community baptism was performed immediately upon birth or soon after, the raised issue cannot be disregarded when analysing child mortality.

A particular methodological challenge in this study is the analysis of causes of death based on data from death registers, as the information recorded on causes of death is often highly imprecise and of questionable accuracy. The primary reason for this is that the records were entered by priests who lacked medical education, and the level of diagnostic and medical knowledge at the time was vastly different from that of modern medicine. Additionally, during the period and in the area covered by this study, there was no requirement for a doctor to confirm causes of death. In the rural area of southern Baranja in the 18th century, healthcare organization was extremely weak, if not non-existent. County centres where physicians resided were distant, connected by poor roads, and difficult to access. Death registers generally recorded symptoms or conditions as observed by the priest or described to him by others (e.g., cough, fever, swelling), or locations of pain (e.g., chest pain). However, some specific diseases were recorded, usually common or easily recognizable ones, such as childhood infectious diseases like smallpox and measles. Even in these cases, however, it is uncertain whether the priest made an accurate "diagnosis." In cases of violent or accidental death, circumstances were sometimes described. In essence, the recording of child deaths did not differ from that of the general population, although infant deaths were usually attributed to less specific causes, making an already narrow range of vaguely defined causes of death even more pronounced.

2. Child mortality in southern Baranja in the 18th century

Child mortality is a topic of interest to historians studying population history and historical-demographic phenomena, especially since the establishment of the demographic transition theory, which examines changes in birth and death rates as consequences of economic, social, and cultural development. Numerous studies have shown that in the so-called pre-transition period (which, for most Croatian regions, was before the 1880s),

high child mortality was one of the main obstacles to population growth. Infant and child mortality are therefore considered key factors in understanding the demographic history of a population. Additionally, the study of child mortality is particularly useful for the so-called pre-statistical period (before the mid-19th century, and in many cases before the 20th century), which is characterized by a lack of systematic historical records kept by institutions of organized medical care, hospital systems, etc. Data on child mortality can indirectly reveal various biological, environmental, socio-economic, and cultural factors affecting not only child health but also maternal health, and thus children's chances of survival. Mortality is affected by various biological, medical, social and economic factors (population age structure, individual's health, hygiene conditions, healthcare and medical science development, standard of living, education, quality and accessibility of health services, efficiency of preventive health protection measures), where the infant mortality itself can be a good indicator of the existing standards of living and hygiene, in the same way the mortality in general can indicate the health status of certain age groups.⁵

Research on living standards and living conditions in southern Baranja in the 18th century is primarily based on data from contemporary censuses and descriptions of the Belje and Darda estates, which included all the settlements analyzed in this study. The Catholic population had different legal statuses in terms of serfdom: Croatian inhabitants of late-feudal Baranja estates generally had hereditary serf status and were not allowed free migration, whereas the German population had the right to move freely. However, there were no significant socio-economic differences between individual settlements; in almost all cases, arable land was classified in the second category, while meadows and pastures were in the third. Some notable differences existed in housing conditions, as Croatian households typically housed multiple families (three or more) under one roof, whereas German households usually consisted of a single family. Houses were mostly built from rammed earth and wood. In settlements along the Danube, Drava, or Karašica rivers, frequent floods worsened

⁵ ALICA WERTHEIMER-BALETIĆ, *Stanovništvo i razvoj*, Zagreb, MATE, 1999, p. 239.; NIKOLA ANUŠIĆ, 'Rajna smrt' - prilog istraživanju smrtnosti djece u Makarskoj 19. stoljeća, *Radovi Zavoda za hrvatsku povijest*, 38, Zagreb, Filozofski fakultet, 2006, p. 161.

hygiene conditions and reduced agricultural yields. These relatively poor housing and hygiene conditions, combined with a low standard of living and poor nutrition, had a significant impact on child mortality, particularly infant mortality.⁶

The preserved registers of deaths of the southern Baranja parishes in the 18th century record a total of 16 211 deaths. Among deaths, children (persons in the pre-fertile age contingent covering the population under 15 years of age) accounted for 10 132 (62.50% of all deaths).

decade ⁷	number of deaths		share (%) of death children in the whole population
	whole population	children	
1721-1730	240	117	48.75
1731-1740	357	199	55.74
1741-1750	470	283	60.21
1751-1760	1087	530	48.76
1761-1770	1092	609	55.77
1771-1780	2532	1689	66.71
1781-1790	5206	3261	62.64
1791-1800	5209	3439	66.02
TOTAL	16193	10127	62.54

Table 1

The number and share of dead children per decades on the basis of the data from the registers of the Catholic parishes in southern Baranja in the 18th century (1721-1800)

⁶ IGOR KARAMAN, *Ekonomsko-socijalni sastav seljaštva i seoskih naselja na kasnofeudalnim vlastelinstvima baranjskog trokuta*, izbornik radova *Tri stoljeća „Belja“*, (ed.. DUŠAN ČALIĆ), Zagreb, Osijek, JAZU, Zavod za znanstveni rad Osijek, 1986), pp. 184-188.; MAGDOLNA KISS, *Život kmetova na veleposjedima u Baranji između Dunava i Drave od 1700. do 1848. godine*, Zbornik radova *Tri stoljeća „Belja“*, (ed. DUŠAN ČALIĆ), Zagreb, Osijek, JAZU, Zavod za znanstveni rad Osijek, 1986, pp. 39-48, 51-70, 129-137, 142-164.

⁷ As the earliest records in the registers of deaths stem from 1717, the analysis per decades does not include data prior to 1721 due to incompleteness.

The share of children in the total number of deaths during the whole observed period is high, and certain differences observed in individual decades cannot be explained on the basis of the data from the registers of deaths but rather require additional researches and the inclusion of other types of historical sources. However, certain assumptions can be made as to the reasons for the variations in the share of children in the total number of deaths, one of them potentially being the very quality of the historical source (that is the earlier mentioned quality of register data). Also, it can be assumed that in the decades with a lower share of children in the total number of deaths the matter at issue was not a decrease in child morality but an increase in the mortality of other age groups, either due to changes in the age structure of the population or for other reasons (e.g. diseases affecting other age groups more than children). In any case, the share of children in the total number of deaths of less than 50% was recorded only in two decades, which indicates the pronounced dynamics of child deaths throughout the whole observed period.

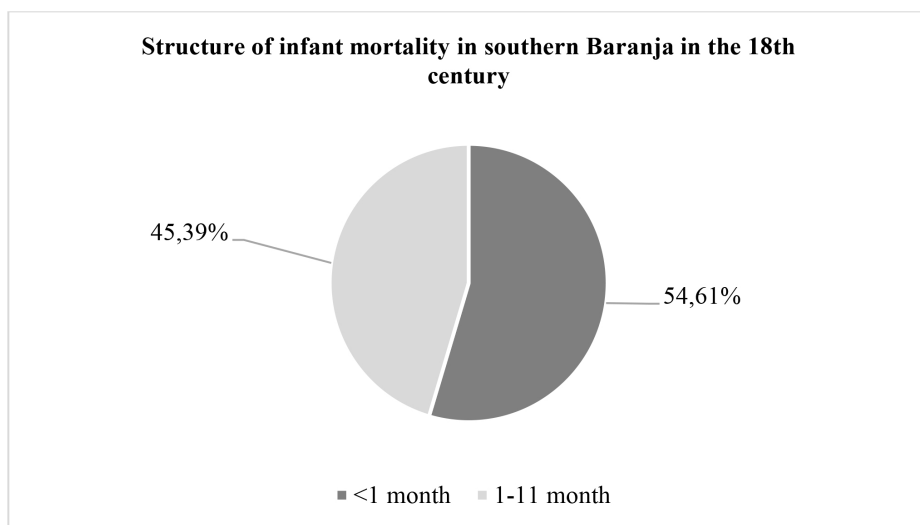
age	male	female	unknown ⁸	total
0-23 hours	151	92	0	243
1-6 days	442	329	0	771
7-29 days	827	591	1	1419
0-29 days	1420	1012	1	2433
1-11 months	1040	978	4	2022
< 1 year	2460	1990	5	4455
1-4 years	2069	2113	6	4188
5-9 years	615	540	0	1155
10-14 years	182	152	0	334
TOTAL	5326	4795	11	10132

Table 2

Age structure of dead children on the basis of the data from the registers of the Catholic parishes in southern Baranja in the 18th century

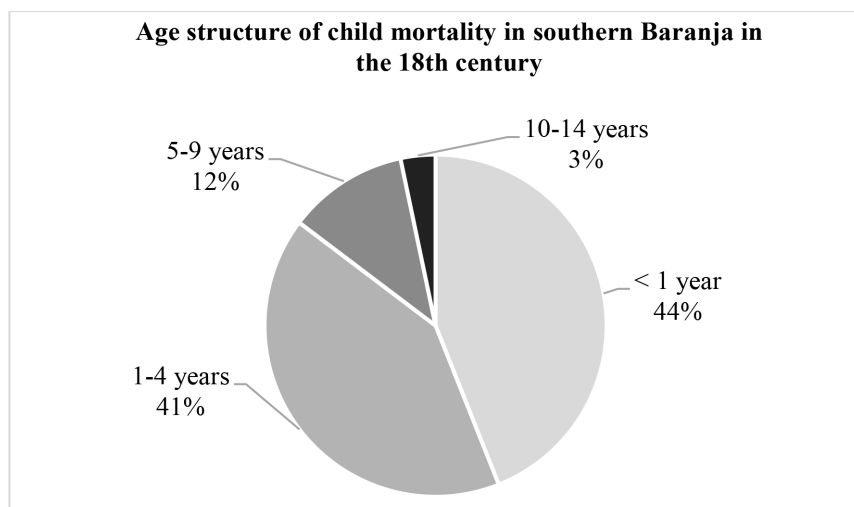
⁸ The gender of the child is unknown where the name of the child is not recorded, nor does the record of death contain the term *filius* or *filia* next to the names of the father and mother.

Most dead children were infants, that is children up to one year of age (43.97% of all child deaths). Of the total number of infant deaths, the neonatal group (children who died during the first month of life) accounted for 54.51%, while the post-neonatal group (children who died between the first month and the first year of life) accounted for 45.39%. As to dead children belonging to the neonatal group, in most cases they died after reaching seven days of age (58.34% of the total number of child deaths in the neonatal group), with the lowest number of deaths during the first day following the birth (9.99% of the total number of child deaths in the neonatal group), and 31.69% dying from the first to the sixth day of life.



Graph 1

The group of children who at the time of death were from one to four years old is the next largest group among child deaths (41.33% of all child deaths), meaning that out of all child deaths, as many as 85.30% died before they reached their fifth birthday. Children who died at the age from five to nine years account for 11.40% of the total number of child deaths, and the smallest share of 3% in the total number of child deaths are children who died at the age from ten to fourteen years.



Graph 2

Regarding child mortality, the population of southern Baranja in the 18th century aligns with broader demographic trends. Research findings from neighbouring areas indicate significant similarities. In southern Baranja, in the second half of the 18th and the first half of the 19th century, children under 15 years of age accounted for 49.63% of all deaths, with infants making up 22.90% of all deceased individuals, while children older than one year accounted for 26.73% of all deaths in the Reformed Hungarian population.⁹ In the Reformed population of nearby Slavonia in the same period, children under 15 comprised 54.92% of total deaths, infant mortality accounted for 26.47%, and children older than one year made up 28.45% of the deceased.¹⁰ In Požega, in some years, infants constituted more than 40% of all deaths.¹¹ In Brod, at the end of the 18th and the first half of the 19th century, children accounted for 49.5% of deaths, while in

⁹ DUBRAVKA BOŽIĆ BOGOVIĆ, ELDINA LOVAŠ, *Stanovništvo reformirane vjeroispovijesti u južnoj Baranji 1750. – 1850.*, Slavonski Brod, Hrvatski institut za povijest – Podružnica za povijest Slavonije, Srijema i Baranje, 2019, p. 86.

¹⁰ DENIS NJARI, *Stanovništvo, Hrastina, Laslova, Koroda i Retfale u 18. stoljeću i prvoj trećini 19. stoljeća* (PhD Thesis), Zagreb, Hrvatski studiji, 2016, p. 206.

¹¹ ROBERT SKENDEROVIĆ, *Stanovništvo Požege 1699. – 1781. prema matičnim knjigama* (M.Sc Thesis), Zagreb, Filozofski fakultet, 2005, p. 107.

surrounding villages, the percentage was 55.9%.¹² Similar results were obtained in other Croatian regions. In Varaždin, in the last third of the 18th and the first half of the 19th century, individuals under 19 years of age accounted for 50.6% of deaths, and infants made up 23.1% of all deaths where age was recorded.¹³ In northwestern Croatian parishes in the late 18th and early 19th century, infants and children aged one to four years comprised about 45% of all deaths,¹⁴ while in the Croatian Littoral in the 19th century, children and adolescents under 19 years made up 53.7% of all deceased individuals.¹⁵ In Makarska in the 19th century, child mortality accounted for 45.17% of total deaths, with infant deaths comprising 34.5% of all child deaths.¹⁶ In Kotor in the 18th century, children constituted 36.46% of total deaths, with infants making up 40.57% of all deceased children (infant deaths accounted for 14.79% of total deaths).¹⁷

The gender structure of dead children shows that somewhat fewer girls than boys died in south Baranja in the 18th century, i.e. girls accounted for 47.33% of all child deaths. The number of dead boys in relation to girls is higher across all age groups, except in the one comprising children from the first to the fifth year of life, where the share of girls in the total number of child deaths is 50.45%.

¹² DAVORIN HRKAČ, *Brod u demografskim izvorima od 1780. do 1850. godine* (PhD Thesis), Zagreb, Filozofski fakultet, 2012, p. 112.

¹³ ANTE GABRIČEVIĆ, *Stanovništvo Varaždina tijekom minulih stoljeća*, Zagreb, HAZU - Zavod za znanstveni rad Varaždin, 2002, p. 207.

¹⁴ STJEPAN KRIVOŠIĆ, *Stanovništvo i demografske prilike u sjeverozapadnoj Hrvatskoj u XVIII. i prvoj polovini XIX. stoljeća*, Varaždin, HAZU - Zavod za znanstveni rad Varaždin, 1991, p. 70.

¹⁵ ČULINA, TATJANA; JOVANOVIĆ, VIŠNJA, *Uzroci smrti djece u Hrvatskom primorju u XIX. stoljeću*, *Medicina Fluminensis : Medicina Fluminensis*, 2015, 51, p. 278..

¹⁶ NIKOLA ANUŠIĆ, *'Rajna smrt' - prilog istraživanju smrtnosti djece u Makarskoj 19. stoljeća*, *Radovi Zavoda za hrvatsku povijest*, 38, Zagreb, Filozofski fakultet, 2006, p. 163.

¹⁷ MAJA KATUŠIĆ, *Društvena i demografska struktura Kotora u 18. stoljeću* (PhD thesis), Zagreb, Hrvatski studiji, 2013, p. 141.

3. Causes of child death in southern Baranja in the 18th century

Research on causes of death in historical societies, particularly in the study of child mortality based on individual-level cause-of-death data, despite the previously mentioned methodological limitations, can contribute to understanding various factors influencing mortality. Changes in the frequency of specific causes of death within certain groups may indicate shifts in living standards, hygiene conditions, medical advancements, and similar factors. They can also help better understand the decline in mortality, including infant and child mortality, during the first demographic transition, as well as health and epidemiological transitions.

The registers of deaths of the Catholic parishes in southern Baranja in the 18th century rarely contain records on the causes of death, i.e., they are contained in only 589 entries (3.63% of all recorded deaths). The causes of death were recorded even more rarely when it comes to children so there are only 228 cases of child death where the cause was recorded (accounting for 2.25% of all recorded child deaths). Of all cases in which the cause of death was recorded, 54.39% relate to boys. At first glance, this could be linked to the greater importance traditionally assigned to the birth—and consequently the death—of boys in a patriarchal society. However, when compared to the gender structure of deceased children, it becomes evident that this percentage aligns with the overall proportion of boys among deceased children and based on the analysis of only the parish registers, it cannot be concluded that they are the result of cultural patterns of behavior. The rare recording of the cause of death in itself constrains the possibility of a systematic and high-quality analysis of the causes of death, to which the quality of the data recorded in the registers of deaths needs to be added as the data on the causes of death are exceptionally imprecise and of questionable accuracy.

Taking into account the aforementioned limitations of the registers of deaths as a source for determining the causes of death, the causes of child

death can be divided into the following groups: disease, death at birth, premature birth, accident, sudden death¹⁸ (of undetermined cause).

In addition to categorizing causes of death, the analysis focuses on different age groups of children, each characterized by distinct health and survival risks. Thus, structuring the analysis according to these groups provides a useful methodological framework that indirectly points to certain circumstances and characteristics not recorded in historical sources from the analysed period. Age-group analysis is particularly useful for studying neonatal mortality (death of children up to one month of age) and postneonatal mortality (death of children between one month and one year of age), as neonatal mortality is largely considered a consequence of the mother's and child's health status and childbirth conditions, though it can have other causes as well. Although the analysed death registers do not contain data that would allow for identifying endogenous causes of death specific to neonatal mortality, analysing available data may provide indirect indications. On the other hand, postneonatal mortality is more strongly influenced by exogenous factors (environmental, socioeconomic, and cultural). By analysing causes of death according to age groups, it is possible to indirectly highlight living standards, which have a strong impact on the mother's health status and, consequently, the child's health during pregnancy and after birth. External factors (hygiene, housing density, nutrition quality, breastfeeding practices, etc.) also significantly influence child mortality, especially among infants and children aged one to four years.

cause of death category	No	%
Illness	99	43.42
death at birth	66	28.95
Accident	28	12.28
sudden death	22	9.65
premature birth	13	5.70

Table 3

Causes of child deaths on the basis of the data from the registers of the Catholic parishes in southern Baranja in the 18th century

¹⁸ Referred to as *repentina morte* in the registers of deaths.

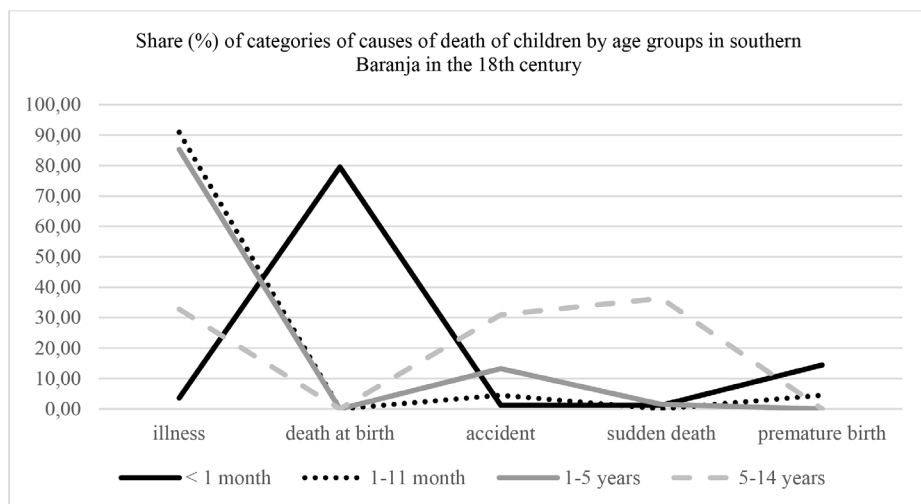
The data displayed in the table above show that death at birth accounted for almost one third of all child deaths for which the cause of death is indicated, where this cause of death can be assumed to be related with different complications at (unprofessional) birth. For the majority of child deaths for which the cause of death is indicated, which is over 40%, some kind of disease is listed as the cause of death. Diseases that affected children the most were measles (57.58% of all diseases) and dysentery (14.14% of all diseases), while other diseases that caused child deaths include: encephalitis, gangrene, sepsis, tumour, dropsy, fever, sore throat, cough, swelling, puncture. The shortcomings of registers as a source for determining the causes of death is perhaps the most obvious in the case of measles, which were recorded as the cause of death only over the course of three years (of which mostly during 1785). Namely, the registers of the reformed population in southern Baranja from the first half of the 18th century to the first half of the 19th century recorded the causes of death more frequently, and it is clear that measles were one of the more frequent causes of child death and their occurrence was not limited to only several years in the observed period, where the largest number of the sick was in the period from December to February, although measles were present throughout the year.¹⁹ In general, when it comes to illness and death at birth as one of the most common causes of child deaths, southern Baranja in the 18th century shows significant similarities with the population of other parts of Croatia and beyond can be expected also with regard to the causes of child death.²⁰

Among accidents as the cause of death, the most frequent is drowning (28.14% of all accidents), which likely can be linked with the natural, hydrological features of southern Baranja as a territory rich in various water courses and bodies (large lowland rivers

¹⁹ DUBRAVKA BOŽIĆ BOGOVIĆ, ELDINA LOVAŠ, *Stanovništvo reformirane vjeroispovijesti u južnoj Baranji 1750. – 1850.*, Slavonski Brod, Hrvatski institut za povijest – Podružnica za povijest Slavonije, Srijema i Baranje, 2019, p. 61, 65.

²⁰ For example, measles was almost an unavoidable childhood disease and one of the most frequent causes of child death: STANFORD T. SHULMAN, *The History of Pediatric Infectious Diseases, Pediatric Research*, Vol. 55, No. 1, USA, 2004, 165., <https://ourworldindata.org/child-mortality-in-the-past> (accessed on 5. 8. 2021)

Drava and Danube, Karašica creek, Kopački rit floodplains, marshes, ponds...). A special case of drowning can be cited as an unfortunate incident when a nine-year-old boy drowned in a wine barrel.²¹



Graph 3

When causes of death are analysed by age groups, the most common cause of death in neonatal age is recorded as death at birth (79.52%), followed by premature birth (14.58%), while other causes appear in only a few cases. The analysis of postneonatal causes of death confirmed established trends, with disease being the most common cause of death in this age group (90.91%), mainly measles and dysentery, while other causes of death were noted in only two cases (complications from premature birth in a child who had just turned one month old and one accident).

Similar results were found for children in early childhood (ages one to four), where disease—again mainly measles and dysentery—was the most common cause of death (85.29%), followed by accidents (13.24%) and only one case of sudden death. Among children aged five to fourteen, causes of death were more evenly distributed, with sudden death (36.36%), illness (32.73%), and accidents (30.91%) being recorded in roughly equal

²¹ HR-DAOS-500: Batina: RVM 1780 – 1815 29.

proportions. These findings highlight the significant impact of maternal and neonatal health status on neonatal mortality, the increasing influence of environmental factors on postneonatal mortality, and the notable rise in accidental deaths in early childhood, particularly in later childhood and early adolescence.

As for measles, which is the most common cause of death among diseases, they were recorded more frequently among boys than girls (boys accounted for 57.89% of all deaths caused by measles). Mostly children under three years died of measles, that is 67% of all children who died of measles belonged to this age group, where the oldest child for whom measles were indicated as the cause of death was seven years old. As to the seasonal distribution of child deaths caused by measles, although they were recorded in all months, almost 90% of cases of death by measles were recorded in the second half of the year, particularly in November (21.05% of all child deaths caused by measles). Unfortunately, the majority of recorded cases of child deaths by measles refers to 1785 (only several cases were from 1786 and one from 1740, which calls for caution in interpretation).

Due to the small number of cases, it is not possible to track seasonal patterns for other diseases. Regarding accidents, 75% occurred during the warmer months (May to September), which corresponds to children spending more time outdoors and facing increased risk of accidents. The distribution of death at birth and premature birth by month only partially overlaps with birth peaks recorded for the Southern Baranja Catholic population in the 18th century,²² likely due to the relatively small sample of neonatal deaths for which a cause of death was recorded.

4. Conclusion

The registers of deaths are a very valuable, and in some cases, especially in the so-called pre-statistical period, the only historical source for researching the population history, including mortality in general

²² DUBRAVKA BOŽIĆ BOGOVIĆ, *Rođenje, brak i smrt – Stanovništvo južne Baranje u 18. stoljeću*, Beli Manastir, Ogranak Matice hrvatske u Belom Manastiru, 2013, pp. 51-52.

and specifically child mortality of a certain population. Although the shortcomings of the registers of deaths as a historical source call for caution when analysing and interpreting the data sourced from them and indicate a need for supplementing them with other types of sources whenever possible, the registers of the Catholic parishes in southern Baranja from the 18th century can still be determined as a reliable source for establishing the features of child mortality. These results, particularly regarding infant mortality, confirm the expected high rates of infant deaths, which align with findings from other comparable studies. Additionally, as the studied population was Catholic, religious practices placed significant emphasis on emergency baptism, and all parishes had individuals trained to perform baptisms, usually midwives. It is therefore reasonable to assume that almost all new-borns, including those who died shortly after birth, were baptized. Considering that priests in southern Baranja typically recorded children's ages with relative accuracy, and that age rounding occurred mainly for infants younger than a month (due to age being recorded in weeks), it can be concluded that the analysed death registers are not only valuable but also relatively reliable sources for studying child mortality. While caution is necessary in interpreting results, these records can indicate certain demographic trends.

High children and infant mortality in the Early Modern Age in Europe in general, and thus in the territory of nowadays Croatia, had its main causes in unprofessional births, generally unhygienic conditions and child malnutrition. Infectious disease outbreaks, various infections and poisonings due to poor hygienic conditions and other diseases that in most cases were not precisely defined in the historical sources on account of the low level of development of medicine science at the time, are generally considered the main causes of high mortality, which was also affected by various other factors, including hunger, war conflicts and their wider ramifications, natural disasters, etc.

Demographic trends in infant and child mortality suggest that the Catholic population of southern Baranja fits within prevailing historical patterns, characterized by high child mortality rates and a significant proportion of infant deaths among child mortality figures—features

typical of premodern societies. Although differences in sources and methodologies (especially in age structure) limit direct comparisons, data indicate that in both the 18th and 19th centuries, child deaths accounted for approximately half of all deaths in different European historical societies. Among the Catholic population of southern Baranja, this percentage was even higher (62.54% of all deceased individuals were in pre-fertile age). To determine whether this was due to differences in source records (death registers) or other factors (environmental, social, cultural, economic, etc.), extensive systematic comparative historical and historical-demographic research would be needed.

Although the analysis based on individual-level cause-of-death data is largely descriptive, it still holds great research potential, which can be further enhanced through systematic comparative analysis. However, for this to be achieved, historical-demographic research based on individual-level cause-of-death data must be conducted systematically, using standardized cause-of-death coding (ICD-10). Cause-of-death coding has its limitations, particularly for periods before the mid or late 19th century, when cause-of-death records were inconsistent and not based on medical expertise, increasing the likelihood of masking individual causes. Nevertheless, the advantage of standardized coding lies in enabling the comparison of long-run historical causes of death, thereby opening new possibilities for historical-demographic research on populations in different regions of Croatia and allowing for more systematic comparisons with research findings on other European historical societies.

Bibliography

- NIKOLA ANUŠIĆ, *'Rajna smrt' - prilog istraživanju smrtnosti djece u Makarskoj 19. stoljeća*, Radovi Zavoda za hrvatsku povijest, 38, Zagreb, Filozofski fakultet, 2006.
- DUBRAVKA BOŽIĆ BOGOVIĆ, *Rođenje, brak i smrt – Stanovništvo južne Baranje u 18. stoljeću*, Beli Manastir, Ogranak Matice hrvatske u Belom Manastiru, 2013, pp. 21-25.
- DUBRAVKA BOŽIĆ BOGOVIĆ, ELDINA LOVAŠ, *Stanovništvo reformirane vjeroispovijesti u južnoj Baranji 1750. – 1850.*, Slavonski Brod, Hrvatski

- institut za povijest – Podružnica za povijest Slavonije, Srijema i Baranje, 2019.
- TATJANA ČULINA, VIŠNJA JOVANOVIĆ, *Uzroci smrti djece u Hrvatskom primorju u XIX. stoljeću, Medicina Fluminensis : Medicina Fluminensis*, 2015, 51, 278.
- ANTE GABRIČEVIĆ, *Stanovništvo Varaždina tijekom minulih stoljeća*, Zagreb, HAZU - Zavod za znanstveni rad Varaždin, 2002.
- DAVORIN HRKAČ, *Brod u demografskim izvorima od 1780. do 1850. godine* (PhD Thesis), Zagreb, Filozofski fakultet, 2012.
- IGOR KARAMAN, *Ekonomsko-socijalni sastav seljaštva i seoskih naselja na kasnofeudalnim vlastelinstvima baranjskog trokuta*, *iZbornik radova Tri stoljeća „Belja“*, (ed. DUŠAN ČALIĆ), Zagreb, Osijek, JAZU, Zavod za znanstveni rad Osijek, 1986), pp. 184-188.
- MAJA KATUŠIĆ, *Društvena i demografska struktura Kotora u 18. stoljeću* (PhD Thesis), Zagreb, Hrvatski studiji, 2013.
- MAGDOLNA KISS, *Život kmetova na veleposjedima u Baranji između Dunava i Drave od 1700. do 1848. godine*, *Zbornik radova Tri stoljeća „Belja“*, (ed. DUŠAN ČALIĆ), Zagreb, Osijek, JAZU, Zavod za znanstveni rad Osijek, 1986, pp. 39-48, 51-70, 129-137, 142-164.
- STJEPAN KRIVOŠIĆ, *Stanovništvo i demografske prilike u sjeverozapadnoj Hrvatskoj u XVIII. i prvoj polovini XIX. stoljeća*, Varaždin, HAZU - Zavod za znanstveni rad Varaždin, 1991.
- DENIS NJARI, *Stanovništvo, Hrastina, Laslova, Koroda i Retfale u 18. stoljeću i prvoj trećini 19. stoljeća* (PhD Thesis), Zagreb, Hrvatski studiji, 2016.
- ROBERT SKENDEROVIĆ, *Stanovništvo Požege 1699. – 1781. prema matičnim knjigama* (M.Sc Thesis), Zagreb, Filozofski fakultet, 2005.
- ROBERT SKENDEROVIĆ, *Smrtnost nekrštene novorođenčadi kao problem u istraživanju nataliteta i mortaliteta katoličkih zajednica u Slavoniji, Srijemu i Baranji tijekom 18. stoljeća*, *Scrinia Slavonica : Godišnjak Podružnice za povijest Slavonije, Srijema i Baranje Hrvatskog instituta za povijest*, Vol. 16 No. 1, Slavonski Brod, 2016.
- ALICA WERTHEIMER-BALETIĆ, *Stanovništvo i razvoj*, Zagreb, MATE, 1999, p. 239.

Državni arhiv u Osijeku (DAOs), Zbirka matičnih knjiga (HR-DAOS-500):
Batina: RVM 1780 – 1815 29, Branjin Vrh: R 1773 – 1832 154, VM 1773
– 1832 157, Čeminac: R 1789 – 1813 193, V 1789 – 1832 199, M 1789
– 1832 203, Darda: RVM 1715 – 1764 293, RV 1776 – 1832 294, R 1789
– 1821 366, V 1789 – 1840 372, M 1789 – 1834 373, Luč: R 1722 – 1769
620, R 1769 – 1799 621, R 1800 – 1832 622, VM 1723 – 1766 626, V
1773 – 1832 627, M 1773 – 1832 629, Petlovac: R 1756 – 1859 946,
Popovac: R 1789 – 1831 992, V 1789 – 1840 999, M 1789 – 1836 1000,
Topolje: R 1784 – 1828 1219; Zmajevac: ŽU-RVM 1755 – 1832.

L'influenza del Covid-19 sulla lingua italiana: forestierismi e neosemie virali

Maurizio Barbi

1. Introduzione

L'origine del nuovo *coronavirus*, denominato *Sars-NCOV19* e semplificato in *COVID-19*, non è ancora certa, come non lo è il suo genere grammaticale¹. È invece certo che dal Covid-19 (d'ora in avanti, C19) sono sorti e stanno ancora sorgendo diversi forestierismi e neologismi. Fra questi ultimi, reputiamo di particolare interesse quelli semantici, nei quali Giovanni Adamo e Valeria Della Valle² fanno rientrare le neosemie³ e i prestiti⁴.

Nel presente articolo analizziamo alcuni forestierismi (d'ora in avanti, F.) e neosemie (d'ora in avanti, N.) *virali*⁵, vista la loro rapida diffusione

¹ Infatti, sono significative sia le attestazioni per *il Covid* che quelle per *la Covid*. Si veda a proposito MARIO CANNELLA, I numeri dello Zingarelli, in *I numeri dell'italiano e l'italiano dei numeri* (Atti), Firenze, 16-18 marzo 2018 (71-87), D'Achille, P., Marazzini, C. (a cura di), Firenze, Accademia della Crusca, 2020.

² GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci, 2017., pp. 111-124.

³ Tullio De Mauro, riferendosi alle neosemie, ha sottolineato che «Non tutti includono nella categoria del neologismo, accanto alle neoformazioni, anche le innovazioni di significato» in TULLIO DE MAURO, *Dizionario di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006., p. 96.

⁴ La posizione di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle è corroborata da quella di Sergio Gusmani, secondo il quale «nel caso del prestito [...], chi innova si ispira ad un modello appartenente ad un'altra tradizione linguistica, ma il procedimento non è sostanzialmente diverso da quello della creazione 'ex novo'» (SERGIO GUSMANI 1986/2015: 14). Questa posizione non è unanimemente condivisa. Si veda a riguardo MAURIZIO DARDANO, *Lessico e semantica*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture* (291-370), Sobrero, A. A. (a cura di), Roma-Bari, Laterza & Figli, 2003., p. 335.

⁵ Riguardo all'aggettivo *virale* nello Zingarelli, si veda Maurizio Barbi (2018: 547-548).

e (in alcuni casi) il loro radicamento nella lingua italiana. Riguardo alla terminologia, privilegiamo *forestierismo* anziché il diffusissimo *prestito*, definito da Paolo Zolli «[...] un vocabolo infelice e impreciso»⁶ Infatti, come afferma Marcello Aprile,

il prestito, nella vita reale, presuppone la restituzione dell'oggetto o della somma di denaro temporaneamente ricevuti. Nelle lingue, quando una parola entra, può fare di tutto – radicarsi, cambiare di significato, estinguersi – ma non viene 'restituita', almeno nel senso letterale del termine⁷.

Invece, l'*influenza* inclusa nel nostro titolo sottolinea da un lato gli arricchimenti lessicali introdotti dal C19, mentre dall'altro, reciprocamente, ricorda la diffusione dell'italianismo *influenza* in altre lingue⁸.

2. Forestierismi virali

I forestierismi che riguardano il C19 possono davvero definirsi *virali*? Un anno prima dell'insorgenza del C19 avevamo osservato l'incremento dei F. nella lingua italiana⁹ attraverso un *corpus* rappresentativo, composto da diverse edizioni del vocabolario Zingarelli¹⁰ (d'ora in avanti, Z.+anno). Secondo Mario Cannella (curatore dello Zingarelli, con il quale collaboriamo da alcuni anni), gli anglicismi integrali accolti in questo vocabolario nel periodo compreso fra lo Z.1994 e lo Z.2019 presentano un incremento del

⁶ PAOLO ZOLLI, *Le parole straniere*, Bologna, Zanichelli, 1976, p. 1.

⁷ MARCELLO APRILE, *Dalle parole ai dizionari*, Bologna, il Mulino, 2005, p. 83.

⁸ Infatti, secondo Bruno Migliorini «[...] due epidemie di 'grippe' (nel 1743 e nel 1782) diffusero largamente il nome italiano di *influenza* (ingl. 1743, fr. e ted. 1782, sved. *influenza* 1783)» (BRUNO MIGLIORINI 1987/2010: 526).

⁹ Si veda a riguardo MAURIZIO BARBI, *Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015)*, (Tesi di dottorato), Belgrado, Facoltà di Filologia, 2018, pp. 193-194; 218.

¹⁰ Secondo CARLA BAZZANELLA, *Linguistica e pragmatica del linguaggio*, Roma-Bari, Laterza & Figli Spa, 2008., p. 91, «Anche i dizionari (cartacei e on-line, etimologici e sincronici) possono essere considerati fonti di dati».

64%¹¹, anche se negli ultimi cinque anni (Z.2015-2019), il loro incremento (riferito ai soli F. non adattati) è quantitativamente molto incostante, come possiamo osservare dal loro numero esposto nelle parentesi accanto alle rispettive edizioni dello Z.: Z. 2015 (60); Z. 2016 (37); Z. 2017 (22); Z. 2018 (62); Z. 2019 (30)¹²

Gli anglicismi riguardanti il C19 si collocano quindi all'interno di una tendenza in atto già da decenni nella lingua italiana. Di seguito, alcuni esempi registrati nello Z.2021 e in altri vocabolari dell'uso:

forestierismi	De Mauro	Garzanti	Hoepli	Sabatini Coletti	Treccani	Z.2021
cluster	6 n.p.	5 n.p.	2 n.p.	3 n.p.	3 n.p.	3 n.p.
covid-19	/	/	/	/	●	●
droplet	/	●	/	/	●	/
lockdown	/	/	/	/	●	/
no mask	/	/	/	/	●	/
no vax	/	/	/	/	●	●
spike	2 n.p.	/	/	/	2 n.p.	2 n.p.
spillover	/	3 n.p.	/	/	2 n.p.	/

Tabella 1

Elenco di alcuni F. riguardanti il C19, verificati nello Z.2021 e nelle versioni online di altri vocabolari dell'uso

Solamente Treccani e Z. registrano la maggior parte delle voci che abbiamo selezionato (indicate con ●; per le voci non registrate: /). Invece, *droplet* è registrata solamente da Garzanti (che la fa corrispondere a *goccioline*) e da Treccani. Le voci contrassegnate con *n.p.* presentano accezioni *non pertinenti* (precedute dal n. di accezioni registrate) al significato di nostro interesse. Fra i F. illustrati nella tabella n. 1, ci

¹¹ MARIO CANNELLA, *I numeri dello Zingarelli*, in *I numeri dell'italiano e l'italiano dei numeri (Atti)*, Firenze, 16-18 marzo 2018 (71-87), D'Achille, P., Marazzini, C. (a cura di), Firenze, Accademia della Crusca, 2020., p. 84.

¹² Cit. MARIO CANNELLA, *I numeri dello Zingarelli*, 2020: 85.

soffermiamo su quelli esposti nella seguente tabella, unitamente alle loro occorrenze nel quotidiano *la Repubblica*:

Forestierismi	01.01.19- 31.12.19	01.01.20- 31.12.20	01.01.21- 22.09.21	Totale risultati
cluster + virus	1	426	158	585
cluster + Covid	0	529	275	804
droplet + virus	0	71	11	82
droplet + Covid	0	62	12	74
lockdown + virus	0	3.837	998	4.835
lockdown + Covid	0	8.069	3.037	11.106
spike + virus	0	160	140	300
spike + Covid	0	140	138	278
spillover + virus	0	73	15	88
spillover + Covid	0	45	25	70

Tabella 2

Analisi della presenza di alcuni F. e delle loro occorrenze nell'archivio del quotidiano *la Repubblica* (2019-2021).

Nella nostra ricerca, in questa e nelle tabelle seguenti, accanto alle voci polisemiche (come *spike*) abbiamo inserito *virus* e *Covid*, in modo da disambiguare i risultati ottenuti. Riguardo a *cluster*, voce già registrata dallo Z. (con tre accezioni *n.p.*), abbiamo segnalato ai lessicografi dello Z. un nuovo significato estensivo, corrispondente a (*est.*) *focolaio*, il quale è attualmente sotto osservazione¹³.

La voce *droplet* è registrata solo da Garzanti e Treccani, ma sarà presente anche nello Z.2022¹⁴. Se osserviamo *droplet* in prospettiva diastratica e diafasica, notiamo che questa voce si riferisce ad uno specifico linguaggio settoriale (*biologia, medicina*). Il significato sorto nell'italiano comune (*goccioline*) ne rappresenta un'estensione nell'uso che al contempo la colloca diastraticamente e diamesicamente più in basso, verso il limite d'uso colloquiale. In questo senso, potremmo ipotizzare una coesistenza

¹³ Dichiarazione di Mario Cannella, datata il 10 maggio 2021.

¹⁴ Dichiarazione di Mario Cannella, datata il 18 maggio 2021.

dello stesso significato per un uso settoriale (*droplet*) e per un uso colloquiale (*goccioline*).

La voce *lockdown*, in base ai dati della tabella n. 2, è quella più frequente. Questa è assente nello Z.2021, ma rientra fra le novità dello Z.2022, come ha affermato Andrea Zaninello, curatore dello Z., insieme a Mario Cannella e Beata Lazzarini¹⁵.

Analogamente a *cluster*, anche il nuovo significato di *spike*, che corrisponde indicativamente a (*med., biol.*) *Proteina che ricopre la superficie dei coronavirus, con la funzione di infettare le cellule di un organismo*, già registrato nello Z.2021 con due accezioni *n.p.*, potrebbe essere registrato nello Z.2023; sostiene Mario Cannella in un'intervista personale, datata il 18 aprile 2021. Nel nostro caso il nuovo significato riguarderebbe l'italiano settoriale della biologia e della medicina.

Il *F.spillover*, corrispondente a *salto di specie*, registrato sia da Garzanti che da Treccani (come *n.p.*), potrebbe essere incluso in un prossimo Z.¹⁶ e, come *droplet*, potrebbe presentare una coesistenza di due significati marcati diastraticamente. Questi F., appartenenti a linguaggi settoriali (*cluster, droplet, spike, spillover*) e registrati come prestiti integrali, sono un esempio di come l'inglese stia diventando sempre di più una lingua franca, come hanno notato Gian Luigi Beccaria¹⁷ e Donatella Troncarelli¹⁸. In questo senso, Andrea Graziosi¹⁹ ha ipotizzato in futuro un bilinguismo costituito da una lingua nazionale affiancata ad una lingua universale, l'inglese.

¹⁵ Si veda a riguardo l'articolo di CRISTIANO TASSINARI, *Come cambiano le parole: le novità dei "dizionari del Covid"*, 18.10.2020. Disponibile al: <https://it.euronews.com/2020/10/08/come-cambiano-le-parole-le-novita-dei-dizionari-post-covid> (15.06.2021).

¹⁶ Dichiarazione di Mario Cannella, datata il 12 aprile 2020.

¹⁷ GIAN LUIGI BECCARIA, *Lingua madre*, in *Lingua madre*, Beccaria, G. L.; Graziosi, A., (79-122), Bologna, il Mulino, 2015., p. 101.

¹⁸ DONATELLA TRONCARELLI, *Dalla Maison al Brand: l'uso di forestierismi nella lingua delle riviste di moda*, in LTO – Lingua e testi di oggi, n. 1 (13-28), 2020, Firenze, Franco Cesati Editore, pp. 22-26.

¹⁹ ANDREA GRAZIOSI, *La nuova questione della lingua in Italia*, in *Lingua madre* (11-77), Beccaria, G. L.; Graziosi, A., Bologna, il Mulino, 2015., p. 68.

Nella tabella n. 3 presentiamo i F. della tabella n. 1 registrati in alcuni repertori di F. e neologismi (per i rispettivi titoli, rimandiamo alla bibliografia):

Forestierismi	De Mauro e Mancini (2004)	Lucarini e Scrofani (1999)	Adamo e Della Valle 1998-2003	Neologismi Treccani (2008)	Neologismi Treccani online (2021)
cluster	6 n.p.	3 n.p.	2 n.p.	/	4 n.p.
covid-19	/	/	/	/	Covid-area, covid bond, covidengue, covid girl, covid hospital, covid-panettone, covid party, covid tax.
droplet	5 n.p.	3 n.p.	/	/	droplet
lockdown	/	/	Lockdown	/	lockdown
no mask	/	/	/	/	No mask
no vax	12 n.p.	8 n.p.	9 n.p.	7 n.p.	36 n.p.
spike	3 n.p.	/	/	/	/
spillover	spillover	/	/	/	/
task force	Task force	task force	Task-force, mini task-force	/	task force

Tabella 3

Elenco dei F. inclusi nella tabella n. 1 e verificati all'interno di alcuni repertori di F. e di neologismi

L'unica voce presente in quasi tutti i repertori è *task force*, corrispondente a «estens. Gruppo di tecnici ed esperti incaricati di definire linee operative in ambito politico, economico, industriale e sim.»²⁰

I repertori della tabella n. 3 mostrano una discreta produttività di *no* + *sostantivo/sigla, cluster* e *drop*. I nuovi significati sorti di recente, come *lockdown*, *no vax* (e *no mask*), *spike* e *spillover*, potrebbero entrare a breve nei vocabolari dell'uso. Ricordiamo che il repertorio Treccani (2008), curato da Giovanni Adamo e Valeria Della Valle, fa riferimento ad un periodo preciso (1998-2008) e fra i neologismi include anche i F. Gli autori, nel precedente repertorio *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003*, hanno per primi registrato *lockdown*: «lockdown s. m. inv. Procedura di pubblica sicurezza che prevede lo sbarramento di tutte le vie di accesso e di uscita da una città (Attestazione: Messaggero: 8 ottobre 2001)»²¹

Il repertorio di Tullio De Mauro e Marco Mancini (2004), invece, risulta quantitativamente più rilevante di quello di Achille Lucarini e Francesca Scrofani (1999). Bisogna però sottolineare che si tratta di voci registrate a distanza di cinque anni e questo fornisce un segnale ulteriore della produttività dei F. e della loro penetrazione nella lingua italiana.

Nel repertorio *Treccani online* è molto produttivo il prefisso *no-* e *no-mask* conferma questa tendenza. In particolare, abbiamo individuato nel *corpus* de *la Repubblica* ottantotto riferimenti (dei quali ottantasette attinenti ai significati di nostro interesse) e la registrazione di questa voce nella sezione *neologismi* del vocabolario *Treccani online*²². Se nello Z.2021 sono attestati gli esempi *no vax*, *no Tav*, *no Ponte* e *no Mose*, *Treccani* aggiunge, nella sezione *neologismi*, trentasei composti (con e senza trattino)²³. I neologismi con base *no-*, vista la loro produttività (o

²⁰ TULLIO DE MAURO E MARCO MANCINI *Parole straniere nella lingua italiana*, Milano, Mondolibri/De Agostini Scuola-Garzanti Linguistica, 2004., pp. 779-780.

²¹ GIOVANNI ADAMO E VALERIA DELLA VALLE, *Neologismi. Parole nuove dai giornali*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 2008., p. 529.

²² Si veda a riguardo: https://www.treccani.it/vocabolario/no-mask_%28Neologismi%29/.

²³ Si veda a riguardo: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?cercaTesto=no&searchIn=V&cercaTestoVis=.

viralità), potrebbero arricchirsi ulteriormente con *no mask*, che rientra fra le proposte per il prossimo Z.2023²⁴.

La pandemia da C19 ha stimolato l'uso di svariati anglicismi già registrati dai vocabolari, come *call*, *delivery*, *hub* e *webinar*. Fra questi abbiamo notato in *hub* la nascita della seguente N., registrata nello Z.2021: «4 (fig.) punto di riferimento, fulcro di un'attività: *hub del libro*». Questo significato è implicitamente legato anche al lessico del C19, dove *hub* sembra corrispondere a *centro* (es. *hub vaccinale* = *centro vaccinale*). Quest'ultima N. potrebbe essere accolta nello Z.2023²⁵. Sembra dunque che la pandemia renda la lingua italiana ancora più permeabile agli anglicismi. A questo proposito, Pietro Trifone afferma che

L'attrazione delle parole di origine angloamericana è connessa all'egemonia della cultura che le irradia [...]. Ciò di cui stiamo parlando è la necessità di riconoscere che la lingua è il veicolo di un pensiero e di un'intenzione, dunque il suo uso non è mai innocente, e tanto meno può esserlo la scelta tra una nuova parola inglese e il suo corrispondente italiano.²⁶

Forse, l'aumento di F. veicolati dal C19 potrebbe innescare una nuova campagna contro l'eccesso di anglicismi nella lingua italiana, analogamente a quella promossa fra il 2015 e il 2016 da Annamaria Testa, denominata *300 parole da dire in italiano*²⁷.

3. Neosemie virali

Con *neosemia* intendiamo un nuovo significato originato da una voce già esistente, secondo la definizione fornita dallo Z.2021 e le posizioni di Tullio De Mauro (2006) e di Giovanni Adamo e Valeria Della Valle (2017). In particolare, Tullio De Mauro afferma che le N. «[...] sono difficili da

²⁴ Dichiarato da Mario Canella, in un'intervista, datata il 18 maggio 2021.

²⁵ Dichiarato da Mario Canella, in un'intervista, datata il 28 maggio 2021.

²⁶ PIETRO TRIFONE, *L'italiano. Lingua e identità*, in Trifone, P., a cura di, *Lingua e identità* (15-45), Roma, Carocci, 2012, p. 15.

²⁷ Si veda a riguardo MAURIZIO BARBI, *Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione*, cit. pp. 146-150.

cogliere, ma sono il fenomeno più interessante sia sotto il profilo storico, per l'evoluzione interna dell'organizzazione semantica delle lingue, sia sotto il profilo teorico»²⁸. Di seguito, ne presentiamo alcune attinenti al C19:

neosemie	De Mauro	Garzanti	Hoepli	Sabatini Coletti	Treccani	Z.2021
Distanziamento sociale	/	/	/	/	●	●
Paziente zero	/	/	/	/	●	●
Da remoto	1 n.p.	●	/	●	●	●
Sanificare	●	1 n.p.	2 n.p.	/	2 n.p.	●
Sanificazione	●	1 n.p.	1 n.p.	1 n.p.	●	●
Tamponare	4 n.p.	5 n.p.	3 n.p.	3 n.p.	●	●

Tabella 4

Esempi di N. registrate in alcuni fra i più diffusi vocabolari dell'uso.

Le N. esposte sopra sono registrate soprattutto dallo Z.2021 e dal vocabolario *Treccani online*. Il dizionario *De Mauro* accoglie *sanificare* e *sanificazione*, mentre *Garzanti* e *Sabatini Coletti* registrano *da remoto*.

Di seguito esponiamo i nuovi significati delle voci esposte nella tabella n. 4 registrati nello Z.2021. Il primo è *distanziamento sociale*: «insieme di provvedimenti (per es. isolamento domiciliare, chiusura di scuole e di attività non essenziali, divieto di assembramento, ecc.) volti a prevenire la diffusione di una malattia contagiosa, spec. durante un'epidemia (calco sull'ingl. social distancing) [...]». Il secondo è *paziente zero*: «(med.) in epidemiologia, il primo paziente che ha innescato un focolaio epidemico in una popolazione». Il terzo corrisponde alla locuzione *da remoto*: «(inform.) nelle loc. avv. o agg. in remoto, da remoto (con ellissi di collegamento o di computer), che avviene o si trova a distanza: essere collegati in remoto; assistenza da remoto; lavorare da remoto». Questa voce rientra fra le oltre tremila «parole da salvare» registrate a partire dallo Z.2010²⁹. Il nuovo

²⁸ TULLIO DE MAURO, *Dizionario delle parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006., p. 106.

²⁹ MAURIZIO BARBI, *Neologismi e neosemie*, cit. 1190-1378.

significato di *sanificare*, invece, corrisponde a «sottoporre a sanificazione: sanificare un mezzo di trasporto; sanificare il latte» e si avvicina ora a quello di *disinfettare*. La voce *sanificazione*, infatti, accoglie la seguente sfumatura di significato: «insieme di procedure e operazioni rivolte a sterilizzare un ambiente eliminando i germi patogeni SIN. disinfezione». Il verbo *tamponare*, infine, presenta il seguente nuovo significato: «(med.) sottoporre a un esame diagnostico prelevando mediante tampone un campione di secrezioni organiche».

Fra questi esempi individuiamo tre casi di N. sorte da linguaggi settoriali: *informatica (da remoto)* e *medicina (paziente zero e tamponare)*. Questa modalità di formazione di N. è stata notata anche da Marcello Aprile, secondo il quale i neologismi semantici possono sorgere da termini specialistici che poi penetrano e si radicano nella lingua comune³⁰. Tuttavia, la nascita di un significato specifico può avvenire, al contrario, anche da parole della lingua comune³¹. Un esempio *virale* in questo senso è il nuovo significato di *focolaio (focolaio epidemico)* sorto dalla seguente accezione «(fig.) centro da cui si propaga qlco.: un focolaio di vizio; il focolaio della rivolta». Anche questo nuovo significato è tenuto sotto osservazione dai lessicografi dello Z. Inoltre, segnaliamo il nuovo significato di *variante*, corrispondente a *(med., biol.) mutazione effettuata da un virus nel corso della sua replicazione, per differenziarsi dalla sua costituzione originaria*, anche questo al vaglio dei lessicografi dello Z.³²

4. La guerra contro il virus: le metafore belliche

La metaforizzazione, secondo Giovanni Adamo e Valeria Della Valle³³ rappresenta una delle modalità di creazione dei neologismi semantici, pertanto anche le cosiddette *metafore della guerra* rientrano a pieno titolo nell'ambito del nostro contributo. Alcuni esempi li incontriamo già nella

³⁰ MARCELLO APRILE, *Dalle parole ai dizionari*, Bologna, il Mulino, 2005., p. 91.

³¹ ROMANO LAZZERONI, *Il mutamento linguistico*, in *Linguistica storica* (13-54), Campanile, E., De Felice, E., Gusmani, R., Lazzeroni, R. Silvestri, D., Roma, Carocci, 2004., p. 24.

³² Dichiarato da Mario Canella, in un'intervista, datata il 7 giugno 2021.

³³ GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Che cos'è un neologismo*, cit., pp. 112-113.

prima guerra mondiale, come osserva Bruno Migliorini³⁴. Nonostante le critiche mosse a questo tipo di metafore³⁵, con il C19 assistiamo oggi ad una loro intensa proliferazione. Nelle seguenti due tabelle, abbiamo individuato la registrazione di alcune *metafore belliche* nel periodo 1922-2021 dello Z. (tabella n. 5) e in altri vocabolari dell'uso (tabella n. 6):

<i>Metafore belliche</i>	Z.1922	Z.1942	Z.1970	Z.1983	Z.1994	Z.2019	Z.2020	Z.2021
arma	n.p.	n.p.	●	●	●	●	●	●
arruolare	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
battaglia	n.p.	●	●	●	●	●	●	●
bazooka	/	/	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
bollettino di guerra	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	●	●
eroe	●	●	●	●	●	●	●	●
guerra	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	●	●	●
in prima linea	●	●	●	●	●	●	●	●
munizione	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
polveriera	n.p.	n.p.	●	●	●	●	●	●
in ritirata	●	●	●	●	●	●	●	●
scudo	●	●	●	●	●	●	●	●
soldato	●	●	●	●	●	●	●	●
task force	/	/	/	●	●	●	●	●
trincea	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	●	●	●

Tabella 5

Alcuni esempi di *metafore belliche* registrate dal vocabolario Zingarelli (1922-2021).

³⁴ BRUNO MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Milano, Rizzoli Editore, 2010, p. 143.

³⁵ Si vedano a riguardo ANNAMARIA TESTA (2020) e FRANCESCA PIAZZA (2020).

Fra le voci della tabella n. 5 notiamo che il significato figurato di *bollettino di guerra* compare a partire dallo Z.2020. Invece, secondo Mario Cannella, quello di *arruolare* (corrispondente ad *assumere*) verrà probabilmente registrato nello Z.2023³⁶. Altri esempi di *metafore belliche* relativamente recenti sono *polveriera* (presente almeno dallo Z. 1970) e *task force* (il cui significato figurato è registrato già nello Z.1983).

La diffusione delle *metafore belliche* è provata anche dalla loro registrazione in diversi vocabolari dell'uso, come mostrato dalla tabella 6:

metafore belliche	De Mauro	Garzanti	Hoepli	Sabatini Coletti	Treccani	Z.2021
arma	●	●	●	/	●	●
arruolare	●	●	●	●	1 n.p.	1 n.p.
battaglia	●	●	●	●	●	●
bazooka	2 n.p.	2 n.p.	2 n.p.	1 n.p.	2 n.p.	2 n.p.
bollettino di guerra	1 n.p.	1 n.p.	/	1 n.p.	1 n.p.	●
eroe	●	●	●	●	●	●
guerra	●	●	●	●	●	●
in prima linea	●	/	●	●	●	●
munizione	4 n.p.	4 n.p.	3 n.p.	2 n.p.	●	4 n.p.
polveriera	●	●	●	●	●	●
in ritirata	●	●	●	●	●	●
scudo	●	●	●	●	●	●
soldato	●	●	●	●	●	●
task force	●	●	●	●	●	●
trincea	●	2 n.p.	●	●	●	●

Tabella 6

Alcuni esempi di *metafore belliche* registrate da alcuni fra i più diffusi vocabolari dell'uso.

³⁶ Intervista datata il 18 aprile 2021.

Il C19 pare identificare molto bene il ‘nemico da combattere’, oltre che il «campo di battaglia»³⁷. Oltre a queste *metafore belliche*, di recente ne sono nate altre, non (ancora) registrate dai vocabolari, come *bazooka*, voce che ha generato la seguente N. riferita sia all’ambito economico che a quello sanitario: (*fig., econ.*) *misura di politica economica che prevede l'immissione di liquidità sui mercati*, la quale è al vaglio dei lessicografi dello Z.³⁸ Di seguito, possiamo osservare i risultati di *bazooka* e di altre *metafore belliche* nel corpus costituito dall’archivio del quotidiano *la Repubblica*:

Metafore belliche	01.01.19- 31.12.19	01.01.20- 31.12.20	01.01.21- 22.09.21	Totale risultati
<i>battaglia</i> + virus	85	1.218	450	1.753
<i>battaglia</i> + Covid	0	2.150	1.368	3.518
<i>bazooka</i> + virus	0	45	2	47
<i>bazooka</i> + Covid	0	65	12	77
<i>guerra</i> + virus	52	2.099	617	2.768
<i>guerra</i> + Covid	0	2.800	1.699	4.469
<i>in pr. lin.</i> + virus	40	1.975	672	2.687
<i>in pr. lin.</i> + Covid	0	3.377	2.000	5.377
<i>task force</i> + virus	5	921	245	1.171
<i>task force</i> + Covid	0	1.303	550	1.853
<i>trincea</i> + virus	5	362	77	444
<i>trincea</i> + Covid	0	431	162	593

Tabella 7

Analisi delle occorrenze di alcune *metafore belliche* nell’archivio del quotidiano *la Repubblica* (2019-2021).

Come possiamo notare, *battaglia*, *guerra* e *in prima linea* rappresentano le metafore più diffuse, ma anche *bazooka* presenta diversi riferimenti e, forse, questo significato potrebbe passare dal linguaggio

³⁷ GEORGE LAKOFF E MARK JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*. (Patrizia Violi, trad., Chicago, Illinois, USA, 1980, *Methaphors We Live By*, University of Chicago Press), Milano, Bompiani, 2004, p. 195.

³⁸ Diciarazione di MARIO CANNELLA, dal 7 giugno 2021.

comune a quello settoriale, anche se questo accade raramente³⁹. A questo proposito, ricordiamo che nello Z.1994, la voce *munizione* registra la seguente sfumatura di significato (espunta in seguito, vista la sua assenza nello Z.2019): «*Munizioni di denaro*, (raro, scherz.) scorte di denaro tenute in serbo».

5. Alcune “voci e accezioni della pandemia” nello Zingarelli 1922-2021

Il C19 ha richiamato alla nostra attenzione voci come *pandemia* e *virus*. E, volgendo lo sguardo al passato, sorge spontaneo un paragone con l'*influenza spagnola* del 1918-20, la quale si è sviluppata in un periodo quasi coevo alla nascita del vocabolario Zingarelli.

La prima delle voci che abbiamo scelto, *pandemia*, nello Z.2021 è attestata al 1821, e corrisponde a: «s. f. ● (med.) epidemia a larghissima estensione, senza limiti di regione o di continente». Questa definizione è rimasta invariata fin dallo Z.1970 ed è assente nello Z.1922. Quest'ultimo, inoltre, non registra *spagnola* e di seguito cercheremo di scoprirne la ragione. Innanzitutto, dobbiamo considerare che in quel tempo anche la sola denominazione di questa influenza era incerta. Infatti, «[...] nel 1918, quando si diffuse, la si chiamava ancora malattia spagnola [...]» (Paolo Zolli 1989: 91). Il contributo di Zolli prova ciò che in realtà appare oggi come un falso storico, ovvero quello secondo cui l'*influenza spagnola* deriverebbe o si sarebbe propagata dalla Spagna. Infatti, l'ipotesi più accreditata è che il *virus* si sarebbe diffuso nella primavera del 1918 nel Middle West degli Stati Uniti⁴⁰. Per comprendere oggi la confusione (oggi diremmo l'*infodemia*⁴¹) che regnava al tempo, Pierpaolo Ianni ricorda che questa epidemia «Fu chiamata anche *fièvre de Parme* in Francia [...], *febbre delle Fiandre* in Inghilterra, *febbre di Bombay* a Ceylon o *febbre di Singapore* a

³⁹ PAOLO ZOLLI, *Come nascono le parole italiane*, Milano, Rizzoli, 1989, p. 179.

⁴⁰ FRANCESCO CUTOLO, *L'influenza spagnola del 1918-1919: La dimensione globale, il quadro nazionale e un caso locale*, Pistoia, I.S.R.Pt Editore, 2020, p. 17.

⁴¹ Il neologismo *infodemia* verrà registrato nello Zingarelli 2022.

Penang [...]. In Spagna fu chiamata *Soldato di Napoli*»⁴². Sempre secondo l'autore,

L'influenza spagnola per molto tempo è stata oggetto di un'opera di rimozione collettiva. Il Governo e lo Stato maggiore hanno cercato di minimizzare l'entità del contagio temendo che potesse demoralizzare un esercito impegnato nell'epilogo dello sforzo bellico [...]. Inoltre gli eventi verificatisi in Italia e in Europa negli anni successivi al Trattato di pace di Versailles e alla Grande depressione del 1929 hanno finito ancor più per circoscrivere il ricordo della pandemia nel privato delle storie familiari⁴³.

Le ragioni appena illustrate aiutano a comprendere il ritardo, nello Z., della registrazione di *spagnola*, avvenuta solamente nello Z.1963, all'interno di *Spagna*: «[...] -olo [...] | Influenza epidemica, non di rado maligna, che nel 1918, partendo dalla Spagna, si diffuse largamente in Europa». Manca, infatti, la registrazione di questa voce nella Settima edizione e in quelle precedenti. Questo significato è stato poi rivisto nello Z.1970 ed è rimasto tale fino allo Z.2008: «(med.) morbo –, forma influenzale grave diffusasi epidemicamente nel 1918». La voce *spagnola* è stata poi lemmatizzata, a partire dallo Z.2010 (o forse dallo Z.2009, non reperito), come «febbre spagnola» e attestata al 1918.

Per trovare tracce della registrazione di *spagnola* antecedenti allo Z.1963, dobbiamo risalire al *Dizionario Moderno* di Alfredo Panzini (Ottava edizione, 1942), nel quale sono accolte le seguenti voci:

Influenza. Fu usato come nome di malattia anche nel 700, e la malattia è nuova solo perché oggi meglio nota nella sua natura. Ebbe nel passato vari nomi. Vedi Grippe e Spagnola. Se ne è fatto anche l'agg. *influenzale*.

Grippe. Voce francese, dal verbo *gripper* = acchiappare, e passata nell'inglese (*grippe*) e nel tedesco (*Grippe*). Come termine medico, è

⁴² PIERPAOLO IANNI, *Cenni sulla pandemia "spagnola": riflessioni su alcune fonti d'archivio parlamentari*, MemoriaWeb – Trimestrale dell'Archivio storico del Senato della Repubblica – n. 30 (Nuova Serie), giugno 2020. Disponibile al: https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/Ianni_Pandemia%20spagnola.pdf (consultato il: 01.06.2021), p. 2.

⁴³ Ibid., pp. 8-9.

accolta nei dizionari recenti; ma oggi più usata è la parola *influenza*. Malattia infettiva, contagiosa, spesso epidemica, dovuta ad un particolare microbo detto bacillo di Pfeiffer. V. Spagnola.

Con sorpresa, notiamo che nel *Dizionario Moderno* (1942), oltre a *influenza* e *grippe* non compare la voce *spagnola* dichiarata nelle due voci appena illustrate, la quale è invece inclusa nella Quarta edizione (1923) di questo dizionario:

****Spagnola (La):** senz'altro! È popolare, e ci hanno fatto anche la canzonetta! I batteriologi hanno trovato il bacillo di Pfeiffer e molti altri germi. Ma che sia, non si sa, si muore, ecco tutto! E si diffonde come il bolscevismo (1918); v. *Febbre spagnuola*. Pare che questa epidemia sia cominciata in Spagna, onde il nome; ma in Spagna dicono *grippe*. Il popolo la chiamò anche la *direttissima*.

Nella nostra ricerca abbiamo consultato alcuni repertori di neologismi successivi al *Dizionario Moderno* (1942), quelli di Alberto Menarini, *Profili di vita italiana nelle parole nuove* (1951), Bruno Migliorini, *Parole nuove* (1963) e Gennaro Vaccaro, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili. Neologismi, solecismi, esotismi, barbarismi, regionalismi, dialettalismi, locuzioni* (1965), ma nessuno di questi include *influenza spagnola* (né *grippe*). In particolare, colpisce la mancata registrazione di questa voce in *Parole nuove* di Bruno Migliorini, poiché questo repertorio nasce proprio come appendice al *Dizionario Moderno* di Alfredo Panzini (appendice successiva all'edizione del 1950), «[...] in modo da costituirne una postuma integrazione»⁴⁴.

Oltre al *Dizionario Moderno* di Panzini⁴⁵, abbiamo individuato *spagnola* anche nel *Dizionario della lingua italiana* di Enrico Mestica (1939)⁴⁶:

⁴⁴ BRUNO MIGLIORINI, Avvertenza, *Parole nuove*, Milano, Hoepli, 1963.

⁴⁵ ALFREDO PANZINI, *Dizionario Moderno*. Quarta Edizione rinnovata e aumentata, Milano, Ulrico Hoepli, 1923.

⁴⁶ ENRICO MESTICA, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Editrice Libreria Italiana, 1939.

Spagnola, s. f., Nome dato volgarmente a un'Epidemia influenzale, cominciata, sembra, in Spagna, donde si diffuse rapidamente nel 1918 in tutta Europa, con grande mortalità. Il nostro popolo, sempre arguto, la chiamò *La direttissima*, perché in poco d'ora spacciava.

e nel repertorio *Prontuario di parole moderne* di Angelico Prati (1952), sostanzialmente coevo a quello di Alberto Menarini:

spagnola, s. f. – influenza che si manifestò e infierì soprattutto durante la prima guerra mondiale.

La voce *virus*, invece, è registrata già nello Z.1922, e resterà invariata almeno fino alla Settima edizione del 1956:

virus, m., 1. (= veleno). Principio che produce l'infezione. | *di bacillo, batterio.*

Se confrontiamo questa voce con la seguente, registrata nello Z.2021, possiamo notare le accezioni registrate da questo vocabolario nel corso di oltre sei decenni:

◆virus [lat., 'umore viscoso, veleno', di orig. indeur. ✱ 1801] s. m. inv.

1 (biol.) in passato, ogni agente infettivo microbico o di origine microbica

2 (biol.) virus filtrabile, virus filtrante, virus ultramicroscopico, o (ellitt.) virus, agente infettivo, di forma sferoidale o poliedrica con un diametro fra i 15 e i 300 nm, non osservabile coi microscopi ottici, filtrabile attraverso le membrane impermeabili ai comuni batteri; vive e si riproduce all'interno di cellule viventi

3 (est., inform.) programma, creato a scopi di sabotaggio o vandalismo, che si trasmette tramite supporti informatici o reti telematiche e danneggia o blocca il funzionamento di un computer o ne distrugge i dati memorizzati CFR. dialer, malware, spyware

4 virus della mente, virus mentale, idea viziata da un errore di ragionamento oppure basata su dati falsi, che si propaga per la ripetitività con cui è diffusa dai mezzi di comunicazione o perché comunque gradita a chi la ascolta CFR. meme

5 (fig.) elemento che scatena quasi patologicamente sentimenti negativi: il virus dell'odio, dell'invidia

Oltre alla prima accezione (rispetto allo Z.1983 scompare il limite d'uso *medicina*), osserviamo una significativa stratificazione di nuovi significati. I primi due sono propri del linguaggio settoriale *biologia* (*biol.*). Da questi è poi sorta, a partire dallo Z.1994, l'accezione estensiva del linguaggio settoriale *informatica* (*inform.*) oltre a *virus della mente* e all'ultima, figurata, inerente ad un «elemento che scatena quasi patologicamente sentimenti negativi [...]», a partire dallo Z.2005 (o dallo Z.2004, non reperito)⁴⁷. L'evoluzione di *virus* mostra

un continuo passaggio di voci dalle terminologie tecniche all'uso comune (il caso inverso è più raro) o da una terminologia all'altra, ma ciò avviene senza che il nuovo significato faccia sparire il vecchio. Uno dei settori che hanno dato più termini al linguaggio comune è quello della medicina [...]⁴⁸

L'esempio di *virus* conferma la posizione di Paolo Zolli, in quanto oggi notiamo, in aggiunta alle prime due accezioni relative a *biologia*, un significato pertinente ad un linguaggio settoriale e uno inerente ad un uso figurato. L'esempio della voce *virus* è paradigmatico e conferma l'attenzione dei vocabolari all'evoluzione del lessico italiano. Questo esempio è in sinkatonìa con la posizione di Maurizio Dardano, secondo il quale oggi è necessaria «[...] una didattica moderna e, anche, se è lecito dirlo, servono dizionari, glossari, prontuari, sempre più aggiornati e consapevoli delle novità che ci circondano»⁴⁹.

6. Conclusioni

La nostra ricerca ha cercato di osservare diverse “voci della pandemia”, alcune delle quali figurano già registrate in alcuni dei vocabolari presi in esame. In diversi casi abbiamo presentato F. e neologismi che sono

⁴⁷ Queste due accezioni, infatti, sono assenti nello Z.2003.

⁴⁸ PAOLO ZOLLI, *Come nascono le parole italiane*, Milano, Rizzoli, 1989, p. 179.

⁴⁹ MAURIZIO DARDANO, *Costruire parole*, Bologna, il Mulino, 2009, p. 239.

attualmente al vaglio dei lessicografi del vocabolario Zingarelli. Fra i primi, abbiamo evidenziato una crescente presenza di anglicismi, il che conferma la tendenza in atto già osservata in un nostro precedente lavoro⁵⁰. Oltre ai F., abbiamo notato il radicamento di alcune N. Queste sono state osservate sia da un punto di vista qualitativo, attraverso i vocabolari presi in esame, sia da un punto di vista quantitativo, con l'analisi del *corpus* fornito dal quotidiano *la Repubblica*.

Riguardo all'*influenza spagnola* del 1918-20, siamo risaliti alle possibili cause del suo ritardo nella registrazione nello Zingarelli e abbiamo individuato la sua prima attestazione nella Quarta edizione (1923) del *Dizionario Moderno* di Panzini. La voce *virus*, invece, ha evidenziato il rilevante aumento di accezioni avuto negli ultimi sei decenni. E da una di queste accezioni è sorto anche l'aggettivo *virale*, incluso nel nostro titolo.

Bibliografia

- GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Che cos'è un neologismo*, Roma, Carocci, 2017.
- MARCELLO APRILE, *Dalle parole ai dizionari*, Bologna, il Mulino, 2005.
- MAURIZIO BARBI, *Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015)*, (Tesi di dottorato), Belgrado, Facoltà di Filologia, 2018.
- CARLA BAZZANELLA, *Linguistica e pragmatica del linguaggio*, Roma-Bari, Laterza & Figli Spa, 2008.; ~ Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli, 2005, 1° ed.; ~ Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli, 2007, 3° ed.; ~ Roma-Bari, Gius. Laterza & Figli, 2008, nuova ed.
- GIAN LUIGI BECCARIA, *Lingua madre*, in *Lingua madre*, Beccaria, G. L.; Graziosi, A., (79-122), Bologna, il Mulino, 2015.
- MARIO CANNELLA, *I numeri dello Zingarelli*, in *I numeri dell'italiano e l'italiano dei numeri (Atti)*, Firenze, 16-18 marzo 2018 (71-87), D'Achille, P., Marazzini, C. (a cura di), Firenze, Accademia della Crusca, 2020.

⁵⁰ Si veda MAURIZIO BARBI, *Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015)*.

- FRANCESCO CUTOLO, *L'influenza spagnola del 1918-1919: La dimensione globale, il quadro nazionale e un caso locale*, Pistoia, I.S.R.Pt Editore, 2020.
- MAURIZIO DARDANO, *Lessico e semantica*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo. Le strutture* (291-370), Sobrero, A. A. (a cura di), Roma-Bari, Laterza & Figli, 2003.; ~ Roma-Bari, Laterza & Figli, 1993, 1° ed.; ~ Roma-Bari, Laterza & Figli, 2003, 7° ed.
- MAURIZIO DARDANO, *Costruire parole*, Bologna, il Mulino, 2009.
- TULLIO DE MAURO, *Dizionarietto di parole del futuro*, Roma-Bari, Laterza, 2006.
- ANDREA GRAZIOSI, *La nuova questione della lingua in Italia*, in *Lingua madre* (11-77), Beccaria, G. L.; Graziosi, A., Bologna, il Mulino, 2015.
- SERGIO GUSMANI, *Saggi sull'interferenza linguistica*, Firenze, Le Lettere, 2015.; ~Firenze, Le Lettere, 1981, 1° ed.; ~Firenze, Le Lettere, 1986, 2° ed. riv. e accr., ivi 1993, ivi 2003, ivi 2015.
- GEORGE LAKOFF, MARK JOHNSON, *Metafora e vita quotidiana*. (Patrizia Violi, trad., Chicago, Illinois, USA, 1980, *Methaphors We Live By*, University of Chicago Press), Milano, Bompiani, 2004.; ~ Milano, Bompiani, 1998, 1° ed.; ~ Milano, Bompiani, 2004, 2° ed.
- ROMANO LAZZERONI, *Il mutamento linguistico*, in *Linguistica storica* (13-54), Campanile, E., De Felice, E., Gusmani, R., Lazzeroni, R. Silvestri, D., Roma, Carocci, 2004.; ~ Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1987, 1° ed.; ~ Roma, Carocci, 11° ristampa 2004.
- BRUNO MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, Milano, Rizzoli Editore, 2010.; ~ Milano, RCS libri, 1° ed. 1987.; ~ Milano, Bompiani, 13° ed. 2010.
- FRANCESCA PIAZZA, *Metafore di guerra e guerra alle metafore. Sull'uso del lessico militare per parlare della pandemia di Covid-19*, in *DNA-Di Nulla Academia*, Vol. 1, n. 2 (89-96), 2020. <https://doi.org/10.6092/issn.2724-5179/12314> , (1 aprile 2021).
- PIETRO TRIFONE, *L'italiano. Lingua e identità*, in *Lingua e identità* (15-45), Trifone, P. (a cura di),

Roma, Carocci, 2012.; ~ Roma, Carocci, 2006, 1° ed.; ~ Roma, Carocci, 2009, 2° ed.; ~ Roma, Carocci, 2012, 3° ed.

DONATELLA TRONCARELLI, *Dalla Maison al Brand: l'uso di forestierismi nella lingua delle riviste di moda*, in LTO – Lingua e testi di oggi, n. 1 (13-28), 2020, Firenze, Franco Cesati Editore.

PAOLO ZOLLI, *Le parole straniere*, Bologna, Zanichelli, 1976.

PAOLO ZOLLI, *Come nascono le parole italiane*, Milano, Rizzoli, 1989.

Repertori:

GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998-2003*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2003.

GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Neologismi. Parole nuove dai giornali*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 2008.

TULLIO DE MAURO, MARCO MANCINI, *Parole straniere nella lingua italiana*, Milano, Mondolibri/De Agostini Scuola-Garzanti Linguistica, 2004.; ~ Milano, Garzanti Linguistica, 2001, 1° ed.; ~ Milano, Garzanti Linguistica, 2003 2° ed. aggiornata.; ~ Milano, Mondolibri/De Agostini Scuola-Garzanti Linguistica, 2004.

ACHILLE LUCARINI, FRANCESCA SCROFANI, *Dizionario delle parole straniere in uso nella lingua italiana*, Roma, Editori Riuniti, 1999.

ALBERTO MENARINI, *Profili di vita italiana nelle parole nuove*, Firenze, Le Monnier, 1951.

BRUNO MIGLIORINI, *Parole nuove*, Milano, Hoepli, 1963.

BRUNO MIGLIORINI, *Parole e storia. Fogli di vocabolario*, Milano, Rizzoli Editore, 1975.

ANGELICO PRATI, *Prontuario di parole moderne*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1952.

GENNARO VACCARO, *Dizionario delle parole nuovissime e difficili. Neologismi, solecismi, esotismi, barbarismi, regionalismi, dialettalismi, locuzioni*, Roma, Romana Libri Alfabeto, 1965.

Vocabolari:

TULLIO DE MAURO, *Il dizionario della lingua italiana* (2000, versione online), Milano, Paravia, Bruno Mondadori Editori.

GARZANTI, *Dizionario della lingua italiana* (1980; versione online), Milano, Garzanti Editore.

ENRICO MESTICA, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, Editrice Libreria Italiana, 1939.

ALFREDO PANZINI, *Dizionario Moderno. Quarta Edizione rinnovata e aumentata*, Milano, Ulrico Hoepli, 1923.

ALFREDO PANZINI, *Dizionario Moderno. Ottava edizione*. Milano, Ulrico Hoepli Editore, 1942.

FRANCESCO SABATINI, VITTORIO COLETTI, *Dizionario Italiano Sabatini Coletti* (Sabatini Coletti, versione online), Firenze, Giunti Gruppo Editoriale.

VOCABOLARIO TRECCANI (versione online: <http://www.treccani.it/vocabolario/>, (18 maggio 2021).

VOCABOLARIO TRECCANI (sezione neologismi, versione online: https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp, (18 maggio 2021).

NICOLA ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana* (Edizioni consultate: I 1917, II 1922, VII 1942, 1956, VIII 1964, IX 1967, X 1970, XI 1983, XII 1994, 1995, 1997, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2005, 2006, 2007, 2008, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2019, 2020, 2021), Bologna, Zanichelli.

Sitografia:

MAURIZIO BARBI, Neologismi e neosemie nel vocabolario Zingarelli: un confronto sincronico tra la Decima edizione (1970) e la ristampa della Dodicesima edizione (2015). (Tesi di dottorato).

Belgrado: Facoltà di Filologia, http://nardus.mpn.gov.rs/handle/123456789/10303?localeattribute=sr_RS (22 giugno 2021).

MARIO CANNELLA, “Il Covid” o “la Covid”? Zanichelli, <https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/interventi-d-autore/il-covid-o-la-covid/>, (24 giugno 2021).

PIERPAOLO IANNI, *Cenni sulla pandemia "spagnola": riflessioni su alcune fonti d'archivio parlamentari*. MemoriaWeb – Trimestrale dell'Archivio storico del Senato della Repubblica – n. 30 (Nuova Serie), https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/Ianni_Pandemia%20spagnola.pdf (01 giugno 2021).

CRISTIANO TASSINARI, *Come cambiano le parole: le novità dei "dizionari del Covid"*, 18.10.2020, <https://it.euronews.com/2020/10/08/come-cambiano-le-parole-le-novita-dei-dizionari-post-covid> (15 giugno 2021).

ANNAMARIA TESTA, *Smettiamo di dire che è una guerra*. Internazionale. 30.03.2020, <https://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2020/03/30/metafora-guerra-coronavirus> (01 giugno 2021).

VOCABOLARIO TRECCANI (versione online). https://www.treccani.it/vocabolario/no-mask_%28Neologismi%29/ (30 giugno 2021).

VOCABOLARIO TRECCANI (versione online). https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/neologismi/searchNeologismi.jsp?cercaTesto=no&searchIn=V&cercaTestoVis= (30 giugno 2021).

Cambiamenti nel lessico dell'italiano contemporaneo al tempo della pandemia: analisi semantica e sociolinguistica

Nada Filipin, Vanda Maržić Sabalić

1. Introduzione

Il lessico di ogni lingua tende a modificarsi nel tempo in maniera naturale arricchendosi pian piano di lessemi nuovi e facendo cadere in disuso quelli meno utilizzati. Si tratta di un processo lento e graduale che non mette mai a repentaglio la comunicazione tra i parlanti. Anzi, i neologismi sono la conferma della vitalità della lingua e del modo naturale di rinnovamento linguistico.¹ Il lessico di ogni lingua dell'Europa occidentale si arricchisce ogni anno di più di mille parole o espressioni nuove,² ma a partire dal febbraio 2020 ad oggi tale processo è stato particolarmente accelerato dalla pandemia di Covid-19, fattore extralinguistico che ha drasticamente mutato la quotidianità del parlante medio e, di conseguenza, influito fortemente sulla lingua moderna, in particolare sul suo strato lessicale.

2. Lessico come fonte di innovazione

Ogni lingua, soprattutto a livello lessicale, viene modificata dai cambiamenti sociali. I fenomeni extralinguistici che incidono sulla vita quotidiana lasciano tracce anche sulla lingua: quando nella realtà

¹ CLAUDIO MARAZZINI, *Neologismo*, in: *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, a c. di Gian Luigi Beccaria, Einaudi, Torino, 6^a ed., 2003, p. 506.

² GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Osservatorio neologico della lingua italiana. Lessico e parole nuove dell'italiano*, ILIESI digitale. Temi e strumenti, 1. Roma, Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee-CNR, 2019, p. 14.

extralinguistica appaiono concetti nuovi si nota l'emergenza di parole nuove per denotarli. Il lessico è una categoria linguistica aperta che potenzialmente può ricevere un numero illimitato di parole. Il lessico italiano del XX secolo e del nuovo millennio è particolarmente propulsivo e caratterizzato da numerose innovazioni lessicali come le cosiddette neoformazioni, fortemente condizionate da nuovi fattori extralinguistici e sulla cui materia si sono espressi numerosi autori italiani.³

Paolo Zolli ritiene che il lessico italiano, come tra l'altro il lessico di ogni altra lingua, si arricchisce più spesso in uno dei seguenti quattro modi: assorbimento di parole nuove da altre lingue, formazione di parole nuove grazie a elementi già esistenti nella lingua, conversione ovvero cambiamento di genere grammaticale ed estensione del significato di parole già in uso nella lingua.⁴ Secondo alcuni autori i neologismi si riferiscono di solito ai grandi eventi di portata mondiale o alle esperienze della vita quotidiana.⁵ Altri li collegano alle nuove esigenze, nuove scoperte, nuovi oggetti e nuove tecnologie.⁶ Il lessico di una lingua non è una struttura statica, ma un costrutto fortemente dinamico e fluido che si modifica in tempo reale. Il caso esaminato presenta l'immagine linguistica di questa pandemia in tutte le sue fasi: dagli inizi, dominati dall'urgenza di denominare l'invisibile quando abbiamo assistito al propagarsi del virus (*Sars-CoV-2*) e della malattia (*Covid-19*), entrambi comunemente detti *coronavirus*, continuando con diverse misure di sicurezza messe in atto dai Dpcm che annunciavano l'inaugurazione del *lockdown* e altri termini che

³ Per una breve panoramica vedasi GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Osservatorio neologico della lingua italiana. Lessico e parole nuove dell'italiano*, p. 8, mentre in Croazia i riferimenti sono SNJEŽANA BRALIĆ, *Talijanske riječi uživo: svi ratovi svijeta u leksiku zemlje koja se mijenja*, «Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu», (1), 2008 e SNJEŽANA BRALIĆ, MAJA BEZIĆ, MAJA BILIĆ, *Leksik svijeta rada: nove riječi za nove trendove*, «Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu», (6-7), 2016.

⁴ SNJEŽANA BRALIĆ, MAJA BEZIĆ, MAJA BILIĆ, *Leksik svijeta rada: nove riječi za nove trendove*, «Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu», (6-7), 2016, p. 134.

⁵ GIOVANNI ADAMO, *Confessioni di un neologista: se metti in magazzino l'effimero, mostra le parole nuove*, 2010, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/dizionario/Adamo.html (25/2/2022)

⁶ CLAUDIO MARAZZINI, *Neologismo*, in: *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, a c. di Gian Luigi Beccaria, Einaudi, Torino, 6ª ed., 2003, p. 506.

hanno denotato l'affermarsi di parole nuove con l'avvento di nuove pratiche (*divieto di assembramento, distanziamento sociale...*), nonché i tentativi di stabilizzare una *nuova normalità* nella fase due, tre, quattro... (*didattica a distanza/DAD, smart working/lavoro agile, autocertificazione, parafiato, termoscanner, plexiglass*). Ogni nuova ondata di contagio ha introdotto espressioni nuove (ad es. *regione gialla, arancione, rossa*) e gradazioni di lockdown (*light, leggero, parziale, soft*). Con l'arrivo del vaccino vengono introdotte parole nuove quali *green pass, passaporto vaccinale, V-day* ecc. L'ondata del gennaio 2022 viene caratterizzata da parole quali per es. *Super Green Pass, booster e boosterati*. Da quanto esposto è deducibile che gran parte delle cosiddette *parole nuove* sono in effetti termini che sono stati acquisiti dalla lingua comune da vari linguaggi settoriali (medico, giuridico-amministrativo, tecnico-scientifico), sono stati ripresi dall'inglese oppure erano già in uso nella lingua, ma hanno ora ottenuto un significato del tutto nuovo e ampliato.

3. Neologismi – problemi di definizione

Nell'accezione più stretta della parola, un neologismo può essere definito come «una parola o espressione nuova, coniata mediante le regole di formazione proprie del sistema lessicale di una lingua».⁷ Marazzini definisce i neologismi come il termine che «indica le parole nuove che entrano in una lingua o si formano in essa», ma subito dopo distingue terminologicamente i neologismi dai prestiti e sottolinea che nella prassi il termine neologismi si usa «per quei termini che sono derivati da altre parole italiane, mediante suffisso, prefisso o composizione».⁸ Quemada suddivide le creazioni neologiche in neologismi formali, neologismi semantici e prestiti in senso lato, categoria questa che comprende i forestierismi, ma

⁷ GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Neologismo*, in: Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti. XXI Secolo. VII Appendice, vol. II, F-PA, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2007; GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Le parole del lessico italiano*, Roma, Carocci, 2018, p. 95.

⁸ CLAUDIO MARAZZINI, *Neologismo*, in: *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, a c. di Gian Luigi Beccaria, Einaudi, Torino, 6^a ed., 2003, p. 506.

anche calchi e prestiti dal vocabolario di dialetti e linguaggi specialistici.⁹ Anche nei principali vocabolari della lingua italiana (De Mauro, il grande dizionario Garzanti, Zanichelli 2009 s.v. neologismo) i neologismi vengono definiti come iperonimi che comprendono tutte e tre le categorie citate. Le parole di nuovo conio, costruite per derivazione, composizione ecc. possono essere definite come *neologismi diretti*, mentre i procedimenti quali l'estensione semantica e la conversione, ossia il cambiamento di categoria grammaticale, generano i *neologismi indiretti* (ibid). Quemada cita tra i neologismi indiretti anche i prestiti suddividendoli in prestito esterno (allogeno), prestito interno (trasferimento da un sottocodice a un altro), integrale, pianificato e parziale (calco). D'altra parte, Turk (2013: 45) propone una classificazione tra prestito evidente e latente in cui tra i prestiti evidenti colloca i prestiti e in quelli latenti i calchi.¹⁰

4. Neologismi semantici

Tra tutte le categorie citate quella che si presenta la più impegnativa dal punto di vista teorico è senz'altro quella dei prestiti semantici o, secondo alcuni autori, la *neosemia*.¹¹ Dalla prospettiva delle lingue in contatto¹² questo processo può essere definito come un transfer di significato dalla lingua donatrice a qualche parola già esistente nella lingua ricevente. In tal modo si ottiene una polisemia e, a seconda dell'influenza del contesto extralinguistico, può capitare che in determinati periodi e grazie all'uso frequente, il nuovo significato arrivi addirittura a sopprimere i significati precedenti. Dal punto di vista della teoria della traduzione si può parlare di *neologia traduttiva* che viene a crearsi quando nel processo di traduzione si riscontra un vuoto terminologico nella lingua d'arrivo. Il traduttore crea un nuovo termine utilizzando molto frequentemente il processo di

⁹ BERNARD QUEMADA, *La Neologia*, 2009, [http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia_\(XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia_(XXI-Secolo)/) (27/2/2022)

¹⁰ MARIJA TURK, *Jezično kalkiranje u teoriji i praksi. Prilog lingvistički jezičnih dodira*. Zagreb/Rijeka, Hrvatska sveučilišna naklada/Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci, 2013, p. 45.

¹¹ TULLIO DE MAURO, *Dizionario di parole del futuro*, Roma, Laterza, 2006, p. 99.

¹² RUDOLF FILIPOVIĆ, *Teorija jezika u kontaktu: uvod u lingvistiku jezičnih dodira*, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 1986, p. 153.

produzione di calchi.¹³ Il calco semantico si basa spesso sull'analogia come per es. *virus* in ambito informatico in numerose lingue del mondo.¹⁴ Con esso si ottiene l'estensione del significato, per es. in *forchetta* che, oltre ad essere l'utensile usato per cibarsi, può denotare anche una parte del meccanismo di un orologio, una parte dell'anatomia umana e quella degli uccelli e cavalli, nonché assumere diversi valori in linguaggi specialistici come nel linguaggio della musica, della statistica e nel gioco degli scacchi e della dama.¹⁵ In questo caso si parla anche di specializzazione del significato, più precisamente tali neosemie sono esempi di terminologizzazione¹⁶ in quanto, partendo dalla lingua comune, assumono un significato particolare in un linguaggio settoriale arricchendo così la terminologia della lingua. Questa risemantizzazione funzionale nelle lingue speciali può realizzarsi in due modi diversi: se si passa da un linguaggio settoriale all'altro il processo viene denominato *transfert* o *risemantizzazione orizzontale*, se, invece, il lessema arriva da un linguaggio settoriale per entrare a far parte della lingua comune, il processo si chiama *tecnificazione* oppure *risemantizzazione verticale*.¹⁷

5. Neologismi semantici – approccio sociolinguistico

Ogni elemento straniero che entra a far parte di una lingua può essere analizzato da un punto di vista puristico o liberale. Le tendenze puristiche risultano in politiche linguistiche che promuovono una *neologia pianificata* o ufficiale le cui proposte spesso non trovano terreno fertile nell'uso reale della lingua.¹⁸ D'altra parte, un *laissez faire* poco critico che accetta ogni

¹³ BRUNO OSIMO, *Manuale del traduttore: Guida pratica con glosario*, Hoepli, Milano, 2011, p. 267.

¹⁴ Vademecum di neologia terminologica, a c. della Sezione di terminologia della Cancelleria federale svizzera, Berna, 2014, p. 19.

¹⁵ cfr. <https://www.treccani.it/vocabolario/forchetta/> (27/2/2022)

¹⁶ Vademecum di neologia terminologica, a c. della Sezione di terminologia della Cancelleria federale svizzera, Berna, 2014, p. 33.

¹⁷ LUCA SERIANNI, GIUSEPPE ANTONELLI, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Milano-Torino, Mondadori, 2011, p. 124.

¹⁸ GIOVANNI ADAMO, *Neologismo*, in: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*. IX Appendice, vol. II, J-Z, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2015, p. 203.

novità lessicale produce paradigmi eccessivamente tolleranti (ibid.). Si sostiene che gli italiani colti, molto più di tutti gli altri parlanti delle lingue romanze, siano propensi ad accettare gli anglismi.¹⁹ L'Accademia della Crusca, costituendo nel 2015 il gruppo *Incipit*, ha tentato di porre freno a questa situazione offrendo parole italiane al posto degli anglismi non adattati e cercando di sostituirli nella fase in cui sono appena entrati nella lingua e prima che si siano familiarizzati nell'uso.²⁰ Questi anglismi sono considerati prestiti di lusso e quindi sostituibili, ma la sociolinguistica moderna ritiene che la distinzione tra prestiti di lusso e prestiti di necessità non sia valida perché per ogni parola che entra a far parte della lingua c'è una buona motivazione e se ne sente la necessità, se non altro per far sì che il parlante che la usa si senta in linea con le tendenze moderne e sfoggi le proprie conoscenze.²¹ Muhvić-Dimanovski e Skelin Horvat ritengono che anche i prestiti semantici sono sottoposti alle critiche dei linguisti, e molti di essi vengono appellati di essere usati in maniera 'errata'.²² Nell'analisi nel seguito dello scritto si proporrà uno sguardo sociolinguistico alla situazione linguistica che si è riscontrata, comparando l'influenza e i risultati sia delle tendenze puristiche che liberali nella lingua italiana contemporanea.

6. La ricerca

L'obiettivo di questo contributo è quello di presentare una panoramica generale delle nuove parole connesse al periodo della pandemia da Covid-19 che sono entrate in uso dal febbraio 2020 ad oggi e classificarle per categorie principali. Particolare attenzione verrà data

¹⁹ BERNARD QUEMADA, *La Neologia*, 2009, [http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia_\(XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia_(XXI-Secolo)/) (27/2/2022)

²⁰ FABIO MARRI, *I neologismi dentro e fuori dei repertori recenti*, «Quaderns d'Italia» 23, 2018, p. 24-25.

²¹ VINCENZO ORIOLES, *Le spie sociolinguistiche nei prestiti. Tra mondo antico ed età contemporanea*. In: *Contatto interlinguistico fra presente e passato*, a c. di Carlo Consani, Milano, LED, 2015, p. 223.

²² VESNA MUHVIĆ-DIMANOVSKI, ANITA SKELIN HORVAT, *Nova značenja starih riječi - od pametne britvice do ultimativne ljepotice*, In: *Život mora biti djelo duha*. Volume dedicato alla prof. Dubravka Sesar, a c. di Zrinka Kovačević e Ivana Vidović Bolt, Zagreb, Disput, 2017, p. 217, 220.

ai neologismi che hanno subito cambiamenti semantici e verrà svolta un'analisi sociolinguistica sull'uso dei neologismi riscontrati.

7. Metodologia e corpus

L'analisi ha voluto includere quante più tipologie testuali nonché varietà diafasiche e diamesiche dell'italiano contemporaneo in modo da poter disporre di un ampio quadro per l'approfondimento del fenomeno in analisi. Essendo il linguaggio giornalistico molto aperto alle innovazioni, è stato fatto uno spoglio degli articoli dedicati alla pandemia (periodo 6/4/2021 – 17/5/2021, 7/6/2021 – 17/6/2021) nei principali giornali a diffusione nazionale. Siccome l'italiano trasmesso e parlato in tv viene ritenuto lo specchio della lingua contemporanea, si sono seguite trasmissioni informative e di attualità in cui si è trattato del Covid nello stesso arco temporale. La lingua dei social, sebbene importante dal punto di vista sociolinguistico, non è stata inclusa in questa analisi. Il corpus include anche i glossari online di istituzioni pubbliche e linguistiche pubblicati nel corso del 2020 e 2021. Dopo un intenso spoglio effettuato nel corso delle tre ondate pandemiche, il corpus è stato periodicamente aggiornato e, parallelamente al decorso della curva pandemica, è stato definito nel febbraio del 2022 e comprende 269 termini.

8. L'analisi

Categorie generali

Le parole del corpus possono essere suddivise in tre categorie generali. Quelle presenti in numero minore sono i neologismi provenienti dal materiale lessicale italiano, cosa che non sorprende se si tiene conto che è molto più difficile creare un termine nuovo e adatto alla situazione che non prenderlo a prestito o ampliare semanticamente il significato di qualche termine già esistente. Sono numerosi i forestierismi che nella stragrande maggioranza dei casi sono quasi tutti anglismi, e sono presenti in misura notevole gli esempi di acquisizione da parte del linguaggio comune di termini fino ad allora riservati all'ambito tecnico-scientifico,

precedentemente definita come risemantizzazione verticale. Di seguito verranno prese in analisi ciascuna delle categorie citate.

Neologismi in senso stretto

Esistono diversi meccanismi di formazione delle parole e le lingue si differenziano in base a quali vengono maggiormente utilizzati. Nell'italiano, lingua analitica, sono frequenti le procedure analitiche che risultano in costrutti sintagmatici e ciò viene particolarmente alla ribalta nelle tecniche di traduzione. Troviamo, dunque, nuovi sintagmi quali *didattica a distanza* (spesso indicata con l'acronimo DaD), *didattica digitale integrata* (DDI), *formazione a distanza* (FaD), *referente (scolastico) Covid*, *ripresa morbida*, *i salta fila del vaccino/i vaccinati "salta fila"*, *turismo vaccinale*. A volte il significato di questi nuovi sintagmi è poco trasparente come nell'esempio dei *legami stabili/affetti stabili* che nel corso della fase 2 del contagio si sono dovuti spiegare nel dettaglio alla popolazione per poter capire se si compieva una trasgressione o meno nel corso degli spostamenti da regione a regione. L'avvento del vaccino ha aperto un nuovo campo semantico in cui troviamo i neologismi *centro vaccini*, *piano vaccini*, *campagna vaccini/vaccinazioni/vaccinale*. A livello di processi sintattici si registrano le derivazioni tramite il suffisso *-isti* (*aperturisti*, *chiusuristi*, *rigoristi*). Gli esempi di neologismi formati da fusione, ossia di parole macedonia quali *lockstalgia* o *isolitudine* rientrano nella categoria degli occasionalismi, con o senza significati umoristici.

Prestiti

Già da secoli la lingua inglese è la fonte principale da cui si attingono i forestierismi che entrano a far parte della lingua italiana. Nel corpus in analisi è stata infatti notata una rara presenza di prestiti provenienti da altre lingue. Il numero dei forestierismi nelle lingue oscilla continuamente a seconda della misura in cui le politiche linguistiche in atto prediligono la linea del purismo, della pianificazione linguistica o della tutela della lingua. L'italiano è una lingua permissiva al punto tale che negli ultimi decenni predilige l'uso di anglicismi non adattati, sebbene, generalmente parlando, gli

anglismi non si adattino bene al sistema fonologico dell'italiano. Il parlante medio italiano usa termini inglesi per un fatto di prestigio sociale, il che è ampiamente visibile nel linguaggio giornalistico e televisivo. Di seguito si riporta la lista in ordine alfabetico degli anglismi rilevati nel corpus. Nei casi in cui la lingua presenti già un equivalente italiano, è riportato dopo il prestito tra parentesi; questi sono, di fatto, i casi che la teoria dei prestiti linguistici chiamerebbe forestierismi superflui o prestiti di lusso. In grassetto è evidenziato l'unico esempio in cui l'anglismo (*droplet*), seppur inizialmente acquisito nella lingua, non ha trovato terreno fertile ed è stato ben presto sostituito dall'equivalente italiano, *goccioline*.

armchair virologist (virologo da poltrona), care giver (badante), cashback (rimborso), checkpoint, clinical trial (sperimentazione clinica), cluster, conference call (audioconferenza), contact tracing (tracciamento dei contatti), coronabond, cough shaming, Covid Hospital, Coviddog (cane dell'unità cinofila), Covid manager, delivery (consegne a domicilio), droplet (goccioline), data breach, drive through/drive-thru (tamponi in macchina), fake news (bufala), green pass (passaporto vaccinale), homeschooling, homeworking (lavoro da casa), hot spot, hub (centri vaccinali), lockdown (confinamento), lockout, long Covid, no mask (anti-mascherina), no-show, gli over 80, Open day vaccini, recovery fund (fondo per la ripresa), recovery plan (piano per la ripresa), remote working, roadmap, Serata vaccini Open, smart schooling, smart working village, social distancing (distanziamento sociale), spillover (salto di specie), task force, travel shaming, gli under60, V-day / Vaccino day (giorno della vaccinazione), webinar, zoombombing.

Dagli esempi riportati è evidente che si tratta di prestiti integrali, ovvero non adattati. In tutto il corpus è stato trovato un solo esempio di adattamento (s/mutarsi < ing. *to mute*). Quanta influenza abbia l'inglese sull'italiano è ben visibile negli pseudoanglismi ritrovati nel corpus. Sono stati registrati gli esempi quali *smart working* (ingl. *working from home*, molto più raramente *homeworking* o *remote work*), *smartabile* (lavorabile a distanza), *covid manager*, *vax manager* (nel senso di 'referente covid' e 'referente vaccinazioni'; questi termini e lessemi non sono presenti nella lingua inglese), *i free vax* (nel significato di coloro che appoggiano la

libertà di scelta contrariamente all'obbligo vaccinale), mentre in inglese il sintagma *free vax* sta per 'vaccino gratuito').

Il corpus presenta anche un numero consistente di calchi creati su modello dell'inglese: covidiota (< ingl. *covidiot*), distanziamento sociale (< ingl. *social distancing*), immunità di gregge (< ingl. *herd immunity*), infodemia (< ingl. *infodemic*), molecola killer (< ingl. *killer molecule*), nuova normalità (< ingl. *new normal*), passaporto vaccinale (< ingl. *vaccine/vaccination passport*), pass verde (< ingl. *green pass*), paziente zero (< ingl. *patient zero*), tracciamento dei contatti (< ingl. *contact tracing*). Nella loro analisi sul nuovo lessico nel mondo del lavoro, le autrici Bralić, Bezić e Bilić (2016) riportano la presenza di un grande numero di anglismi e prestiti semantici su modello dell'inglese.²³ Su queste due categorie ricade oltre la metà del loro corpus, mentre un terzo del corpus si riferisce ad anglismi non adattati. Mentre il loro studio ha già ampiamente confermato la permeabilità dell'italiano agli anglismi nella forma di prestiti integrali, con il presente contributo si è dimostrato quanto possa essere rilevante la quota di questo tipo di prestiti quando improvvisamente e in un breve periodo di tempo le circostanze extralinguistiche causano l'importazione di un grande numero di nuovi termini, cose e avvenimenti a cui va attribuito un nome.

La pianificazione linguistica attuata in Italia può essere illustrata con due esempi. Nel Dpcm dell'11 marzo 2020 gli italiani hanno per la prima volta conosciuto il lessema *lockdown*. Inizialmente nella stampa e nei mass media italiani si sono notati tantissimi tentativi di denominare questa nuova situazione, visto che si trattava di un provvedimento senza precedenti nella storia italiana. Si potevano così leggere e sentire diverse espressioni e locuzioni più o meno equivalenti come *blocco*, *chiusura (totale)*, *clausura*, *coprifuoco*, *isolamento*, *reclusione*, *segregazione*, *serrata*, ecc. Tutti questi lessemi hanno connotazioni semantiche che per un parlante italiano non erano accettabili per denotare la situazione che si doveva affrontare. Per questo motivo l'anglismo *lockdown* si è imposto come parola nuova per

²³ SNJEŽANA BRALIĆ, MAJA BEŽIĆ, MAJA BILIĆ, *Leksik svijeta rada: nove riječi za nove trendove*, «Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu», (6-7), 2016.

una situazione nuova, nonostante la Crusca abbia agito tempestivamente proponendo come alternativa il termine *confinamento*. Pur tuttavia, questa proposta non ha trovato il favore del linguaggio dei media e della comunicazione e nel corpus del presente contributo non è stata riscontrata neanche una volta.

All'inizio dell'estate del 2021, nel periodo di avvio di una vaccinazione di massa, è stato approvato il documento europeo unificato denominato *EU Digital Covid Certificate*, tradotto in italiano nella pagina della Commissione europea come *certificato COVID digitale dell'UE*. Allo stesso tempo si è consolidato il termine colloquiale *Green Pass* e si è verificata una stratificazione diafasica: i media italiani hanno recepito questo termine, con determinate oscillazioni nella grafia (*green pass*, *Green pass*), mentre enti ed istituzioni hanno utilizzato il termine *Certificazione verde COVID-19*. In maniera informale veniva usato, sebbene più raramente, anche il calco *passaporto vaccinale* (< ingl. *vaccine/vaccination passport*). La Crusca, nel comunicato del 23 luglio 2021 consiglia l'uso del termine *certificato Covid* e *certificato vaccinale*, ma l'uso nei media è rimasto invariato. A seconda dei successivi cambiamenti della situazione extralinguistica sono stati coniat i sintagmi *Green pass base*, *green pass rafforzato*, *Super Green Pass*, con una grafia pur sempre instabile.

Tecnicismi

Nella terza categoria, e quella più numerosa, sono stati trattati i tecnicismi, lessemi diastraticamente e diafasicamente marcati, la cui accettazione nel linguaggio comune è stata facilitata dal fatto che fino ad allora venivano usati dai parlanti altamente qualificati, dotati di prestigio sociale e di cui il parlante medio si poteva fidare. Si è verificato tutto ad un tratto un aumento della frequenza d'uso delle parole del campo semantico delle malattie infettive, che già in passato erano entrate nel lessico comune (per es. *contagio*, *epidemia*, *immunità*, *infetti*, *positivi*, *prevenzione*, *respiratori*, *sintomo*, *vaccina*). I comunicati dei media hanno quotidianamente riportato un numero significativo di termini altamente sofisticati che prima della pandemia venivano usati soltanto in contesti molto ristretti del linguaggio specialistico della medicina:

anosmia, anticorpi, asintomatico, biocontenimento, carica virale, casco CPAP, caso primario, cloroquina, comorbidità, coronavirus, curva epidemica, disgeusia, dispnea, dose booster, esame sierologico, focolaio (f. infettivo, f. epidemico, aree focolaio), incidenza, incubazione, infettivologo, interstiziale, immunodepressione, incubazione, iperimmune, letalità, morbidità, pandemia, parafiato, paucisintomatico, paziente asintomatico, periodo di incubazione, plasmoterapia, SARS-CoV-2, saturimetro, sierologico, soggetto asintomatico, tassi di mortalità/letalità, terapia intensiva in Ecmo, termoscanner, test antigenico, test molecolare, test sierologico, trasmissione, ventilatore polmonare, ventilazione assistita, zoonosi.

Sono molto meno frequenti gli esempi del linguaggio tecnico-amministrativo quali *assemblamento*, *autocertificazione* o *autodichiarazione*, *congiunti*, dell'ambito statistico (*calo della curva*), del settore IT (*sorveglianza digitale*), del linguaggio dell'economia (*Tassa Covid*, ma anche *Covid tassa*), ecc. Alcune parole del linguaggio comune hanno acquisito nuove accezioni mediche (ad es. *tampone*, *casco*), di cui si esporrà nel prossimo capitolo.

9. Discussione - Lessico della pandemia e i cambiamenti semantici

Dagli esempi che seguono si presenterà quanto sia frequente l'uso dei prestiti semantici quando la lingua ha bisogno di esprimere un termine nuovo. Infatti, dalla prospettiva del traduttore è molto più semplice dare un nuovo significato ad un termine già esistente, che creare un equivalente nella traduzione che sia appropriato ed accettabile.²⁴ Ciò è ben visibile nel tentativo di tradurre il sintagma *contact tracing*. Il calco creato *tracciamento dei contatti* ha incrementato la frequenza d'uso della parola *tracciamento* che originariamente veniva utilizzata nel campo della topografia e in ambito sportivo. Questa parola aveva già ottenuto in precedenza, su modello dei concetti anglofoni di *food tracing* e *package tracking* (ambedue tradotti in italiano con il calco *tracciamento*), nuovi significati ampliati che sono stati

²⁴ VESNA MUHVIĆ-DIMANOVSKI, ANITA SKELIN HORVAT, *Nova značenja starih riječi - od pametne britvice do ultimativne ljepotice*, In: *Život mora biti djelo duha*. Volume dedicato alla prof. Dubravka Sesar, a c. di Zrinka Kovačević e Ivana Vidović Bolt, Zagreb, Disput, 2017, pp. 217 et passim.

costruiti sul significato base di segnalazione di un percorso sul terreno. Tale situazione iniziale l'ha resa atta a ulteriori ampliamenti di significato ad altre diverse attività che denotano la ricostruzione di un certo percorso attraverso le tracce.

Non solo i traduttori creano ampliamenti di significato, ma lo fanno anche altri parlanti. Nel corpus è stato riscontrato il termine *generazione P* avente il significato di '*generazione pandemia*' (Rai1, 16/9/2021) che si riferisce agli alunni di scuola media superiore che hanno studiato in DAD gli ultimi due anni. Il sintagma *generazione P* era precedentemente usato in biologia per indicare la '*generazione parentale*' relativa all'ereditarietà dei tratti personali, mentre in letteratura e nella cultura generale stava ad indicare la generazione di giovani gravata dalla situazione caotica nella Russia post-sovietica degli anni '90.

Il significato si propaga generalmente per analogia con l'attuale significato della parola. Così il termine *no vax/no-vax* nell'era pre-pandemica si riferiva ai genitori che rifiutavano di far vaccinare i propri figli, mentre con il vaccino contro il Covid-19 ha iniziato a riferirsi a coloro che si oppongono alla somministrazione del vaccino e sono contrari alla vaccinazione obbligatoria degli over 50. Per analogia con *zona rossa*, sintagma che con il verde e l'arancione indica metaforicamente il livello di pericolosità di contagio, sono state coniate anche *zona bianca*, *gialla* ed *arancione* di cui ciascuna rappresenta un livello diverso di diffusione del virus tra la popolazione. Il sintagma *incendio virale* ha assunto due nuovi significati: la veloce e intensa diffusione del virus in una zona e gli effetti che il virus causa nel corpo del paziente. Prima della pandemia indicava anche la tendenza in Internet di una fulminea diffusione di fotografie, status, citazioni ecc. tra gli utenti. È interessante rilevare che l'uso riferito ad Internet traeva semanticamente spunto dal fatto che i virus avevano una diffusione veloce e inarrestabile, per cui l'ultima risemantizzazione ritorna effettivamente al significato originario.

Il lessema *panchinaro* indica nel linguaggio sportivo un atleta di riserva, che rimane abitualmente in panchina e gioca raramente, spesso con connotazione scherzosa o ironica. Per estensione semantica, nel tempo si è usato per definire un politico di secondo piano, mentre al tempo della scarsa

disponibilità di vaccini per estensione semantica si parla dei *panchinari del vaccino*, ossia delle persone che aspettano davanti all'*hub* vaccinale a fine giornata affinché le dosi inutilizzate non vengano sprecate. L'esempio più eclatante dell'ampliamento di significato si è verificato nell'uso del verbo *tamponare*. Ha acquisito un nuovo significato tecnico che è stato introdotto nei vocabolari: lo Zingarelli 2021 aggiunge la definizione di «sottoporre a esame diagnostico, mediante tampone, campioni di secrezioni organiche».

Alcune parole hanno segnato un notevole incremento di frequenza d'uso, ma in un'accezione particolare: di *focolaio* si parla in senso tecnico (*f. infettivo, f. epidemico, aree focolaio*), mentre il lessema *mascherina* viene usato quasi esclusivamente per denotare il dispositivo sanitario nelle tipologie come *mascherina chirurgica, mascherina FFP1, FFP2 e FFP3*. Lo stesso vale per *guanti* e *ventilatore*. *Trasmissione*, un tecnicismo neutrale, viene usato soltanto per denotare la diffusione del contagio.

La monosemia è uno dei primi prerequisiti della terminologia, specialmente di quella giuridico-amministrativa, ma in un primo momento può sembrare poco chiara ai non addetti ai lavori. Per questo motivo i termini usati nei primi Dpcm sono risultati semanticamente opachi al parlante medio. Il lessema *congiunto*, indicante nella lingua comune un 'parente' o 'familiare', quando viene usato come tecnicismo del linguaggio tecnico-giuridico necessita di una precisa definizione del perimetro semantico del significato legato alle relazioni di parentela. Le autorità hanno tentato di chiarire la situazione introducendo il sintagma *affetti stabili* il cui significato è risultato altrettanto generico e quindi manipolabile. Lo stesso tipo di opacità semantica si nota nel caso di *assembramento* ('riunione all'aperto'), in cui non si è potuto definire con chiarezza il numero esatto di persone a cui si riferiva il *divieto di assembramento*, e non era neppure chiaramente definita la distinzione tra *attività motorie* e *attività sportive*.

Nella prima fase della pandemia il mondo si è ritrovato di fronte ad azioni, situazioni e avvenimenti che andavano denominati. Parallelamente all'introduzione di diversi termini tecnici, a questo scopo venivano riscoperti lessemi obsoleti (ad es. i già menzionati *congiunti* ed *assembramento*), alcuni di essi appartenenti alla tradizione letteraria (*l'untore* e il *lazzaretto*) che però venivano presto sostituiti da termini più

appropriati. Il ripescaggio di termini desueti poteva sembrare accettabile proprio a causa della lontananza con le connotazioni che il significato degli equivalenti moderni assumono nell'italiano contemporaneo, ma proprio tale opacità semantica si è rilevata l'ostacolo maggiore per il loro utilizzo per cui sono stati presto rigettati e sostituiti da altre soluzioni lessicali. Come nella lotta contro il virus, si è visto che il mondo si è mosso per denominare le nuove circostanze in cui ci siamo ritrovati procedendo per tentativi ed errori.

10. Conclusioni

I neologismi sono indispensabili per ogni lingua viva perché la lingua deve soddisfare le necessità comunicative dei propri parlanti e deve poter esprimere idee nuove, concetti ed avvenimenti con cui i parlanti si confrontano. Per la creazione di neologismi possono essere usate varie risorse, sia della propria lingua che di quelle straniere. L'approccio puristico impone che la maggior parte dei neologismi sia coniata partendo dal proprio materiale linguistico, rinnegando come errato l'uso di forestierismi. L'approccio sociolinguistico ritiene, invece, che le regole dello standard devono essere flessibili e, a differenza del purismo, considerano errati solo quei neologismi la cui formazione è funzionalmente ingiustificabile.

Con il presente contributo si è voluto analizzare i neologismi legati alla pandemia da Covid-19 che sono entrati a far parte della lingua italiana dal febbraio 2020 al febbraio 2022. La parte principale del corpus è stata ripresa dal linguaggio dei media in quanto ha una diffusione maggiore, e allo stesso tempo più veloce. Sono stati, inoltre, utilizzati anche i glossari di istituzioni che curano la pianificazione linguistica e sono stati presi in considerazione i loro consigli linguistici.

Il corpus è stato analizzato attraverso tre categorie (neologismi in senso stretto, prestiti e tecnicismi) e sono stati analizzati i cambiamenti semantici che si sono verificati. Gran parte del corpus si riferisce ai tecnicismi, mentre il cambiamento semantico più diffuso è l'ampliamento di significato nei casi di prestiti semantici. Questo contributo conferma i risultati di precedenti analisi in cui è stata stabilita la presenza di un grande

numero di anglicismi, in particolare non adattati. L'alto numero dimostra che potrebbero essere forse più efficaci nell'ambito della comunicazione specialistica, ma ciò andrebbe ancora ulteriormente analizzato. Si può, comunque, affermare che i parlanti italiani attribuiscono agli anglicismi connotazioni molto positive anche per un semplice fatto di prestigio sociale.

Bibliografia

- GIOVANNI ADAMO, *Neologismo*, in: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*. IX Appendice, vol. II, J-Z, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2015.
- GIOVANNI ADAMO, *Confessioni di un neologista: se metti in magazzino l'effimero, mostra le parole nuove*, 2010, consultabile sul sito https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/dizionario/Adamo.html (25/2/2022)
- GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Osservatorio neologico della lingua italiana. Lessico e parole nuove dell'italiano*, ILIESI digitale. Temi e strumenti, 1. Roma, Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee-CNR, 2019.
- GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Le parole del lessico italiano*, Roma, Carocci, 2018.
- GIOVANNI ADAMO, VALERIA DELLA VALLE, *Neologismo*, in: *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*. XXI Secolo. VII Appendice, vol. II, F-PA, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2007.
- SNJEŽANA BRALIĆ, MAJA BEZIĆ, MAJA BILIĆ, *Leksik svijeta rada: nove riječi za nove trendove*, «Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu», (6-7), 2016.
- SNJEŽANA BRALIĆ, *Talijanske riječi uživo: svi ratovi svijeta u leksiku zemlje koja se mijenja*, «Zbornik radova Filozofskog fakulteta u Splitu», (1), 2008.
- TULLIO DE MAURO, *Dizionario di parole del futuro*, Roma, Laterza, 2006.
- RUDOLF FILIPOVIĆ, *Teorija jezika u kontaktu: uvod u lingvistiku jezičnih dodira*, Zagreb, Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti, 1986.
- CLAUDIO MARAZZINI, *Neologismo*, in: *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, a c. di Gian Luigi Beccaria, Einaudi, Torino, 6^a ed., 2003.

FABIO MARRI, *I neologismi dentro e fuori dei repertori recenti*, «Quaderns d'Italià» 23, 2018.

VESNA MUHVIĆ-DIMANOVSKI, ANITA SKELIN HORVAT, *Nova značenja starih riječi - od pametne britvice do ultimativne ljepotice*, In: *Život mora biti djelo duha*. Volume dedicato alla prof. Dubravka Sesar, a c. di Zrinka Kovačević e Ivana Vidović Bolt, Zagreb, Disput, 2017.

VINCENZO ORIOLES, *Le spie sociolinguistiche nei prestiti. Tra mondo antico ed età contemporanea*. In: *Contatto interlinguistico fra presente e passato*, a c. di Carlo Consani, Milano, LED, 2015.

BRUNO OSIMO, *Manuale del traduttore: Guida pratica con glosario*, Hoepli, Milano, 2011.

BERNARD QUEMADA, *La Neologia*, 2009, consultabile sul sito [http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia_\(XXI-Secolo\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/la-neologia_(XXI-Secolo)/) (27/2/2022)

LUCA SERIANNI, GIUSEPPE ANTONELLI, *Manuale di linguistica italiana. Storia, attualità, grammatica*, Milano-Torino, Mondadori, 2011.

MARIJA TURK, *Jezično kalkiranje u teoriji i praksi. Prilog lingvističkim jezičnim dodirima*. Zagreb/Rijeka, Hrvatska sveučilišna naklada/Filozofski fakultet Sveučilišta u Rijeci, 2013.

Vademecum di neologia terminologica, a c. della Sezione di terminologia della Cancelleria federale svizzera, Berna, 2014.

Fonti:

De Mauro: Il dizionario della lingua italiana per il terzo millennio, Torino, Paravia, 2000.

Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana, Milano, Garzanti Linguistica, 2010.

Il Nuovo Devoto-Oli. Il vocabolario dell'italiano contemporaneo 2021. Milano, Le Monnier-Mondadori Education, 2021.

Lo Zingarelli 2021: Vocabolario della lingua italiana, Bologna, Zanichelli, 2021.

Dizionario Treccani online, consultabile sul sito <https://www.treccani.it/vocabolario/>

INDICE DEI NOMI

A

Abbiati, Franco 136
 Adami, Giuseppe 133, 136
 Adamo, Giovanni 15, 46, 47, 63, 217, 222,
 223, 224, 226, 235, 237, 241, 242,
 243, 245, 256
 Ali Rıza, Hoca 184,186
 Altınbaş, Ayten 186, 194
 Alujević, Marijana 5, 7, 10, 65, 70, 82
 Antonelli, Giuseppe 43, 44, 55, 59, 61, 63,
 123, 138, 245, 257
 Anušić, Nikola 202, 207, 214
 Aprile, Marcello 218, 226, 235
 Arruga, Lorenzo 129, 134, 136
 Ataöv, Türkkaya 184, 186, 195

B

Bačić, Lucija 69, 82
 Banti, Alberto Maria 120, 137
 Barbi, Maurizio 15, 217, 218, 224, 225,
 235, 238
 Barbieri, Roberto 122,137
 Basevi, Abramo 129
 Battistelli, Fabrizio 141, 144, 149
 Bazzanella, Carla 218, 235
 Beccaria, Cesare 135
 Beccaria, Gian Luigi 102, 114, 221, 235,
 236, 241, 242, 243, 256
 Bei, Giulia 6, 14, 175
 Berberoğlu, Alev 185, 189, 194
 Bergmann, Jonathan 96, 99
 Bezić, Maja 242, 250, 256
 Bezjak, Sandra 70, 83

Bilić, Maja 242, 250, 256
 Biscaro, Fabio 96, 99
 Blagus, Bartolec Goranka 111, 114
 Boccaccio, Giovanni 17
 Božić, Bogović Dubravka 6, 14, 197, 198,
 206, 210, 212, 215
 Bralić, Snježana 5, 9, 43, 242, 250, 256

C

Camus, Alebert 17
 Cannella, Mario 114, 217, 218, 219, 220,
 221, 228, 229, 235, 239
 Cardinale, Ugo 47, 58, 63
 Carner, Mosco 131, 137
 Cassandro, Daniele 139, 142, 144, 151,
 153
 Cea, Roberto 184
 Cecchinato, Graziano 96, 99
 Cesar Pavišić, Luigi 19, 20, 21, 39
 Cetinski, Toni 37
 Cezar Pavišić, Vjekoslav 21, 38
 Churchill, Winston 150
 Coletti, Vittorio 15, 219, 225, 228, 238
 Conte, Giuseppe 59, 60, 149, 150
 Cutulo, Francesco 230, 236

Č

Čubrić, Marina 112, 114
 Čulina, Tatjana 207, 215

D

D'Achille, Paolo 55, 63, 217, 219, 235
 Daher, Liana 71, 82

D'Alessandro, Roberta 157, 172
D'Angelo, Emanuele 127,137
Da Ponte, Lorenzo 123, 124, 125, 126,
127, 137
D'Aprile Gabriella 71, 82
Dardano, Maurizio 102, 114, 217, 234,
236
Davison, H. Roderich 178
De Maria, Francesco 70, 82
De Mauro, Tulio 15, 47, 63, 96, 103, 104,
106, 107, 108, 109, 217, 219, 222,
223, 224, 225, 228, 236, 237, 238,
244, 256, 257
De Vecchis, Kevin 172
Defoe, Daniel 17
Del Gobbo, Giovanna 70, 71, 82
Della Valle, Valeria 15, 46, 47, 63, 172,
217, 222,223, 224, 226, 235, 237,
241, 242, 243, 256
Devoto, Giacomo 45, 101, 103, 104, 105,
106, 107, 108, 109, 114, 158, 257
Di Martino, Valeria 70, 82
D'Onghia, Maria Vittoria 171
Donizetti, Gaetano 120, 137
Dumas, Fils Alexandre 128

Đ

Đorđević, Mina 70, 83

E

Ennas, Giorgio 6, 14, 175, 194
Erbay, Mutlu 194
Erden, Fethi 184, 194
Escudier, Léon 131
Eugeni, Ruggero 187, 195
Evered, Kyle Thomas 185, 189, 194

F

Faloppa, Federico 43, 63, 146, 147, 153, 171

Ferri, Paolo 89, 99
Filipin, Nada 6, 16, 241
Filipović, Rudolf 244, 256
Filippi, Maura 5, 12, 119
Foucault, Michel 127, 137
Freedberg, David 177, 179, 194
Frezza, Giulia 140, 141, 153

G

Gabričević, Ante 207, 215
Galantino, Maria 141, 153
García Márquez, Gabriel 17, 18
Ghenó, Vera 43, 63
Giacosa, Giuseppe 131, 137
Giglio, Alessandra 96, 99
Giovanardi, Guido 142, 144, 153
Giovine, Sara 172
Girardi, Michele 121, 128, 137
Giusti, Simone 99
Glavaš, Marina 5, 11, 101
Gossett, Philip 131, 137
Graziosi, Andrea 221, 235, 236
Grivčevska, Branka 5, 13, 155, 172
Gusmani, Sergio 217, 236

H

Hamdi, Bey Hikmet 14, 176, 177,
182,183,184, 185,186,189,190,191,
194, 195
Hamed-Troyanski, Vladimir 180, 195
Hrkać, Davorin 207, 215
Hudeček, Lana 5, 9, 17, 20, 38, 39, 111,
114

I

Ianni, Pierpaolo 230, 231, 239
Illica, Luigi 131, 137
Iljič Čajkovski, Petar 134

J

James, Paul Gee 46, 63
 Johnson, Mark 13, 139, 140, 141, 151,
 152, 153, 229, 236
 Jojić, Ljiljana 40
 Jovanović, Višnja 207, 215
 Jurišić, Šimun 24

K

Karaman, Anka 19
 Karaman, Bepo 23
 Karaman, Darinka 25
 Karaman, Igor 203, 215
 Karaman, Nikola 27
 Karaman, Palma 9, 19, 20, 23, 25, 27, 28,
 38
 Karaman, Srećko 25
 Katalinić, Andrija 9, 11, 19, 23, 24, 27, 38
 Katalinić, Ljubo 24
 Katalinić, Sergej 19, 24, 25
 Katušić, Maja 207, 215
 Kernerman, Ilan 17, 38
 Kiss, Magdolina 203, 215
 Klosa-Kückelhaus, Annette 17, 38
 Koontz, Dean 17, 18
 Kornman, Guillaume 124, 125
 Kostić Bobanović, Moira 69, 83
 Kovačević, Barbara 28, 39, 114
 Kovačević, Zorana 5, 11, 85
 Kovačević, Zrinka 246, 252
 Krivošić, Stjepan 207, 215
 Krleža, Miroslav 136
 Krstinić, Marija 69, 82

L

La Grassa, Matteo 86, 88, 96, 99, 100, 105,
 115
 Lakoff, George 13, 139, 229, 236, 140,
 141, 151, 152

Lazzarini, Beata 114, 221
 Lazzeroni, Romano 226, 236
 Lévi- Strauss, Claude 134
 Lewis, Kristian 5, 9, 17, 20, 39
 Lindgren, Minna 135
 Lingiardi, Vittorio 142, 144, 153
 Longo, Anna Rita 171
 Lovaš, Eldina 206, 210, 215
 Lubello, Sergio 157, 172
 Lucarini, Achille 222, 223, 237

M

Macron, Emmanuel 149
 Maglioni, Maurizio 96, 99
 Malagnini, Francesca 43, 64
 Mancini, Marco 222, 223, 237
 Mann, Thomas 17
 Marazzini, Claudio 159, 171, 217, 219,
 235, 241, 242, 256
 Marciuš Logožar, Katarina 66, 82
 Mardešić, Anka 19, 20, 23, 38, 39
 Mardešić, Sandra 5, 13, 139
 Markotić, Alemka 37
 Marri, Fabio 24, 43, 44, 62, 64, 246, 257
 Maržić Sabalić, Vanda 6, 16, 241
 Mattila, Karita 135
 Means, Barbara 70, 82
 Melograni, Piero 124, 137
 Menarini, Alberto 232, 233, 237
 Menicagli, Mario 135, 138
 Mestica, Enrico 232, 238
 Migliorini, Bruno 15, 218, 227, 232, 236,
 237
 Mihaljević, Milica 5, 9, 17, 20, 21, 38, 39,
 111
 Mikić Čolić, Ana 33, 34, 39
 Mila, Massimo 129, 137
 Miloš, Irena 29, 39
 Mini, Fabio 143, 144, 154
 Miše, Mario 5, 9, 43

Mozart, Leopold 124
Mozart, Wolfgang Amadeus 123, 124,
125, 126, 135, 136, 137, 138
Muhvić-Dimanovski, Vesna 246, 252, 257
Muti, Riccardo 130, 137

N

Nerlich, Brigitte 18, 37
Nitti, Paolo 115
Njari, Denis 206, 215

O

Oli, Gian Carlo 257
Orioles, Vincenzo 246, 257
Osimo, Bruno 245, 257
Ostroški Anić, Ana 34, 39, 144, 154
Ottavianelli, Angelo 55

Ö

Ömer Akalin, Besim 184, 196
Özcelik, Ismail 184, 195
Özlu, Zeynel 184, 195

P

Pacciardi, Lido 135
Paisiello, Giovanni 122, 138
Panzini, Alfredo 16, 231, 232, 235, 238
Paolo, Matilde 171
Papa, Romina 96, 99
Parlatir, Ismail 184
Partington, Alan 46, 64
Pellegriani, Marta 70, 71, 82
Peša, Matracki Ivica 171
Petrosellini, Giuseppe 122, 138
Piave, Francesco Maria 128, 138
Piazza, Francesca 144, 149, 154, 229, 236
Piazza Roberta 70, 82
Pietrini, Daniela 43, 44, 45, 54, 55, 56, 57,
58, 59, 63, 64

Pinna, Giuseppe Luigi 176, 181
Plužarić, Željka 70, 82
Polzonetti, Pierpaolo 125, 137
Prati, Angelico 233, 237
Premoli, Silvio 83
Prensky, Mark 89, 99
Priante, Monica 5, 13, 139
Puccini, Giacomo 119, 131, 133, 136, 137

Q

Quemada, Bernard 243, 244, 246, 257

R

Raimondi, Saverio 172
Refini, Eugenio 210, 137
Riva, Giuseppe 87, 89, 99
Rivoltella, Pier Cesare 89, 99
Rodriguez, Emanuela 122, 137
Romani, Felice 120, 137
Roncaglia, Gino 85, 86, 99
Rossi, Stefano 96, 99
Rossini, Gioacchino 121, 122, 137
Rothkopf, David J. 44

S

Sabatini, Francesco 15, 219, 225, 228, 238
Sagone, Elisabetta 71, 82
Salgari, Emilio 123, 137
Salonen, Esa-Pekka 135
Samardžić, Mila 172
Sams, Aaron 96, 99
Saržoska, Aleksandra 5, 13, 155, 172
Scrofani, Francesca 222, 223, 237
Serianni, Luca 245, 257
Sesar, Dubravka 246, 252, 257
Sgroi, Salvatore Claudio 43, 45, 64
Shaw, M. K. Wendy 178, 195
Shulman, Stanford T. 210
Sihhiye, ve Muavenet 185, 187, 195

Sinclair, John 64
 Skelin Horvat, Anita 246, 252, 257
 Skenderović, Robert 200, 206, 215
 Solidoro, Adriano 151, 154
 Sontag, Susan 140, 141, 150, 151, 154
 Speciale, Salvatore 177, 178, 195
 Spina, Stefania 43, 44, 64, 172
 Sterbini, Cesare 121, 122, 137
 Stolac, Diana 19, 39
 Sulpice Fauvel, Antoine 180

Š

Šenoa, August 17
 Špoljar, Emanuel Željko 37
 Štrkalj Despot, Kristina 18, 34, 39, 144, 154

T

Tapscott, Don 88, 89, 100
 Taşköprüzade Efendi, Ahmet 177
 Tassinari, Cristiano 221, 239
 Testa, Annamaria 151, 154, 224, 227, 239
 Tiryaki, Kerim 184, 195
 Todorova, Maria 179, 194
 Tomasović, Marinko 20, 21, 22, 39, 40
 Thränhardt, Rolf 184, 195
 Trifone, Maurizio 114
 Trifone, Pietro 224, 236
 Troncarelli, Donatella 86, 88, 96, 99, 100, 221, 237

Trump, Donald 149
 Tuksar, Sunčana 69, 83
 Turgut Cebeci, Naciye 186, 194
 Turk, Marija 244, 257

Ü

Ünver, Süheyl 184, 195

V

Vaccaro, Gennaro 232, 237
 Valery, Violetta 128, 130
 Vecchiato, Renato 120, 122, 138
 Verdi, Giuseppe 119, 128, 129, 130, 131, 136, 137, 138
 Vidović Bolt, Ivana 246, 252, 257
 Villarini, Andrea 88, 100
 Vinčić, Dijana 5, 10, 65
 Visconti-Venosta, Emilio 176, 181
 Vlastelić, Anastazija 19, 39

W

Wertheimer-Baletić, Alica 202, 216

Y

Yildirim, Nuran 176, 184, 185, 195
 Yilmaz, Özgür 180, 183, 195
 Yingyoung, Kim 70, 82



9 789533 521411
ISBN 978-953-352-141-1